DELLA STORIA UNIVERSALE DAL Principio del Mondo ſino al preſente.

VOL. III. PARTE III.

mpetto alla Pag. 1367. del Vol. III.
DONIA
CTA
abesus
Philippi
Neapolis
Oesyma
Topirus
Nestus F.
PARTE DI TRACIA
Thasus
MARE
Acrathos prom.
27
28
41
42

CAPITOLO VI.

L' Istoria de' Macedoni.

SEZIONE I.

Descrizione della Macedonia.

POichè questo paese anticamente fu abitato da varie nazioni, fu perciò in una lunga successione di tempo con differenti nomi distinto, essendo stato alcune volte chiamato col nome di uno de' suoi distretti, ed altre volte con quello di un tal altro, secondo che prevalea la nazione che abitava tali contrade (*a*). Così ne' più antichi tempi egli prese il suo nome da *Æmathia* (*b*), che tolse la sua denominazione da *Æmathius* Principe di gran-

(*a*) *Justin.l.vii.c.1. Liv.l.xl.c.3.*
(*b*) *Justin. ubi supra. Plin. Natur. Hist.l. iv.c.10.*

grande antichità; ma ne'tempi appresso tutto questo paese, che i *Greci* chiamavano *Macedonia*, trasse il nome, o dal Re *Macedo*, discendente di *Deucalione*, come stimano alcuni (*c*); o come altri affermano, da *Mygdonia*, nome d'una delle sue Provincie, il quale per via d'un facile cambiamento potè di leggieri passare in quello di *Macedonia* (A).

I li-

(*c*) *Cluver. Geog. l.iv. c.9.*

(A) *Gli antichi nomi de' paesi sono generalmente parlando assai varj, ed incerti, e con somma difficoltà si possono derivare dalle genuine origini loro. Moltissimi comentatori sopra le sacre Scritture portano opinione, che per la voce* Ebraica כתים Chittim, *la qual nota discendenti di* Cheth, *noi dobbiamo intendere gli abbitatori del paese onde ragioniamo* (1). *Il dottissimo* Boccarto *però è*

(1) Gen.x.4.Isaiah.xxiii.1.12.13.1.Mac-i. 1. viii. 5.

rò è di contrario sentimento, imperocchè vuole, che i Chittim *sieno il popolo d'* Italia *(2). Il giudiziosissimo* Mr. Shuckford *sostiene la prima opinione, e per giustificar se medesimo per averla rinnovata con i suoi argomenti, ha recate in mezzo moltissime ragioni per altro assai probabili, e verisimili (3). Vi hanno poi alcuni critici, i quali anno immaginato, che l' antico nome di questo paese facilmente potesse riconciliarsi col nuovo nel modo seguente* Κηται, Μακεται, Μακεδονες*, noi però lasciamo alla determinazione del savio leggitore, se colla lunghezza del tempo abbia realmente potuto avvenire sì fatta permutazione di nomi. Quanto poi alla congghiettura del* Cluverio*, che la* Macedonia *abbia tratto il suo nome dalla* Mygdonia*, per le differenti pronuncie de'* Greci*, noi non osiamo di affermare cos' alcuna di certo intorno a questo punto (4). L' antica opinione nondimeno sembraci degna di esser*

(2) Pol. Synop. Critic. in locis suprad ict. Bochart. Phaleg.

(3) Vedi la Connessione dell'Istoria Sacra colla Profana, Vol. I. p. 155.

(4) Crophii Antiq. Maced. l. i. c. 4.

antiposta, vale a dire, che la Macedonia *sia stata così detta dall' antico* Eroe Macedo, *cui* Diodoro Siculo *vuol che sia stato figliuol di* Osiride (5). Solino *però è di parere, ch'egli sia discendente da* Deucalione (6). *Essi però convengono in questo, cioè, che da lui abbia ricevuto il suo nome la* Macedonia, *che per lo innanzi appellavasi* Æmathia. *Intorno all' antico Re* Æmathius, *da cui la* Macedonia *fu chiamata* Æmathia, *altro non troviamo nell' istoria, che sia degno di rimembranza, se non che egli visse ne' più antichi primitivi tempi, e che secondo ogni probabilità fu il primo Re di quel piccolo distretto, che riteneva il suo nome, tuttochè altro non fosse, che una sola Provincia della* Macedonia (7). *Da* Tito Livio *appariamo, che* Pæonia *fu un tempo il nome generale di questo paese, il quale poi divenne propio, e particolare di un popolo, che surse nella parte Settentrionale di esso, e giacea sotto il monte* Scopus (8). *E tanto basti aver det-*

to

(5) Biolioth. Hist. l.i. c.2.
(6) Polyhist. c.14.
(7) Hist. l.vii. c.1.
(8) Hist. l.xi.c.3.

I limiti di questo paese, egli non è facile di poter assegnare, poichè secondo la fortuna de' suoi Principi essi furono alcune volte più distesi, altre volte meno; pure noi proccureremo di accomodare la nostra descrizione alla seguente istoria, tantochè il leggitore possa agevolmente concepire, quale accrescimento ebbe la *Macedonia* di tempo in tempo, per lo valore e coraggio de' suoi antichi Re. Quanto poi alle varie alterazioni e vicēde, cui ella soggiacque, dappoichè cadde nel dominio de' *Romani*, dai quali fu ridotta in una Provincia, noi le cōsideraremo in altro luogo(*d*). Or l' antica *Macedonia* era terminata verso l'Oriēte dal mar *Egeo*; e verso il Meriggio dalla *Tessaglia*; e dall' *Epiro*; e all' Occidente dall' *Adriatico*, o mar *Gionio*, ed al *Setten*-

(*d*) *Cluver. Geogr. ubi supra. Cellar. Geogr. Antiq. l. ii. c. 13. p.* 1030.

---

to su questo suggetto, di cui, comecchè scarso e secco egli sia, pur nondimeno il savio e intendente leggitore, troverà modo da farne uso, ed approfittarsene.

trione dal fiume *Strymon* , e dalle montagne *Scardiane* , e ne' tempi appresso dal fiume *Nessus*, o *Nestus* (B) .

Plinio

(B) *Gli accrescimenti de' territorj , che la* Macedonia *ricevè pella saviezza , e virtù de' suoi Re furon fatti in differenti tempi, ed in occasione di varie guerre*. Caranus, *ed i suoi immediati successori eran chiusi e ristretti nel cuore istesso della* Macedonia, *e le conquiste, ch' essi fecero, furono , o verso il Settentrione*, *a costo e spesa de'* Pelagoniani, Edoniani, *ed altre nazioni* , *oppure verso il Mezzogiorno , ov' essi guadagnarono de'* Tessali *alcune ubbertose , e doviziosissime regioni* (9). *In processo poi di tempo, allora quando gl' interessi del Re* Persiano *si eran molto avanzati , ed ingrossati in questa parte del Mondo , i Principi tributarj della* Macedonia *ne colsero grandissimo frutto , e vantaggio ; imperocchè furon loro donate da quello*

varie

(9) Justin. Hist. l. vii. c. 1.

varie Provincie Occidentali in ricompensa, e guiderdone del sommo loro affetto, che portavano alla detta corona (10). *Un tal nuovo acquistamento di paese gli rese audaci e baldanzosi a contrastare il possedimento delle costiere marittime, e negarlo affatto alle più potenti Repubbliche della* Grecia, *le quali sotto pretesto, e colore di stabilir Colonie, andavan cercando per ogni possibil maniera di formare, e stabilire amplissimi Principati, per quindi ritrarne vantaggiosissimi emolumenti, ed immense ricchezze. La gelosìa che di ciò avevano i Re della* Macedonia, *unita e congiunta colla soprafina lor arte in proccurar soccorsi da una Repubblica per distruggerne un'altra, e la somma lor destrezza, ed abilità in negoziare e strignere trattati, in tempo che non erano più essi in istato di poter far guerra fecero sì, ch' essi acquistassero il possedimento della costiera Orientale; e non lasciassero in questa banda verun altro confine, che il solo mare. Dalla parte Occidentale, fra loro, e 'l mare* Adriatico *abbitavano ancora*

(10 Herodot. Thucyd. Diodor. Strab. Pausan. &c.

cora moltissime nazioni, allorchè Filippo *padre di* Alessandro *ascese al trono; ma questo Principe non facendo alcun conto di quei limiti, che non erano stabiliti dalla natura, costrinse tutte quelle nazioni a sottometterfi al suo dominio, e dopo aver conquistato tutto il paese fin al mare da questa parte, egli rivolgè le sue armi verso il* Sud-Est; *ove dopo averne discacciati gli* Ateniesi, *i* Tracj, *ed altre nazioni, aggiunse alla* Macedonia *tutte quelle ricche, ed abbondanti regioni, che giaceano tra i fiumi* Strymon, e Nessus, *ovvero* Nestus, *e adornò inoltre la vecchia città di* Crenides *con superbe e magnifiche fabbriche, e la chiamò* Philippi *dal suo proprio nome* (11). *Questo racconto, che abbiam noi recato sottrarrà i nostri leggitori da quelle difficoltà, le quali infallantemente potrebbero loro spesse fiate recare sommo imbroglio, ed imbarazzo nel corso della lettura di quest' opera. Or in essa troveranno alcuni racconti di guerre fatte da'* Linceftiani, Almopiani, *e da altre nazioni,*

(11) Demosthen. in Orat. Philip. Plutarch. in Vit Demosthen. & Phocion.

Plinio (*e*) ci racconta, che in questo territorio vi erano non meno che cencinquanta differenti nazioni; e *Pomponio Mela* (*f*) ci conferma la moltitudine di tanti varj

(*e*) *Hist. Natur. l.iv. c.10.*
(*f*) *De Situ Orbis*, *l.ii.c.3.*

---

zioni, contro i Macedoni, *tutto che i paesi abitati da queste nazioni, par che giacciano ne' limiti della* Macedonia; *troveranno inoltre, che gli* Ateniesi, Corciriani, *e* Corintj *sieno possessitori di amplissime tenute in questa contrada, e finalmente leggeranno nominare, or il fiume* Strymon, *or il fiume* Nessus, *come limiti, e confini della* Macedonia *verso la parte Orientale; e quel che più monta si è che osserveranno citate le autorità degli antichi, tanto a prò dell' una, che dell' altra opinione*(12);*le quali cose tutte questa nostra breve narrazione renderà perfettamente chiare, ed intelligibili.*

(12) Diodor. Sicul. Biblioth. l.xxi. xxii. xxiii. Plin.Hist.Nat.l.iv. c.10. Solin. Polyhist.c.14.15. Tit.Liv.l xlv.c.29 30.Strabon. Geogr.l.vii.Pomp.Mel.l.xliv.

varj Stati, col dire, che ella avea tante nazioni, quante appunto avea città. Fra queste i *Taulanzii* (*g*) abitarono la parte Occidentale nelle costiere del mare *Adriatico*, dentro del qual territorio stava la città d' *Epidamnum*, o *Epidamnus* (*h*), il cui nome i *Romani* stimando infausto, indi lo cambiarono in *Dyrrachium*; ora però è chiamata *Durazzo*(C) (*i*). Dentro i confini di

(g) *Strab. Geograph. l.vii. p.* 326. *Edit. Paris.* 1620. *Arrian. Exp. Alex. l.i. c.*5.
(h) *Dio Cass. l.xli p.*176. *Cicer. pro Ligar. c.* 9. *Plin. Hist. Natur. l.iii. c.*23.
(i) *Strab. Geograph. l.vii p.*322. *Cicer. Philip.II. c.*11. *Vell. Paterc. l.ii. c.*59.

(C) *La città di* Epidamno *giacea nell'entrata del golfo* Gionio (13). *Ella era una Colonia de'* Corciriani, *la quale erasi ivi stabilita sotto il comando di* Phalius *figliuolo di* Eratoclida, *che per nascita era di* Corinto, *e per origine discendea da* Ercole. *Nel tempo del loro stabi-*

(13) Cluver. Geogr. l. iv. c. 9.

stabilimento in questo luogo, *i* Taulanzj *pretesero*, *che il territorio da essi occupato appartenesse loro con egual giustizia e diritto*; *quindi fu che questa nascente città*, *ed i suoi abitatori venissero frequentemente disturbati non meno da'* Taulanzj, *che da altre barbare nazioni*. *Ma gli* Epidamni *a poco a poco divennero potenti*, *e poco conto faceano de' lor vicini*, *nè più temeano di essi come per lo innanzi*, *fino a tanto che per le lor propie sedizioni*, *tornarono i* Taulanzj *antichi loro nemici a prender opportunamente nuovo spirito e coraggio*. *Questo accadde circa l'anno secondo della ottantesima quinta* Olimpiade, *quando la gente ordinaria*, *e plebea avendo discacciati i nobili gli costrinsero a fuggirsene presso i Barbari*, *i quali mossi ed eccitati dagli esuli*, *immediatamente invasero i territorj de'* Greci, *e poco dopo immantinente assediarono la città*, *la qual essi ridussero a grandissime strettezze*. *Or gli* Epidamni *trovandosi in questi travagli mandarono a chieder soccorso a'* Corciriani; *ma questi non diedero orecchio alle loro istanze*. *Perlocchè essi*, *secondo l'avviso ricevuto dall'Oracolo*, *s'indirizzarono a'*

Co.

Corintj, *i quali con tutta prestezza inviarono loro tutto quelche desideravano*. *Una tal condotta de'* Corintj *accese sommamente di sdegno i* Corciriani ; *poichè credeano questi, che i* Corintj *coll'aver mandato soccorso ed ajuto alla lor Colonia, si fossero mischiati di certi affari, che ad essi punto non toccavano, e convenivano, tutto che essi medesimi fossero una Colonia di* Corinto, *e tutto che quella parte della Colonia originale, che si era fermata, e stabilita in* Epidamno, *fosse parimente di* Corinto. *Il perchè l'anno appresso, dopo che i* Corintj *ebbero recato soccorso a questa città, i* Corciriani *allestirono una gran flotta, colla quale attaccarono i* Corintj, *e i loro Alleati, ed assediarono eziandìo la città di* Epidamno ; *e questa fu l'origine della guerra detta* Corinzia, *di cui noi abbiã altrove dato a' nostri leggitori un compiuto racconto* (14). *Ne' tempi appressi questa città a somiglianza ancora delle altre città della* Macedonia *con ogni impegno e calore badava sempre a mantenersi ferma la sua libertà ; e quantunque noi non possiamo riferir minutamen-*

(14) Thucyd. de bello Pelopon. l. i.

mente i varj accidenti,cui essa fu sogget-ta in un tratto di tempo così lunghissimo, pur nondimeno sappiamo certamente, che grandi erano le sue premure in conservar-si la medesima;poichè leggendo noi le opere di Diodoro Sicolo,*che ci ha descritto la duzione di questa piazza fatta da* Cassandro, *il quale vi lasciò dentro una guarnigione,troviamo, che poco tempo do-po la città cacciò via il presidio, e si unì con* Glausia *Re degl'*Illirj (15). *Dappoichè la città di* Epidamno *cadde sotto il domi-nio de'* Romani,*dicesi che questi cambia-rono il nome di* Epidamno *in quello di* Dyrrachium,*per cagione del sinistro e cat-tivo significato della parola* Epidamno(16); *comechè* Appiano *dica, che non furono i* Romani *quei, che fecero un tal cambia-mento, ma sì bene i* Corciriani, *i quali perchè credeano, che il suo antico nome di* Dyrrachium *fosse d' infelice augurio, l' appellarono* Epidamno (17). *Tuttavolta la prima opinione par che sia più verisimi-le; imperocchè* Plauto *ne dà la ragione, per-*

(15) Diodor. Sicul. Biblioth. l. xix.
(16) Plin. Hist. Natur. l. iii. c. 23.
(17) Appian. l. ii.

perchè il nome di Epidamno *era tenuto per fatale e di cattivo augurio, esprimendo egli la natura degli abitanti, i quali generalmente parlando erano impostori, parasiti, e prostituti: ecco le parole di* Plauto.

> Nunc ita est hæc hominum natio Epidamnia;
> Voluptarii atque potatores maximi;
> Tum sycophantæ & palpatores plurimi
> In urbe hac habitant; tum meretrices mulieres.
> Nusquam perhibentur blandiores gentium.
> Propterea huic urbi nomen Epidamno inditum est:
> Quia nemo ferme huc sine Damno divortitur (18).

Alcuni hanno stimato, che Dyrrachium *era più tosto il nome del porto, che della città; ed altri poi han soggiunto che l'antica città di* Epidamno *giacea nel continen-*

(18) Menæchm. Act. ii. Scen. i. ver. 33.

di questo stesso popolo giaceva anche *Apollonia* distante dal lido sette miglia *Romane*, la quale era una città eccellente per le sue ottime leggi, e negli ultimi tempi celebrata eziandìo per la sua letteratura; quantunque ora sia in grande scadimento pervenuta. Gli Autori non ben convengono intorno al suo moderno nome (D). Al Meriggio poi de' *Taulanzj*,

---

tinente; là ove Dyrrachium *era situata in una penisola* (19). *Presentemente non v' ha dubbio, ch'ella sia appellata* Durazzo, *ed è un porto di gran considerazione; qualora consideriamo la condizione delle altre piazze marittime, che sono in questa costiera, le quali un tempo fecero nella storia una ben grande, e ragguardevole figura* (20).

(19) Scaliger. Animad. in Euseb. p. 73.
(20) Bunon. in Cluver. Geog. ubi supra.

(D) Apollonia *stava sette miglia distante*

stante dal mare lungo il fiume Laus . *Ella era una colonia dei* Corintj, *ed anche dei* Corciriani, *per avventura nella maniera istessa che* Epidamno . *Questa ebbe una volta il nome di* Gylace *da un certo* Gylaces Corintio, *il quale probabilmente si crede che stato fosse il condottiero della prima colonia* (21) . *Riguardo poi a questa città vi è un' istoria molto famosa riferita da* Erodoto ; *e dappoichè non averemo noi occasione di parlarne altrove, egli è cosa giusta e ragionevole, che il leggitore la ritrovi quì rapportata*. „*Nei territorj di* Apollonia *un gregge di* „*pecore al mare consacrate andava di* „*giorno pascolando per le sponde d'un fiu-* „*me, il quale discendendo dal monte* Lae- „mon , *e passando per quel paese scorrea* „*nel mare , e propriamente nel porto di* „ Oricus ; *e la notte poi venivano queste* „*pecore racchiuse in una cava sotterra-* „*nea alquanto dalla città distante, e ben* „*guardate da uomini scelti ogni anno a* „*tal fine tra i primarj e rinomati citta-* „*dini, sì per nascita come per ricchezze, a* „*cagionchè il popolo di* Apollonia *teneva*

„ *in*

(21) Erasm. Vinding. Hellen. p. 372.

„ in gran pregio e stima queste pecore per
„ l'avvertimento ricevuto da un Oracolo.
„ Essendo stato una volta scelto custode
„ di queste pecore Eveno, e trascurando
„ la sua carica, si addormentò; e frattan-
„ to essendo entrati in un attimo i lupi
„ nella caverna, uccisero sessanta pecore
„ in circa. Or quando poi Eveno si svegliò
„ e vide ciocchè dai lupi fatto si era per
„ sua propia trascuratezza, egli non dis-
„ se nè profferì cosa alcuna, pensando di
„ comprare tante pecore, quante n' erano
„ state dai lupi ammazzate, e di rimetter-
„ le fra quelle, che vive rimaste vi erano;
„ ma gli Apolloniani essendosi immanti-
„ nente informati dell' affare, lo fecero
„ senza punto di dilazione comparire in
„ giudizio, ove fu sentenziato a perdere
„ amendue gli occhi per aver dormito in
„ atto, ch' egli accortamente dovea veg-
„ ghiare. Or tostochè questa sentenza fu
„ prontamente eseguita, le pecore non die-
„ dero alla luce più agnelli, nè la terra
„ produceà più cosa alcuna, appunto come, l'
„ Oracolo di Dodona, e quello di Delfo
„ aveano predetto; onde essendosi essi in-
„ dirizzati agl' indovini per risaper la
„ cagione di tante calamità e di tale

,, *mutazione di cose, fu loro riposto, ch'essi*
,, *avevano ingiustamente cavati gli occhi*
,, *ad* Eveno *custode delle sacre pecore ; e*
,, *che essi medesimi aveano colà inviati*
,, *i lupi , e che giammai non avrebbero*
,, *cessata la lor vendetta , fintantochè gli*
,, Apolloniani *non avessero a lui data una*
,, *piena e perfetta soddisfazione , e tale*
,, *ammenda per la ingiuria , che avea ri-*
,, *cevuto, quale appunto fosse piaciuto ad*
,, Eveno *ed avesse giudicato sufficiente .*
,, *Dopo di che essi avrebbero dovuto fare*
,, *ad* Eveno *un presente sì ricco e prezioso,*
,, *che la maggior parte degli uomini lo a-*
,, *vesse dovuto stimar felice per un tal ine-*
,, *stimabile dono. Gli* Apolloniani *conser-*
,, *varono bē secrete le cennate predizioni,*
,, *e stabilirono alcuni dei loro cittadini a*
,, *maneggiare gli affari conformi alle loro*
,, *intenzioni;ciocchè essi fecero nel seguen-*
,, *te modo . Avendo questi ritrovato* Eve-
,, no , *che stava a sedere in una sedia , si*
,, *posero anche essi a seder accanto a lui ,*
,, *e dopo varj e differenti discorsi incomin-*
,, *ciarono ad esprimere il loro cordoglio*
,, *per l' afflizione di lui , prendendo da*
,, *ciò occasione di domandargli qual pre-*
,, *mio mai , e qual cosa egli avrebbe scel-*
,, *ta*

„ ta, se gli Apolloniani fossero disposti a
„ dargli soddisfazione. Eveno, il quale
„ inteso non avea l' Oracolo, rispose che
„ se i cittadini di Apollonia avessero a
„ lui donate le terre dell' eredità, che a
„ due cittadini appartenevano da lui no-
„ minati, i quali egli sapea bene es-
„ sere i migliori del paese, e se avessero
„ di più aggiunto a questo donativo la
„ casa più magnifica di quella città, egli
„ si sarebbe con essoloro riconciliato, e
„ contentato si sarebbe soltanto di quella
„ soddisfazione. Or quelli, che di compa-
„ gnia unitamente con essolui sedeano,
„ traendo dalla sua risposta opportuno
„ ed acconcio motivo, dissero: Eveno, gli
„ Apolloniani vi offeriscono quanto do-
„ mādate per la riparazione della perdita
„ degli occhi vostri per ubbidire ad un O-
„ racolo, che hanno essi ricevuto. Quando
„ Eveno ciò intese non poco si vide tur-
„ bato per essere stato con tal artificio
„ ingannato. Con tuttociò gli Apollo-
„ niani dopo aver prima a pieno soddisfat-
„ ti i due possessori, fecero a lui un dona-
„ tivo di tutte quelle terre, ch' egli avea
„ domandate, e poco tempo dopo egli ot-
„ tenne lo spirito di divinazione, ed ac-

ma anche nella costiera dell'*Adriatico*, giace il paese degli *Elimioti*, le cui principali città erano *Elyma*, e *Bullis* (k), amendue porti di mare, nominati da *Plinio* (l).

All'

(k) *Thucyd. Bel. Pelop. l. xi. p.* 169.
(l) *Hist. Nat. l. iv. c.* 10. *p.* 53. *l. iii. c.* 5. *p.* 40.

„ *quisto così un gran nome, e ragguar-* „ *devole* (22). „ *Nel tempo poi di* Cassandro *Re di* Macedonia *corse questa città l'istesso risico, che* Epidamno, *cioè di esser ridotta sotto il dominio di lui; ma coll'ajuto poi degl'*Illirj, *ella scosse affatto il suo giogo* (23). *Sotto i* Romani *fioriva, ed era molto famosa, e particolarmente a cagion del suo piacevole sito, che di vero allettava molte persone a stabilirvisi, ed a formare una spezie di accademia. Ella vien ora, a nostro parere, appellata* Pallina (24).

(22) Herodot. l. ix.
(23) Diodor. Sicul. l. xix. Cluver. ubi supra.
(24) Buno in Not. Cluver. Introd. Geog. l. iv. c. 9.

All'Oriente degli *Elimioti* giace un piccolo distretto mediterraneo, chiamato il *Regno di Orestes* (E), il qual dicesi aver ricevuto un tal nome, perchè vi si stabilì il fi-

(E) *Il piccolo distretto nel Regno della* Macedonia,*che per molte età ritenne la denominazione di Regno di* Oreste, *dicesi, che questo titolo egli ottenne per la seguente ragione.* Oreste *figliuolo di* Agamennone *dopo di essere stato assoluto per la uccisione di sua madre, e dopo aver involata* Ermione *si ritirò con quei* Greci,*che per riguardo della sua virtù si contentarono di seguir la sua fortuna per la* Tessaglia, *e per l'* Epiro, *in questa Regione, la quale giace ne' confini dell'* Epiro, *e quivi fermò e stabilì il suo soggiorno. Quì egli da* Ermione *ebbe un figliuolo, che dal suo propio nome chiamò* Oreste, *il quale poi succedette a lui nel Regno, e per lo suo giusto e gentil portamento divenne sì caro al suo popolo, che in memoria di lui e della bontà del suo padre verso quel popolo, furono tanto il paese, quanto gli abitanti medesimi appellati col nome di questi prin-*

il figliuolo di *Agamennone*, dopo aver uccisa la sua madre (*m*). La sua Capitale era *Gyrtone* nominata da *Plinio* (*n*). Gli *Eordiani* poi giacciono dietro il paese de' *Tau-*

(*m*) *Liv. l.xxxiii. c. 34. & l.xlii. c. 38. Steph. in voce* O'ρεςία.
(*n*) *Hist. Natur. l.iii. c. 5. p. 40.*

---

principi (25). *Questo popolo, tutto che vivesse ne' limiti del Regno* Macedone, *e fosse ubbidiente e soggetto ai Re di quello, almeno dopo il Regno di* Filippo, *pur nondimeno seppero conservar tali privilegj, e con tal fermezza e vigore la loro libertà vendicarono e difesero, che quando i* Romani *dopo la disfatta di* Perseo *s' impadronirono della* Macedonia, *lasciarono questo popolo nella sua libertà, e gli permisero di stabilirsi in forma di una Republica dipendente, la qual riconoscesse la protezione de'* Romani, *ma non già la giurisdizione de' magistrati Provinciali* (26).

(25) Stephanus in voce O'ρεςαι.
(26) Tit. Liv. Hist. l. xliii.

Taulanzi, e fra questi, e 'l Regno di *Oreste* (o). Al Settentrione di questi giace il territorio de' *Dassaretæ* (p), le cui principali città erano *Lychnides*, ed *Evia*, sebbene *Polibio* (q) chiami la prima *Lychnidia*, la quale era un luogo rimarchevole per lo bellissimo suo sito vicino ad un lago dello stesso nome; ma al presente ella è chiamata *Ochrida* (r). All' Oriente di questo paese appunto giace *Æmathia* (s) propriamente così detta, da cui, come abbiam detto, tutto il paese che dopo si chiamò *Macedonia*, prese il più antico suo nome. Ella si stendea poi fino al seno *Tarmaico*, o come si chiama ora il golfo di *Salonichi*, e contenea diverse famose città, particolarmente *Ægea*, o *Edessa* antica capitale del Regno *Macedonico*, della qual noi appresso avrem occasione di parlare a lungo, essendo ella stata la sede Reale di *Caranus* primo Re di *Macedonia*, ed il luogo del sepolcro de' Re della sua-

li-

(o) *Herod. l.vii. c.185. Strab. Geogr.l.vii. p. 223.*
(p) *Liv. l.xliii. c.9.*
(q) *Liv. p.353.*
(r) *Bunon. in Cluver. Geogr. l.iv.c.9.*
(s) *Justin. l. viii. c.1. Lucan. l.1.*

linea, che viſſero fino al tempo di *Aleſſandro il Grande* (t). *Pella*, che anticamente era chiamata *Bunomos*, o *Bunomia*, è ſituata alla imboccatura del fiume *Actius*, famoſa di vero per la naſcita di *Filippo*, e di *Aleſſandro* ſuo figliuolo, e perchè anche nelle ſue vicinanze vi è la tomba di *Euripide*, celebre Poeta *Tragico* (u). *Europo* è piazza ſituata ſecondo *Plinio* lungo il fiume *Actius* (x) e *Berea*, ove fu ſummoſſa da' *Giudei* una ſedizione contro l' Apoſtolo *S. Paolo* (y). Al *Sud-Eſt* da *Emazia*, e preſſo al lido del golfo di *Saloniotide* giace il piccolo paeſe di *Pieria* (z), famoſo e chiaro albergo delle Muſe, le quali da queſto ſon chiamate *Pierides*. Le ſue principali città erano *Pydna* anticamente chiamata *Citron*, ed è poſta fra l' imboccature de' fiumi *Aliacmon*, e *Lydius*, in cui *Olimpia* madre

(t) *Juſtin. ubi ſupra. Plin. H. N. l. iv. c. 10. Diodor. Sicul. l. xix. c. 52.*

(u) *Herod. l. vii. c. 123. Liv. l. xliv. prop. fin. P. Mel. de Sit. Orb. l. ii. c. 3.*

(x) *Hiſt. Natur. Strabo, Excerp. l. vii. Philoſt. l. ix. c. 8.*

(y) *Act. Apoſt. c. xvii.*

(z) *Strabo, ubi ſupra.*

dre d'*Alessandro*, e *Rossana* moglie di lui, ed *Alessandro* figliuol di costei furono messi a morte da *Cassandro* (*a*); e nelle sue vicinanze appunto fu data la decisiva battaglia fra *Paolo Emilio* Consolo *Romano*, e *Perseo* Re di *Macedonia*, in cui questo secondo fu totalmente disfatto (*b*). Vi erano di più *Phylace*, e *Dion* o *Dium*, città per altro forte, in cui dicesi che *Alessandro il Grande* avesse avuto una visione, nella quale gli fu promessa la conquista dell'Impero *Persiano* (*c*). Dall'altra banda di *Æmatia*, vale a dire al Settentrione giace il paese di *Mygdonia*, dove si contavano le città di *Antigonia*, *Letæ*, e *Terpilus* (*d*). All'Oriente di quest'ultima noi ritroviamo la contrada di *Amphaxitis*, in cui era la nobile città di *Tessalonica*, detta anticamente *Therma*, o anzi fabbricata presso al luogo, dove giacea quest'antica città. I suoi fondatori furono *Cassandro*, e *Tessalonica* figliuo-

(*a*) *Strabo, ubi supra. Diodor. Sicul. l. xix.*
(*b*) *Tit. Liv. l. xliv. c. 8.*
(*c*) *Tit. Liv. l. xliv. c. 9. Thucyd. l. iv. p. 305. Polyb. l. iv. c. 42. Arr. l. i.*
(*d*) *Thucyd. l. ii. p. 170.*

gliuola di *Filippo*, e sorella d' *Alessandro il Grande*. Ella è celebre e conta nella Storia per ben molte ragioni, ed è anche al presente il luogo più considerabile della *Macedonia*, e va sotto il nome di *Salonichi* (*e*). (F) *Stagira* celebre città e famosa, perchè madre d'un' *Ipparco* il Filosofo, e di un *Aristotele*, Maestro d' *Alessandro il Grande*, la cui dottrina fu così sterminata e grande, come appunto furono le conquiste del suo alunno (*f*). Al *Sud-Est* poi di

(*e*) *Herod. l. vii. Thucyd. l. i. p.* 40.

(*f*) *Diodor. Sicul. l. xvii. Herod. l. vii. c.* 115. *Thucyd. l. iv. p.* 311.

(F) Tessalonica *ebbe la buona sorte di rimaner sempremai famosa e costante nel mezzo a quella quasi fatale ruina, per cui varie conquiste alla* Macedonia *si unirono. Ci rapporta* Strabone, *che a' tempi suoi questa era la città più florida del Regno* (27). *Nè meno florida la ritrovò* S. Paolo, *quando egli andò a predicarvi*

(27) Geograph. l. vii. p 330.

di queſto paeſe giace la *Calcidia* ; ove erano le città di *Angea* , *Singus* , ed *Acanthus* , ora detta *Eriſſo* (*g*) , vicino alla quall' ultima è poſto il paeſe di *Pa-*

(g) *Her od. l. vii. c. 22.*

---

vi l' Evangelo , e qual riguardo aveſſe mai egli avuto per quella Chieſa , appariſce apertamente dalle ſue lettere a quella dirette (28) *. A' tempi preſenti, fa eziandìo una grandiſsima figura ſotto il nome di* Salonichi *; ed è non ſolo molto rinomata per lo gran traffico , che ſi fa ivi , per cui ancora i ſuoi abitatori ſono ben ricchi , almeno conſiderandogli a proporzione dei loro vicini ; ma famoſa è ancor ella è rinomata per le notabili ruine, che ci atteſtano la ſua antica magnificenza . Vi ſono inoltre reliquie di diverſi archi trionfali, e ſopratutto ve ne ha uno quaſi tutto intero eretto in onor dell' Imperador* Antonino . *Vi ſono dipiù Chieſe ora mutate*

(28) Vedi le due Epiſtole di S. Paolo a' Teſſaloniceſi .

Paraxis, pieno di golfi e d' Isolette formate dal mar *Egeo*. In esso erano le città di *Palena* (b) detta anticamente *Phelegra*, come *Erodoto* ci dice, ne' cui contorni abita-

(b) *Thucyd. l. i. p. 41.*

---

tate in tante Moschee; ma di tale e tanta bellezza, che maravigliose al certo elleno sono, spezialmente quella che era consacrata a S. Demetrio, *che contenea due Chiese una sopra l'altra, entrambe d' eccellente marmo costrutte, ed abbellite di più di mille colonne di diaspro, di porfido &c. In questa ed in altre chiese vi sono le tombe di varj illustri personaggi; e fuori la città si trovano numerosi frammenti di antichità con varie iscrizioni. Vi sono ancora ben molte medaglie, che sovente in quei paesi si trovano; ma i* Turchi *sono sì poco curiosi, che non le danno essi alcun valore; e sono così trascurati, che non vogliono neppur conservarle per coloro che desiderano averle e custodirle; di maniera che i viaggiatori sono*

abitavano certi vecchi crudeli e ferini Giganti, i quali però furono diradicati ed estinti da *Ercole* (i). *Potidea* fu Colonia de'*Corintj*, ma indi fu posseduta dagli *Ateniesi*, a' quali fu tolta da *Filippo* padre d' *Alessandro*. Indi fu rifatta da *Cassandro*, il quale la chiamò dal suo proprio nome

(i) *Herod. l. vii. c. 123.*

---

sono portati a far uso di varie arti per ottenere da questa ignorante nazione que' pezzi, di cui ella non sà far uso, nè gli stima di verun pregio e valore (29). *Egli è molto probabile, che l' eccellente sito di* Tessalonica *sia stato la principal cagione di quel riguardo, che tutti i conquistatori hanno sempre di lei avuto. E di vero ritrae ella da questo tali e tanti avvantaggi, che appena altrove incontrar si possono, e che siccome dagli antichi autori furono tenuti in grandissima stima, così dai moderni vengono ancora altamente ammirati.*

(29) Voyages du S.P. Lucas, Tom I p.203.

me *Cassandria*, che ancora ritiene (*k*) . *Torone* ,da cui il seno vicino ne colse il nome di *Seno Toronaico* (*l*).*Olinthus* città anche famosa e per gli diversi e varj assedj , ch' ella sostenne , e perchè fu il luogo della nascita del Filosofo *Callistene* (*m*) . I *Bisaltæ* godeano d' un piccolo paese , che confinava con il seno *Strimonico* , e giacea nella parte Settentrionale della *Macedonia* . Le città principali , ch'erano in questa Regione si chiamavano *Euporia* , *Ossa* , e *Caltsera* (*n*) . Al *Nord-West* di queste città giace il paese di *Edonia* , ne' confini di cui scorrea il fiume *Strymon* . In questo paese stavano situate le città d' *Amfipoli* , *Scotusa* , e *Berga* , la prima delle quali era famosa per essere stata una Colonia degli *Ateniesi* (*o*) . Alcuni dicono , che dentro i suoi limiti vi era eziandìo l' antica città di *Crenides* , la quale essendo stata

(*k*) *Tit.Liv.l. xliv. c.* 11. *Strab. Excerpt. l.vii.*

(*l*) *Diodor. Sicul. l.xvi.c.*55.*Pomp. Mela* , *l.ii.c.*3.

(*m*) *Diodor.Sicul,l.xvi.c.*54

(*n*) *Tit. Liv- l. xxxv. c.* 29. *Plin. H. N. l. iv.*

(*o*) *Thucyd.l.iv.p.*320.*Herod.l. vii. c.*114. *Tit.L v.l.xliv.c.*45.

stata rifabricata da *Filippo* padre di *Alessandro*, fu chiamata dal suo nome *Filippi* (p). Al *Nord West* di questo territorio giace il paese di *Pelagonia*, che confina col monte *Hæmus*, la principal città del quale paese era *Stobi*, oggi detta *Starachino* (q). Alla banda Occidentale di questo paese giace *Orbelia*, in cui eran poste le città di *Orma* e di *Garisco* (r). Indi volgendo alla banda del *Sud West* viene il paese di *Joria*, nel quale era la città di *Jorum*, alla cui banda Occidentale vien situato il territorio degli *Almopiani*, in cui giaceano le città d'*Europo*, *Albanopoli*, ed *Apsulo* (s). A dirittura poi verso il Mezzo giorno di queste noi ritroviamo la regione degli *Estriani*, la principal città di cui anticamente era chiamata *Æstrium* (t). Alla banda Orientale di questi popoli, e nel cuore istesso della *Macedonia* giace il paese de' *Lincesti*, la capitale de' quali popoli era detta *Eraclea* (u).

(p *Plin. H. N. l.iv. c.11.*
(q) *Strab. Geogr. l.vii. p. 225.*
(r) *Cluver. l.iv.c.9.*
(s) *Plin.H.N l.iv.c.10.Thucyd.l.ii. p.170.*
(t) *Cluver. ubi supra.*
(u) *Thucyd.l.iv. p.333.*

la quale alla sua banda Settentrionale aveva il paese Mediteraneo di *Sintica*, e le sue principali città erano *Parecopoli* e *Tristolo* (x).

Qual uso debba farsi di questa discrizione.

Potrà forse quì sorgere un dubbio al leggitore, come non ci siamo risparmiati di fare un divisamento sì particolare ed esatto di certe antiche città, e nazioni, di cui non vi ha oggi altro, che la sola memoria de' lor nomi: ma scorgerà ognuno ben chiaro nella seguente Storia, che una sì esatta, ed accurata descrizione dell'antica *Macedonia*, era assolutamente necessaria, per rendere ben chiare ed intelligibili le cose. Oltracciò sarà egli assai meglio soddisfatto, quando lo assicureremo, che la precedente descrizione non è stata raccolta e formata da noi senza grandi fatiche, non solamente durate nel confrontare gli antichi Storici fra loro, ma anche i moderni Geografi, e nell'andar raccogliendo altresì, ed esaminando i rapporti di que' viaggiatori, che hanno vedute le ruine di tali città, che nell' antica Istoria faceano sì maestosa figura, e che vengono ancora molto differentemente situate e poste nelle nostre Carte Geografiche.

La

(x) *Cluver. ubi supra.*

La *Macedonia*, secondo la mappa della *Grecia* di M. dell'*Isle* giace fra i quaranta, e quaranta due gradi di latitudine Settentrionale, e fra i trentasette e quarantadue gradi di longitudine. *Brictius* dal Monte *Orbelus* infino a *Pindo*, cioè dal Settentrione al Mezzogiorno conta due mila stadj; e da *Epidamno* fino al monte *Athos* due mila e cinquecento stadj, cioè dall'Oriente all'Occidente (y). Secondo la mentovata mappa, si stende la *Macedonia* dal Settentrione al Mezzo giorno cento sessanta miglia o circa, e dall' Occidente all' Oriente circa dugento venti. La sua forma di vero ella è molto irregolare, ma il suo sito è assai comodo ed eccellente, poichè viene il suo paese alla banda Orientale bagnato dal mar *Egeo*, e alla Occidentale dal *Gionio*; i quali vantaggi nondimeno non furono giammai coltivati, come facilmente ben si potea. I *Macedoni* non furono mai potenti per mare, tutto che avessero molti comodi luoghi da potervi ancorare, ed eccellenti porti, che si ravvisano di pertutto nei loro paesi.

L'estensione della Macedonia

Tra le montagne più considerabili di questa contrada possiam noi annoverare quel-

Montagne della Macedonia.

Uuuu 2

(y. *Les Etats & Empires*, Tit *Macedonie*.

quelle grandi catene di monti, che attraversano la parte Settentrionale di essa, dette le montagne *Scardiane*. In questa parte della *Macedonia* giaceva eziandìo il monte *Pangeo* altissimo, e ben carico e ricco di legna. Fuor di ciò era oltremodo pregevole e stimato per quel che contenea, cioè per l'oro e per l'argento, come noi mostreremo altrove (z). *Hæmus* o più tosto *Aemus*, i cui Occidentali speroni andando ad unirsi co' monti *Scardiani* dividono questo paese dalla *Tracia* (a). *Athos* nella Regione *Calcidica*, è uno dei più celebri e famosi monti del Mondo (b). *Mela* riporta, che questo è sì alto, ed elevato che soprapassa le nuvole (c). *Marziano Capello* afferma, che questo monte è alto sei miglia (d), e ch' era opinion da tutti quasi ricevuta, che non vi piovea giammai, perciocchè le ceneri lasciate negli altari eretti presso le sue vet-

te

(z) *Plin. Hist. Nat. l.iv. c.11. D. Cass. l. xlvii. p.247.*

(a) *Plin. Hist. Nat. l.iv. c.11. Diod. Sicul. l.iv. c.84.*

(b) *Herodot. l.vii. c.22. Plin. Hist. Nat. l. iv. c.11.*

(c) *De Situ Orbis, l.ii. c.2.*

(d) *Ap. Veren. Geogr. l.i.*

te si ritrovavano sempremai asciutte ed aride, come appunto vi erano state lasciate. Ma se per molte cagioni era questo monte rinomato e famoso fra gli Antichi, non lo è però meno fra' moderni. Ora i *Greci* mossi dal suo singolar sito e dalla venerabile apparenza della sua torreggiante salita, vi hanno inalzate tante Chiese, e tanti Monisterj, e tanti Romitaggi, onde venne in qualche maniera abitato dai devoti e religiosi uomini, e quindi prese il nome di *Monte Santo*, il qual nome ancora oggi tuttavìa ritiene, quantunque fra quegli edifizj, e fra quell'opere consacrate, molte al presente sieno diroccate, o dicadute (G).

 Vi è.

(G) *Questo monte* Athos *si stima aver ricevuto il suo nome da un gigante, che siccome lo* Scoliaste *di* Teocrito *ci fa sapere, era figliuolo di* Nettuno *e di* Rodope; *in ciò però vi è un senso nascoso e celato; poichè dicesi aver egli rimossa questa montagna dalle vicinanze di un certo lago mentovato coll'ultimo di questi nomi. Quindi vien egli chiamato figliuo-*

figliuolo di Rodope, *perchè da lei derivava, e figliuolo di* Nettuno, *perchè a lui si portò. Vi sono monete, che al loro rovescio hanno la sommità del monte* Athos *iscolpita con un uomo di gigantesca statura, che sulle rocche giace colla man destra sopra il suo capo. Se poi questo fosse il gigante, il genio della montagna, o pur* Giove Athous; *egli non è ben chiaro*(21). *Riguardo al taglio dell'istmo, che l'unisce alla terra ce ne dà* Erodoto *il seguente ragguaglio, e con esso un ammirabile descrizione del monte.*" Athos ,, *è una montagna di gran fama e grandezza, che sporge in mare ed è ben abitata.* ,, *Ella termina verso la terra in forma di* ,, *una penisola, e forma un'istmo di dodici stadj di lunghezza in circa, contenendo una pianura sparsa di piccoli* ,, *monti dalla costiera di* Acanto *fino a* ,, *quella di* Torone. *Sù questo istmo, che* ,, *è a piè del monte* Athos *giace* Sana *città della* Grecia. *Ma* Serse *determinò di* ,, *distaccare dal continente tutte le altre* ,, *città, che erano fabricate sopra la mon-* ,, *ta-*

(21) Gronov. Antiquit. Græc. Vol. I. Tit. Athos.

„ tagna , e giacevano dall' altra banda di
„ questo luogo; le città erano Dion, Olo-
„ phyrus , Acrothoon , Thyssus , e Cleone.
„ L' operazione fu fatta in tal guisa.
„ Avendo i Barbari tirata una linea
„ avanti la città di Sana , divisero il ter-
„ reno fra diverse nazioni , e quando poi
„ fu la trincea notabilmente profondata,
„ quelli che stavano nel fondo , continua-
„ rono a scavare , e porgevano il terreno
„ ad uomini, che stavano sopra le scale , e
„ questi lo davano ad altri , che stavano
„ in più alto sito , fintantochè alla
„ fine gli altri che aspettavano per rice-
„ vere il carico del terreno nell'orlo istes-
„ so del canale , lo portavano via in un'
„ altro luogo indi collo scavare in una
„ maniera diritta e perpendicolare , e col
„ fare il fondo uguale di larghezza alla
„ sommità , tutti gli operarj , fuorchè i
„ Fenicj, si addossarono una doppia fatiga,
„ a cagion che il terreno , come natural-
„ mente suol fare , cadea giù continua-
„ mente ed in gran quantità dalle parti
„ superiori . I Fenicj solamente in questa
„ occasione fecero mostra della somma lo-
„ ro abilità e perizia (di cui a vero dire
„ in qualsivoglia tempo essi fanno uso con

 „ am-

„ *ammirabile franchezza e maestria, im-*
„ *perocchè ruppero ed aprirono quella par-*
„ *te , che alla lor cura era stata affidata*
„ *due volte più larga di quello , che gli*
„ *altri fatto avevano; indi restringevano*
„ *il terreno graduatamente , fintantochè*
„ *eran giunti al basso fondo , dove si*
„ *ritrovarono essi di una ugual misura co-*
„ *gli altri . In un prato a questo luogo*
„ *adiacente avevano essi una corte di giu-*
„ *stizia , ed un mercato fornito di una*
„ *grande abbondanza di vittovaglie por-*
„ *tate dall'* Asia. *Or le congetture quì mi*
„ *portano a credere , che* Serse *si fosse in-*
„ *caricato di questa impresa per un mo-*
„ *tivo d' ostentazione , affin di mostrare*
„ *quanto a dire la grandezza del suo pote-*
„ *re , e per render perpetua la memoria*
„ *del suo nome , poichè quantunque avesse*
„ *potuto egli trasportar la sua flotta per*
„ *terra senza gran difficoltà, pure gli vol-*
„ *le più tosto comandare , che si tagliasse*
„ *l'istmo, e che si facesse un canale per ri-*
„ *cevere il mare ai una tal larghezza ,*
„ *che fosse bastante a portar due vascelli,*
„ *che facessero vela di fronte* (22). „ *Da*

T uci-

(22) Herodot. l. vii.

Tucidide *noi sappiamo, che gli abitatori delle cinque città, anzi da noi mentovate erano barbari, parlando due lingue, cioè la* Greca *e'l proprio linguaggio natìo.* Plutarco *e* Plinio *hanno amendue scritto, che questo monte è così alto, che sporge la sua ombra, quando il Sole è nel solstizio estivo fino al mercato della città di* Myrrhyna *nell'Isola di* Lemnos. *Per questa ragione dicesi, che gli abitanti di questa città eressero un vitello di bronzo al confine dell'ombra, sopra del quale questo* monastico *era iscolpito.*

Α'θως καλύψει πλευρὰ Λημνίας βοός.

L'ombra del monte Atos *nasconde mezzo vitello di Lemnos.*

Plinio *asserisce, che la distanza tra le falde del* Monte Athos *e l'Isola di* Lemnos *sia di* 87000. *passi; egli però non ci dice a qual ora del giorno quest' ombra si osservava; ma può tuttavia supporsi, che questo avvenga poco anzi l'occaso del Sole; poichè allora un tal pianeta si trova nel circolo verticale, che passa sopra* Athos, *e* Myrrhyna. *Può inoltre supporsi, che il Sole si trovi due gradi più alto* (23), *imperocchè l'*

ombra

(23) L. iv. c. 12. p. 58.

ombra non potrebbe osservarsi in Lemnos *con sì grande esattezza*. *Dopo essersi questi punti stabiliti, apparirà dai principj della trigonometria, che l' altezza di* Athos *sia trentadue stadj, e pure questa misura poco alla verità si avvicina. La ragione, secondo ogni probabilità, si è, che* Plinio *ha stabilita ed assegnata una troppo grande distanza fra il monte e l' Isola*. Le *migliori mappe, che noi abbiamo, fanno questa distanza non più che di cinquanta cinque miglia* Italiane, *donde si ritrae, che la quasi vera altezza sia di undeci stadj o poco più* (24). *Riguardo allo stato presente di questo celebre monte non possiamo informar con miglior guisa il leggitore, che col traslatare l' accurata descrizione di un viaggiatore* Francese. " *Dappoichè io stetti poco tempo in* " Salonichi, *e poichè questa città non è* " *molto distante dal* Monte Santo, *ch' è il* " *monte* Athos *cotanto dagli antichi poe-* " *ti per la sua mirabile altezza celebrato,* " *e tanto altresì famoso e rinomato fra* " *i moderni* Greci *per gli Monaci ed Ere-* " *miti, che vi riseggono, non potea di*
" *vero*

(24) Varenius Geograph. Vol.I.p.12.

„ vero esser a pieno soddisfatto senza an-
„ dare a vederlo. Nello spazio adunque
„ di pochi giorni, io andai minutamente
„ esaminando questo vasto e sì vociferato
„ campo di maraviglie, nè lasciai alcuna
„ parte di esso, senza visitare, portan-
„ domi finanche nella Cappella, la qual
„ giace sulla vetta, ed è molto poco dagli
„ altri visitata. Mentre io verso sù m'
„ inoltrava, ecco che ritrovai una buona
„ quantità di neve, ma poichè egli era
„ allora la più bella stagione dell'anno,
„ quanto a dire nel mese di Giugno, il
„ Sole incominciava ad apparir per tutto,
„ e la disfacea riducendola in acqua. La
„ sommità di questo monte è una perfetta
„ rocca, ed è del tutto ignuda; ma la neve
„ non vi dura sì lungo tempo come nelle
„ valli. Passando poi alla banda Meridio-
„ nale si ritrova adombrato, e giungendo
„ finalmente alla Cappella che stava si-
„ tuata sopra un' alta rocca riseppi ch'el-
„ la era consecrata in memoria della tras-
„ figurazione, e che alli sei di Agosto quei
„ religiosi cantavano una solenne Messa
„ in presenza di una moltitudine ben
„ grande di popolo, il quale per divozio-
„ ne vi si rimanea l' intera notte. Quanto

„ alle

„ alle altre cose, io nō le ritrovai assai mal
„ ordinate, considerando che quello è un
„ luogo, che non può agiatamente visitar-
„ si, che in tempo di state. L'edifizio era
„ eziandìo bastevolmente bello, special-
„ mente se ci facciamo a considerar un po-
„ co il suo sito, essendo cosa non poco sor-
„ prendente ed ammirabile trovar eretta
„ una Cappella, ove uno non può certa-
„ mente un quarto d'ora trattenersi sen-
„ za un gran fuoco. Quello che da' nostri
„ Geografi viene appellato Monte Santo,
„ comprende non solo il monte Athos, ma
„ tutta la catena delle montagne, che al
„ continente della Macedonia l'unisce.
„ Or questa catena è lunga sette od otto
„ leghe, ed è larga tre o quattro. Egli è
„ ben vero che i Greci chiamano questa
„ catena Oros Agion, o il Santo Monte;
„ tuttafiata quando essi parlano del mon-
„ te Athos in particolare, essi lo chiama-
„ no ancora Athos. De' venti Monasterj
„ eretti in questa solitudine non ve ne ha
„ più che un solo, il quale stà sù questa
„ montagna, ed è dedicato a S. Laura: e
„ questo di vero è il più ricco ed il più
„ degno di considerazione, che tutto il
„ resto; e si vuole che da quei Mona-
„ ci

„ ci, che vi abitavano, gli altri poi
„ presero quella regola, sotto la quale an-
„ cor vivono - Questi conventi general-
„ mente parlando rassomigliano piuttosto
„ a fortezze, che a case religiose, poi-
„ chè essi vengono circondati da ben forti
„ mura, son fiancheggiati da torri, o al-
„ meno son circondati da un ben vasto
fosso, e son forniti d' artiglieria, e di
„ quanto mai è necessario per una difesa:
„ e questa è una fortificazione e cautela
„ molto necessaria riguardo al loro sito
„ pericoloso nel mezzo a' ladri. Come poi
„ questi monasterj sono generalmente
„ cinque o sei piani alti, i loro apparta-
„ menti sono numerosi e molto larghi, ma
„ non molto ben disposti. Essi sono coper-
„ ti di piombo, il quale al riflesso de'
„ raggi del Sole risplende come l'argento,
„ e dopo essersi tutte queste cose considera-
„ te, noi ci maravigliamo anzi di essere
„ quelli in sì buono stato, che di non essere
„ in un migliore. In punto di governo questi
„ monasterj sono l' un dall' altro indipen-
„ denti; e tutto che nel mezo a questi mona-
„ sterj in una città di non piccola grãdez-
„ za chiamata Kapiarb vi sia una sede Ve-
„ scovile, pure i Monaci non portano alcun'
obbe-

„ *obbedienza a questo Vescovo*. La Cat-
„ *tedrale è intitolata* Acrotaton, *che*
„ *vuol dire* la più alta, *ed è servita da*
„ *monaci mandati dai superiori de'*
„ *respettivi conventi a tal proposi-*
„ *to*. *Vi è oltracciò nel monte* Athos
„ *una Chiesa molto notabile dedicata a*
„ S. Anna *frequentata dagli* Ancoriti *per*
„ *adempirvi le loro divozioni in certe fe-*
„ *stività ed in altri tempi stabiliti*. *Que-*
„ *sti poveretti e tapini sono affatto esclu-*
„ *si dal resto del genere umano, e sono cir-*
„ *ca* 60. *di numero*, *i quali vivono per la*
„ *maggior parte soli; e i rimanenti stanno*
„ *due per ogni cella*. *Essi vivono colla fa-*
„ *tica delle loro proprie mani*, *come face-*
„ *vano gli antichi monaci*, *e sono sotto la*
„ *direzione di un capo*, *il quale è chiama-*
„ *to* Dicaios, *quanto a dire* il giusto, *ed*
„ *è pure dipendente dal monastero di*
„ *S*. Laura; *conciosiacosa che le loro*
„ *celle sono fabricate nel terreno ap-*
„ *partenente a quella casa religiosa*. *Tut-*
„ *ti i monasterj hanno piccoli poderi loro*
„ *pertinenti*, *che a profitto della casa*
„ *medesima da certi monaci maneggiati*
„ *e lavorati ne vengono*. *Tutti questi re-*
„ *ligiosi vivono*, *come è stato da noi anzi*
„ *accen-*

„accennato, sotto una comune regola, la
„ quale consiste principalmente nella
„ stretta osservanza ed esatta de' punti che
„ seguono. I. L' osservanza di certi sta-
„ biliti digiuni, ch' essi raccomandano for-
„ temente non solo nei loro sermoni, ma
„ eziandìo incoraggiano gli altri ad os-
„ servarli con quella severità, e rigidez-
„ za, con cui essi medesimi gli osservano.
„ II. Il passare notti intere in certe chie-
„ se consacrate all'onor di DIO, dove essi
„ fanno o solenni preghiere, oppure insie-
„ me si uniscono a cantar Salmi, confor-
„ mandosi in ciò alla pratica dell' antica
„ chiesa, nella quale queste divozioni
„ erano chiamate Vigilie III. Essi non
„ permettono ad alcuna donna appressi-
„ marsi al sacro monte; lo che a tal segno
„ restringono, che escludono eziandìo ogni
„ sorta di animali del sesso feminile, e
„ per questo principio facevano essi altresì
„ istruire i loro monaci giovani in case se-
„ parate, come nella gioventù istessa vi
„ fosse un certo che di femminile (25).

(25) Voyages du Sieur P. Lucas, Tom. I. p.206.

Vi è un' altra altissima montagna detta *Olympus*, che si suppone non solo soprapassare le nuvole, ma giugnere quasi nei confini del Cielo; quindi è che i Poeti si presero la libertà di fingerla la sede istessa degl' Iddii (*e*). Tuttavolta con buona pace e licenza di questi fantastici e bizzarri spiriti, vi sono stati uomini di più tarda imaginazione di loro, che non hanno gia istimata impossibile impresa il misurar quest' altezza; poichè *Senagora* tentò questa impresa, e con suo buon successo adempiendola, ritrovò che l'altezza non molto eccedeva un miglio *Inglese*. Molti Geografi vogliono, che questo monte appartenga alla *Tessaglia*; noi però diciamo appartener piuttosto alla *Macedonia* (H).

Si

(*e*) *Strab. Geogr. l. ix. Virgil. Georg. i. v. 281.*

(H) *Siccome il monte* Athos *fa rimaner gli uomini attoniti per la sua altezza e grandezza, così il monte* Olimpo *fa rimaner di stucco chi lo mira per la sua maravigliosa altezza, e nel tempo medesimo*

in

Si è da noi poc'anzi osservato, che i *Boschi*, *de'* monti *Scardiani*, e'l monte *Athos* erano *ferti*, &c. ben coperti e doviziosi di legna; ed a buona ragione tutto il Regno di *Macedonia* es-

---

invita ed innamora coloro, che lo riguardano a salirlo e camminarlo per la sua bellezza, amenità, e varietà di prospetti, che ei porge a' riguardanti. Il fiume Peneo *uno de' più chiari, e placidi pelle sue correnti in tutto l'Universo scorrea alle sue faide dividendolo da* Ossa, *e facendo con dividersi una moltitudine di piccole, ma piacevolissime Isole ricoverte da ombrosi alberi ed adorne di magnifici tempj, grotte, portici, e di altre magnifiche fabbriche* (26). *La sua altezza è di vero molto grande, ma, come abbiamo noi anzi osservato, non tanto alto quanto dagli antichi si stimava. Quanto poi all'opinione di certuni, ch'egli era sopra la seconda regione dell' aria, questo dipendeva interamen-*

(26) Tempe, secund. Descript. Ortelii.

sendo per tutto sparso di monti, colline, e rialti, abbondava d'ogni spezie d'alberi, che vagliono di presente molto in *Europa*, sì a riguardo del legno, come de'frutti;

---

mente da un fatto, cioè che le lettere impresse su le ceneri dell'altare di Giove, *rimaneano chiare ed intere per un lungo spazio di tempo. Questo altare stava nell'istessa sommità dell'*Olimpo, *e quel Nume adorato vi era con una particolar divozione. Verso la banda, che riguarda il* Sud-Est *del monte scorreva il famoso fiume* Elicona, *e vicino ad esso stava un tempio di* Giove *nel mezzo di un ombroso bosco. Nelle sue vicinanze egli aveva i due monti* Ossa *e* Pelion, *dei quali si ragiona molto dagli antichi Autori, e sono per conto della lor altezza assai celebri e rinomati; ma sono di lunga mano inferiori all'altezza del monte* Olimpo. Desiarco Siculo *per comando di alcuni Principi vicini, misurò il monte* Pelion *con grand'esattezza, e lo ritrovò di altezza mille dugento cinquanta passi, o circa un miglio e mezzo* Italiano. *Egli è ora chiamato* Petras, *ed ha alcune piccole fortez-*

ti, e dell' ombra. Riguardo poi a' deserti, o larghissime terre vote, non troviamo noi che ve ne fosse stato alcuno negli antichi tempi; al contrario apparisce chiaramente, che niuna parte d' *Europa* era più interamente popolata di questa; ma dopo esser ella caduta nelle mani de' *Turchi*, gran parte rimase del tutto inabitata: cosa per altro niente insolita e strana anche in altre parti dell' *Ottomano* Imperio.

Mari, fiumi laghi, &c. della Macedonia.

La particolar felicità della *Macedonia*, di aver ella il mare da qualunque lato, non si è ancora da noi menzionata; onde egli

Xxxx 2

---

tezze ne' suoi lati (27). *Vi è qualche dubbio fra i Geografi, se questa regione debba aggiudicarsi alla* Macedonia, *o alla* Tessaglia; *ma siccome facciamo noi il fiume* Peneo *loro comune limite, così l'*Olimpo *ed il territorio intorno a questo cade quì sotto la nostra cognizione, cioè si appartiene alla* Macedonia.

(27) Strabon. Geogr. l. ix. p. 807. Virg. Georg. l. i. ver. 281. Varen. Geogr. p. 128. Plin. Hist. Nat. l. iv.

egli è nostro dovere di esser quì un poco più larghi, e diffusi. Per la qual cosa è da notarsi, che la costiera Occidentale di questo tratto di terra vien bagnata dall' *Adriatico*, e che oltre al gran porto di *Epidamno* ora detto *Durazzo*, ha ella diversi altri sicuri porti, de' quali però la maggior parte son messi in abbandono. Alla banda Orientale il mare *Egeo* era anche molto più avvantaggioso, poichè apriva alla *Macedonia* non solo il traffico della *Grecia*, ma altresì quello dell' *Asia*, il qual commercio era in una spezial guisa avanzato, poichè di quando in quando si trovavano lungo la costiera certi luoghi atti ed acconci a potervi ancorare. Quattro di questi erano principalmente riguardevoli, cioè *Sinus Strymonicus*, che avea dalla sua banda Settentrionale parte della *Tracia*, e dalla Meridionale il ben lungo e disteso promontorio di *Athos*, e che racchiudeva anche in sè l'Isola di *Thasus*. Egli era chiamato *Seno Strimonico*, poichè per esso scorrea nel mare il fiume *Strimone*; ora egli vien chiamato golfo di *Contessa*. L' altro era il *Sinus Singiticus*, famoso per aver egli da una banda il monte *Athos*, e dall' altra un lun-

lungo tratto di terra sparso una volta e ripieno di ricche e popolate città, delle quali però non vi ha al presente alcun vestigio. Egli prende il suo nome da una vicina montagna, donde vien tuttavia chiamato Golfo di *Monte Santo*. Il terzo è il *Sinus Toronaicus*, ben anche chiaro e nominato, avendo il tratto di terra poc' anzi mentovato da una banda, e dall'altra una porzione della Regione *Paraxia*. Tolse questo anticamente il suo nome dalla città di *Torone*; ma oggidì è chiamato il Golfo di *Ajomama*. Il quarto finalmente è il *Sinus Thermæus* rinomato anche per la *Macedonia*, ch' egli tiene da un lato, è per una buona parte della *Tessaglia*, che ha dall' altro. Egli ha almeno sessanta miglia di lunghezza, e toglieva il suo nome dall'antica città di *Therma*, detta poi *Tessalonica*, di presente *Salonichi* (*f*). Or dovendo quì noi far parola de' fiumi della *Macedonia*, incominceremo da quelli, che scorrono nell' *Adriatico*, e dopo passarem a quelli, che scorrono nel mar *Egeo*. Primieramente *Panyasus* nasce non

Xxxx 3 mol-

(*f*) Cluver. Geog. l.iv. Cellar. Geog. Antiq. l.ii. c.13.

molto lungi dalla città di *Pitbeum*, e dopo un serpeggiante corso di cento miglia e più da' limiti Meridionali della *Macedonia*, ad *Epidamno* ora chiamata *Durazzo*, presso a questo luogo và a mettere nell' *Adriatico* (g). Il fiume *Apsus*, prende a scorrere non molto distante dalla città di *Eordea*; e dopo un corso di trenta miglia va a sboccare circa dieci miglia sotto l'imboccatura del *Pancasus*. Il fiume *Laous*, detto anche *Æus* ed *Aous*, ha il suo capo da una sorgiva presso la città di *Antigonia*, e dopo aver corso verso il *Nord-West* per quaranta miglia, entra nell' *Adriatico* poco sotto la città di *Apollonia*. Il fiume *Celydnus*, o sia il *Pepylicus*, che scorre dalle montagne *Acroceraunie* a dirittura nell' *Adriatico*, egli di vero non sarebbe degno da rammentarsi, se riguardato non fosse come limite, che divide la *Macedonia* dall' *Epiro*. I fiumi poi, che scorrono nel mar *Egeo*, sono l' *Aliacmon*, il quale nascendo nelle montagne, che giacciono sù la città di *Elimea*, e scorrendo per qualche tratto di tempo egualmente colle

(g) *Ved. la carta geografica del corso di questo fiume, e di altri.*

colle acque del fiume *Pancasus*, dopo il cammino di settanta miglia quasi appunto verso l'Oriente, entra nel seno di *Tessalonica*, fra le due città di *Pydna*, e *Dium*. L'*Erigon* ha il suo capo nel paese de' *Lincesti*, e camminando a dirittura verso il Settentrione, dopo aver compiuto il corso di circa trenta miglia; volge il suo corso verso l'Oriente, indi torcendo a poco a poco verso il Mezzo giorno, va a gittarsi dopo un cammino d'altre quaranta miglia in un lago fatto dalle acque del fiume *Axus*, e con quelle mette poi nel mare. L'*Axius* che di lunga mano è il più gran fiume della *Macedonia*, nasce da due fontane, che sono nelle montagne *Scardiane*, e dopo il corso di ottanta miglia va a spargersi in uno ben largo e nobile lago sotto la città di *Edessa*, donde dopo aver accolte anche l'acque dell'*Erigon*, si scarica nel seno di *Tessalonica*, ch'è quasi dirimpetto a questa città. Il fiume *Strymon* nasce nella *Tracia*, e scorrendo con una rapida corrente a dirittura quasi al Mezzo giorno, dopo il corso di settanta miglia entra per due ben larghe e profonde bocche in quel seno, che dal suo nome istesso fu detto *Strimonica*. Questo fiume era l'antico limite della

Macedonia verso la *Tracia*; *Filippo* però padre di *Alessandro* conquistò tutto il paese tra questo e 'l fiume *Nessus*, o come dicono altri *Mestus*, il quale correndo quasi parallelo al fiume *Strymon*, va a cadere nell' istesso seno, presso la città di *Abdera*, quaranta miglia o circa lungi dalle imboccature dello *Strimon*. Vi sono poi molti piccoli altri fiumi, come il *Chidorus*, *Astreus*, *Pontus* &c. Riguardo ai Laghi, oltre a quelli, che si sono accolti per lo gonfiamento ed allagamento del fiume *Strymon*, e per lo incontro e congiungimento dei fiumi *Axius* ed *Erigon*, vi è quasi nel cuor della *Macedonia* non molto lungi dalle montagne *Candaviane* uno spazioso e famoso Lago detto *Lychnidus* o il Lago di *Prespa*. Vi è di più un altro lago anche famoso nella provincia di *Mygdonia*, ed un altro presso l' antica città di *Sintia* detta in appresso *Heraclea Sintica*. Quanto alle fontane e sorgive, ve ne sono innumerabili, ma di quelle che sono le principali e più memorabili faremo ricordanza altrove.

Clima, terreno, frutta, ricchezze, &c. della Macedonia

L' aria di *Macedonia* generalmente parlando è ben chiara, sottile, e sana; di maniera che gli uomini vivono in questo clima

una

una lunghissima vita. Di questo se nè può agevolmente dar ragione, quando noi consideriamo, che giace ella nel mezzo della temperata Zona Settentrionale, e nel sesto e settimo clima, essendo il più lungo giorno in questo paese di quindici ore o circa. Il terreno è di per tutto piacevole e temperato, in moltissimi luoghi fertile, e nella costiera marittima sopratutto abbondante di vino ed oglio, e di ogni altra cosa, che può mai desiderarsi per uso e agio degli uomini. Le principali ricchezze però della *Macedonia* sono riposte nelle sue miniere, dalle quali aveva ella quasi ogni spezie di metallo, ma particolarmente di prezioso oro. In *Pieria* sotto i suoi antichi Re si ritrovavano nell'arena masse di questo pregevole metallo, ch'erano d'una mole straordinaria (*b*). Vi erano eziandìo miniere d'oro nel paese fra *Tessalonica*, e *Stagira*, le quali si dicono scoperte per industria e opera del *Turco*. Ma la più grande e considerabile era nel monte *Pangeo*, che il Re *Filippo* aggiunse a' suoi dominj. I *Tasiani* abitanti d'una piccola Isola, che giace nel seno *Strimonico*, si erano renduti

rino-

(*b*) *Aristot. super his.*

rinomati assai per le ricchezze, che ricavarono da queste miniere. E questo fu lo sprone, che fece divenir gli *Ateniesi* sì avidi di questo tratto di paese, che alla fine dopo molte spedizioni, e dopo molto stento già l' ottennero, se non che poi lo perdettero, essendosene impadroniti i *Tracj*. *Filippo* poi gli cacciò via, ed avendo rifabbricata l' antica città di *Crenide* per una maniera magnifica, la chiamò dal suo propio nome *Filippi*, ed avendo destinate ivi persone perite e dotte nell' arte di raffinare i metalli, trasse da quelle vene vantaggio maggiore di quello, che alcun altro posseditore prima di lui tratto ne avea. Anzi dicesi, ch' egli principalmente per mezzo de' tesori di là tratti, avesse ottenuto l' Impero della *Grecia*, la qual cosa per altro deve esser molto probabile, se è vero ciocchè dice *Diodoro*, ch' egli ne ricavava ogni anno mille talenti d' oro (*i*). I *Romani* quando ridussero la *Macedonia* in forma di provincia, proibirono agli abitatori di scavare o raffinare l'oro e l'argento, lasciando però in loro libertà il lavorare ogni altro metallo (*k*).

Poi-

(*i*) *Diodor. Sicul. l. xvi.*
(*k*) *Tit-Liv. l. xliv.*

Poichè nella *Macedonia* non vi sono animali particolari e propj di tal paese, non abbiamo noi veruna necessità di entrare ad additar quelli, che son comuni sì a questo, come a tutto il restante paese della *Grecia*. Ci contentaremo adunque di far soltanto menzione d'una cosa, ch'è molto rimarchevole, quanto a dire dell' abbondanza grande di cavalli, ch' era nella *Macedonia* a tempo de' suoi antichi Principi, lo che apparirà chiaramente da un solo fatto. Nella reale stalla presso *Pella* vi erano fino a trecento forti cavalli, e trentamila giumente (*l*). Quindi si par chiaro, che fu una giusta prudenza militare degli antichi Re *Macedoni* di non riporre le loro speranze nella cavallerìa, ma sì bene nella fanterìa; poichè questa poteva servir loro in tutte le parti, dove all'incontro la cavallerìa avrebbe potuto giovare solamente nelle pianure. Ma l'amore pur troppo grande e disordinato alla caccia gli constringeva a mantenere una razza sì numerosa di cavalli eccellenti, ch' erano di lor natura velocissimi, briosi, e ben unghiati; oltrechè per mantenergli non abbi-

Animali della Macedonia.

(*l*) *Ælian.Var.Hist.lib.vii.*

abbisognava, che piccola e ordinaria spesa; per la qual cosa non dobbiamo maravigliarci, che gli eserciti *Macedoni* fossero così terribili e spaventosi, quando la lor cavalleria era così brava, e la fanteria non meno coraggiosa e forte.

Le rarità della Macedonia. Riguardo alle cose rare di tal paese, colle quali, secondo l'ordine osservato in quest'opera, bisogna chiudere la descrizione, noi incominciaremo a parlare de' monti *Pierii* e dell'ombre. Or questi a cagion della loro piacevole verdura, ed amabile ed aggradevole solitudine, erano chiamati le abitazioni delle Muse, anzi esse da questi monti medesimi venivano nominate *Pierides*. Fra queste montagne nasceva il fonte chiamato *Pimplia*, onde le Muse furono anche dette *Pimpliades* (*m*). *Vitruvio* ci dice che presso il sepolcro di *Euripide* scorreano da un fonte acque così velenose, che ove fossero inghiottite, cagionavano una repentina inevitabile morte(*n*). Ci fa sapere un certo viaggiatore moderno, che nel passaggio, ch' egli fece per lo monte *Jougous*; che sembra

(*m*) *Cluver. l.iv. c.9.*
(*n*, *l. viii.*

bra esser porzione di quella catena di monti anticamente detta monti *Scardiani*, egli ritrovò per avventura un certo fiore, che immaginò esser di quella spezie di fiori, che si chiama *Lunaria major*, e questo perchè pensava egli che producesse un bottone o germoglio, secondo l'accrescimento della Luna, finattantochè questi bottoni aggguagliassero i giorni del mese Lunare. Ei portò seco in *Francia* alcune radici e semenze di tal fiore, affinchè ivi si avesse potuto più agiatamente soddisfare d'una tal curiosità (o). Si potrebbe quì aggiunger da noi una serie ben grande d'altre curiosità, se pur volessimo prestar credito a tutti i frammenti della Storia naturale lasciatici dagli Antichi, ovvero alle ordinarie raccolte fatte su'l medesimo suggetto, che sono state da i moderni dettate; ma poichè di questi rapporti, la maggior parte sono assurdi e falsi, molti troppo sconsigliatamente ricevuti, e le autorità che si recano nella maggior parte de' fatti son molto deboli e da non fidarsene, perciò noi ci contentiamo di rapportarle soltanto, e così conchiuder poi un capitolo, in cui il

leggi-

(o) *Voyages du Sieur P. Lucas, T. I p. 195.*

leggitore abbia una deſcrizione della *Macedonia* almeno più compiuta ed eſatta, che non potrebbe altrove ritrovare. Ed in fatti è così; poichè quantunque i ſuoi Re ſoggiogata aveſſero una parte sì vaſta del Mondo conoſciuto, pure niuno Iſtorico così antico, come moderno ha ſcritto di queſto paeſe diſtintamente e individualmente; ma tutti ſi ſon contentati di fare deſcrizioni molto brevi e generali, e di tal fatta, che aveſſero potuto adattarſi alla forma delle loro Storie. Eſſe però a dir vero ſono affatto incompatibili colla natura della preſente noſtra deſcrizione, la qual'è veramente univerſale non ſolo nel titolo, e nell'apparenza, ma eziandìo a riguardo delle particolari conſiderazioni di tutti i Regni, Imperj, e Stati, che in eſſa abbiam noi trattati.

SEZIO-

SEZIONE II.

Dell' Antichità, del Governo, de' Costumi, delle Leggi, delle Usanze, e della Disciplina militare de' Macedoni.

EGli è stato quì innanzi osservato, che la *Macedonia* era originalmente abitata da molte Nazioni. Nelle nostre geografiche descrizioni, abbiamo noi ricordati i loro nomi, additate le loro sedi, e rapportati altresì tutti quei riguardevoli luoghi, che abbiamo potuto rintracciar intorno a quelle negli antichi autori. Or coloro, da cui ebbe la sua prima origine questa Nazione, la quale da piccioli principj divenne signora della *Grecia*, e poscia del Mondo tutto, furono per punto gli *Argivi*. Sotto la condotta di *Caranus*, il quale era discendente di *Ercole* per lo suo figliuolo *Temenus* si portarono in questo paese, e colle loro spade si acquistaro

I Macedoni *originalmente sono* Argivi.

ſtarono belle poſſeſſioni (*a*). Indi a poco a poco andarono eſſi allargando e diſtendendo i loro dominj, non tanto col valore, quanto colla prudenza e piacevolezza; poichè non volendo eſſi alzare trofei dopo le loro vittorie, e trattando i vinti e ſoggiogati da eſſoloro con una dimeſtichezza ed affezione più che fraterna, eſſi giunſero a vincere non ſolo le perſone, ma anche a guadagnarſi i loro animi; ed in tal guiſa, levando via tutte le diſtinzioni, riduſſero col tempo varie Tribù in una ſola nazione; e così di mano in mano divennero pur troppo potenti e formidabili ai loro vicini, e continuamente fecero delle uſurpazioni sù quelli, le quali aurebbero ancor oltremodo accreſciute, ſe non foſſero ſtati riſpinti e rintuzzati dalle unite forze de' popoli circonvicini, e non aveſſero nel tempo medeſimo temuto di provocare il Monarca *Perſiano*, o alcune delle più potenti Republiche *Grecbe*. Riguardo ai *Macedoni*, la cui ſtoria ora ſtiamo ſcrivendo, erano eſſi compoſti di ben molte nazioni inſieme meſcolate l' una coll' altra, e poi-

(*a*) *Juſtin. Hiſt. l. vii. c. 1. Euſeb. Chronic* p. 47.

poichè tutte queste nazioni erano rinomate, sì per la bravura, come per l' arditezza, e per lo dispregio della lussuria, egli non solo è ben facile a comprendere, ma è chiaro eziandìo, che ad esse non eran punto dissimili i *Macedoni*. Ora se volessimo noi seguire il metodo, che abbiamo finora tenuto, saremmo di vero obbligati a ripetere molte cose già narrate intorno a' *Greci*, ma per ischivare un sì lungo ragionamento, e nel tempo medesimo per soddisfare al leggitore di tutto ciocchè può egli aspettare in questa Sezione, per render chiara la seguente istoria, noi ridurremo tutto ciocchè dobbiamo esporre in tre generali capi. Nel primo riguardaremo il governo della *Macedonia* e l' amministrazione de' suoi Principi; nel secondo i costumi del popolo religioso e civile; nel terzo finalmente la loro disciplina militare.

Forma del lor governo

Ed in prima i *Macedoni* ebbero sempremai nel lor governo i Re, e con tutto ciò sotto l' amministrazione di quelli, pure godevano essi una libertà eguale e forse maggiore di quella, che godea la maggior parte delle republiche *Gre-*

che(*b*). Egli è vero, che i loro Monarchi governavano, ma essi si regolavano secondo le leggi, o piuttosto secondo le massime dell' equità naturale, nè commisero giammai veruna grave ingiustizia, puramente per attalentare alla volontà de' lor Sovrani. Questa era l' originaria costituzione; e può ben dirsi a gloria di questa nazione, che non fu ella sovvertita e distrutta, se non colla sovversione, e col distruggimento del Regno. Per questa ragione appunto *Luciano* introducendo *Filippo*, ed *Alessandro* nei suoi Dialoghi fa chiamare al primo i *Macedoni* uomini liberi (*c*). Ed a ragione, poichè nei delitti, in cui il castigo era capitale, la causa era intesa dall' armata, o dal popolo, nè la parte offesa, nè il Re pretendea giammai di far morire il reo fintanto che, o la soldatesca, o 'l popolo no 'l condannavano. Di questo noi troviamo molti esempj nel Regno di *Alessandro*, il quale mantenne i costumi del suo natìo paese, anche standone egli lungi, e non giudicò mai, che le tante sue vit-

(*b*) *Arrian. Exp. Alexand. lib. iv. p.* 265. *Curt. vit. Alexand. lib. vi.*

(*c*) ἐλευθέρες ἄνδρας, *in Dial. Phil. & Alex.*

vittorie potessero dirittamente scioglierlo dalla obbligazione, ch' egli avea di operare conforme alle costituzioni del suo paese. Quando egli nella sua furibonda passione uccise *Clito*, essendosi poi in se stesso raccolto, si sarebbe certamente punito colla morte, se l' armata non vi si fosse interposta, e non avesse a se medesima addossata la colpa di tale uccisione (*d*). Ci fa sapere *Polibio*, che quando il Re *Filippo* penultimo di tal nome fra i Principi *Macedoni*, ordinò, che fosse arrestato *Leonzio*, cui egli sospettava, che cospirasse contro di lui, un corpo di Scudieri, ch' erano avanzati avanti l' armata, mandò Deputati a domandargli, che non si fosse contro di lui proceduto, fintanto che non si fossero essi uniti all' esercito, affinchè non sembrasse, che il Re non aveva alcun riguardo, nè per essi nè per gli loro sentimenti (*e*). Egli è vero, che l' istesso Autore ci dice, che essendo provocato il Re da questo messaggio, fece morir *Leonzio* più presto di quello, che altrimente aurebbe fatto; tutta fiata però

(*d*) *Curt. viii.* 11. 12.
(*e*) *Hist. l b. v. cap.* 27.

si scusò coll'urgente necessità della cosa istessa; e castigò d'altra banda il resto de' cospiratori secondo l'antica maniera cioè *col giudizio dell'armata*. Non dee però da ciò conchiudersi, che i *Macedoni* furono sempre gelosi della loro libertà, contendendo forse coi loro Principi intorno a quella; poichè non era questo il principale lor punto. Essi non si tenevano già per un popolo libero, ma riconoscevano bene ch' erano suggetti al loro Principe, colla speranza però, ch' esso gli avrebbe governati come dovea di vera ragione, poichè quando così faceva, essi eran verso lui fedelissimi. Ma non eran poi così ubbidienti, quando si appartava il Re dal diritto sentiere della ragione. Quindi cominciarono essi ad esclamar forte contro di *Alessandro*, quando egli prese ad affettar la maniera Orientale di governare; nè si poterono riconciliare con lui per mezzo di doni e dolci parole, ma vie più mostrarono un visibile ostinato disapprovamento e dispiacere, non già riguardo al Re, ma a quelle azioni ch' egli faceva, indegne e disdicevoli della sua real persona e dignità (*f*). Il trono era ereditario-

(*f*) *Arrian. lib. iv. p. 264. Curt. lib. viii.*

ditario e si mantenne durevole nella famiglia di *Carano*, fino allo sterminio della famiglia di *Alessandro*; ma non apparisce però, che i *Macedoni* fossero stati forse molto stretti e rigorosi dietro alla successione d'un tal determinato erede della casa reale, tutto che generalmente parlando il primogenito d' ordinario succedesse. Gli antichi Re della *Macedonia* erano assai modesti nelle insegne della loro dignità, poichè *Alessandro* il *Grande* sembra soltanto il primo, che portato avesse un diadema, ed avesse avute ricche vesti di stato, le quali cose poi egli trasferì a' suoi successori. Del resto gli antichi Re adoperavano soltanto tutto ciocche bastava a distinguerli dai loro vassalli, quanto a dire una splendida armadura, ed una sedia di stato (g). Tutto il popolo in generale era sempremai maravigliosamente leale, e non solo accuratamente ubbidiva, ma era eziandìo zelantemente addetto al servigio del suo Principe; anzi sembra, che in tutti i sudditi si fosse di maniera avanzata l'affezione verso la sua persona, che unitamen-

(g) *Justin. Hist. lib. xii. c. 3. Curt. lib. vi. cap. 6.*

tamente fecero e promulgarono una legge, o sia che la presero essi dai *Persiani*, che non solo i cospiratori, ma tutti i loro congiunti fossero mandati a morte; la qual legge però *Alessandro* addolcì e mitigò col dispensare la vita (*h*). Egli è vero che l' amore di costoro verso i loro principi era ben grande; tuttavolta però non potette giammai ridurgli ad una indecente o idolatra sommissione, allorchè si avicinavano a' loro Principi. Per contrario essi conversavano liberamente con quelli; in guisa che gli salutavano con un bacio (*i*). Quando adunque voleva introdurre *Alessandro* l' usanza *Persiana* di farsi adorare, questo dispiacque estremamente ai *Macedoni*, e non ebbero punto ritegno di spiegare i loro sentimenti, che ai Re era dovuta *la riverenza*, ma l'adorazione agl'Iddii (*k*). Nel punto de'matrimonj i Re *Macedoni* non erano molto stretti e rigorosi, poichè apparisce chiaramente dall' istoria, ch'essi aveano frequentemente mol-

te

(*h*) *Curt. lib. 6. cap. 11.*

(*i*) *Curt. lib. x. cap. 5. Justin. Hist. lib. xii. c. 15.*

(*k*) *Arrian. lib. iv. p. 264.*

te mogli, e nõ poche concubine (*l*) nel medesimo tempo; ma nell' educazione de' loro figliuoli essi erano eccedentemente rigorosi e severi, onde i loro figliuoli venivano educati dai migliori maestri nell' amore, e nella cognizione di tutte le cose grandi e gloriose; le loro figliuole poi nella pratica di tutte le cose virtuose. Ma senza andar facendo quì alcuna descrizione, che ciò dimostrasse, può adagiatamente iscorgersi da ciocchè disse *Alessandro* a *Sisigambi*; *Madre la veste, che io porto addosso non solo è dono di mia sorella, ma è opera eziandìo delle sue mani* (*m*). Nella condotta dei loro affari erano i Re della *Macedonia* assai moderati, e si sapevano di vero portare e regolare con gran prudenza: essi non affettavano giammai superbe e magnifiche conversazioni, ma pianamente e liberamente mangiavano di compagnia co' loro amici. Ammettevano ogni sorta di persone nella loro presenza, e per un tal buon costume si rendevano nel medesimo tempo necessarj e cari a' loro sudditi (*n*). Il principal loro divertimento

(*l*) Plut. in *Anton. circa fin.*
(*m*) *Curt. lib. v. c. 11.*
(*n*) *Curt. iii. c. 11. Justin. lib. ix. c. 8.*

era la caccia, ed *Alessandro* vi era così applicato ed addetto, che aurebbe seguito un tal divertimento un' intera giornata, senza prender alcun cibo e ristoro (*o*). Questi principi generalmente parlando erano letterati, o almeno favoritori della letteratura. *Archelao* era il più gran proteggitore d' *Euripide*, a cui non solo dispensò onori in vita, ma si vestì anche di bruno e luttuoso abito dopo la morte di lui. *Filippo* padre di *Alessandro* era uno de' migliori facondi parlatori del suo tempo; egli era generoso assai con quei letterati, che desideravano la sua amicizia, poichè stimava egli con ciò di rendersi onorato. Perdonava anche volentieri a coloro, che dettavano libelli famosi, poichè esso volea, che neppure si punisse lo spirito sublime d'un inimico (*p*). Or se *Alessandro* suo figliuolo non fosse stato il più attivo e diligente Principe del Mondo, egli sarebbe stato di vero celebrato da tutti per la sua gran scienza e cognizion delle cose, ond'era fornito (*q*). Quanto

(*o*) *Plutarch. in vit. Alex. Curt. lib.* 8. *cap.* 6.

(*p*) *Justin. lib.ix.c.*8. *Solin. Polyhist. cap.* 14. *Horat. Epist. lib.ii.E.i.v.*232.

(*q*) *Plin. Natur. Hist. lib. viii. c.* 16. *Athenæus Deip. lib.ix.c.*13.

to poi alle ordinarie occorrenze della vita, non affettavano i Re della *Macedonia* quella pompa, che allora regnava negli altri Principi, ma erano assai modesti e moderati; di maniera che nei più solenni atti della loro amministrazione essi osservavano un decoro tanto modesto, che più tosto allettavano, che intimorivano i loro sudditi. Essi stavano di persona ad ascoltar le cause, e permettevano ai litiganti che parlato avessero avanti di loro con tutta libertà. E che ciò sia vero, può confermarsi dal seguente avvenimento. *Filippo* una volta dopo aver ben bene bevuto fece un ingiusto decreto contro una donna tapina, la qual però al ricevere una tal decisione gridò forte: *Io ne farò appellazione*. Essendo stata tosto dal Re domandata, a chi mai ne volesse appellare, ella rispose *a Filippo, quando sarà sobrio, e ne' suoi giusti e retti sensi, non già ora, che in atto egli ha il suo capo turbato e confuso dalla forza e dal fumo del vino* (r). Sì fatta risposta prese il Re per se, come un giusto e ragionevole rimprovero, senza però farne neppure

(r) *Plutarch. Apophthegm.*

pure un menomo risentimento. Un sì dolce governo, ed una felicità particolare di questo popolo, durò per tutto quel tempo, in cui regnarono i Re, poichè ci racconta *Livio*, che *Perseo* ultimo Re di questo tratto di paese, a somiglianza de' suoi maggiori seduto ad una sedia d'avorio, ascoltava ogni sorta di cause, eziandìo quelle di pochissimo valore e di piccolissima importanza (*s*). Di più questi amabili Principi di *Macedonia* parlavano coi loro soldati privati con somma libertà e condiscendenza; si prendeano di quelli una cura particolare, come se fossero stati loro proprj figliuoli, o almeno loro intimi e stretti amici, e quelli ch'erano stati uccisi nelle battaglie, gli faceano sepellire sempremai con accuratezza e con tutti gli onori militari. Quelli, che in battaglia si dimostravano mirabilmente valorosi, erano onorati e distinti con posti e rimunerazioni: e ciò dicesi specialmente di *Alessandro* il *Grande*, il quale non comportò giammai, che fosse andato senza la dovuta e giusta ricompensa del suo merito alcuno, che si fosse mostrato

(*s*) *Tit.Liv.xlii.67.& xli.20.*

ſtato coraggioſo e valente (t). Gli uomini grandi del Regno erano onorati coi titoli d'amici e conſiglieri del Re, nè eran ſolamente tali di nome, poichè lo moſtravano ancora colle opere; e in fatti davano il loro avviſo, e dichiaravano i loro ſentimenti come politici, e facevano ciò con tutta la libertà che ſi può imaginare fra ſtretti, fedeli, e ſinceri amici (u). *Efeſtione* amico d' *Aleſſandro* non temea neppure il riſentimento della Reina madre, riſpondendole con lettere molto riſentite ed altere, e con una libertà veramente civile, dicendo che ſtando egli ſicuro della ſua innocenza non ſi dava veruna pena, nè punto ſi affligeva, per le ſue minacce, poichè *Aleſſandro* era quello che dovea giudicar ogni coſa (x). E che queſto non foſſe ſol proprio e particolare ad *Efeſtione*, o *Aleſſandro* ſi può facilmente congetturare dall' oſſervazione di *Giuſtino*, *che gli amici dei Re Macedoni erano non*

ſolo

(t) *Curt.ix.6.Arrian.l.ii.p.113.& Diodor. Sicul. lib.xvi.*

(u) *Juſtin.lib.vii.2. Arrian.lib.ii.p.113. & lib.i.p.48.Valer.Max.lib.v.c.1.*

(x) *Curt. l.iii. & vii.*

solo compagni loro in guerra, *ma eziandìo associati allo Imperio*(z). Era loro conceduto il portar la porpora; e venivano lor bene spesso affidate le truppe senza alcuna istruzione; ed allora che la grandezza *Macedone* trionfò sù i Regni, essi furono stabiliti governadori di quelli, ed aveano la corte, e lo stato, come l'avevano i Re (*a*).

La guardia del corpo del Re, la quale non consisteva in più che in un piccolo numero d'uomini, era un posto il più onorevole. Nel numero di questi fu ricevuto *Ossatre* fratello di *Dario*. Oltre a questa vi erano altre truppe domestiche, i comandanti delle quali non solo erano persone onorevoli, ma eziandio uomini privati, i quali, come portava l'occasione, così venivano di grado in grado promossi a cariche maggiori (*b*). Per quelche riguarda poi agli ufficiali civili, noi troviamo che i Secretarj del Re erano assaissimo considerati e distinti, e non solo aveano l' incombenza di registrare gli ordini, ma di vedergli ancora

(z) *Hist. lib.xiii. cap.*4.

(*a*) *Tit.Liv.lib.xlv.cap.* 32. *Curt. lib. vi. cap.*11.*Justin.lib.xiii.c.*1.

(*b*) *Curt.lib.x.c.*6. *Arrian.lib.ii.p.* 113. *lib. iii.p.*128.& *lib.iv.p.*268.

cora prontamente ed esattamente eseguiti (*c*). Il suggello del Re, o sia quel segnetto ch'era impresso nel suo anello, rimanea generalmente parlando nella custodia di lui medesimo; sebbene alcune volte, egli per suoi particolari fini lo consegnasse ad uno de' suoi amici, poichè qualunque cosa, ch'era con questo suggellata, era da' *Macedoni* tenuta per sacrosanta ed inviolabile. *Alessandro* morendo lasciò il suo segnetto a *Perdicca*; per lo qual atto fu creduto, ch' ei volesse dichiarare un' espressione, di cui egli prima si era servito, cioè che il governo dovesse darsi al più degno. Ma ei lasciò questo suggello a *Perdicca*, non già perchè forse intendesse di torre il possesso e l'eredità del Regno dalla sua famiglia, ma perchè con tal atto egli costituiva *Perdicca* proteggitore del Regno; ed in tal senso appunto questi l'apprese, allorachè in presenza de' *Macedoni* cercò di sfuggire il gran peso di quella carica, che il Re nei suoi ultimi momenti volea mettergli addosso (*d*). I medici del Re erano venerabilmente riguardati nella corte di *Macedonia*, ed erano trat-

(*c*) *Arrian. lib. iii. p. 167.*
(*d*) *Curt. lib. x. c. 6.*

trattati dai loro padroni, come fossero stati loro intimi amici (e). Quando i Re stavano ammalati, tutta l'intera nazione facea preghiere e voti per lo loro ristabilimento, e'l più basso popolo dimostrava l'istessa mestizia, e l'istesso dispiacimento nei loro sguardi, nei loro abiti, e nei loro discorsi, che soleano mostrare verso i lor congiunti più stretti, quando eran morti (f). Quando stava male *Alessandro* in *Babilonia*, il dolore dei soldati alcuni giorni prima della sua morte era sì amaro e tumultuoso, che condiscese il Re a farsi vedere, e con tutta la sua gran debolezza, pure distese la mano, e permise ad ognuno di baciarla (g). Dopo esser morti i Re *Macedoni* erano sepelliti nel real sepolcro fabbricato da *Argeo*, per comando di suo Padre *Perdicca* con questa accertanza, che mentre i Re fossero ivi sepelliti, la sua stirpe non sarebbe mai mancata; e dopo essere stati sepelliti, tutto il popolo si vestiva di lutto, ed esprimea l'interno cordoglio, come se fosse rimasto privo dei loro comuni genitori (h). E questa

(e) *Arrian. lib. ii. p. 89. Curt. III. c. 6.*
(f) *Curt. lib. iii. c. 5.*
(g) *Arrian. Curt Plutarch. in vit. Alex.*
(h) *Justin. Hist lib vii. 2.*

ſta era la piacevoliſſima ed eccellente coſti-tuzione della *Macedonia*, tale la grande e paterna pietà de'ſuoi Principi, e tale la fi-liale obbedienza del popolo. Facciamo oramai paſſaggio al capo ſecondo.

I coſtumi de' Macedoni sì religioſi, come civili.

Nel punto di religione ſeguivano i *Macedoni* le opinioni abbracciate dal reſtante de'*Greci*, adorando molti Dei ed attendendo tuttavìa a coltivare un gran numero di vani e ridicoli riti. Fra gli altri Iddii erano da loro in una ſpecial maniera, e con particolar attenzione, e riverenza adorati *Giove*, *Ercole*, e *Diana*, il primo come loro general protettore, il ſecondo come aſſiſtente ed avvocato degli uomini valoroſi e bravi; l'ultima come Dea della caccia, alla quale eſſi erano univerſalmente addetti (*i*). Or ſiccome erano eſſi ſtretti e rigoroſi nei loro coſtumi,così per quanto permettea la religione di quei tempi, eſſi erano eſattiſſimi, e all' ultimo ſegno oſſervanti. I loro Principi non iſdegnavan punto in certe ſpeciali occaſioni di far l'ufficio de'Sacerdoti con offerir ſagrifizj tanto per loro medeſimi, quan-

(*i*) *Arrian.lib.*I.*p.*32.*Juſtin.Hiſt.lib. xi. c.* 5.*Curt.iii.c.*12.

quanto per lo popolo. Tutti gli Storici, che ci hanno descritta la vita di *Alessandro* convengono di opinione nel darci ben molti esempj della sua gran pietà, non solo in offerir sacrificj, ma in erigere anche altari, istituir giuochi, dedicar statue, e far molte altre somiglianti cose. Gli augurj erano da questo popolo generalmente, e superstiziosamente osservati, e molto bene interpetrati; per la qual cosa svolazzando due aquile sopra il palaggio Reale, per tutta quella giornata, in cui *Olimpia* era travagliata per gli dolori del parto, fu interpretato, che dinotava il volo di quelle, che i due Imperj dell' *Europa*, e dell' *Asia* si sarebbero riserbati per lo fanciullo, che da lei era di già uscito alla luce(*k*). S' incontrano nell' istoria molti altri esempj di somigliante natura, come osserverà di mano in mano il leggitore; onde non fa uopo di riportargli quì anticipatamente.

Nell' ordinaria maniera di vivere, era questa nazione oltremodo temperata: quando però essi festeggiavano, e banchettavano erano sempremai assai magnifici, e piacea

(k) *Justin. Hist. lib. xii. c.* 16.

cea loro di mangiar bene, e di bever abbondantemente. Diceſi che *Carano* primo Re di *Macedonia* aveſſe fatto in occaſion di un matrimonio un feſtino mirabilmente lauto, ſplendido, e ſontuoſo (*l*); il qual guſto poi continuò anche ne' ſuoi ſucceſſori, e ſopratutto in *Filippo*, che fu un Principe dotato d' uno ſpirito altero, ed elevato. In queſte feſte erano i giovani ammeſſi a ſedere, toſto che aveſſero eſſi ucciſo un cinghiale colla ſola lancia, ſenza dardi o rete (*m*). Or queſti giovani fin dalla lor fanciullezza, e toſtochè erano atti e capaci ad uſcir in campagna, erano accoſtumati a cavalcare liberamente, ed a cacceggiare. Nei loro banchetti, non vi era ammeſſa alcuna donna, ed era preſſo loro regola inviolabile, il non ripetere coſa veruna, che foſſe ſtata altre volte loro ridetta. Nei feſtini de' matrimonj eſſi avevano un iſtraordinario coſtume, quanto a dire, dividevano un pezzo di pane in due parti con una ſpada, una parte del quale era data allo ſpoſo, e l' altra alla ſpoſa,

(*l*) *Athen.Deipnoſoph.lib.iv.*
(*m*) *Hegeſand. apud Athen. Deipnoſoph. lib. i.*

la qual funzione avea senza dubbio un qualche senso nascosto, ed occulto (*n*). Delle donne prigioniere essi se ne servivano per concubine, onde era stimata cosa disonorevole lo sposarle; tutta volta però *Alessandro* ruppe questa legge, ed oltrepassò le altrui opinioni per lo matrimonio, ch' egli strinse con *Rossana*, e così poi fu egli seguito su tal affare da un gran numero d' uomini, i quali col suo esempio, ed a sua imitazione fecero lo stesso. Egli è certo, che le sue vittorie fecero cambiare così i costumi de' suoi soldati, come i suoi propj; poichè siccome prima essi andavano contenti di semplici e leggiere armadure, così poi si adornaron tutti colle spoglie dei vinti, e divennero non solo bene, ma riccamente vestiti a spese de' *Persiani* (*o*).

Macedoni *son poco versati negli affari marittimi*.

Si è da noi innanzi dimostrato, ch' essi eran sagi e prudenti negli affari del governo; ma non pertanto erano essi manchevoli e difettuosi intorno al maneggio, ed alla cura degli affari marittimi, nei quali, contro ogni avvantaggio, ch' essi avea-

(*n*) *Herodot. lib. v. c. 17. Curt. lib. viii. c. 4.*
(*o*) *Curt. l. ix. cap. 3.*

aveano, non seppero mai industriarsi, nè fare alcun profitto, come evidentemente si scorge non solo da' ragguagli, che noi abbiamo delle flotte di *Alessandro*, e delle sue navali espedizioni, ma eziandìo si par chiaro da quel timore e spavento, che concepivano i suoi marinari, ogni qual volta avveniva, che per mare si facesse loro davanti qualche squadra nemica (*p*). Tutto questo, che abbiam detto maggiormente si conferma dal vedergli continuamente impegnati in guerra coi loro vicini per lo Continente del loro paese, e che i loro porti o erano suggetti al dominio delle potenze marittime della *Grecia*, o bloccati da quelle. *Filippo* però fu il primo, che liberò il suo paese da tanti incomodi e disavvantaggi, ma non ebbe tempo di pensare agli affari marittimi, essendogli stato troncato il filo della sua vita da una troppo immatura morte. Anche al suo successore accadde l' istesso destino; poichè quando egli formò il disegno di eq[illegible]p[illegible]ggiare, e di accrescere le sue flotte, se ne morì in *Babilonia* (*q*). Qualun-

(*p*) *Arrian. lib.iii. Curt. lib.ix. Diodor. Sicul. lib. xvii.*
(*q*) *Diodor. Sicul. lib. xviii.*

que cosa mai si ricercava per fare gli uomini forti e guerrieri, era con ispezialità praticata dai *Macedoni*; il perchè la caccia era il loro grande esercizio e 'l primo divertimento. Oltre a ciò essi erano addetti a tutti gli esercizj *Greci*, particolarmente a lottare, ed a combattere a pugni, per gli quali giuochi vi era in tutti i loro campi un luogo separato; ed i loro comandanti, quādo ricevevano un qualche respiro dalle occupazioni della guerra, si divertivano a guardar l' attività de' loro soldati in questi esercizj (*r*). Essi praticavano eziandìo una spezie di danza militare, la quale era nel medesimo tempo piacevole, graziosa, e stupenda (*s*).

Leggi de' Macedoni. Noi abbiamo già detto, che le loro leggi consisteano soltanto nei decreti de' loro Principi, i quali però dovevano essere fondati sù i principj dell' equità naturale; poichè in altro caso incorrevano essi nell' odio e sdegno de' loro sudditi. Abbiamo parimente osservato, che nei delitti capitali, il giudizio si facea dal popolo dell'armata. Or

(*r*) *Ælian. Var. Hist. lib. ix. c. 3. Plutarch. vit. Alexand.*
(*s*) *Athen. Deipnosoph. lib. xiv.*

Or ci verrà quì a propoſito oſſervare, che agli accuſati era ſempre permeſſo il difenderſi con tutta la libertà, tutto che nel ſuo giudizio egli compariſſe ligato e poveramente veſtito;nè poteva affatto portare inſegna veruna di dignità, ſebbene il ricercaſſe il carattere della ſua perſona e l' alto grado, in cui era collocata. Ne' caſi dubj era permeſſa la tortura ſenza aver alcun riguardo alla naſcita, o ai primieri ſervigj, dei quali noi troveremo frequenti eſempj nell'iſtoria di *Aleſſandro*,il cui Regno, ſiccome fu tinto col ſangue de' ſuoi nimici, così fu eziandìo macchiato col ſangue de' ſuoi compatriotti. I gaſtighi preſſo loro erano di varie guiſe ;, alcune volte i colpevoli erano trafitti con dardi, altre volte crocifiſſi col capo in giù, ed altre fiate erano incatenati e così precipitati nei fiumi.Tutti queſti caſtighi però par che ſieno ſtati o coſtumi ſtranieri, o punimenti dati in certi caſi ſtraordinarj; poichè quelli che più frequentemente ſi davano, e che ſembrano di eſſere ſtati legittimi ed adattati agli ordinarj delitti, erano le lapidazioni a morte (*t*), le quali perchè venivano

(*t*) *Crophii Antiquitates Macedon. lib. ii. c. 4.*

vano ordinate dall'armata, la quale n' era giudice, perciò da essa medesima erano poste in esecuzione. Questo spediente a dir vero era molto giudizioso e lodevole; poichè in questo modo si venivano ad impedire per avventura i giudizj inconsiderati e temerarj.

Il Calendario Macedone.

L'anno *Macedonico*, o come usualmente vien appellato l' anno *Greco*, per distinguerlo dall'anno *Attico*, era composto di dodeci mesi, ma intorno al numero de' giorni in ciascuno di questi mesi contenuto, ed intorno al metodo del Calendario *Macedonico*, vi sono ben grandi dispute e contese; noi però esporremo quì il piano del giudizioso Arcivescovo *Usserio*, ed informeremo pienamente il letterato e curioso leggitore in una tavola a parte, affinchè vi abbia tutto il piacere, e tutta la possibile soddisfazione (*u*).

TAVO-

(*u*) *Usserii, Dissertatio, &c.*

TAVOLA DE' MESI *MACEDONI.*

Dius consisteva in trenta giorni, il primo de'quali corrispondeva al giorno 24. di *Settembre*, e l' ultimo al giorno 23. di *Ottobre*.

Apellaeus contenea trenta giorni, il primo de'quali corrispondeva al dì 24. di *Ottobre*, l'ultimo al dì 22. di *Novembre*.

Audynaeus avea 31. giorni, il primo de' quali corrispondeva a' 23. di *Novembre*, e l'ultimo a' 23. di *Decembre*.

Peritius era di trenta giorni, il primo de'quali corrispondeva alli 24. di *Decembre*, e l'ultimo a' 22. di *Gennaro*.

Dystrus contenea trenta giorni, il primo de' quali corrispondeva a' 23. di *Gennaro*, e l' ultimo a' 21. di *Febraro*.

Xanthicus era di trentuno giorni, il primo de' quali corrispondeva a' 22. di *Febraro*, e l'ultimo a' 24. di *Marzo*, salvo però l'anno intercalare, poichè allora corrispondeva a'23. In questo mese si faceva un solenne sacrificio di lustrazione, il quale

le dal nome istesso del mese appellato era *Xanthica*, e si facea questa lustrazione col dividere una cerva per mezo, ponendo una porzione colle interiora a man destra, l'altra a man sinistra; nel mezo poi marciava l'armata in ordine di battaglia, e dopo esser già passata per quel luogo destinato, i soldati si dividevano in due corpi, e facevano un finto combattimento.

Arthemisius consistea di trentuno giorni, il primo de' quali corrispondea a' 25. di *Marzo*, e l'ultimo a' 24. d' *Aprile*.

Daesius era un mese di trenta giorni, il primo de' quali corrispondeva a' 25. d'*Aprile*, e l'ultimo a' 24. di *Maggio*. Questo mese era stimato da' *Macedoni* assai sventurato ed infelice; ma osservando ciò *Alessandro* loro Sovrano, e conoscendo chiaramente, quanto pericolosa sia la superstizione, quando si stabilisce e si radica fortemente nei spiriti del volgo, egli per dare in tal' occasione un rimedio opportuno, decretò che per lo innanzi questo mese non fosse più chiamato *Daesius*, ma per mezzo d' una ripetizione del nome dell' antecedente mese, fosse chiamato il secondo *Artemisio*.

Panemus avea trentuno giorni, il primo de'

de' quali corrispondeva a' 25. di *Maggio*, e l' ultimo ai 24. di *Giugno*.

Lous contenea trenta giorni, il primo de' quali corrispondeva ai 25. di *Giugno*, e l'ultimo a' venti quattro di *Luglio*.

Gorpiaeus era di trentuno giorni, il primo de' quali corrispondea a' 25. di *Luglio*, e l' ultimo a' 24. d' *Agosto*.

Hyperberetaes comprendea trenta giorni, il primo de' quali corrispondeva a' 25 d' *Agosto*, e l' ultimo ai 23. di *Settembre*.

E questo era tutto l' anno *Macedone*, il quale costava, come si è distintamente osservato, di sette mesi uguali, cioè di trenta giorni l' uno, facendo in tutto dugento e dieci giorni: e di cinque ineguali, cioè di trentuno giorni l' uno, facendo in tutto cento cinquanta cinque giorni, i quali uniti co' primi dugento e dieci fanno la somma di 365. giorni; ma in ogni quattro anni il mese *Hyperberetaes* costava, come si è sopra accennato, di trentuno giorni, che corrispondeva alla fine del nostro anno Bisestile (A).

(A) Lalamanzio *scrisse tre disserta-* *zio-*

Monete de' Macedoni. Perchè nella *Macedonia* vi erano molte ricche miniere, perciò sotto diversi Re si coniarono monete d'argento, e d'oro di varie e diverse guise; dell'ultima spezie vi

---

zioni intorno all'antico metodo di computare il tempo; la seconda delle quali si riferisce solamente all'anno Macedone, *il quale, per quelche egli ci dice, costava di dodeci mesi, facendo* Xanthicus *il primo, e* Dystrus *l' ultimo. In una metà di questi mesi si conteneano, secondo lui, quelli mesi, ch' eran composti di 29. giorni per ciascheduno, e nell'altra metà quelli di 31. e tutto insieme preso poi l'anno* Macedone, *contenea trecento cinquanta quattro giorni; e per riconciliare l' anno* Macedone *coll' anno solare, alla fine di ciascun terzo anno essi intercalavano un mese di trentatre giorni. Questo Scrittore però non cerca punto di appoggiare e dar valore a ciò che dice colle autorità, ma si contenta di rapportarle soltanto, come materie di fatto. Ma il dottissimo e giudizioso Primate* Usserio *nella sua eccellente*

vi furono i *Philippici* così chiamati dalla imagine di *Filippo* padre di *Alessandro*, la

lente opera intitolata Dissertazione sù l' anno solare Macedonico ed Asiatico, *ha questa materia a fondo esaminata, e con tutta l'arte di un perito e dotto Astronomo, e con tutta la cognizione di un critico nella* Greca *letteratura, ha resa questa materia quanto più facile si è mai potuta fare, sostenendo ed avvalorando ogni cosa da lui avanzata colla ragione e coll' autorità. A lui adunque abbiam noi fatto ricorso in questa finora intrigata materia; ed a questo suo eccellentissimo trattato, bisogna che noi rimettiamo ed indirizziamo il nostro curioso leggitore, per un perfetto ragguaglio della costruzione del* Macedone *Calendario* (1).

(1) Joannis Lalamnatii dissert. 3. de Tempore & ejus Partibus, de Anno Macedonum seu Græcorum, & de Anno Attico, apud Gronov. Thes. Græcar. Antiq. Vol. XI. Iacobi Usserii de Macedonum & Asianorum Anno solari Dissertatio, apud Gronov. T. G. Antiq. Vol. XI.

la quale vi era impressa; e questi *Philippici* son quelli, che vengono sì sovente mentovati dagli antichi Autori, e furono per un lungo tratto di tempo la moneta più corrente per la *Grecia*; della qual maniera erano eziandìo moltissime altre, che ritrovansi descritte presso gli Autori d' antichità, anzi qualche pezzo di quelle monete si riguarda oggimai ancora ne' gabinetti degli uomini curiosi di queste cose. Nei conj di *Macedonia* vi è una cosa singolare da non doversi tralasciare da noi in questo punto di cose, quanto a dire, che in essi non solo vi erano scolpiti i busti colle iscrizioni de' Principi, sotto i quali erano coniate le monete, ma ancora i nomi delle città, in cui erano quelle coniate, anzi al roverscio delle medaglie bene spesso si riguardavano improntate le figure delle medesime città (*x*).

Lor Linguaggio. La lingua de' *Macedoni* differiva molto dalla *Greca*, cioè a dire, da tutti i varj dialetti di essa, come è chiaro da *Strabone* (*y*), e da

(*x*) *Crophii Antiquitat. Macedon.* **lib. ii.** *cap. 5. Wolfgangi Lazii Græc. Antiq.*

(*y*) *Strab. Geograph. lib. vii. p. 687.*

e da *Ateneo* (z), ma ſpezialmente da *Curzio* nel ſuo ragguaglio delle procedure contro *Filota*, donde egli è manifeſto, che i nativi della *Grecia*, i quali ſervivano nell' armata di *Aleſſandro*, non eran capaci di poter intendere un diſcorſo pronunziato in lingua *Macedone* (*a*).

Lor diſciplina militare.

Paſſiamo oramai alla diſciplina militare de' *Macedoni*, ch' era la loro gloria particolare, e che da baſſo ed ignoto popolo, ch' egli era, lo inalzò alla ſuprema ſignorìa della *Grecia* fin da' primi lor principj. Eſſi erano oſtinatamente bravi e valoroſi, ed erano naturalmente guerrieri, onde a poco a poco acquiſtando cognizione e pratica nella diſciplina militare, divennero finalmente invincibili per lo felice accoppiamento di un gran valore, con un ammirabil coraggio. Di tali oſſervazioni, ſiam noi tenuti a *Polibio* autore per altro di un ottimo ed egual carattere, sì per la veracità e ſchiettezza, sì ancora per la ſublime penetrativa, ond'è a maraviglia fornito. Eſſo intanto nella deſcrizione, che fa delle virtù militari de' *Macedoni*, fa loro

(z) *Deipnoſoph. lib. iii. c. 33.*
(a) *Curt. lib. iv. p. 9.*

loro tutta quella giustizia e lode, che possono mai fare i migliori Scrittori agli uomini più valorosi, e bravi (*b*). Ma si potrà forse da taluno far quì un' opposizione: se la nazione *Macedone* era sempre così fiera ed indomabile, perchè poi venne a star sì lungamente sotto il dominio de' *Persiani*, e si spaventò degl' *Illirj*, de' *Tracj*, e di altre vicine nazioni, e giunse ad essere fino tributaria agli *Ateniesi* anche nel tempo di *Filippo*? Troverà però il leggitore una risposta adattata a tuttociò nel corso della seguente istoria, donde apparirà chiaro, che queste cose altro non erano, che tanti ostacoli, che s' incontravano per la strada della grandezza, e potenza de' *Macedoni*, ed eran cagionati dalla naturale situazion delle cose, contro de' quali essi continuamente opponevansi, e con tutte le lor forze proccuravano di resistere e superare, fino a tanto che non venne lor fatto alla per fine di rimanerne compiutamente vincitori. Egli è vero, che i *Macedoni* furono sempre meno potenti; ma giammai non leggesi, che fossero meno bravi, e coraggiosi

(*b*) *Hist. lib. iv. c.* 11.

giosi dei loro vicini, poichè fino al tempo di *Filippo* essi non giunsero mai ad esser ricchi; e poichè fino al Regno di questo Principe essi non aveano giammai dimostrata veruna speranza o ambizione d' assumersi la sovranità della *Grecia*, tuttafiata però quando il genio bizarro del loro Principe inclinò una volta ad aprirsi un sentiere per lo Impero, essi comunemente assecondarono agli sforzi di lui con imprendere allegramente, e con ispirito elevato le più ardue spedizioni, e con soffrire la più aspra e severa disciplina per condurle al desiato fine. Da questo tempo in avanti l' unica occupazione di questa nazione intera fu la guerra; in guisa che l' armata del giovane *Alessandro* non solo era allevata, ma nata eziandìo nella guerra, e nel campo. Ma poichè in tal punto di cose, ci è necessario di essere più distinti e diffusi, suddivideremo perciò il rimanente di questa Sezione in cinque considerazioni.

In che maniera si sceglievano i soldati.

La prima si raggirerà intorno alla scelta dell'armata, quanto a dire, intorno alla scelta delle truppe, di cui essa era composta, ed in queste dopo che i Re *Macedoni* divennero rinomati assai e conti per tut-

to il Mondo, ebbero il primo luogo i proprj originarj e naturali sudditi della *Macedonia*; il secondo i loro alleati; ed il terzo luogo ottennero i Mercenarj. I primi servivano a loro propie spese, contentandosi soltanto delle spoglie de' loro nimici (*c*). Gli alleati erano composti delle rispettive rate o quote della *Tessaglia*, della *Peonia*, e d' altre provincie dipendenti, come anche delle truppe ausiliarie mandate dalla *Grecia*, dappoichè i Re *Macedoni* furono eletti Capitani generali (*d*). I Mercenarj poi erano soldati di fortuna, i quali non andavan mai cercando qual fosse la cagione della guerra, ma soltanto badavano ad essere puntualmente pagati (*e*). Quando marciò *Alessandro* in quella sua ben grande spedizione, la sua fanterìa era composta di tredici mila *Macedoni*, settemila ausiliarj, e cinque mila Mercenarj (*f*). I *Tessali* generalmente parlando fornivano la cavallerìa, ma in essa vi erano eziandìo molte truppe di cavallerìa *Macedone*. La disciplina della caval-

(*c*) *Curt. iii. c. 10.*
(*d*) *Justin. Hist. xii. 4. Curt. x. cap. 2.*
(*e*) *Curt. lib. v. cap. 1.*
(*f*) *Diodor. Sicul. lib. xvii.*

cavallerìa era molto ſtretta e rigoroſa, poichè ſe per qualche accidente, o per malattia o nell'azione medeſima, gli uomini privati perdevano i loro cavalli, eran obbligati gli ufficiali dell'iſteſſo corpo a darne loro degli altri dalle propie ſtalle, ſe eſſi ne avevano; e queſto per un'antica idea, che ſi aveva, che il bene publico doveſſe ſempremai eſſere preferíto alla pompa particolare degli uomini privati (g). In ſecondo luogo facciam parola dell'ordine delle truppe *Macedoni*. La fanterìa era compoſta di tre ſpecie di ſoldati, cioè di ſoldati leggermente armati (h), di *Peltaſti*, ch'erano in miglior guiſa, che i primi armati (i), e finalmente di ſoldati gravemente armati, de' quali era compoſta la falange (k). E queſte truppe ſi ritrovavano ſempre pronte, ed eran atte ad ogni ſorta d'impreſa, poichè ſe un poſto doveva in un attimo attaccarſi, eravi impiegata la fanterìa armata alla leggiera, ſe dovea fermamente attaccarſi

(g) *Arrian. lib. vi. p.* 426. *Curt. lib. vii. c.* 1.

(h) *Ælian. Tact. c.* 6.

(i) *Tit. Liv.* xxxi. *c.* 36.

(k) *Curt. lib. vii. c.* 9.

coll'aspettativa d'una forte ed ostinata resistenza; allora erano spediti i *Peltasti* o Scudieri; la fanteria poi gravemente armata era schierata generalmente nel centro dell'armata intera, in un corpo quadro, il quale era chiamato falange (*l*). *Polibio* ci dice, ch'ella avea sedici uomini ne' fianchi, e cinquecento nella fronte, e costoro eran tutti picchieri; indi soggiugne, che i soldati stavano con tanta strettezza fra loro, che le picche della quinta fila oltrepassavano colle lor punte la fronte istessa delle truppe schierate a forma di battaglia; onde è da ciò evidente, che le picche dell' ultime file non erano d' alcun uso, secondo questa disposizione; tuttavolta però affine di riparare a questo, essi adoperavano il seguente rimedio; cioè che quelli, i quali stavano più addietro, appoggiavano le loro picche sulle spalle di coloro, ch' erano avanti, e tenendole ben ferme gl' incalzavano bruscamente, allorchè doveano caricarsi contro i nemici; di maniera che le prime cinque file aveano l' impeto di tutta la falange; e questa era la cagione, per cui l'urto di quelle era pressochè irresistibile.

(*l*) *Arrian. & Curt. mult. in locis.*

le(*m*). In quali corpi mai era divisa tutta la fanteria *Macedone*, egli non è molto chiaro: è certo però, che essa era divisa in molti piccoli corpi. Or siccome in tutte le guerre, il Re era Comandante generale, così generalmente parlando, egli avea tutta la direzion delle cose, e tutto l'incarico nell' andarle disponendo; imperocchè egli andava per tutti i luoghi, nel campo, negli assedj, nelle battaglie, ed egli anche di persona regolava il tutto, non affettando nè pompa, nè abiti, nè prezzando alcū agio della sua propria vita. Non portava numeroso treno per distinguersi dagli altri uffiziali comandanti; ma per contrario egli si trattava come il più basso de' suoi soldati, anzi cercava di superar tutti ed avanzargli in ogni grave fatica. Nè deve ciò intendersi solamente di *Filippo* e di *Alessandro*, che furono quelle due illustri splendidissime luci dell'impero *Macedone*, ma eziandìo de' loro predecessori, e successori. In fatti l'ultimo *Filippo*, racconta *Livio*, che avesse seguito l'istesso tenore di vita, anzi che avesse sdegnato, ch'egli o dal lustro e gran dignità dello Impero, o dalla

(*m*) *Ved. Potter. Archæol. Vol. II. lib. iii.*

lunga età di sessant' anni passati, venisse scusato in qualche parte di risparmiarsi da tutte quelle fatiche, ch'esso esigea dal più basso e vile *Macedone*(n). Nazione di vero assai felice, in cui il diadema Reale era conosciuto e rispettato, non già per lo splendore delle sue preziose gioje, ma per la sola virtù di colui, che lo portava.

Le armi de' Macedoni. In terzo luogo ci facciamo a considerare un poco le armi de' *Macedoni*, non meno offensive, che difensive. Ne' primi tempi, i loro Scudieri erano soltanto forniti di scudi di legno, ovvero di tali scudi, i quali eran fatti con una specie di vinco; ma coll'andar del tempo essi gli ebbero di cuojo e di bronzo, come noi ricaviamo da un discorso di *Alessandro*, in cui quando i suoi soldati stavano sul punto d' ammutinarsi, ei gli rimproverò, dicendo, ch'essi in certo modo erano quasi sforniti di armi, dappoichè nel tempo di suo padre armati solamente ne andavano d' arme di legno, e di scudi fatti di vincigli (o). Riguardo a *Curzio*, egli è cosa difficile assai di scri-

(n) *Arrian. lib. v. Tit. Liv. lib. xlii. c.* 58.

(o) *Curt. x. c.* 2.

scrivere sù tal suggetto dietro alle sue orme, perchè usa parole cotanto sinonime, che a dir vero hanno molti e differenti significati. *Arriano* però è una guida più facile e più sicura, e da lui noi sappiamo, che i *Macedoni* avevano un ben grande e forte scudo chiamato in *Greco* ἀσπὶς *Aspis*, ed uno scudo piccolo e leggiero appellato *Pelte* πέλτη, il primo de' quali apparteneva alle truppe armate gravemente; e'l secondo a coloro, che framezavano quelli, ch'erano armati gravemente, e quelli, ch'erano armati alla leggiera; e perciò questi soldati eran detti *Peltasti*, o *Scudieri* (p). Le spade de' *Macedoni* non troviamo che fossero state dissimili dalle altre della *Grecia*, giacchè eran fatte non meno per ispingere, che per tagliare, come apparirà da varj accidenti nel corso della seguente istoria. Or l'else delle dette spade erano lavorate in varie forme, fin da' primitivi tempi di questa nazione, come apparisce dalla uccisione di *Filippo* padre di *Alessandro* fatta da *Pausania* con una spada, nella cui elsa vi era scolpito un cocchio tirato da quattro cavalli. I *Macedoni* face-

(p) *Arrian. lib. iv.*

facevano ancor uso di pugnali. Le lor lance erano di differenti maniere, cioè lunghe e corte; le lunghe erano adoperate da quei soldati, che componeano la falange, ed erano alcune volte sedici o almeno quattordici cubiti, o ventuno piedi di lunghezza; delle corte poi se ne servivano le truppe armate alla leggiera (q). L'elmo era fatto del cuojo di bue non ancor concio, forse per quelche possiamo conghietturare, a cagione della sua durezza; e *Tito Livio* fa menzione delle corna, che vi erano aggiunte. Egli è molto probabile, che queste fossero le ale di un doppio cimiere, una delle quali, come riferisce *Plutarco*, era stata recisa dall'elmo di *Alessandro* nella battaglia data presso il *Granico*. I *Macedoni* avevano eziandìo pettorali fatti di tela lavorata, ed intessuta fino ad una giusta, e convenevole grossezza, ed aveano parimente una certa specie di scarpa militare lor propia e particolare (r). La cavalleria portava l'istesse arme difensive, che la fanteria; a riserba soltanto

(q) *Polyb. Eclog. xvii.*
(r) *Crophii Antiquitat. Macedon. lib. iii. c. 4.*

so che i loro scudi erano più leggieri e più piccoli, e le loro lance erano più corte. Or tutte queste cose erano state adattatamente inventate, secondo le varie congiunture de' tempi, in cui quelle servivano. E degno ancora di osservazione, che tutti gli Autori *Romani* parlano della disciplina *Macedone*, come molto compiuta, e perfetta, e confessano, che la falange poteasi quasi uguagliare colla Legione *Romana*.

Disciplina de' Macedoni, *allorchè stavano in campagna*.

In questo luogo ci rivolgiamo un poco a riflettere le armate *Macedoni*, quando erano in campagna. La falange era generalmente schierata nel centro, la cavalleria e le truppe armate alla leggiera in due linee alla destra, ed alla sinistra. La falange in tutti i combattimenti marciava sempremai lentamente, ma era in una maniera particolare destra ne' suoi movimenti, quanto a dire, non si affrettava precipitosamente sù l'inimico; ma ricevendo gli ordini del Re prendea quella forma, che le veniva da lui ordinata, distendendosi alle volte nella fronte, ed altre volte stringendo le sue file in maniera, che avessero la figura di un cono, ed in questo modo combattevano essi con somma fermezza, ed ostinazione, finchè la forza dell' inimico

si vedeva totalmente abbattuta, poichè allora veniva inseguito dalle truppe armate alla leggiera, rimanendo la cavallerìa, e la falange nel campo di battaglia, per impedir con somma cura all' inimico di radunar le sue truppe (*s*). Non si trova presso alcuno degli antichi storici, che la falange fosse mai divisa in piccolissimi corpi; poichè una falange di sedici mila uomini non era divisa in più, che in dieci battaglioni, e quando questi doveano marciar in corpi separati; lo che di rado avveniva, non avevano occasione di far tante suddivisioni, quante ne solean fare le altre armate (*t*). Or quando le truppe si avvicinavano all'attacco, era a suon di trombette additata l'azione; nel qual punto di cose il Re, o il Generale delle truppe faceva un'orazione, nella quale esortava la sua gente a considerare e riflettere un poco alla gloria, che i loro maggiori si avevano acquistata, acciocchè si fossero mostrati colla savia loro condotta discendenti degni di tali maggiori. Racconta

(*s*) *Potter Antiquit. Vol. II. lib. iii.*
(*t*) *Appian. in Syriacis. Tit. Liv. lib. xxxiii. c. 4. Xiphil. in Carac.*

conta *Curzio*, che dopo esserfi già dato principio al combattimento, ogni qual volta l'occasione il ricercava, soleva il Re indirizzarsi all' armata, e proccurare tutti i mezzi di eccitargli a mettere in opera azioni ben grandi, e gloriose (*u*). Se ai soldati piaceva il ragionamento del Re, essi lo esprimevano col battere le armi, ma se da quello non venivano mossi, e persuasi, allora se ne stavano in silenzio. Quando poi si dava principio all'attacco, incominciavano tutti a gridare *Alala*, *Alala*, parola che non ha alcun significato propio, e particolare, ma che si può con molta proprietà traslatare in *Inglese*, con una parola usata allo stesso proposito, cioè *Huzza*, la qual voce dinota in lingua nostra un *grido di gioja*, *e di acclamazione*. Per ultimo, quando voleano domandar quartiere, davano segno coll' alzar le loro lance in aria (*x*).

In quinto luogo ci faremo a considerare la general disciplina, o piuttosto l'arte *Macedone* di guerreggiare. Primieramente intorno all'arditezza, frugalità, e 'l buon ordine

(*u*) *lib.iv.c.13.*
(*x*) *Arrian.lib.1.p.15.*

dine delle truppe *Macedoni*, tutti gli Autori concordemente convengono; e tutto che, per così dire, fosse la loro disciplina in qualche modo rilasciata, quando *Alessandro* distribuì fra loro le spoglie degli Orientali, pure furono a poco a poco le antiche regole ristabilite; di maniera che gli ultimi eserciti *Macedoni* erano assai ammirati per lo bell'ordine, e per l'esatta disposizione della loro disciplina. Quando l'armata era in campagna, il Re assistito dai Generali delle sue truppe, e dagli Uffiziali dell' armata, ch' erano più dotti e meglio informati nell' arte militare, stabiliva un luogo acconcio, ed opportuno per lo campo, il qual luogo dopo esser stato già scelto, era immediatamente fortificato con un fosso profondo, e con una ben munita trincea. Allorchè poi l' armata dovea marciare, parte di questa trincea veniva appiattata, affinchè i soldati avessero potuto marciare con buon ordine; massima di vero assai giudiziosa, ed eccellente, poichè se noi ci facciamo a considerare un poco con diligenza la struttura della loro falange, troveremo certamente, ch' ella non avrebbe potuto comodamente passare per diverse apertu-

re (y). Le tende erano piccole, poichè ad altro non servivano, che per un necessario ricovero in caso di pioggia. Queste eran fatte di pelle, e però quando stavano ravvolte servivano alcune fiate a passar i fiumi, ed ogni due soldati giacevano in una tenda. La tenda del Re era situata nel centro, nè vi soggiornava altra persona, fuorchè egli solo, e questa sua tenda, per quel che ne sembra, non avea più che due appartamenti, uno ove il Re dormiva, e l'altro ove egli tenea conversazione; all' entrata poi vi erano le guardie, che sempre stavano sulle armi (z). I segni militari fra le truppe *Macedoni* erano o trombette, o fuochi. Nelle marce la cavallerìa, e le truppe armate alla leggiera prendevansi il posto nella vanguardia, la falange nel mezzo, ed il bagaglio nella retroguardia, salvo però quando si stava in timore di qualche subitaneo attacco, poichè in tal caso marciavano in ordine di battaglia; ed ogni soldato aveva una spezie di sacco, e vi erano parimente carriaggi, che veniva-

no

(y) *Curt. viii. 5.*
(z) *Curt. lib. v. c. 10.*

no dietro all' armata, ma non già in quel gran numero, che usavano le altre nazioni, imperocchè i *Macedoni* non portavano nè donne nè servi inutili (*a*). Il bottino era alle volte distribuito a'soldati, ed altre volte si raccoglieva insieme, e si vendea per uso del Re, o per uso e bisogno dell'armata (*b*). Quando i soldati erano a quartiere, sì per osservar la disciplina, e per conservarla, sì ancora affine di preservar quelli dalla corruzione de' costumi, eranvi instituiti giuochi militari, ne' quali vi erano ricompense tanto di onori, quanto di lucro. Dopo essersi ottenute le vittorie, i Re *Macedoni* ricompensavano tutti quelli, che si erano particolarmente distinti. Quelli poi, che morivano nell'atto del servire in battaglia, erano con publici monumenti onorati, ed i loro figliuoli e congiunti venivano esentati dal tributo, ed in ogni altra occasione essi erano trattati colla più grande umanità, e condiscendenza che mai si poteva; anzi quando spirava il tem-

po

(*a*) *Id.ibid. vi.c.2.*
(*b*) *Curt lib.iv.Arrian.lib.i.p.6.*

po stabilito per lo loro servigio, oppure divenivano impotenti a servir di vantaggio per le troppo ferite, essi erano licenziati non già assolutamente, come se avessero dovuto vivere a loro spese; ma era loro assegnata un' ampla provvisione non solo per loro medesimi, ma eziandìo per tutte le loro famiglie, affinchè così avessero potuto godere i frutti delle loro fatiche, ed avessero col vivere comodamente, ed in pace eccitati gli uomini più giovani, e robusti a servire allegramente in loro luogo (c). Noi ci siamo distesi un poco più a lungo su questo suggetto trasportati dalla materia istessa del ragionamento, poichè per niun' altra cosa, si resero i *Macedoni* tanto gloriosi e rinomati, quanto per la loro abilità nella guerra. Il loro impero fu acquistato e conservato colle armi, onde la storia della *Macedonia* non potrebbe di vero intendersi, se la natura e la disciplina de' loro eserciti non si fosse pienamente e con proprietà descritta; per lo qual difetto, le gesta di *Filippo* sono state mal intese,

(c) *Arrian. lib. ii. p. 113. Curt. lib. ix. cap. 1. Diod. lib. xvi. Vell. lib. 1.*

se, e quelle di *Alessandro* portano troppo spesso l'aria di romanzo. Noi però speriamo nei seguenti fogli di far quelle apparire in una chiara luce di sincerissima e vera istoria.

SEZIO-

SEZIONE III.

L' Iſtoria del Regno Macedone *dalla ſua fondazione ſino al Regno di* Filippo *padre di* Aleſſandro.

L'Oſcurità grande della ſtoria *Greca*, che naſce ſopratutto dalla mancanza degli antichi Storici, e le varietà cheveggonſi nelle opere degli antichi Autori, che hanno tentato di darci l' iſtoria di quegli antichi tempi, ſi ſon già chiaramente da noi dimoſtrate abaſtanza nel ragguaglio, che abbiamo dato de' tempi favoloſi ed eroici, e degli antichi ſtati della *Grecia*. Di tal fatta è anche l'iſtoria del Regno della *Macedonia*, la quale è anche ſparſa di varie difficoltà del medeſimo genere, e che provengono dalle ſteſſe cagioni; tutta volta le ſerie de' ſuoi antichi Re ſono già quaſi ben iſtabilite per vere, e tutto che noi non abbiamo alcun veridico e ordinato ragguaglio di queſti in alcuno degli antichi Storici,

rici; pure dalle relazioni disperse in *Erodoto*, *Tucidide*, *Diodoro Siculo*, *Strabone*, *Giustino*, *Plinio*, *Solino*, ed in altri antichi Scrittori, abbiamo avuta l'abilità di ragunare ed unir insieme un numero tale di memorie e di cose intorno al tempo, in cui quelli regnavano, nel loro giusto e rispettivo ordine di tempo, che basta oramai a darci un ragguaglio tolerabile degli affari della *Macedonia*, per tutto quel periodo assegnato nell' incominciamento di questo capitolo; sicchè da ora in appresso incontreremo più pochi dubbj e meno ostacoli, ed appena qualche vuoto e mancanza nella narrazione insino al fine della Monarchìa *Macedone* sotto *Perseo* figliuol di *Filippo*. Ma sarà in primo luogo necessario esporre in chiaro un piano di tutti que' Re, e degli anni, in cui essi respettivamente regnarono, appunto come sono stati registrati dal dotto *Petavio*, il quale ha chiarificati ed ordinati questi intrigatissimi punti con maraviglioso giudizio e grandissima chiarezza.

Tavola de' Re Macedoni *dalla fondazione di questa Monarchia fino al Regno di* Filippo *padre di* Alessandro *il* Grande.

1.	*Caranus*	28
2.	*Cœnus*	28
3.	*Thurimas*	45
4.	*Perdiccas*	48
5.	*Argeus*	32
6.	*Philippus*	35
7.	*Æropas*	42
8.	*Alcetas*	28
9.	*Amyntas*	49
10.	*Alexánder*	43
11.	*Perdiccas* II.	23
12.	*Archelaus*	14
13.	*Orestes*	0
14.	*Areopas*	4
15.	*Pausanias*	1
16.	*Amyntas* I.	1
17.	*Argeus*	2
18.	*Amyntas, ristabilito*	21
19.	*Alexander*	2
20.	*Ptolemæus Alorites*	3
21.	*Perdiccas*	5
22.	*Philippus*	24

Caranus. *Caranus* Fondator di questo Regno era di nascita *Argivo*, e discendente d'*Ercole*, quantunque però non convengono fra loro gli Autori in che grado di discendenza egli sia. Un antico Scrittore *Greco* citato nella cronica d' *Eusebio* lo mette nell'undecimo grado (*a*); ma *Velleo Patercolo* dice, ch'egli era il decimo sesto discendente di *Ercole* (*b*). Tuttavolta però bisogna ingenuamente confessare, ch' egli traea la sua origine da *Temenus* uno de'figliuoli di quel grande Eroe, e che era fratello di *Phidon* fratello di *Argos*, il quale ci si tramanda, che fosse stato l' inventore de' pesi e delle misure. Per qual ragione mai *Caranus* abbandonato avesse il suo natìo paese, non lo sappiamo da verun particolar Autore; poichè son tutti d'un'istessa opinione, ch' egli quanto a dire lasciato lo avesse, ritrovandosi alla testa d' un gran corpo di *Greci*, coi quali avendo intenzione di stabilirsi in qualche altro paese; come era l' usanza di quei tempi, consultò l' Oracolo intorno alle misure ch'egli prender dovea; e gli fu risposto, ch'egli stabilito avrebbe il suo

(*a*) *p.* 47.
(*b*) *Hist. lib.* 1. *cap.* 6.

ſuo Impero ſecondo la direzione delle capre. Al ricever queſta riſpoſta *Carano* non ſapea che farſi, onde continuando a ſtar nella ſua prima intenzione, egli entrò in quel paeſe che fu conoſciuto poi ſotto nome di *Macedonia*, e particolarmente entrò egli nel piccolo Regno d'*Emazia*, allora governato dal Re *Mida*, e pian piano ſi andò avvicinando alla ſua capitale che era allora chiamata *Edeſſa*. Or eſſendoſi improvviſamente annuvolato il Cielo, e ſopraggiugnendo una gran tempeſtà, *Carano* oſſervò una mandra di capre, che ratta correva a ricoverarſi in città, e rivolgendo toſto il ſuo penſiero alla riſpoſta dell' Oracolo, egli comandò a'ſuoi uomini, che gli teneſſero dietro, ed entrando nella città inaſpettatamente la ſorpreſe, e dopo eſſerſene impadronito, ſi reſe ãche padrone del Regno. Per dimoſtrar poi gratitudine a'ſuoi condottieri, egli cambiò il nome del luogo chiamandolo *Egea*, e 'l ſuo popolo *Egeati*, e fece eziandìo dipingere nel ſuo ſtendardo una capra, per rendere più durevole la memoria di tale ſtraordinario accidente. *Telegono* figliuolo di *Aſtriopeo*, amico di *Priamo*, ed uno degli Eroi della guerra *Trojana*, governò la *Peonia*; ed altri pic-

 coli

coli principi governarono le altre contrade, di cui è composta la *Macedonia* (c). *Carano* soggiogò a poco a poco i paesi de' suoi vicini a lui inferiori di forze e gli unì al suo proprio dominio, ed in questo modo incominciò a gittar le fondamenta di quel Regno, che poi i suoi successori inalzarono ad un sì grande splendore. *Pausania* fa ricordanza nelle opere sue d'una grande azione di questo Principe, la quale a dir vero merita d' esser quì riferita, giacchè ella conferma quanto abbiam noi sopra accennato, e mostra ancora in qual maniera vengono a stabilirsi le massime nei Regni particolari. *Carano* fra gli altri Principi, contro i quali egli voltò le sue armi, fu *Cisseo* sovrano di un piccolo ed angusto territorio, situato alla parte Meridionale del nuovo Regno di *Egea*, e conquistò in fatti il paese di quello; per la qual cosa, secondo il costume degli *Argivi*, eresse *Carano* un trofeo, il quale fu tosto abbattuto e mandato a terra da un fiero Lione, che uscì da una foresta nelle vicinanze di *Olimpo*; del qual fatto essendosi esattamente informato il vincitore, ed avendo ritro-

vato,

(c) *Justin. Hist. lib. ii. cap. 6.*

vato, che in tal guisa appunto era avvenuto, lo apprese come un aspro avvertimento degliDei,affinchè non più irritasse i suoi barbari vicini con erigere monumenti in loro vergogna. Quindi è, ch' egli fece una regola, che lasciò poi come una massima inviolabile di Stato ai suoi successori, di non trattar quanto a dire giammai alcun popolo vinto da nemico, ma di riceverlo immantinente nella loro protezione, come se essi fossero nati loro sudditi (*d*). I cronologi non convengono punto, quanto al principio del Regno di questo Principe; ma dopo aver ben bene riflettuto a ciocchè si è avanzato da tutti gli Autori, e dopo aver comparate le congetture de' dotti in questa scienza coi fatti mentovati dagli antichi Storici, la più probabile opinione sembra esser quella, ch' egli avesse fondato questo Regno diciassette anni in circa avanti la prima *Olimpiade*, quanto a dire, circa gli anni notati nel margine; secondo le tavole del giudizioso Arcivescovo *Usserio* (*e*).

Anno dopo al Diluvio 2205. Prima di CRISTO 795.

A *Caranus* succedette il suo figliuolo *Canus*. Ca-

(*d*) *Pausan. l.ix. Scaliger. ad Euseb. p.* 47. *Can. Isagog. lib. ii. p.* 163. *lib. iii. p.* 33.

(*e*) *Usser. ad A. I. P.* 3910.

Cænus, di cui noi altro non possiamo sapere, se non che la sua Madre era figliuola d'un certo *Cnopis* nativo di *Colchide*, il quale per qualche motivo, che non sappiamo, si portò nella *Macedonia*, e visse con *Carano*, il quale si sposò poi la sua figliuola. Questo *Ceno* incominciò a regnare nell'ultimo anno della terza *Olimpiade*, e dopo aver governato venti otto anni egualmente che 'l suo padre, lasciò il suo trono a *Thurimas* o *Thirimas* suo figliuolo (*f*).

Thurimas. *Thurymas*, *Thurimas*, o *Thyrmas* fu elevato al trono *Macedone* circa l'undecima *Olimpiade*. Per ciò che si riguarda alle particolarità del suo Regno, noi siamo totalmente al bujo, per non esservi stato alcun Autore antico, che avesse fatto intorno a questo menzione di cosa veruna. Per dare adunque al leggitore motivo di concepire qualche idea del tempo, in cui questo Principe *Macedone*, al pari de' suoi maggiori tenne le redini del Regno, e dominò con sì poco disturbo de' suoi sudditi; non sarà cosa inutile dar quì una qualche notizia di alcune poche cose rimarchevoli, che accaddero nel tempo del suo Regno in quel-

(*f*) *Helvic. Theatr. Chron. p. 51.*

quelle vicinanze. Era questo Principe contemporaneo di *Achaz* e di *Ezecchia* amendue Re di *Giuda* ; nel diciottesimo anno del suo Regno *Salmanazar* portò via prigioniere le dieci tribù d'*Israele* ; nell'anno ventesimo *Candaule* Re di *Lidia* fu ucciso da *Gige* suo servo, ed in tal guisa fu tolta affatto dal possesso del Regno la razza di *Ercole* . Verso lo stesso tempo il famoso *Sethos* incominciò il suo Regno in *Egitto*. Nel ventesimo nono anno dell'amministrazione di *Thurymas*, *Dejoces* eresse la monarchia de'*Medi*. In *Roma* poi, ch'era stata fondata nel tempo di suo Padre *Cœnus* , in tutto il corso della sua vita vi furono i due primi Re *Romolo* e *Numa Pompilio* . E dopo aver questo Principe *Thurymas* posseduta la corona di *Macedonia* quaranta cinque anni, egli la rinunziò a *Perdicca* suo figliuolo (*g*) .

Perdicca I. incominciò a regnare nella ventesima seconda *Olimpiade*, e fu un Monarca dotato di singolari virtù, e rare prerogative , e felice nelle sue imprese . Egli distese, ed allargò i suoi stati a conto e spese de' suoi vicini , e fece cose sì grandi e stra-

Perdiccas .

(*g*. *Usser.ad A.I.P.*3966.

straordinarie, che a somiglianza di moltissimi altri Eroi , il sfolgorante lume della sua gloria e grandezza , venne a ricevere qualche scemamento, per cagione della nera caligine , onde fu sparso ed ingombrato , e dall'ombra delle favole , e de' fingimenti , che l'ecclissarono (*h*). Quando egli fu già avanzato in età, e carico d'anni si dice, che avesse mostrato al suo figliuolo il luogo , dove egli desiderava di esser sepellito , e l'esortò parimente a far deporre nel medesimo luogo il suo proprio corpo , e quegli altresì di tutta la sua posterità , dichiarandogli nel tempo medesimo , che fintanto non si fosse detto costume abolito , non sarebbe mai il trono di quel Regno mancato a veruno della sua famiglia. Alcuni poi sono stati in tal punto di cose sì superstiziosi , che si son dati ad imaginare , che questa predizione si vide per esperienza adempiuta dall'essere stato il corpo di *Alessandro il Grande* altrove sepellito (*i*). *Erodoto* fa menzione di molte cose intorno a questo Principe, che in verità portano l'aria di favole; ma poichè egli è cosa molto

(*h*) *Herodot.l.viii.*
(*i*) *Just.in.lib.vii.cap.2.*

to a propoſito, che il leggitore ne ſia informato, perciò vengono da noi quì ſottopoſte in forma di nota (B).

Argeo

(B) *La relazione di* Erodoto *è la ſeguente* " Perdicca *ottenne la Monarchia* „ *della* Macedonia *in ſomigliante guiſa*. „ Gavanes, Æropus, *e* Perdiccas *tre fratelli diſcendenti da* Temenus *fuggiron* „ *via da* Argos *nell'*Illiria, *e di là paſſando nella* Macedonia *ſuperiore*, *giunſero* „ *nella città di* Lebæa, *dove entrarono eſſi* „ *al ſervigio del Re a ſalario. Uno di loro avea la cura de' cavalli del Re; un* „ *altro de' buoi*, *e* Perdicca *ch' era il più* „ *giovane era cuſtode del beſtiame più* „ *minuto; poichè ne' tempi antichi non ſolo* „ *il popolo, ma i monarchi ancora aveano poche ricchezze. Or perchè la moglie* „ *iſteſſa di queſto Re faceva il loro pane,* „ *ſi avvide, che il pane di* Perdicca *creſcea di maniera tale, che raddoppiava* „ *la quantità degli altri due; lo che avendo eſſa oſſervato per lunga pezza di tēpo,* „ *fece alla fine conſapevole il ſuo marito*

di

Argaus.

Argeo figliuolo di *Perdicca* succedette al suo Padre verso la trentesima quarta *Olimpiade*. Questi era un Principe quanto buono, altrettanto affa-

---

„ *di ciocchè ella veduto aveva. Il Re dopo*
„ *aver ciò inteso, e prendendo la cosa per un*
„ *prodigio, che qualche considerabile*
„ *evento prediceva, fece a se venire i fra-*
„ *telli, e comandò loro, che si fossero par-*
„ *titi dai suoi territorj. Questi risposero,*
„ *che dopo aver ricevuto il salario, che*
„ *per giustizia loro toccava, se ne sareb-*
„ *bero prontamente partiti. Ma il Re sen-*
„ *tendo far menzione del salario, e nel*
„ *tempo medesimo veggendo, che il Sole*
„ *risplendea dètro la casa per lo cammino*
„ *sdegnosamente egli disse;* Iò vi do que-
„ sto, come una sufficiente ricompensa delle
„ vostre fatiche, ***additando il Sole***, *men-*
„ *tre egli queste parole pronunziava.*
„ Gavanes ed Æropus *fratelli maggiori,*
„ *rimasero attoniti al parlar di lui, ma*
„ ***il minore rispondendo, Noi, ò Re, accet-***
„ ***tiamo la vostra offerta***, *prese in mano*
una

affabile, onde egli si guadagnò bene l'amor del suo popolo, e governò con molta tranquillità ed applauso. Nel tempo del suo regnare gl'*Illirj*, nazione assai fiera e barbara inva-

---

„*una spada, ch' egli a caso seco aveva, e*
„*dopo aver fatto un cerchio sù 'l suolo in-*
„*torno allo splendore del Sole, fece*
„*tre differenti movimenti per mettere*
„*la luce del Sole nel suo seno; ciò fatto*
„*si partì cogli altri suoi fratel-*
„*li. Dopo la loro partenza, uno di quel-*
„*li, ch'erano ivi presenti, riferì al Re*
„*quanto il giovane avea fatto; e che*
„*essendo egli il minore si dovea giudi-*
„*care, che qualche disegno avesse avuto*
„*in accettar sì prontamente la sua offer-*
„*ta. Il Re dopo aver ciò inteso, si accese*
„*di un grande sdegno, e spedì uomini a ca-*
„*vallo con ordine d' inseguire e di ucci-*
„*dere i tre fratelli. In questo paese vi è*
„*un fiume, in cui i discendenti di questi*
„ Argivi *faceano sacrifizj in rimem-*
„*branza della loro liberazione; poichè*
„*non così tosto i detti fratelli ebbe-*
„*ro attraversato il fiume, che la cor-*
„*rente crebbe di maniera a dismisura,*
„ *ed*

invasero i territorj de' *Macedoni*, e recaron loro mali ben grandi; *Argeo* però ch' era un Principe non meno saggio e valoroso,

---

„ *ed incominciò con tal violenza a scorrere, che non riuscì possibile a' cavalieri il traghettarlo*. I Temenidi *essendo in questo modo scappati, andarono ad abitare in un altro paese della* Macedonia *presso ai giardini, che diconsi essere stati una volta di* Mida *figliuolo di* Gordia, *ove naturalmente senza veruna cultura crescєano rose a sessanta frondi l'una, e d'un odor più acuto e soave di qualsisia altra rosa. Se vogliamo prestar noi fede a'*Macedoni, Sileno *fu preso in questi giardini, i quali vengon coverti da un monte chiamato* Bermion, *dove non può in conto alcuno avvicinarsi uomo in tempo d' inverno. Quì essi incominciarono le loro prime imprese, e dopo aver queste parti conquistate, essi ridussero ezi andìo il resto del la* Macedonia „.

(1) Herodot. Hist. lib. vi.

so, che di temperamento dolce e pacifico, si pose alla testa delle sue truppe, affine di opporsi all'armata nemica, ed avendola con un bello stratagemma tirata nelle insidie, le si gittò sopra e fece passar tutti a fil di spada con grand' effusione di sangue. Nell' ultimo anno della sua vita, egli si trovava contemporaneo con *Anco Marcio* quarto Re de' *Romani*, e dopo aver goduto lo scettro reale trentadue anni, morì, e lasciò il Regno a *Filippo* (*k*).

Filippo il primo divenne Re di *Macedonia* verso il principio della quarantesima seconda *Olimpiade*, ed era un Monarca d'un temperamento non meno buono e docile, che valoroso e guerriero. Quanto riguarda poi a' fatti del suo Regno, non se ne fa che poca o affatto niuna menzione; ed altro non sappiamo, se non ch' egli combattè con sommo coraggio sì in difesa di se stesso, che del suo popolo cōtro gl' *Illirj*, da' quali fu ucciso in battaglia, e così lasciò la corona al suo figliuolo ancora infante nella culla (*l*).

Philippus I.

Æropas divenne Re della *Macedonia*, circa

Æropas.

(*k*) *Herodot. ubi supra. Justin. ubi supra.*
(*l*) *Justin. ubi supra.*

circa il principio della cinquantesima prima *Olimpiade*, nel qual tempo i *Tracj* e gl' *Illirj* devastarono tutto il suo paese, ed ebbero questi continuamente buoni successi nelle loro battaglie contro i suoi sudditi, fintanto che però, i *Macedoni* sdegnati pelle gran disavventure, che aveano sofferte, ed imaginandosi superstiziosamente, che non avrebbero essi potuto combattere giammai con buon successo, se non avessero avuto presente l' auspicio felice del loro Re, fecero portare il giovane *Æropas* nel mezzo del campo di battaglia nella sua propia culla; e così o perchè venivano incoraggiti dalla presenza del loro infante Principe, o perchè mal sofferivano di lasciare un fanciullo in pericolo, essi combatterono con tal coraggio e con tale ostinata risoluzione, che disfecero intieramente gl'*Illirj*, e gli obbligarono a ritirarsi. Quali mai fossero state le posteriori fortune d'un Principe sì prospero nella sua infanzia, non lo risappiamo da verun antico Scrittore Istorico, e perciò altro noi non possiamo dire, che dopo aver egli governata la *Macedonia* quaranta due anni, fu oppresso dall'ultimo fatale destino, e co-

e così lasciò i suoi Stati al propio figliuolo (*m*).

Alcetas incominciò a regnare nella *Macedonia* in un tempo, quando i varj stati della *Grecia* proccuravano di accrescere vieppiù il lor potere, e voleano, che i loro dominj si dilatassero egualmente, che il lor nome per ogni luogo del Mondo sì per terra, come per mare. In questo punto di cose avvenne, che gli affari dell' *Asia*, e di tutto l' Oriente s'erano oltremodo alterati per la caduta dell' Impero *Assirio*, e per l' unione dell' Impero *Persiano* col *Medo* nell'unica persona del gran *Ciro*; e quando i piccoli Principi suoi convicini cominciarono a provar gli effetti della potenza *Greca* da una parte, e di questo impero nuovamente eretto dall' altra, non possiamo noi certamente iscorgere dagli *Greci* storici ora esistenti, che provvedimento mai e cautela avesse preso questo Re *Macedone*, o per preservare i suoi propj stati dagl' insulti di quel potente Principe, o per distendere i limiti del suo territorio col soggiogare i popoli a se vicini. Se vogliamo però congetturar noi da quelche essi rife-

Alcetas.

(*m*) *Justin. ubi supra.*

riferiscono intorno ai fatti accaduti, nel tempo del suo figliuolo, scorgeremo, che sia cosa molto probabile, ch' egli si fosse contentato del solo Regno, lasciatogli dai suoi maggiori, e che piuttosto egli volle conservar quello in pace, che porsi al risico di guerreggiare spinto da un mero ambizioso desiderio di accrescerlo (n).

Amyntas. *Amyntas* vedea generalmente crescere l' impero *Persiano*; poichè eran di già passati quei tempi, in cui le ambiziose mire di *Cambise* e *Dario*, o erano altrove rivolte, o erano tenute a freno dalle sedizioni domestiche. Ma dopo la riduzione di *Babilonia*, *Dario* o invidiando il potere degli *Sciti*, che poco anzi si erano impadroniti dell' *Asia*, o acceso da forte sdegno contro il Re *Janciro*, per avergli negato questi la sua figliuola per moglie, determinò di marciare con una considerabile armata in quel paese e distruggere interamente quel popolo. In fatti, come riferiscono alcuni Autori, avendo radunato egli un' armata di settecento mila uomini, fece fare un ponte su 'l *Bosforo*, per cui la sua armata passò dall' *Asia* in *Europa*;

(n) *Justin. ubi sup.*

Europa; mentre egli se ne andava per mare. Indi spedì ordine ai *Gionj* e ad altri suoi sudditi di far vela verso l' imboccatura del fiume *Ister*, sù 'l quale ebbero il comando di stendere un ponte, e così passare dall'altra banda; e da questo luogo diede loro licenza, che dopo averlo aspettato per lo spazio di sessanta giorni, ed egli non fosse venuto, si potessero ritirare nel loro proprio paese (o). Or mentre l' Imperador *Persiano* con tutta la sua poderosa armata ne andava vagando per gli diserti della *Scizia*, ed aveva alcune fiate i nemici a vista, tutto che non potesse argomentare da verun segno, che il paese, per cui viaggiava fosse in alcun modo abitato, i *Gionj* colle altre nazioni, le quali erano state lasciate alla guardia del ponte sopra l'*Ister*, si consultavano fra loro, se rimaner dovevano ivi aspettando i *Persiani*, o rompere più tosto il ponte, e lasciar così perir *Dario* e la sua armata, tra per la scarsezza de' viveri, e per le armi de' suoi nimici.

Gli *Sciti* fortemente gli affrettavano a ri-

(o) *Herodot. lib. iv. Strab. Geogr. lib. vi.*

ritornare nel loro propio paese, ed il famoso *Milziade* in quel tempo Principe del *Chersoneso*, gli scongiurava a non perdere una sì bella opportunità di potersi liberare dal giogo *Persiano*. Ma *Istieo* tiranno di *Mileto* città della *Gionia*, considerando fra se, che dopo esser distrutta la potenza *Persiana*, egli non avrebbe potuto tener più in soggezione la sua città, si adoperò a persuadere l' istesso sentimento agli altri Reguli, che stavano presenti; ed in fatti gli tirò tutti a concorrere con esso lui, ed a starsi ben fermi e favorevoli agl' interessi di *Dario*. Ma per contentare gli *Sciti*, e far sì, che non dessero più inquietudine a' *Gionj*, consigliò a questi, che rompessero tanta porzion di ponte lungi dalla loro costiera, quanto fosse la misura di un tiro d'arco. Ora gli *Sciti*, quando s'incominciò a rompere il ponte, imaginandosi, ch' essi avean già ottenuto quanto desiavano, abbandonaron tosto la sponda, ed andarono ad inseguir *Dario*. Ma essendo già spirato il termine de' sessanta giorni, si affrettò per quanto potè quel Principe verso le sponde dell'*Istro*, temendo fortemente, che 'l ponte non fosse rotto, e che nè esso, nè la sua armata avesse ritrovato alcun passaggio;
ma

ma toſtochè eſſi giunſero in quel luogo, come correva il loro uſato, alzarono un alto grido, per dar notizia del loro arrivo. *Iſtieo* nel medeſimo tempo unì inſieme i vaſcelli, ch' erano ſtati levati via, e così paſsò l'armata nella *Tracia*, donde *Dario* colla maggior parte di eſſa ſi affrettò quanto potè per la volta dell' *Aſia* (*p*).

Or *Dario* per occultare, quanto gli veniva mai permeſſo, il poco avvantaggioſo ſucceſſo di queſta ſpedizione, laſciò dietro a lui *Megabizo* in *Europa* con un' armata di ottanta mila uomini con ordine di ſoggiogare tutte le nazioni vicine. *Megabizo* in adempimento di tali ordini, ſpedì nella *Macedonia* ſette principali comandanti della ſua armata a richiedere da *Aminta* il riconoſcimento del Re *Dario*. *Erodoto* ci ha conſervato un eſattiſſimo ragguaglio intorno a queſto punto; onde noi crediamo di far coſa grata ai noſtri leggitori, ſe in queſto luogo lo porteremo quaſi colle ſue propie parole. Quando i *Perſiani* giunſero nella *Macedonia*, andarono a domandar in nome di *Dario* terra,

 ed

(*p*) *Herodot. ubi ſupra. Juſtin. Hiſt. lib. 2. cap. 6.*

ed acqua dal Principe di quel paese. *Aminta* , a dir vero non solo diede loro queiche essi richiedevano, ma gli ricevè anche cortesemente in ospizio, ed avendo preparato un magnifico e lauto festino, gli trattenne con grande umanità e gentilezza. Ma perchè i *Persiani* incominciarono a bere dopo il pranzo, dissero al Re: „ Amico *Ma-*
„ *cedone*, quando noi nella *Persia* faccia-
„ mo un gran festino, abbiamo il costume
„ d' introdurre, e menare anche le no-
„ stre concubine, e le nostre giovani don-
„ ne nella conversazione; onde, sicco-
„ me voi ci avete affettuosamente e
„ cortesemente ricevuti, e con tal ma-
„ gnificenza trattati; ed inoltre, sicco-
„ me avete riconosciuto il Re *Dario* con
„ avergli conceduto la sua richiesta, cioè la
„ terra e l'acqua, così noi vi preghiamo e
„ scongiuriamo ad imitare il nostro costu-
„ me *Persiano* „ Al che rispose *Aminta* "
„ Il costume del nostro paese però è affatto
„ differente da quello del vostro, conciosia-
„ cosachè le nostre donne son da noi tenute
„ separate dagli uomini; tuttavolta però
„ perchè voi siete nostri padroni, e richie-
„ dete la compagnia di quelle, noi faremo
„ quanto bramate ". Dopo aver in tal gui-

guisa risposto loro, mandò tosto a chiamar le donne, le quali dopo esser già venute, per un antecedente ordine ricevuto, si posero all' altra banda della tavola rincontro ai *Persiani*. Or quando questi videro, che le donne erano assai belle, dissero ad *Aminta*, che non piacea punto loro quella maniera di trattare, e che sarebbe stato meglio il non farle venire affatto, che farle sedere tanto distanti per offender solamente i loro occhi; onde *Aminta*, veggendosi forzato da urgente necessità, ordinò alle donne, che si fossero sedute fra gli uomini; lo che fu prontamente da loro eseguito; per la qual cosa i *Persiani* pieni di vino incominciarono a toccar pian piano i petti di quelle; anzi alcuni avrebbero voluto avanzarsi finanche a baciarle. Il Principe *Aminta* frattanto guardava queste loro scomposte azioni con grande indignazione, tuttafiata però non dava a dimostrarlo, poichè paventava egli la potenza *Persiana*. Ma il suo figliuolo *Alessandro*, il quale era ivi presente, ed osservava anche quelle stesse operazioni, non potè più soffrire l'insolenza de' *Persiani*, onde disse ad *Aminta*: " Padre considerate un poco ,, la vostra età, lasciate questa compagnia,

„ e ritiratevi a riposare, poichè penserò io
„ a star quì, ed a fornire a questi stranieri
„ tutto il necessario. Dal qual parlare scorgendo *Aminta*, che *Alessandro* avea
„ qualche temerario disegno da porre ad
„ effetto; gli disse: F gliuolo io già quasi
„ conosco bene dalle tue parole, che tu
„ sei sdegnato, e sei risoluto di far qualche
„ ardito e temerario tentativo nella mia
„ assenza; perlocchè io t' incarico a non
„ far contro questi uomini cosa, che possa
„ ridondare in nostro danno, e disavvantaggio; contentatevi pertanto di osservare solamente le loro azioni con pazienza, poichè dal canto mio, adempiendo a
„ quanto vuoi, mi ritirerò. Dopo aver dato il Re *Aminta* questo consiglio al suo figliuolo, se ne andò via, ed *Alessandro* parlò ai *Persiani* in tal guisa. " Amici, queste donne son tutte disposte al vostro comando, voi potrete giacere con
„ tutte e con quante di loro meglio vi piacerà; spiegate adunque con tutta libertà
„ i vostri sentimenti, imperocchè io già
„ veggo, che essendo voi ripieni di vino,
„ siete già inclinati a dormire. Permettete
„ però soltanto loro, se pur vi parrà a proposito, che si vadano a bagnare, e per
„ bre-

„ breve tempo, potrete voi aspettare il loro
„ ritorno „. I *Persiani* per altro si trova-
„ rono pronti ad acconsentire alla proposta
di *Alessandro*, onde questi mandando via
quelle donne, ordinò loro, che si fossero
ritirate nel proprio loro appartamento; ed
avendo fatto vestire un egual numero di
giovani sbarbati con abiti di donne, diede
ad ognuno un pugnale, ed introducendogli
ai *Persiani* disse loro: „ Noi vi abbiamo
„ trattati con ogni varietà e distinzione, e
„ non solo vi abbiamo dato quanto aveva-
„ mo, ma quanto mai abbiamo potuto
„ proccurare; e quelche avanza ogni altra
„ cosa si è, che non vi abbiamo negato nep-
„ pur le nostre Matrone, e le nostre proprie
„ figliuole, per rendere più compiuta e pia-
„ cevole la vostra dimora, affinchè voi ne
„ andaste del tutto persuasi, che noi vi ab-
„ biamo dati tutti quei piaceri, e com-
„ partito vi abbiamo tutti quegli ono-
„ ri, che potevate voi giammai desidera-
„ re; ed affinchè possiate nel vostro
„ ritorno riferire al vostro Re, che
„ vi ha quì mandati, che un Principe
„ *Greco* della *Macedonia* vi ha ben accol-
„ ti e ricevuti non solo a tavola, ma ezian-
„ dio a letto „. Dopo aver in tal guisa

ragionato *Alessandro*, allogò alle sedie di ciascun *Persiano* un giovane *Macedone* da donna travestito, i quali giovani, allorchè incominciarono i *Persiani* a tentare di carezzargli, immantinente cavandosi da sotto la lor finta veste i pugnali, gli ammazzarono tutti sette; e tale fu il fato di questi *Persiani* e di tutti i loro seguaci, i quali co' loro cocchi e con tutto il loro bagaglio in un istante velocemente disparvero (*q*).

Megabizo, non potendo più saper nuova de' Messaggieri da lui spediti nella *Macedonia*, e sdegnando di marciar egli medesimo di propria persona contro un Regno sì povero, vi mandò uno de' suoi principali uffiziali chiamato *Bubaris* con un corpo di truppe ben numeroso, e diede a lui ordine, che tosto che entrato fosse nelle frontiere della *Macedonia*, si avesse mandato a chiamar *Aminta*, e con quello avesse fatta un' esatta ricerca degli Ambasciadori avanti da lui mandati in quel paese. E questo certamente sarebbe stata la totale ruina del Regno *Macedonico* nella casa di *Carano*, se *Alessandro* istesso, ch'era stato l'autore di far morire i *Persiani*, non aves-

(*q*) Herodot. lib. iv. cap. 34. 35.

avesse parimente ritrovato il seguente modo, onde riconciliare *Bubaris* . Tosto che *Bubaris* entrò nel paese della *Macedonia*, *Alessandro* si portò a conferir con esso lui, portando seco *Gygæa* sua sorella, donna assai leggiadra e vaga, della quale *Bubaris* divenne talmente innamorato, che per ottenerla in moglie, esso accomodò tutte le cose a soddisfazione di *Aminta*; e da questo tempo in avanti, i Re di *Macedonia* divennero dipendenti degl' Imperadori *Persiani*, e furono sempremai riguardati come fedeli alleati, e perciò degni di esser bentrattati e stimati (r). Avvenne nel Regno di *Aminta*, che gli *Ateniesi* ricuperarono la loro libertà, con discacciar *Ippia* figliuol di *Pisistrato*, che si era fatto loro sovrano; perlocchè il Re di *Macedonia*, o fosse stato il suo figliuolo, offerì a questo esiliato Principe una ritirata ne' suoi Stati, e gli assegnò l' entrate della città di *Authymus* per proprio mantenimento. Ma *Ippia* stimò espediente di ricusar tal favore, appunto come egli fece ad un' altra offerta di simil guisa, fattagli dai *Tessali*, i quali volevano assegnargli

(r) *Herodot. ubi sup. Justin. ubi sup.*

gli la città di *Iolcus*; laonde scelse di ritirarsi prima in *Sigeo*, e dopo di portarsi da *Dario* (*s*).

Verso questo tempo concorsero molte circostanze ad ispirare all' Imperador *Persiano* il desiderio di muover guerra ai *Greci*. Ma gli *Ateniesi* senza aspettare, che fosse stata fatta loro qualche ingiuria, mandarono una flotta in soccorso de' *Gionj*, i quali si erano ribellati da *Dario*, puramente perchè egli aveva dato cortese ricetto ad *Ippia*. Fra questo mentre il tiranno adoperava tutta la sua grand' eloquenza, affine di persuadere *Dario* a volerlo ristabilire nella sovranità di *Atene*, ciocchè finalmente gli venne fatto di ottenere; poichè essendo già sedata la ribellione nella *Gionia*, stabilì il gran Re di mandare *Mardonio* a gastigare gli *Ateniesi*, e di rimettere *Ippia* nel possesso della sovranità, ch' egli aveva una volta usurpata. Or questo Generale avendo traversato l'*Ellesponto*, marciò colle sue truppe terrestri verso la *Macedonia*, la quale egli aggiunse all' Imperio *Persiano*, secondo riferisce *Erodoto*; tuttafiata però egli fa uopo inten-

(*s*) *Pausan. in loc.*

intender ciò in un ſenſo più ſtretto e modificato;imperocchè univerſalmente ſi conviene, che i *Perſiani* non privarono giammai *Aminta*, o alcun altro della ſua poſterità del Regno, ma per contrario gli trattaron ſempremai con gentilezza e con riſpetto. Mentre *Mardonio* ſi tratteneva in queſto paeſe, la flotta *Perſiana* proccurando di paſſare il capo del monte *Athos*, fu ſorpreſa da una tempeſta, la quale ſpinſe nel lido più della metà de' loro vaſcelli, onde perirono niente meno che ventimila uomini. Dall'altra banda l' armata di terra neppure potè ſcappar tutte le diſavventure in queſte parti, conciosiacoſachè i *Bryges*, che ſono un popolo ardito e fiero della *Tracia*, ſubitamente attaccarono *Mardonio* e la ſua armata di notte tempo con tal valore e forza, che fecero in pezzi crudelmente un gran numero di uomini, e ferirono il Generale medeſimo *Mardonio*. Una tale ingiuria lo provocò di maniera, che arrivò queſti a fare il loro paeſe in un attimo il teatro iſteſſo della guerra, fintanto che già gli riduſſe ſotto il giogo *Perſiano*. Dopo queſta e dopo alcune altre conquiſte poco conſiderabili fatte da lui verſo il *Settentrione*, e 'l *Nord-Weſt* della *Macedonia*, ſe ne tornò

in

in *Asia*. Or *Dario* istigato anzi che abbattuto per queste disavventure, ancor meditava e macchinava la distruzion della *Grecia*. In fatti spedì una nuova armata sotto il comando di *Datis*, ch'era un *Medo*, e sotto il comando di *Artaferne* figliuolo del suo fratello, e di compagnia con costoro andò *Ippia*, il quale gli condusse nelle pianure di *Maratona*, ove essi furono vergognosamente disfatti da *Milziade*, che comandava alla testa dell'armata *Ateniese*. Ma con tutta questa gran disavventura, neppure potè *Dario* smorzare quell' odio sì acceso ch'egli tenea radicato nel suo cuore contro i *Greci*; ma piuttosto s' inviperì maggiormente, e s' infiammò di sdegno contro di loro. Pertanto ordinò, che si facessero nuovi preparativi di guerrra per tutti i suoi vasti dominj, e specialmente ordinò a tutti i *Greci*, ch' erano suoi tributarj a provvederlo di vascelli e di uomini, ciocchè diede a' *Macedoni* una opportunità di portarsi in questa occasione, con una straordinaria bravura, e meritarsi in questo modo il favore e la grazia de' loro padroni. Ma nel mentre si stavano già facendo tutti questi preparativi da guerra, si rivoltò l' *Egitto*, contro il qual popolo,

stiman-

ſtimando *Dario* eſſer coſa neceſſaria marciare di perſona, ſtabilì *Serſe* per ſuo ſucceſſore; ma poco dopo egli morì, ſenza vedere nè la guerra dell'*Egitto*, nè quella della *Grecia*, neppur incominciata (*t*).

Serſe pertanto proſeguendo nel governare l'ordine e la maniera di ſuo padre, contro gli avviſi ed avvertimenti degli uomini più ſaggi, che gli ſtavano intorno, determinò una guerra colla *Grecia*. Prima però di queſta sì grande ſpedizione, egli ſtabilì di far mettere in opera due coſe, che aveſſero potuto gittar timore ai ſuoi nemici, e indurgli nel tempo ſteſſo a ſottometterſi ſenza ſpargimento veruno di ſangue. Queſte due coſe conſiſtevano in primo luogo in far tagliare e rompere un canale, o paſſaggio per gli ſuoi vaſcelli, attraverſo dell' *Iſtmo*, il quale univa il monte *Athos* al continente, ed era dodici ſtadj, o ſia un miglio e mezzo largo; e in ſecondo luogo in farſi un ponte attraverſo l'*Elleſponto*, e propiamente in quella parte, ove il mare era largo circa un miglio. La prima di queſte impreſe fu commeſſa alla cura di *Bubaris*, e di *Artachæus*, e toſto che fu pronto

(*t*) *Herodot. l.v.*

pronto il tutto, il gran Re marciò colla sua prodigiosa armata nella *Macedonia*, e la sua flotta stava parimente fermata in questa costiera. La gran diligenza, e la fedeltà sincera di *Aminta*, del suo figliuolo *Alessandro*, e de' loro sudditi apparve in una sì chiara e sfolgorante luce ai *Persiani*, sopratutto per la rappresentazione di *Bubaris*, il quale sposato si avea la sorella di *Alessandro*, che egli stimò espediente unire al Regno *Macedone* il paese, che giaceva presso al monte *Hæmus* ed *Olimpus*; e nel tempo medesimo *Aminta* il nipote di *Alessandro* ottenne la città di *Alabanda* nella *Frigia*. Egli di vero sarebbe cosa assai lontana dal nostro proposito, se volessimo entrar quì a fare un lungo racconto di ciocchè accadde nella famosa guerra fatta in questo tempo dall' Imperador *Persiano* contro i *Greci*; noi adunque daremo notizia di quei punti soltanto, che toccano immediatamente i Principi, la cui istoria si descrive in questo luogo da noi. Quando i *Greci* intesero la prima volta l'invasione di *Serse*, pensarono di mandare un corpo di truppe nella *Tessaglia*, affine di arrestarlo ivi, e d' impedire la sua agevole entrata nella *Grecia*. Ma gli *Aluadi*

Prin-

Principi della *Tessaglia*, ed *Alessandro* Principe della *Macedonia* aderendo più tosto agl' interessi de' *Persiani*, furono i *Greci* costretti ad abbandonar questo progetto, ed a contentarsi di contendere solamente il passaggio delle *Termopile*. Dopo la battaglia di *Salamina*, nella quale la gran flotta di *Serse* fù battuta a sua propria veduta da quella degli *Ateniesi* e de' loro confederati, e dopo la precipitosa ritirata del medesimo per una supposizione, che i *Greci* tentato avrebbero di rompere il ponte sù l'*Ellesponto*, fu lasciato *Mardonio* con un'armata di quattrocento mila uomini, acciocchè proccurasse di poter vincere i *Greci* per terra almeno, giacchè il suo proprio Re gli avea ritrovati invincibili per mare. Or questo Comandante *Mardonio* era un vero e compiuto cortigiano, uomo che sapea ben accomodarsi e adattarsi all' umore del suo Principe, e col dare al Re piacevoli consigli sapea mantenersi nel tempo stesso in onorevoli posti, ed in istato di somma stima e autorità. Questo medesimo personaggio fu la principal cagione, onde *Serse* fu indotto a mettere in opera un progetto così dannevole per esso lui; onde per evitare l' odio e l' castigo do-

vuto-

vutogli per tal mancanza, egli promesso aveva un adempimento di cose ben grandi e vantaggiose, purchè gli fosse stato conceduto il comando delle truppe. Or tosto che *Serse* fu partito, egli si mandò a chiamare le principali e più ragguardevoli persone de' convicini paesi, alle quali rappresentò, che il Re avea posta una gran fidanza sopra di loro, e nel tempo medesimo l'esortò, che per dimostrare il loro zelo in questa occasione, e per rendersi degni dell' amicizia del gran Re, avessero portate truppe ad unirsi colla sua armata. Questo parlare di *Mardonio* fece tale impressione negli animi de' *Macedoni* e degli altri popoli, che adoperandosi quãto più seppero e potettero, in brieve tempo accrebbero l'armata *Persiana* in dugento mila uomini. Con tutto ciò la città di *Potidea* nella *Macèdonia*, alla veduta di tanti preparativi, assolutamente ebbe l'animo di ricusare a mandar alcun soccorso ai *Persiani*; anzi dichiarossi favorevole a' loro nemici, cioè agli Stati confederati della *Grecia*, ai quali si unirono anche i *Pelleniani*; e gli *Olintj* dimostrarono qualche inchinamento ad accrescere una tal sollevazione, la quale per altro incominciava allora a divenir formidabile al

poter

poter *Persiano*. *Mardonio*, affin d'impedire quanto più tosto mai potesse, questo male distaccò *Artabazo* alla testa di sessanta mila uomini per ridurre questi ribelli; perlocchè contro gli *Olintj*, e *Pelleniani* ebbe questo Generale buonissimo successo; i *Potideani* però gli recarono sommo fastidio e turbamento; poichè egli è molto verisimile, che gli abitatori di questa piazza essendo liberi, e mantenendosi principalmente col traffico loro coi *Greci*, erano meglio disciplinati, e per conseguente più capaci a difendersi contro i *Persiani*. Sulle prime *Artabazo* si contentò di bloccar *Potidea*, a cagion che nel tempo medesimo egli assediava la città di *Olinthus*, allora abitata da' *Botticani*, i quali erano stati discacciati dalla costiera del golfo o seno di *Therma* dai *Macedoni*. Ma dopo aver presa questa città, egli fece morire la maggior parte degli abitanti di essa, e si portò con tutta la sua armata avanti *Potidea*, ed intraprese calorosamente e con ispirito l'assedio di quella. Ed in vero per quanto mai forte fosse stata la piazza, e per quanto valore avessero mai dimostrato i cittadini, ella avrebbe difficilmente potuto evitare l'istesso

fato di *Olinto*; imperocchè *Timosseno* Comandante de' *Scioneani* entrò in una cospirazione di tradir la piazza; e la maniera, onde concertò con *Artabazo* di porre in opera un tal maneggio, si fu di mettere una lettera dētro la punta d'una freccia, con affiggervi intorno delle piume, e dopo aver ciò fatto scoccarla in un certo luogō stabilito. Ma *Artabazo* ebbe la disavventura di scoccare appunto quando il popolo era intorno la piazza; onde accadde che il suo strale percosse nella spalla d'uno de' *Potideani*, alla quale percossa, essendosi molti insieme raccolti intorno a lui e tirando fuora la freccia, fu scoverta la lettera; e perciò fu terminata la congiura. Di questo svanimento però non fu solamente cagione quella disavventura; poichè dopo aver *Artabazo* continuato per tre mesi l'assedio, fu il suo campo inondato dal mare, e però egli lo tolse via, e marciò con tutta la speditezza possibile verso *Pallene*. Ma prima che avessero fatta la metà del cammino verso quella città, furono dalle acque soprafatti, e ciocchè riuscì sopratutto fatale, furono anche dal medesimo destino bersagliati i *Potideani* nei loro battelli; di maniera che, quelli che

li che non ſapeano nuotare erano ſommerſi, e quelli poi che ſapeano nuotare erano dall' inimico uccisi; dopo il quale frangente trovandosi ſoltanto *Mardonio* nella *Teſſaglia*, trovò *Artabazo* i mezzi di far marciare quel poco reſtante della ſua armata, che avea preſo un'altra ſtrada, per la volta del ſuo campo; ed in queſto modo ſi diede fine a queſta ſventurata ſpedizione, della quale, perchè *Potidea* è una città della *Macedonia*, ci è caduto molto in acconcio di farne parola in queſta Sezione della preſente iſtoria (*u*).

Allo incominciamento della primavera, *Mardonio* ſpedì un certo *Mus Europeo* di diſcendenza a conſultare i più famoſi Oracoli, intorno a quello ſtato attuale de' ſuoi affari. E nel ritorno di coſtui egli fece una ſubitanea ed impenſata riſoluzione di voler, quanto a dire, venir a trattati cogli *Ateniesi*, che venivano da lui giuſtamente riguardati, come i più pericoloſi e dannevoli nemici del ſuo Principe. Per trattare adunque una pace particolare con eſſoloro, e con ciò indebolire la forza della *Grecia*, egli ſcelſe *Aleſſandro*

(*u*) *Herodot. l. vii.*

figliuol d' *Aminta* Re di *Macedonia* per suo Ambasciadore. Quali mai fossero stati i motivi, che lo inducessero a tal risoluzione, non se ne trova fatta alcuna distinta ed esatta ricordanza; non è però cosa molto difficile lo andargli indagando, e lo scoprirgli con qualche grado di certezza. *Alessandro* era un Principe fornito di gran genio, strettamente alleato ai *Persiani*, e nel tempo istesso non miga poco stimato dai *Greci*; imperocchè in tempo ch' egli era assai giovane, trovandosi presente ai giuochi *Olimpici*, venne ivi sfidato come un barbaro uomo, che non avesse avuto diritto alcuno di assistervi; ma essendosi poi egli mostrato di discendenza *Argivo*, fu non solo ammesso a vedere, ma eziandìo a combattere; di maniera che riportò il premio, ed ebbe l'onore di riuscir vincitore. Quando egli adunque si portò in *Atene*, quantunque quel saggio, e virtuoso popolo ricevuto lo avessero con grande ospitalità e gentilezza, pure differirono a dargli udienza, fintanto che giunsero gli Ambasciadori *Lacedemoni*. Ed allora in una piena, e solenne radunanza gli fu permesso di parlar liberamente, e di avvisare agli *Ateniesi* le proposi-

zio-

zioni, che gli erano ſtate commeſſe da *Mardonio*. Il diſcorſo che fece *Aleſſandro* in queſta occaſione ci vien riferito da *Erodoto*; tutta volta però perchè il leggitore probabilmente deſidererebbe di leggerlo in queſto luogo colle parole proprie di quell' Autore, le cui aringhe formano anche una parte ammirabile delle ſue opere, ſarà in qualche maniera da noi accennato. Eſſo in tanto ragionò in ſomigliante guiſa. "O *Ateniesi*, *Mardonio* ha ſpedito me a voi, affinchè io vi diceſſi, ch' „ egli ha ricevuto dal Re un meſſaggio con „ queſte parole: Io perdono agli *Atenie*- „ *si* tutte le ingiurie, che mi hanno mai „ fatte; e perciò *Mardonio* attenda ad „ oſſervare i ſeguenti ordini. Riſtabilite „ quelli nell' antico poſſeſſo de' loro pro- „ pj territorj, e date loro inoltre qualun- „ que altro paeſe eſſi ſceglieranno: per- „ mettete, che ſi governino colle loro pro- „ pie leggi, e ſi riedifichino tutti i loro „ tempj, che io ho bruciati, purchè pe- „ rò eſſi vogliano venire ad un accomodo „ con eſſo meco. Avendo adunque rice- „ vuti queſti ordini, obbligato io ſono ad „ eſeguirgli, ſeppure voi non m' impe- „ dite: E voglio io medeſimo domandar-

„ vi ora qual pazzìa vi spinge a far guerra
„ contro un Re, che voi non potrete mai
„ vincere, nè mai sarete tanto abili e forti
„ a resistere agli sforzi di lui? Voi ben
„ sapete le numerose forze, e le grandi e
„ rinomate azioni, ed imprese di *Serse*.
„ Voi avete ben inteso che armata io abbia,
„ e se mai accadesse a voi il riuscir vitto-
„ riosi, e 'l disfare il nostro esercito (la
„ qual cosa non può giammai da voi spe-
„ rarsi, fintanto che avrete uso di ragio-
„ ne) ne verrà tosto contro di voi un' al-
„ tro più terribile, e poderoso. Non per-
„ mettete adunque di esser privati del vo-
„ stro paese, e di stare in continuo timore
„ su la vostra propria vita col misurare le
„ vostre forze, con quelle del Re, ma
„ riconciliatevi con esso lui, giacchè ave-
„ te ora quasi nelle vostre mani un' oppor-
„ tunità sì favorevole per la presente dis-
„ posizione di *Serse*. Entrate adunque
„ in un' alleanza con esso noi sinceramen-
„ te senza veruna frode, e continuate ad
„ essere un popolo libero. E queste, o
„ *Ateniesi*, sono le parole, che per or-
„ dine e commissione di *Mardonio*, io vi
„ dovea dire; del resto poi dal canto mio
„ non farò motto alcuno della mia costan-
„ te

,, te affezione verso il vostro stato, poichè
,, già voi da molto tempo ne avete avuto
,, sufficienti pruove. Io adunque vi scon-
,, giuro soltanto ad ascoltare il consiglio
,, di *Mardonio*, giacchè prevedo che voi
,, non sarete di vero sempre abili e forti a
,, poter far guerra contro *Serse*: e di ciò
,, ve ne potrete a carico mio ricredere; con-
,, ciosiacosachè, se io innanzi tratto non
,, avessi conosciuto questo stato di cose, non
,, mi avrei di vero addossato giammai la
,, carica di portarvi quest' imbasciata; ma
,, poichè ho sempre ben conosciuto e scor-
,, go chiaro, che il potere di quel Re è
,, incomparabilmente maggiore del pote-
,, re d' ogni altro Principe, e che il suo
,, dominio si è a tal segno disteso, che se
,, voi non sarete pronti ad accettare le fa-
,, vorevoli e pacifiche condizioni, ch' egli
,, vi offre, io temo forte, che le conse-
,, guenze non abbiano ad essere troppo
,, crude ed aspre per voi, che più di ogni
,, altro confederato popolo esposti veggo
,, al pericolo; poichè il paese, che voi pos-
,, sedete vien posto e stabilito, come un
,, premio fra le parti contendenti; quin-
,, di è, che più prossimamente esposto sia
,, alla ruina. Abbiano adunque queste ra-

 ,, gio-

,, gioni forza e vigore presso di voi, e vi
,, facciano pur forte impressione, e nell'
,, atto medesimo datevi un poco a conside-
,, rar attentamente e con senno gli avvan-
,, taggi assai importanti, che voi riceve-
,, rete, se il gran Re fra tutti i *Greci* a
,, voi solo perdona, e vuole divenir vo-
,, stro amico ,, . I *Lacedemoni*, nel rispondere agli argomenti di *Alessandro*, insistettero primieramente su'l disonore, che sarebbe risultato agli *Ateniesi*, se avessero essi fatta una pace separata col comune nemico. In secondo luogo essi rappresentarono, che l' incominciamento di questa guerra venne intieramente per cagion degli *Ateniesi*, nel cui partito entrarono a sostenere colle armi gli altri Stati confederati. In terzo luogo essi promisero, che gli alleati avrebbero provveduto per lo sostentamento delle donne *Ateniesi*, e di coloro, che non erano atti all' armi, fintantochè continuasse la guerra. Finalmente essi si fecero uscir di bocca alcune amare espressioni riguardo allo stesso ambasciadore con dire ,, Non vi fate, o *Ate-*
,, *niesi*, sedurre dagli artificiosi ed ingan-
,, nevoli colori, che *Alessandro* il *Macedo-*
,, *ne* ha dato alle parole di *Mardonio*. Egli
,, trat-

„ tratta secondo la sua condizione; favori-
„ sce il tiranno, poichè egli ancora è tiran-
„ no. Bisogna adunque, che voi operiate in
„ altra guisa, se dirittamente volete giu-
„ dicar delle cose, perciocchè voi ben sa-
„ pete, che i barbari non hanno verun ri-
„ guardo nè alla verità, nè alla giustizia. „
Gli *Ateniesi* pertanto si risolsero in tal
occasione, come era giusto lor dovere, e
dissero ad *Alessandro*: „ ch'essi già com-
„ prendeano, che 'l potere de' *Medi* era
„ di lunga mano superiore al loro, tutta-
„ via che la libertà dovea difendersi con-
„ tro ogni qualunque sforzo; e perciò or-
„ dinarono, ch' egli dicesse a *Mardonio*,
„ che essi non si sarebbero giammai indotti
„ a far pace col loro Signore, fintantochè il
„ Sole avesse continuato il suo perpetuo
„ corso; e per maggiormente assicurare ed
„ accertare questa risposta sì ostinata, disse-
„ ro all'Ambasciadore medesimo. Voi non
„ ardirete di comparir più dinanzi agli *Ate-*
„ *niesi* con somiglianti avvisi e imbasciate,
„ nè oserete più per lo innanzi esortarci ad
„ azioni sì detestabili, col pretesto di recar-
„ ci frutto e vantaggio; poichè non voglia-
„ mo usar noi maniere tali, che possano
„ dispiacere a voi, che siete nostro amico,
„ ed

„ ed impiegato con essonoi in una recipro-
„ ca ospitalità „ . *Alessandro* intanto,dopo
aver ricevuta così fatta risposta, ritornò da
Mardonio, il quale tostochè intese, che gli
Ateniesi non volevano acconsentire ad al-
cun trattato di pace, determinò di marcia-
re colla sua potente armata nel loro paese,
per distruggere la seconda volta *Ate-
ne* (x). La quale impresa dopo aver por-
tata al desiato fine, e dopo aver già fatta la
vendetta bramata, abbandonò l'*Attica*, e
marciò nella *Beozia*; poichè essendo questo
un paese abbōdante di pianure e campagne,
era più atto e proprio per la sua cavalleria.
In questo paese si accampò egli lungo le
sponde del fiume *Esopo*. Gli stati confe-
derati della *Grecia* avendo riunita la loro
armata,marciarono verso l'inimico, e si ac-
camparono ditimpetto a lui nelle vicinan-
ze del monte *Citheron*. Per qualche tem-
po amendue le armate altro non facevano,
che guardarsi, non curando alcuna di loro
di far cosa offensiva all' altra, poichè era
stato dichiarato da quelli, che assistevano
ai sacrifizj, che la vittoria sarebbe di quel
esser-

(x) *Herodot. l. viii. Justin. l. ii. Diod. Sicul. l. xi.*

esercito, che verrebbe attaccata dal nemico. Alla fine veggendosi *Mardonio* tediato di una tal maniera sì lenta di guerreggiare, per cui essi erano ridotti alle strette per mancanza di provvisioni e di foraggi, risolse contro l' opinione di *Artabazo* e de' *Tebani* di attaccare i *Greci*. Perlocchè avendo un giorno palesato il suo sentimento, ed avendo ordinato, che si fossero regolatamente disposte le cose necessarie e gli attrezzi militari per attaccar di buon ora la mattina i *Greci*, *Alessandro* di *Macedonia* dopo essere scorsa buona parte della notte montando a cavallo, si avanzò fino alla guardia *Ateniese* col disegno di parlare coi condottieri di quell' esercito, i quali egli chiamò distintamente. Questi, dopo aver ricevuta la notizia, tostamente si portarono da lui; ed *Alessandro* allora incominciò loro a parlare in somigliante guisa „. Io, o *Ateniesi*, vengo a svelarvi ed a „ comunicarvi un secreto, con patto però „ e condizione, che voi lo tenghiate celato „ a tutti, fuorchè al solo *Pausania* per ti„ more, che perciò non abbia io ad esser ro„ vinato. Io di vero non vi svelarei giam„ mai questo secreto, se non fossi estrema„ mente interessato per la salvezza della

„ *Gre-*

„ *Grecia*, e se io medesimo non fossi di ori-
„ gine *Greco*; il perché non potrei che mal-
„ volentieri vedere oppressa la libertà del-
„ la *Grecia* . Sappiate adunque , che *Mar-*
„ *donio* assai prima di questo tempo avreb-
„ be combattuto contro di voi , se i sa-
„ crifizj per lui e per le sue truppe offerti,
„ fossero riusciti favorevoli ; ora però egli
„ ha in tutto risoluto di non aver più al-
„ cun riguardo a sacrifizj , e di attaccarvi
„ alla prima luce del giorno per timore
„ (come io congetturo) che un maggior
„ numero di truppe non sieno per venire
„ in vostro soccorso . Siate adunque vigi-
„ lanti e pronti a riceverlo . Ma se *Mar-*
„ *donio* poi differisse l' esecuzion del
„ suo disegno , e non desse la batta-
„ glia subito , continuate a stare nel vo-
„ stro campo , poichè le provvisioni di lui
„ a capo di pochi giorni saranno terminate:
„ e se questa guerra finirà felicemente in
„ vostro vantaggio , bisogna, che alcuni di
„ voi si ricordino di me , che a riguardo de'
„ *Greci*, e per desiderio di conservar la lo-
„ ro libertà, ho voluto da me arrischiarmi
„ ad una sì pericolosa impresa di manife-
„ starvi le intenzioni , e le misure di *Mar-*
„ *donio* , affinchè i barbari non avessero
avuto

„ avuto a ſorprendervi all' impenſata , ed
„ affinchè non ſi foſſero gittati sù le vo-
„ ſtre forze prima , che voi foſte apparec-
„ chiati a far loro fronte e reſiſtenza „. Di
queſto conſiglio per altro e di tal oppor-
tuno e vantaggioſo avviſo fecero i *Greci*
grandiſſimo uſo,e ritennero da queſto punto
ſempremai nel loro cuore un amore verſo
Aleſſandro per quel gran favore. Poco do-
po ſi diede già una deciſiva battaglia , in
cui fu ucciſo *Mardonio* , e la ſua prodi-
gioſa armata fu fatta in pezzi , ſalvo ſola-
mente un corpo di quarantamila uomini
comandato da *Artabazo* , il quale ſi ritirò,
toſto che vide eſſerſi dichiarata la vittoria
contro di lui. Con queſti uomini paſsò egli
ſicuramente , ſebbene con gran fretta , per
la *Teſſaglia*, e per la *Macedonia*, diſſimu-
lando la disfatta , che i *Perſiani* aveano
ſofferta , anzi affermando , che *Mardonio*
col groſſo dell' armata marciava dietro a
lui (y).Le altre ſeguenti azioni di *Aleſſan-
dro* ſono per la maggior parte a noi ignote;
poichè non ci è rimaſto verun antico ſcrit-
tore, che particolarmente , ed eſpreſſamen-
te trattaſſe delle coſe della *Macedonia*,pri-
ma

(y) *Herodot.l.ix.Plut.in vit.Ariſtid.*

ma del tempo di *Filippo*, e perciò noi siamo stati costretti di andare raccogliendo dagli Storici, che hanno scritto con termini generali sù questa materia, tutte quelle circostanze, che riguardano questo popolo, affinchè avessimo potuto riempire, quanto meglio fosse possibile, quell'oscuro periodo fra l'esaltazione di *Carano*, e quella del famoso monarca, di cui pocanzi abbiamo fatta menzione. Ci tramanda un' antico Istorico, che nell' incominciamento della LXXVIII. *Olimpiade*, gli *Argivi* mossi dall' ambizione, ed agitati dall' ardore di vendicarsi, portarono guerra contro i *Miceni* popolo bravo, valoroso, e libero, i quali, dopo essere stati a poco a poco à grandi estremità e strettezze ridotti, essendo finalmente presa la loro capitale, scacciati furono dal loro natìo paese, e costretti si videro a tracciar abitazione fra i popoli stranieri; e tratti dalla fama nonmeno della generosità, che della gran virtù, di *Alessandro*, un gran numero di questo afflitto popolo fuggì nella *Macedonia* da questo Principe, il quale per altro gli ricevè con tutta gentilezza, ed ospitalità; assegnò loro un tratto di paese per propria abitazione; e così si guadagnò questo Re un onore

re durevole, ed immortale. Or perchè da una banda egli era soprammodo utile e favorevole ai *Persiani*, così dall' altra non deve punto dubitarsi, che preso egli avesse misure acconce, ed opportune per rendere quelli eziandìo utili e favorevoli a se medesimo, con proccurare di tempo in tempo, come permesso gli veniva dalle circostanze delle cose, di accrescere di maniera i suoi dominj, che lo resero avanti la sua morte un Principe grande, e formidabile: Per quanto però i suoi Stati dilatati mai si fossero, sempre però l'animo suo, fu di lunga mano superiore alle sue fortune. Egli vivea con tal magnificenza, facea donativi sì nobili agli Oracoli, dava in tutte le occasioni testimonianze tali di generosità, e munificenza, che venne da' *Greci* soprannomato il *Ricco*; ed i loro Autori ne han sempre parlato con profondo rispetto. Egli ebbe tre figliuoli *Perdicca*, *Alceta*, e *Filippo*, il primo de' quali succedè al suo padre nel Trono; ma poichè l'ultimo per lungo tempo vi ebbe delle pretensioni, venne con ciò a spargere gravissimi disturbi nel loro proprio natio paese (z).

Per

(z) *Herodot. l.ix. Thucyd. l.ii. Diod Sicul. l.xi, Pausan. in Lacon.*

Perdiccas I.

Perdicca figliuol di *Alessandro* nell' incominciamento istesso del suo Regno , diede a dimostrare tal senno e prudenza , che sembrava , che non solo succeduto aveva agli Stati , ma anche alle abilità , e virtù del suo padre . Ma non fu sì tosto assiso sul Trono , che vidssi cinto , e attorniato per ogni banda , e da scoverti e veri nemici , e da sospetti , e finti amici ; conciosiacosachè gli abitatori della *Tracia* , e di altre barbare nazioni , riguardavano questo Regno , che tutt' ora fioriva , e cresceva , con occhio assai livido e invidioso ; e i *Persiani* lo trattavano come fosse lor tributario e suggetto ; dall'altra banda gli *Ateniesi* sì potenti divennero colle loro colonie , e coi loro alleati nelle costiere marittime , che dal canto di questi quel Regno si trovava in non piccolo pericolo . Or questo Principe andava mantenendo , e adulãdo costoro con un' apparenza di amicizia ; ma quando poi si avvide , che quelli con aria altera , ed alquanto superba trattar lo volevano , giudicò risolutamente , che raffrenar si dovessero un poco , ed arginare i loro progressi , alle sopraddette parti ; nè passò lungo tempo , che gli si presentò un' occasione . Essendo la città di

Epi-

Epidamno distrutta quasi dalle civili sedizioni, ed i cittadini di essa atterriti in sommo grado per lo avvicinamento degl' inimici stranieri, si ritrovava perciò ridotta nelle ultime estremità; quindi fu, che il più debole partito chiamò in suo ajuto e soccorso gl' *Illirj*, ma dall' arrivo di costoro, la somma delle cose andò sì male, che si stimò espediente di mandar prima a chiamar soccorso da' *Corciriani*, e dopo dai *Corintj*; imperocchè essi erano una colonia immediata de' *Corciriani*, i quali erano una colonia de' *Corintj*. I *Corintj* mandarono soccorso ad *Epidamno*; della qual cosa si risentirono i *Corciriani* a tal segno, che spedirono una flotta nella costiera della *Macedonia*, affine di forzare i cittadini di *Epidamno* a sottomettersi a quelle condizioni, che lor piacea di prescrivere. Ed in tal guisa si diede principio ad una guerra fra' due Stati, nella quale fu 'l principio i *Corciriani* ne riportaron vantaggio, poichè batterono i *Corintj* per mare, e di assalto presero la città di *Epidamno*. In tal affare, anche ebbero parte gli *Ateniesi*, ed assistettero ai *Corciriani*; onde i *Corintj* instigarono la città di *Potidea* a ribellarsi dagli *Ate-*

niesi, nel tempo istesso, che 'l Re *Perdicca* si dichiarò contrario a quello Stato, e persuase i *Calcidiani* ad abbandonar i loro porti marittimi per andare ad abitare, e fortificare la città di *Olinto*. Gli *Ateniesi* provocati sommamente da tali procedure, determinarono di vendicarsi di coloro, che abbandonati gli avevano, e sopratutto del Re *Perdicca*, che essi riguardavano come il principale autore del loro abbandonamento. Per lo qual fine essi spedirono *Agnon* con una flotta, e con una considerabile e numerosa armata a bordo di quella per assediar *Potidea*, e per ridurre i *Calcidiani*. Ma poichè venne la sua armata dalla peste infetta, egli non potè mettere in opera gran cose; e perciò fece tosto vela per la volta di *Atene*, lasciando *Potidea* appunto come l'aveva trovata, bloccata quanto a dire soltanto da una piccola armata, che prima di questo tempo gli *Ateniesi* istessi mandata vi avevano. Alla fine poi dell' inverno, veggendosi i *Potideani* alle ultime strette ridotti, ed in tale stato che a mangiarsi l'un l'altro dalla fame costretti venivano, trattarono con *Senofonte*, *Estiodoro*, e *Callimaco* Generali tutti *Ateniesi* di

si di render la piazza con onorevoli condizioni, le quali per altro furono loro facilmente accordate; di sorte che ottennero licenza di partire colle loro mogli, e coi loro figliuoli, con patto però, che ogni uomo altro portar non potesse che una sola muta di abiti, ed ogni donna due, e portar poi anche potessero con esso loro una piccola somma di danaro, che fosse sufficiente per trasportare i loro carichi in *Calcidonia*, o in altri luoghi ove essi stimavano spediente di ritirarsi (a). L'anno seguente gli *Ateniesi* sotto il comando di *Senofonte* portarono guerra ai *Calcidiuni*, ma con cattivo loro successo. Frattanto prevedendo *Peraicca*, che gli *Ateniesi* dopo qualche tempo, divenendo troppo potenti, avrebbero potuto recar a lui pregiudizio e danno, proccurò di riconciliarsi con quello Stato, o più tosto di fingere una riconciliazione; nel che fu egli assistito da *Sitacle* Re della *Tracia* Principe assai potente, ed uomo che sapea bene i suoi Stati dilatare, ed accrescergli a spese de' suoi vicini. Ora per quanto artificiosamente avesse mai il *Macedone*

 ma-

(a) *Thucyd. l. ii. Diod. Sicul. l. xii.*

maneggiati i suoi affari, fu di nuovo dagli *Ateniesi* preso in sospetto; onde *Sitacle* anch' egli concepì una qualche ombra ed un qualche timore di una tal sua condotta. Gli Ambasciadori *Ateniesi*, che allora si trovavano nella corte di *Tracia*, sollecitavano in quel tempo questo Re a muover guerra a *Perdicca*; ed al trono di *Macedonia* innalzare *Aminta* figliuolo di *Filippo* suo fratello, al qual progetto fu *Sitacle* agevolmente tirato, e mosso. Ed affinchè l'invasione fosse accompagnata da lieti felicissimi successi, le nazioni tutte della *Tracia*, e tutti i suoi alleati furono richiesti a contribuire le loro rate per la guerra. Tutti per la speranza del bottino prontamente condiscesero a quanto era stato lor domandato; gli *Ateniesi* anche promisero di aggiungere in loro soccorso una potente flotta con un numero ben grande di truppe di terra a bordo di quella. *Sitacle* prendendo con esso lui gli Ambasciadori, ed il giovane *Aminta* unitamente con costoro entrò nella *Macedonia* alla testa di 150000. uomini, cioè due terzi di fanteria, ed uno di cavalleria. Risaputo che ciò ebbe *Perdicca*, prevedendo, che impossibile gli riusciva di far alcuna resistenza e fron-

fronte in campagna ad un' armata sì poderosa e sterminata, ritirò le sue truppe nelle più forti e munite piazze, coll' intendimento di tirare la guerra molto a lungo. Sulle prime *Sitacle* ebbe in questo maneggio di cose quelle prosperità, ch' egli potea mai desiderare, poichè le principali città di quel territorio, che per l' addietro apparteneva al dominio di *Filippo*, prontamente e senza verun indugio si sottomisero al suo figliuolo. Egli devastò senza veruna opposizione *Mygdonia*, *Grestonia*, ed *Anthemus*, e con ogni possibile felicità, e vantaggio. Tuttavolta invano si fece ad attaccar la città di *Europo*, imperciocchè gittandosi sopra di lui la cavalleria *Macedone* in luoghi sconci, ed angusti, ed in altri luoghi per essa vantaggiosi, nei quali le sue truppe per lo sterminato lor numero, non potevano affatto muoversi nè agire, gli recò danni molto notabili e gravi; ma finalmente esso conobbe, che sebbene la cavalleria *Macedone* fosse eccellente, pur nondimeno sarebbe rimasa soprafatta dallo smisurato numero delle forze nemiche; e perciò da quello punto in avanti, non volle *Perdicca* arrischiar più le sue truppe in tali scaramucce. Ei trovò di vero una via più facile, e più spe-

spedita per liberarsi da questo sì formidabile nemico, poichè avendo tirato alla sua corrispondenza un certo *Seuthès* prossimo congiunto del Re, gli offerì *Stratonica* sua sorella con una doviziosa dote, purchè avesse potuto adoperarsi a conchiudere una pace. Questi si applicò immantinente all'opera, ed all'effetto con un calore, ed ispirito convenevole e corrispondente al premio fattogli, nè ragioni a lui mancavano forti e persuasibili ad indurre *Sitacle* ad entrare nelle misure per esso lui profittevoli e vantaggiose. In primo luogo adunque mostrò chiaramente, che gli *Ateniesi* in vece di mandar una flotta, aveano soltanto spediti Ambasciadori con piccoli e vili presenti, tuttochè la guerra a loro richiesta sopratutto fosse stata intrapresa, ed in loro vantaggio principalmente fosse stata proseguita. Indi passò a considerare, che quantunque questa guerra di molto profitto al Re non fosse stata, pur aveva ella eccitati un gran numero di nemici, poichè i *Tessali* non sapendo ove mai andar dovessero a terminare le vicende di essa, si erano posti tutti in arme, nel Mezzo giorno; e nel Settentrione tutti i *Tracj*, che abitavano i paesi piani, e con

con essi anche i *Paneani*, *Odomanziani*, *Droani*, e *Derseani* stavano sù l'armi, perchè temeano, che non avessero dovuto far di essi conquista. Ma sopratutto dispiacceagli della situazione, in cui ritrovavasi, abbandonato da' suoi Alleati, bersagliato da' suoi nemici, angustiato per gli viveri, ed assiderato dal freddo. Or dappoichè per otto giorni continui ebbe riflettuto *Sitacle* sù questo, finalmente si diede in braccio alle persuasive del suo congiunto; ed abbandonando i territorj della *Macedonia*, marciò velocemente verso il suo proprio paese. Indi non passò guari, che a *Seutbes* fu data la sua moglie con una ben grossa somma di danaro; ed *Aminta*, per cui fu intrapresa la guerra, fu lasciato in quell' istesso lagrimevole stato, nel quale prima trovavasi (*b*). *Perdicca* intanto quantonque si fosse sottratto da questo sì formidabile nemico, conservò pure un' odio implacabile contro gli *Ateniesi*, che l' avevano eccitato a fare questa invasione. Egli adunque segretamente trattava coi *Lacedemoni*, affin di mandare un'armata in queste parti, promettendo loro di far quanto mai potesse dal canto suo,

(*b*, *Thucyd. ubi sup.*

per discacciare gli *Atenieſi* da tutte le loro Colonie, e far perdere a'medeſimi tutte le conquiſte da lor fatte sì nella *Tracia*, che nella *Macedonia*. Ciò avvenne nel principio dell'ottavo anno della guerra *Peloppoñeſe* e perchè da' *Lacedemoni* ſi erano ſofferte delle molte e grandi diſavventure, fu con indicibil contento accettata l'offerta, con la ſperanza, che poteſsero ricuperare l'onore delle loro armi. Intanto ſpedirono *Braſidas* il più valoroſo Capitano, che mai vi foſse con un'eſercito ben poderoſo, e fornito di ogni proviſione, perchè marciaſse nella *Teſſaglia*, e nella *Macedonia*. Gran bisbiglio, e confuſione deſtò negli animi de'*Teſſali*, allorchè egli per la prima volta entrò ne'loro paeſi. Egli è vero, ch'eſſi erano ben affezionati degli *Atenieſi*; ma però non aveano giammai fatto coſa alcuna, che aveſſe dato motivo di provocamento a' *Lacedemoni*, e perciò la venuta di *Braſidas* fu da eſſi creduta, come una invaſione contro di loro. Ma queſto gran Capitano, perchè naturalmente era dotato d'un aſsai moderato temperamento, e d'un coraggio e valore preſſochè invincibile, ben ſeppe trovar la maniera di tenergli a bada con dolci e piace-

voli

voli parole, assicurandoli nel tempo medesimo con termini generali della sua amicizia ed affezione verso di essi. Ciò egli fece, finchè non pervenne in *Dione*, piccola città nelle vicinanze del monte *Olimpo*, e la prima, che s' incontra entrando negli Stati della *Macedonia*. Quando fu a notizia di *Perdicca* un tale arrivo di *Brasida*, questo Principe dichiarossi alla svelata contro gli *Ateniesi*, e confessò, che intanto aveva invitato *Brasida*, in quanto che discacciasse quelli dal propio lor paese, e dalla *Tracia*. Ma di più ancora avea premeditato *Perdicca*; e tutto il suo disegno era di soggiogare i *Lincesteani*, popolo ardito, e bellicoso, che non meno a lui erano stati molesti, che a' suoi maggiori ancora; e quantunque egli avesse fatto sentire, che cercava soltanto di difendere i suoi propj Stati, e quegli eziandìo de' *Calcidiani*, i quali per le sue persuasive si erano ribellati dagli *Ateniesi*, pur nondimeno subito, che giunse *Brasida*, lo volle tosto impiegato con tutte le sue truppe contro *Arribeo* Re de' *Lincesteani*. *Brasida* però ne portò le sue scuse, pregando *Perdicca*, che esso prima di far que-
sto

sto, volea mandare un *Araldo* a quel Principe, affinchè si rendesse consapevole del suo arrivo, ed indi, che se gli domandasse, se voleva essere amico, o nimico di *Sparta*. Molto dispiacque a *Perdicca* una tal proposta; nè potè rattenersi di dire, ch' egli non l'avea trascelto per arbitro, ma soltanto per combattere contro quei nimici, che da lui gli sarebbero stati additati. I *Calcidiani* non pertanto, sperando di accattivarsi l'animo di *Brasida* con maggior impegno in lor favore, lodarono molto la di lui condotta, ed *Arribeo* avvalendosi di questa favorevole opportunità, si dichiarò amico di *Sparta*; talchè *Brasida* abbandonò tostamente le sue frontiere; del che sì alta dispiacenza sentì il Re di *Macedonia*, che laddove prima avea contribuito la metà delle spese per l'armata, d'allora in poi non ne volle somministrare più, che il solo terzo. Or *Brasida* da questa sua sì prudente e moderata condotta, colse maggior frutto e vantaggio, di quelche riportato non ne avrebbe con un'armata due volte più numerosa della sua; in fatti da molte città gli furono aperte e spalancate le

por-

porte; conciosiachè dovunque gli si porgea l' occasion di discorrere e trattare colla gente, le sue parole rendevano affatto inutile il valor della sua spada. Circa questo tempo morì *Sitacle* Re degli *Odriani*, e a lui succedette in tutt' i suoi Stati *Seutbes* cognato di *Perdicca*. Nell' inverno susseguente, *Brasida* con tutta l' armata confederata pose lo blocco ad *Anfipoli*, città famosa, per lo possesso della quale lunga contesa vi era stata tra gli *Ateniesi*, ed i *Traci*; ma ora trovavasi nelle mani de' primi, i quali eziandìo avevano un' armata non lungi da essa sotto il comando di *Tucidide*. *Brasida* all' incontro dopo di aver per qualche tempo determinato di tentare la sorpresa della Piazza, poichè vi teneva una corrispondenza con alcuni cittadini, con tal fretta e speditezza marciò verso di essa, che avea per così dire quasi già posto in esecuzione quelche aveà meditato di fare: Furono gli abitanti di quella città posti da lui in una tal confusione, che furon costretti di mandar subito a *Tucidide* l' Istorico, il quale siccome abbiam di sopra riferito, trovavasi per quel tempo a comandar nella *Tracia*, affinchè questi si fosse portato

in

in loro soccorso. *Brasida* avendo avuto di tutto ciò notizia, offerì la libertà a' cittadini con patto però, che o se ne stessero di permanenza nella città sotto il proprio governo, oppure che di là sloggiassero fra lo spazio di cinque giorni, se l'avesse-ro stimato opportuno, ed espediente. Fu accettata da essi una tal proposizione, mal grado tuttociò, che *Eucle* Generale degli *Ateniesi*, che comandava nella Piazza, potè dire in contrario per dissuadergli da una tale risoluzione. Dopo questi avvenimenti, si unì con essolui *Perdicca*, ed unitamente fecero delle molte conquiste; indi vollero marciare, e portarsi alla riduzion del paese, che stava d'intorno al monte *Athos*, lo che in buona parte eseguirono. Fatto questo, furono le di loro armi rivolte contro *Torone* città della *Calcidia* assai forte, che tuttavia ritrovavasi sotto il dominio degli *Ateniesi*; questa fu da *Brasida* sorpresa di notte, senza che avesse combattuto (c). Dopo aver fatte queste conquiste, terminò la campagna, e gli *Ateniesi* proccurarono di fare una tregua, col disegno di potersi avvalere del tempo loro [illegible] conce-

(c) *Thucyd. l. iii. Diod. Sicul. ubi sup.*

conceduto per quella, ed in questo modo mettere in miglior sesto ed ordine i loro affari nella *Tracia*; e in cotal guisa potere tramare l' estrema distruzione contro *Perdicca*, che di presente era da essi riputato per lo più fiero, e formidabile lor nemico. *Perdicca* all' incontro, perchè aveva una giusta idea della situazione, in cui si trovavano i suoi affari, non trascurò cosa alcuna, la quale potesse metter quelli in buon ordine e sistema, e nel tempo medesimo fosse atta e valevole a stabilir fermamente il poter *Macedonico*, e con tale e tanta efficacia, che per lo innanzi non avesse più che temere dalla banda de' *Greci*, o sien Barbari (*d*).

Con questa mira egli fortemente sollecitò *Brasida*, perchè intraprendesse oramai quell' espedizione, cotanto da lui raccomandata, e per cui gliene aveà dato le premure, quando la primavolta portossi nella *Macedonia*, ciò è a dire la spedizione contro il Re *Arribeo*; e poichè questi adempiuto non aveva alle sue promesse, perciò il Generale de' *Lacedemoni*, tosto acconsentì ai voleri del Re.

Fu

(*d*) *Ved. la Prefazione di Tourreil, che basatto su le orazioni di Demostene Thucyd. ubi sup.*

Fu immantinente risoluta, e posta in effetto l'espedizione; poichè tanto *Perdicca*, quanto *Brasida* uscirono alla testa de' loro rispettivi esserciti, promettendosi scambievolmente di ajutarsi, e di unir le di loro forze, quando così richiedesse l'occasione. Ma quando portaronsi nel paese de' *Lincestiani*, si avvidero, che *Arribeo* stava fortemente accampato alle falde di un colle, tenendo avanti di se una vasta pianura; e perchè *Perdicca*, e *Brasida* accampati si erano nel pendìo di un' opposto monte, quella pianura istessa veniva a star parimente avanti di loro. Stando in una tal situazione amendue le armate, non poterono star lungo tempo, senzache venissero ad attaccarsi. Combattè sul primo incontro la cavallerìa solamente, e spiccando *Arribeo* alcuni de' suoi tutti armati, perchè dessero ajuto, e sostegno alla sua cavallerìa, *Perdicca*, e *Brasida* fecero l'istesso; di manierachè la battaglia divenne generale, ed i *Lincestiani* furono totalmente disfatti, con moltissima perdita, e furon forzati a ritirarsi nelle loro fortezze. Il Re di *Macedonia* voleva eziandìo colà inseguirli, ma non volle *Brasida* acconsentirvi, perchè avea risoluto di

por-

portarsi frettolosamente verso le costiere marittime, temendo, che gli *Ateniesi* non tentassero di far qualche mossa, durante la sua assenza. Per alcuni giorni l'esercito non fece azione alcuna, poichè *Brasida* era di parere, che si marciasse quante volte un corpo d'*Illiriani*, che *Perdicca* avea preso a suo soldo, si fosse unito loro; ma non passò molto tempo, ch'essi furon costretti di ritirarsi, a cagionchè gl' *Illiriani* temendo di non aggrandir *Perdicca*, disertarono, e si unirono co' *Linceftiani*, e di questa maniera gli posero in istato di uscir la seconda volta in campagna. Ciocchè operaron' essi con tal vigore, che sù le prime notizie, che n'ebbero le truppe *Macedoni*, non essendo ben disciplinate, ed avendo con essoloro molte migliaja di soldati ausiliarj nè meno pratichi nelle cose militari, furono assalite da un tal panico timore, che si posero in fuga di notte tempo, portando seco per forza il Re, senza neppure permettergli, che potesse conferire con *Brasida*. Con tuttociò ritirossi il *Lacedemone*, con grandissima difficoltà, e gravissima perdita de' suoi, e da questo tempo in poi passò mai sempre una buona corrispondenza, ed armonìa fra il Re

Per-

Perdicca, e questo Generale, poichè prima ciascun di loro si tenea mal soddisfatto della condotta dell'altro, cioè a dire *Perdicca* forte si risentiva del rifiuto di *Brasida*, il quale non volle proseguir la guerra dopo la vittoria di quelli, quando ben si persuadea, che agevolmente averebbe potuto soggiogare *Arribeo*; e *Brasida* si offese molto in veder così improvisamente ritirati i *Macedoni*, che avevano abbandonato lui, e le sue truppe, restando esposte ad un' evidente pericolo. Ma lo stato, in cui allora trovavansi le cose, fu cagione di molti avvantaggi a *Perdicca*; poichè si mossero gli *Ateniesi* a cercare il suo favore, e la sua protezione, tuttochè avessero da lui ricevute gravi ingiurie ed affronti; e *Perdicca* d'altra banda, il quale cominciava oramai a non fare verun conto de' *Greci* generalmente parlando, perchè conoscea, che questi ad altro non avean la mira, se non se al proprio interesse, ed a divenir potenti a spese degli altri, determinò di avvalersi di questa occasione, e di unirsi cogli *Ateniesi*, sperando in questo modo di liberarsi affatto da qualunque molestia tanto per parte di questi, che

di

di qualunque altro partito (*e*). Egli in fatti cominciò a trattare con *Nicia*, con cui finalmente conchiuse la pace: ma il Generale *Ateniese* gli suggerì, che convenevol cosa sarebbe per lui, che desse qualche manifesta pruova della sincerità della sua intenzione. Ad una tal proposta, fu dal Re risoluto di gratificarlo, e di usare nel medesimo tempo verso la sua persona un atto di finezza, e cortesia. Pertanto determinò di arrestare un corpo di truppe *Spartane* sotto il comando d'*Iscagora*, a cui era stato imposto di marciare verso la *Tessaglia*, per unirsi con *Brasida*. Ciò egli fece per lo credito grande, che si aveva acquistato nella *Tessaglia*, e venne in questo modo ad impedire un tale accrescimento di forze all'armata de' *Lacedemoni*, che senza verun dubbio, di gran lunga sarebbero divenuti superiori ai loro nemici; e di vero poco tempo dopo gli *Ateniesi* mandando nuove truppe, comandate da *Cleone*, fu costretto *Brasida* di pigliar la difesa di *Amfipoli*; e quantunque ne riportasse la vittoria, pur egli restò ucciso nel combattimento, e da una tal perdita, si de-

(*e*) *Thucyd. l.iv. Diod. Sicul. l.xii.*

terminò dai *Lacedemoni* di domandar la pace, ed in simil guisa fu sgombrato l' animo di *Perdicca* da qualunque pensiero, che forse lo crucciava sù questo punto. Scorsò qualche tempo, cominciarono gli *Ateniesi* ad aver nuove gelosie riguardo alle operazioni di *Perdicca*. Fu da essi accusato di tradimento, o almeno, ch erasi diportato con poco calore ne' loro affari; e sopratutto, di non aver assistito *Nicia* quanto essi stimavano, che averebbe potuto fare; onde stabilirono, che si appostassero delle truppe in maniera, che venisse impedita a *Perdicca* ogni comunicazione col mare, ciocchè recavagli un gravissimo danno, e detrimento. L'anno vegnente andarono inoltrandosi le cose; poichè ordinarono, che si trasportasse un corpo di cavalleria a *Methone*, d' onde essi fecero le incursioni nella *Macedonia*, a cui recaron molti danni, e travagli. Non era più in balìa de' *Lacedemoni*, il poter assistere à *Perdicca*; ma con tuttociò si sforzarono a fare il possibile, mercechè spedirono degli ordini ai *Calcidiani* loro alleati, perchè lo assistessero; ma questi trovandosi ancora non poco spaventati dalla potenza di *Perdicca*, non istimarono di eseguire

quel

quel tanto era ſtato loro ordinato (*e*). Da queſto tempo in poi pochiſſimi fatti di lui leggiamo negl'Iſtorici *Greci*, a cagionchè, ſiccome abbiamo più di una volta oſſervato, niuno vi è, che tratti con iſpezialità gli affari della *Macedonia*. Per la qual coſa tutto ciò, che da noi può aggiugnerſi di queſto *Perdicca il* Secondo, è, che dopo un lungo regnare, morì finalmente carico di anni, e di glorie (*f*). Egli governò in un tempo, quando la *Grecia* tutta era in iſcompiglio; quando gli *Atenieſi* erano non meno ambizioſi, che potenti; e quando i *Lacedemoni* cominciarono a penſare di ſtabilire guarnigioni nella *Tracia*, coſa, che per l'addietro non avean tentato giammai di fare. Egli ſoffrì ancora lunghe, ed aſpre conteſe co' ſuoi barbari vicini egualmente fieri, e perfidi, e ſempre pronti a far guerra, quando loro l'occaſione ſi porgea davanti; e di rado potea di eſſi fidarſi, allorchè domandavano eſſer coſa ſpediente di trattar la pace, pure malgrado tutte queſte difficoltà, le quali vieppiù creſcevano ſul rifleſſo, che ſi trovava allora molto ſpoſſato e

(*e*) *Thucyd. l.v.*
(*f*) *Diod. Sicul. l.xii.*

debole il governo de' *Persiani*, ch'era stato il principale appoggio de' suoi predecessori; *Perdicca* seppe mantenersi in uno stato d'indipendenza, recando spavento, e terrore a tutte quelle nazioni, con cui ebbe contesa, e lasciando finalmente il suo Regno in una miglior condizione, avendone dilatato il dominio più di quel, che l'avea ritrovato. E' vero però, che quegli Autori, da cui abbiamo ricavato la nostra storia, sembra, che l'accusassero, qual uomo pieno di arti, e d'inganni; ma se poi si va a considerare, chi furono questi Autori, e chi era questo *Perdicca*, certamente, che l'autorità loro non sarà presso noi riputata di gran peso, e momento. Pensavano gli *Ateniesi*, ed i *Lacedemoni* di rendersi più potenti, con far sempre nuove conquiste, e nei limiti de' suoi stati, e ne' paesi mediterranei; e perciò ogni qual volta si presentava l'occasione, proccuravano di avvalersi di lui, e far sì, che i suoi servigj ridondassero tutti in beneficio, ed emolumento di loro medesimi. Ma *Perdicca*, per quanto potè, deluse i loro disegni, e fingendo di esser tutto propenso ad ingrandire i loro dominj, fece in maniera, che le loro forze servissero per rinforzar se stesso. Or quì ognun vede chiaro,

che

che l'arte, e l'inganno trionfava in amendue le parti; ma il Re operò sempre, con animo di avvantaggiare gl' interessi della *Macedonia*, e perciò, siccome tutti gli Autori lo riconoscono, fu un gran Monarca; e riguardo a' suoi sudditi, bisogna confessare, che fosse un Re assai pietoso, e benigno.

A *Perdicca* succedè il suo figliuolo *Archelao*, Principe fregiato di ottime qualità, e dotato d'un sublime, e maraviglioso ingegno. Quanto poi al titolo, e diritto alla corona, e quanto al suo carattere personale, ed al numero degli anni, ch' esso regnò, sono così differenti, ed oscuri gli Autori, che ne discorrono, che rendesi quasi impossibile, che da noi possa trattarsi con qualche comportabile chiarezza la storia del suo Regno. Dicono alcuni, che non era egli il figliuolo legittimo del Re *Perdicca*, ma che avesse ottenuto il Regno, con privarne il di lui fratello, che n'era il legittimo erede; poichè lo fece gittare in un pozzo, dando ad intendere alla sua madre, che per accidente vi era precipitato

Archelaus.

Fffff 3

(*) *Diod. Sicul. ubi sup. Crophii Antiq. Macedon. lib.* 1.

tato, mentre andava seguitando un'oca. Dicono parimente, che avesse invitato *Alcetas* figliuolo di *Alessandro il Ricco* col suo giovane figliuolo *Alessandro*, a far ritorno nella *Macedonia*; e che quando egli gli ebbe in suo potere, gli facesse morire, temendo forte, che un tempo non avessero potuto svegliare qualche pretensione alla corona, e dargli in questo modo qualche disturbamento (g). Sicchè avendo già rimosso ogni timore, e pericolo da parte de' suoi rivali, applicò il suo animo a fortificare alcune delle sue principali città, affinchè ai popoli suoi convicini, i quali erano potenti per le cavallerie, che aveano, e che agevolmente poteano tirar soccorso dagli *Ateniesi*, venisse impedito di commetter le scorrerie nella *Macedonia* con quella facilità medesima, siccome fatto aveano in tempo di suo Padre, quando *Sitacle* Re di *Tracia* ne devastò le Provincie più ricche e doviziose, senzachè mai arrischiato avesse una battaglia, o fosse stato in qualche gran pericolo nella sua ritirata. Egli parimente perchè fosse sostenuto il valore, ed il decoro della monarchia *Macedoni-*

(g) *Diod. Sicul. l. xii.*

donica, pigliò altri ſpedienti, che furon cagione, che non picciol movimento, e diſturbo ſi accendeſſe ne' ſuoi vicini. Temè più d'ogni altra la città di *Pydna*, tanto vero, che preventivamente avea ſollecitato il ſoccorſo degli *Ateniesi*, e ſi dichiarò apertamente contro di lui; laonde egli poſe in piedi una poderoſa armata, e immantinente vi poſe l'aſſedio. Gli *Ateniesi*, giuſta la di loro promeſſa, mandarono una flotta, ed un'armata ſotto il comando di *Teramene*, perchè foſſe ſoccorſa *Pydna*; però gli fu di argine l'armata del Re *Archelao*, che trovavaſi in una buona ſituazione, e così vantaggioſamente accampata, che fu coſtretto quel Generale di ritirarſi, ſenza poter ſoccorrer la Piazza, la quale dopo aver ſofferto un lungo aſſedio, e fatta una valoroſa difeſa, cadde finalmente nelle mani del Re, che obbligò i ſuoi abitanti a diſcoſtarſi venti ſtadj di là dal mare, affinchè gli *Ateniesi* loro amici, non poteſſero così agevolmente aſſiſterli ne'loro biſogni. Il ſolo amore, ch'ebbe alle lettere, e agli uomini letterati reſe diſtinto e famoſo quello Principe. In fatti egli avea gran piacere di tenerne ſempre moltiſſimi nella ſua Corte, cui egli non ſolo mantenea con una magni-

ficenza, e splendidezza degna di un Principe; ma conversava eziandìo con esso loro sì familiarmente, come se fossero stati suoi eguali; di sorta che di molti detti, che proferir solea stando in tavola, trovasi fatta menzione presso gli Storici, poichè era savio costume de'*Greci* di preservar dall'obblivione quelle sentenze, ch'erano rimarchevoli, o perchè in esse si scorgeva un'acume d'ingegno, o perchè contenevano alcun sodo, e maturo sentimento (*b*). *Socrate* fra gli altri si numerava tra i letterati; e l'amicizia di costui veniva fortemente coltivata da *Archelao*; ma per cagione delle tante violenze, che avea commesso nel principio del suo Regno, si dice, che quel gran Filosofo avesse ricusato la sua amicizia (*i*). *Euripide* però Poeta tragico spesse fiate era con lui, e molto domestico era divenuto del Re; e credesi, che avesse onorato la sua memoria, con fargli erigere una tomba, che meritamente viene lodata dagli antichi Autori (*k*). Non si pone in dubbio però da quanto abbiam detto, che *Archelao* avesse sem-

(*b*) *Plut. in Apophthegm.*
(*i*) *Idem ibid.*
(*k*) *Diod. Sicul. ubi sup.*

sempre in pace menato i suoi giorni, e si avesse acquistato de' grandi onori. Ne sembrà molto probabile, che avesse regnato per lo spazio di anni quattordici, e che a lui fosse succeduto nel Trono il suo figliuolo *Oreste*. Circa la maniera onde egli morisse, dicesi, che fosse avvenuta per tradimento di *Cratero* suo favorito, il quale cospirò contro di lui; ma questi ancor fu ucciso dopo quattro giorni, e perciò pochissimo fu il frutto, che raccolse dal suo tradimento (*l*). Altri per contrario son di parere, ch'egli non regnasse più, che sette anni, e che un' altro *Archelao* gli fosse stato successore, che era fratello maggiore di *Oreste*, e vogliono, che questo *Archelao* Secondo fosse stata la persona uccisa da *Cratero*. *Diodoro Siculo* afferma, che *Archelao* non regnò più, che sette anni, e che egli fu ammazzato da *Cratero*; ma non fa menzione di due Principi di un tal nome, e stabilisce inoltre il tempo della morte di *Archelao*, in quel tempo appunto, ove noi l'abbiamo stabilita, secondo la nostra tavola (*m*).

Or

(*l*) *Ælian. var. hist. lib.*
(*m*) *Diod. Sicul. ubi sup. Petav. in Catal. Reg. Macedon.*

Orestes. Or perchè *Oreste* in questo tempo trovavasi ancor fanciullo, fu necessario, che *Eropo*, uno del sangue reale governasse, come di lui Tutore; ed a poco a poco accrebbe tanto il suo potere e la sua autorità, che operava così assolutamente, appunto come se egli fosse stato il Regnante. Avvenne nel suo tempo, che *Agesilao* Re di *Sparta* ritornasse per terra dall' *Asia* nella *Grecia*, e perciò questo Principe volle spedir un messo ad *Eropo*, affinchè gli avesse accordato liberamente il passaggio per gli suoi dominj, la qual cosa aveva eziandìo praticata con tutti quegli Principi, per gli cui Stati era passato. La risposta, che diede *Eropo* agli Ambascia-dori si fu, che ei volea per qualche tempo riflettere su ciò; il che essendo stato riferito ad *Agesilao*, soggiunse; *lasciatelo pur riflettere; ma noi frattanto marciamo*(n). In fatti egli passò per mezzo della *Macedonia*, senza attendere altro ulterior permesso. Un tale ardito procedere di *Agesilao* fu il motivo, che *Eropo* desse ordine a' suoi, che trattassero così *Age-*

(n) Plut. in vit. Agesil. in Apophthegm. Lacon. Diod Sicul. ubi sup.

Agesilao, come la sua armata con ogni cortesia e gentilezza; ed in questo modo egli preservò il suo paese dall' essere saccheggiato; poichè nella *Tessaglia*, ove il popolo non era così trattabile, permise *Agesilao* alle sue truppe, che vivessero a discrezione. L' unica ragione, che si assegna, per cui fosse trasferita l' autorità regale dalla famiglia di *Perdicca* a questo *Eropo*, si fu quella appunto, perchè il Regno non potea sofferire la mancanza di un Principe, oppure (ciocchè a' *Macedoni* sembrava l' istesso) che rimanesse lo scettro nelle mani di un' Infante. Con tuttociò egli è assai verisimile, che la famiglia di *Perdicca* avesse molti amici; poichè dopo la morte di *Oreste*, cotanto era il timore, che di essi avea concepito *Eropo*, che operava con molta cautela e somma avvedutezza; poichè non sappiamo, che avesse fatto cosa veruna contro chicchessia de' suoi vicini; ma soltanto si narra, che dopo un turbolento regno di sei anni, gli succedette il suo figliuolo.

Pausania.

Pausania tenne lo scettro della *Macedonia* non con miglior titolo, e diritto di quelche l'avea tenuto suo Padre; e perciò *Aminta* figliuolo di *Filippo Taraleo*, conside-

siderando, che nè il possesso, nè la successione avesse potuto legittimare e giustificare una usurpazione, uccise *Pausania*, prima che avesse egli regnato un'anno intiero, e pose la corona sopra il suo propio capo (*o*).

Aminta. Oltre di *Pausania*, diversi figliuoli nacquero da *Eropo*; tra questi ve ne fu uno chiamato *Argeo*, ch'era fornito di maggior talento e capacità. Dappoichè avvenne l'uccisione del suo fratello, cominciò immantinente ad ordire delle trame e co' nobili della *Macedonia*, e con gli altri Principi convicini, coll'ajuto de' quali in un subito pose in piedi una ben numerosa armata, ed essendosi posto alla testa di tutto l'esercito, entrò nella *Macedonia*, ove pubblicò il diritto, che avea su di quella corona; ma perchè *Aminta* non si trovò in istato di opporsi ad una tal dimanda, fu perciò costretto ad abbandonare il Regno, quasi sul punto istesso, che ne avea preso il possedimento (*p*).

Argaus. Rimase *Argeo* Padrone della *Macedonia* circa due anni. Da noi però non si sa,

(*o*) *Diod. Sicul. l.xiv.*
(*p*) *Petau. ubi sup.*

sa, come egli governasse, e qual motivo ebbero i suoi popoli a desiderar di bel nuovo *Aminta*. Sappiamo però, che spirato quel termine, i Popoli della *Tessaglia* formarono per quell'esiliato Principe un' armata, con cui egli entrò nella *Macedonia*, e forzò il suo competitore a ritirarsi.

Aminta è ristabilito *sul Trono della* Macedonia.

Aminta essendo ristabilito nel suo regno, si accorse, che ritrovavasi impegnato in una guerra con gli *Olintj*; poichè in tempo, ch' egli abbandonò il suo regno, cedè loro parte de' suoi territorj, che stavano presso alla di loro città, perchè stava dubbioso, se dovesse mai ritornare nella *Macedonia*; ma ora essendo stato intieramente ristabilito nel suo trono, volle, che gli fosse stata fatta la restituzione di dette terre, ciocchè fu assolutamente ricusato dagli *Olintj*, e perciò apparecchiaronsi alle difese, per mantenersi con la forza in quel possesso, in cui si trovavano. Vedeva *Aminta*, che nello stato, in cui stavano le cose, egli solo non avrebbe potuto contendere con un popolo sì potente; laonde determinò fra se stesso, di chiamare i *Lacedemoni* in suo soccorso, e così fu da lui eseguito. Or perchè la Repubblica *Spartana* avea lungamente riguar-

riguardato con un'occhio geloso il poter degli *Olintj*, prontamente condiscese alle sue richieste, e tostamente spedì *Febida* con diece mila uomini, per sostenere il Re in questa guerra. Indi a capo di poco tempo crearono per Generale il di lui fratello *Eudamida*, e lo mandarono con tre mila uomini nella *Macedonia*. Punto non si atterrirono gli *Olintj* in veder queste sì formidabili armate, anzi fecero tutti i loro apparecchi per difendersi vigorosamente; mercechè avendo radunato un numeroso esercito, seguì alla fine il combattimento, ove *Aminta*, ed i suoi alleati furono battuti. Tosto che dagli *Spartani* se ne ricevè la notizia, immantinente levarono nuove truppe, e così posero in piedi un' altro esercito, di cui n'ebbe il comando *Talluzio*, fratello del Re *Agesilao*, perchè andasse ad unirsi con *Aminta*. Questo Capitano, essendo fornito di un sommo coraggio, immantinenti entrò in azione; e primachè gli *Olintj* fossero pronti ad uscir in campagna, egli devastò il di loro paese, ed arricchì i suoi soldati con la distribuzione del bottino. Ma tostochè gli *Olintj* ricevettero il soccorso, che attendevano, in un subito abbandonarono

la

la lor città, e presentarono ad *Aminta*, e a *Talluzio* la battaglia; questa riuscì molto lunga, ed ostinata; ma pur con tuttociò rimasero vincitori gli *Olintj*; e *Talluzio* insieme con mille e dugento *Spartani* restò sul campo. Una tale strage servì solo per maggiormente innasprire i *Lacedemoni*, da cui fu posta in piedi una terza armata, e ne fu confidato il comando ad *Agesipoli* loro Re. Ravvisavano pur troppo chiaramente gli *Olintj*, che sarebbero stati alla perfine assediati, onde stimarono d'innalzare delle fortificazioni, e proccurarono di ragunare una gran quantità di vettovaglie, ed altre provisioni ne' loro magazini; ed in questo modo riuscì ad essi di ritrovare i mezzi opportuni, di tirare avanti la guerra per un anno, senza venir mai ad azione alcuna coi nemici.

Verso la fine di questo intervallo di tempo, morì il Re *Agesipoli*, e *Poliuda* fu mandato dagli *Spartani* a comandare in sua vece. Diverse furon le vittorie, che riportò questo nuovo Generale, e giunse fino a racchiudere gli *Olintj* nella loro città, tenendo sempre essi sì strettamente assediati, che furono costretti finalmente di sottoporsi ai *Macedoni*, ed a ricever quella

pace,

pace, che loro piacque (q). Or *Aminta* non solo ebbe la buona sorte, che i *Lacedemoni* s'impegnassero con tanto calore nella sua causa; ma eziandìo incontrò felicissimo esito ne' suoi trattati cogli *Ateniesi*, i quali fino a quel tempo nessuna gentilezza avevano usato con i Re di *Macedonia*. Egli con sommo artifizio, e grande scaltrezza spiegò i suoi sentimenti, e disse, che *Amfipoli* ad essoloro si apparteneva, e perciò promise, che avrebbe fatto il possibile per soggiogarla, e porla nelle di loro mani; donde fu, che si proccurasse la di loro amicizia, senza veruno dispendio (r). In tutti gli altri affari, portossi sempre da un gran politico, rinforzando sempre più gl' interessi della sua famiglia, innalzando il potere, e la stima della monarchia *Macedonica*, ed acquistando a se gli animi della maggior parte de' suoi convicini, sopratutto de' *Tessali*, con belle e maniere. se operazioni; finchè, dopo di aver regnato per lo spazio di ventiquattro anni, morì finalmente, essendo stato rispettato da tutti gli Stati della *Grecia*, e grandemente

te

(q) *Diod. Sicul. ubi sup.*
(r) *Æschin. de fals. legat.* 400.

te amato da' suoi sudditi. Lasciò tre figliuoli legittimi, cioè *Alessandro*, *Perdicca*, e *Filippo*, sotto la tutela di *Euridice* loro madre, come ancora uno illegittimo figliuolo chiamato *Tolommeo*, soprannominato *Alorites* e diversi altri.

Alessandro ascende sul Trono di Macedonia

Alessandro, come primogenito, succedè a suo Padre, e quantunque l'animo suo dotato non fosse di gran probità, nè di assai virtù morali, tuttavolta perchè egli era un Principe fornito di un sublime ingegno, e di una somma abilità, si rese perciò illustre, e famoso nell' istoria. I *Tessali* in quel tempo venivano oppressi da *Alessandro* di *Pherea*, che pensava di divenire assoluto Padrone di tutto quel Paese. I nobili s' indirizzarono per ajuto da *Alessandro* Re di *Macedonia*, il quale non fu restìo in promettere loro il soccorso. Or tostochè ad *Alessandro* il *Fereano* pervenne la notizia di questi trattati, subito stimò di porre in piedi un'armata, e con questa entrò nella *Macedonia*. Il Re gli andò all'incontro con un'altra armata, indi seguì un fiero combattimento, in cui i *Macedoni* guadagnarono la vittoria. Indi *Filippo* marciò a dirittura verso *Larissa*, ch'era la Capitale della *Tessaglia*, dagli abi-

tanti di cui gli furono aperte le porte; ed in cotal guisa ancora fecero le più considerevoli Piazze di quel Paese; ciò il Re ravvisando, promise loro di ristabilirle tutte nel pieno godimento della loro libertà; ma una tal promessa dipoi non fu da lui adempiuta, mercechè in ciascuna delle dette piazze pose guarnigione, per cui ben si avvidero in un subito i *Tessali*, che avean solamente cambiato un tiranno per un'altro (*s*). Questo fu di sprone ai *Tessali*, che si portassero da' *Tebani*, perchè loro liberassero e dall'uno, e dall'altro. Fu trascelto *Pelopida* per comandare un corpo di truppe mandato ad un tale effetto, ed avrebbe questo sì gran Capitano posto in esecuzione quel tanto si avea premeditato, degno della sua aspettazione, se tutte le forze de' *Tebani* fossero state impiegate in questa sola impresa. All'arrivo di *Pelopida*, *Alessandro* di fretta cominciò ad eseguire il primiero trattato, ch'egli avea di già fatto con i *Tessali*; sicchè abbandonò *Larissa*, e le altre città, che si erano poste in suo potere. *Alessandro* di *Ferea* cominciò egli ancora ad operare con

(*s*) *Diod. Sicul. l. xiv. Justin. l. vii. c. 4.*

con maggiore moderazione; dappoichè si sentì una quiete non per anco intesa in queste parti per la venuta di *Pelopida* comandante assai temuto, e rispettato (*t*).

In questo tempo *Tolommeo Alorite* illegittimo figliuolo di *Aminta*, diede cominciamento alla congiura contro del Re *Alessandro*, tirando al suo partito un numero strabocchevole di signori *Macedoni*; in guisa che l' autorità regale venne a rendersi molto spossata, e debole. *Alessandro* adunque unitosi con *Pelopida*, pregollo, che si frapponesse, come un' arbitro nelle differenze insorte fra lui, e *Tolommeo* nella *Macedonia*; giacchè vedea chiaro, ch'esso avea di già abbandonata la *Tessaglia*. *Pelopida* consentendo a quel tanto si desiderava da lui, stimò di tutta fretta marciare nella *Macedonia*; ed avendo ivi il tutto stabilito, con piena soddisfazione di amendue le parti, fu convenuto finalmente, che *Filippo*, il quale era il più giovane fratello del Re, fosse consegnato nelle sue mani, come un'ostaggio; e con alcuni altri giovani nobili della *Macedonia* fosse menato in *Tebe*, per dove allora incamminossi

(*t*) *Plut. in vit. Pelopid. Diod. Sicul. ubi sup.*

anche *Pelopida* , dopo la cui partenza il Re *Alessandro* immediatamente fu ucciso , e fu trasferito il Regno al di lui fratello (*u*). Ma quali fossero le origini di queste contese nella *Macedonia* , gl' Istorici non ce l'hanno affatto tramandate ; egli però è assai verisimile , che le fazioni , che anticamente sussistevano in questo Regno, e che *Aminta* con tanta difficoltà avea depresse , ed abbattute , cominciarono a nascere di bel nuovo. Ma in qualunque maniera la cosa andasse , sappiamo di certo , che la morte di *Alessandro* fu cagione , che tutte le cose si trovassero in una gran confusione; talchè la Regina madre con buon fondamento di ragione si dette a credere, che tanto essa, quanto il suo proprio figliuolo non poteano più sicuramente rimanersene in questo Paese , temendo forte di perdere non solo le private lor sustanze, ma eziandìo di correre pericolo della propria lor vita.

Perdiccas II. Egli non vi ha dubbio , che *Perdicca* dopo la morte di *Alessandro*, avrebbe pacificamente ottenuto il possesso del Trono *Macedonico* , siccome in fatti giustamente pre-

(*u*) Plut. ubi sup.

pretendea, se non gli fosse stato contrastato da *Pausania* suo fratello. *Pausania* Principe della casa Reale anche egli espose il suo diritto al Regno, e sulle prime mostrossi così affabile, e benigno verso il popolo, che tutta la famiglia di *Aminta* si trovò immersa in sommo scompiglio, e turbamento. Accadde per loro ventura, che gli *Ateniesi* circa questo tempo spedirono *Ificrate* con una picciola flotta, affinchè facesse i preparativi necessarj per l' assedio di *Anfipoli*. A lui adunque nel primo arrivo, che fece nella *Macedonia*, s' indirizzò la Regina *Euridice*; ed avendogli rappresentato lo stato, in cui ella ritrovavasi, *Ificrate* con tutto il suo piacere, si portò nel luogo della sua residenza. Fatte tra loro le prime cerimonie, *Euridice* posò i due suoi figliuoli sulle propie ginocchia, mostrandogli ad *Ificrate*; indi mettendo il maggiore nelle sue mani, e l'altro sopra il suo ginocchio, ella gli parlò in tal guisa " . Generoso *Ateniese*, voi ben sapete,
" quanto teneramente *Aminta* Padre di
" questi orfani amava la vostra Patria, e
" qual sincero affetto egli nudriva per voi
" medesimo, ch' egli adottò per suo fi-
" gliuolo; per questo doppio legame adun-

,, que ogni obbligazione vi astrigne di soc-
,, correre una famiglia oppressa; l'amistà,
,, che passava tra mio marito, e gli *Ate-*
,, *niesi* suoi cari alleati, e la particolar te-
,, nerezza, che avea per voi, debbono de-
,, starvi alla perfine, perchè sentiate nel vo-
,, stro petto sentimenti fraterni per questi
,, due fanciulli, che sono privi di Padre,,.
Commosso *Isicrate* dalle lagrime, e dalle preghiere della Regina, sposò la sua causa; e voltando le sue armi contro di *Pausania*, lo costrinse a ritirasi dalla *Macedonia* (x). Ma poco durò il tempo, in cui *Perdicca* governò quietamente il Regno, mercè questa amichevole interposizione degli *Ateniesi*; poichè appena erasi ritirato *Pausania*, che *Tolommeo Alorite* pretese di ascendere sul trono; ed a poco a poco in tal maniera acquistossi la benevolenza del Popolo, ch'egli discacciò i suoi fratelli, prese le regali insegne, ed essercitò le funzioni di Re. *Perdicca* però non lasciò mai il titolo di Re, non ostante che una picciola parte del paese solamente per tale lo riconoscesse. Poichè sempre aveva una speranza nel pensiero, che o gli *Ateniesi*, o i *Tebani* gli avreb-

(x) *Æschin. de fals. legat. p.* 400.

avrebbero dato qualche appoggio, e sollievo; ma perchè questi trovavansi angustiati da molti travagli ne' rispettivi loro paesi, non diedero alcun orecchio alle di lui domande e premurose istanze; *Pelopida* finalmente mosso dalla compassione verso del fratello di un Re, con cui egli avea trattato, radunò insieme pochi mercenarj, e senza verun' altra autorità, fuor di quella sola, che aveasi acquistata per la grande riputanza, e stima della sua virtù, marciò verso la *Macedonia*, a solo oggetto di poter ristabilire questo spogliato Principe. Per opporsi a lui, fu posta in piedi da *Tolommeo* un' armata, ma essendosi avvicinati amendue gli eserciti, questi secretamente fece delle offerte ai mercenarj di *Pelopida*, acciò subito l'abbandonassero, e si facessero del suo partito. Questa deserzione però non potè calmare affatto i timori di *Tolommeo*, mercechè l' apprese soltanto, come un semplice scampo del furor di *Pelopida* nello stato presente delle cose. In fatti egli temeva assai più de' risentimenti, che potea fare *Pelopida*, che la viva forza di più esserciti; laonde di sua propria volontà depose le armi, e rimise le differenze insorte tra lui, e 'l suo fratello alla savia

decisione di quel Generale. Dappoichè *Pelòpida* ebbe dichiarato, che la corona si apparteneva a *Perdicca*, sì prontamente entrarono i *Macedoni* ne'suoi sentimenti, che fu costretto *Tolommeo* a sottomettersi(y). Si temea però da *Pelopida*, che tosto, ch'egli si sarebbe ritirato, il tutto di bel nuovo fosse caduto nel primiero stato della confusione; per locchè stimò di prendere gli ostaggi da ambedue le parti; onde da *Perdicca* si pigliò *Filippo* suo fratello, il quale come abbiam detto, dovea prima esser mandato in *Tebe*; e da *Tolommeo* si prese il suo figliuolo *Filosseno* con diversi altri giovani suoi compagni, ed in tal guisa fu dato il compimento a tutti i disturbi, ed alle confusioni nello stato presente delle cose. Senza dubbio dispiacque molto ad *Euridice*, che il suo caro *Filippo* fosse andato nelle mani degli stranieri; ma pure questa sua gran dispiacenza fu alquanto mitigata, perchè considerava il gran merito di *Pelopida*, che da lei fu fortemente pregato, perchè avesse una cura speciale della di lui educazione, e non solamente ciò le fu promesso, ma fu con tutta

(y) *Diod. Sicul. ubi sup.*

tutta esattezza eziandìo adempiuto da *Pelopida*. Nel ritorno, ch' egli fece a *Tebe*, volle che il giovane Principe si desse per educarsi ad *Epaminonda* suo amico, con cui coabitava un filosofo della setta di *Pittagora*, il qual' era stimato assai. Sotto la cura di questi apprese *Filippo* i principj della Filosofia, e da *Epaminonda* fu istruito nell' arte della guerra. In tal guisa il suo esilio riuscì di profitto non solamente a lui, ma ben anche alla sua patria, avendosi acquistato fra la gente straniera tanto valore, e tanta abilità, che giunse poi a trionfare sopra di quella. Tutto ciò principalmente dovette alla sollecitudine di *Epaminonda*, che ne seppe formare il modello; mercecchè studiando su 'l temperamento, e su la disposizione di quel grand' uomo, unir seppe le qualità tutte, che di rado si trovano insieme unite e congiunte, cioè una attività indefatigabile, ed una costante, e ferma serenità, ed eguaglianza d'animo. Quanto poi alla temperanza, giustizia, disinteressatezza, e candore, *Filippo* non volle affatto saperne, poichè mal si adattavano al suo temperamento, ed a quelle circo-

stan-

ſtanze di tempo(z). *Perdicca* frattanto governava la *Macedonia* con una mediocre fortuna; fintantochè preſe l'impegno di una guerra cogl'*Illirj*, nazione aſſai guerriera, e ſuoi antichi, ed ereditarj nemici. Contro di coſtoro *Perdicca*, facendoſi capo di un'armata molto conſiderevole, marciò di tutta diligenza e preſtezza, affin d'impedire il ſaccheggio del paeſe. Seguì immantinente un general conflitto, in cui reſtarono rotti i *Macedoni* con una ſtrage grandiſſima, ed il peggior male ſi fu quello, che perderono eziandìo il di loro Re, il quale laſciò dietro a lui un figliuolo chiamato *Aminta*, ancora infante. Or queſti avvegnachè doveva eſſere il legittimo erede del regno, tuttavìa era inabile a poterlo governare; di manierachè venne ad aprirſi un campo alle civili diſſenſioni, mentre nel tempo ſteſſo tutto il Regno gemea ſotto il peſo di una guerra ſtraniera (a).

SEZIO.

(z) *Plut. ubi ſup. Juſtin. l.vii. c.5.*
(a) *Diod. Sicul. l.xvi.*

SEZIONE IV.

Il Regno di Filippo.

Lagrimevole stato della Macedonia, *allorchè* Filippo *montò sul Trono di essa.* *Anno dopo al Diluvio* 2639. *Prima di CRISTO* 360.

Ella fu una speciale felicità di questo Principe, delle cui gesta da noi si dovrà far menzione, che la sua fama non fosse giammai diminuita, per lo intero corso del suo Regnare; essendo sempre la medesima o vogliam considerare in qual modo egli innalzasse il suo reame, oppure a qual grado di altezza giugnesse sotto i suoi felicissimi auspicj, e sotto la di lui condotta. Pertanto essendosi portato in un subito, e con tutta la segretezza da *Tebe* nella *Macedonia*, dappoichè ebbe il funesto avviso della morte di suo fratello, trovò, che il popolo stava nelle angustie, e nelle afflizioni, e lo Stato tutto, in sommo scompiglio e turbamento. Ravvisò un Re di fresco ucciso, tutto il Regno abbattuto, e depresso; gl' *Illirj*, che apparecchiavansi ad una nuova invasione, ed i *Peoniani* sul punto di

di farne un'altra. Ravvisò ancora, che un fanciullo era quello, che stava sul trono, e che due potenti competitori macchinavano di scacciarnelo. Scorse all' incontro, che *Pausania* veniva sostenuto, e protetto da' *Tracj*, e da *Argeo*, nel di cui soccorso gli *Ateniesi* aveano spedito il lor Generale *Mantias* con un' armata; pur nondimeno *Filippo* tuttociò osservando, quantunque non avesse più, che soli ventidue anni, non si avvilì affatto, anzi si mantenne costante, e fermo invigorendo eziandìo, ed incoraggiando i suoi avviliti, e pressochè disperati Compatriotti. Sovra ogn' altro stimò di visitar l' armata, con cui proruppe nelle più tenere espressioni, e carezze; fece, che la nobiltà si attaccasse al suo partito, tra per le amplissime promesse, che le fece, e per le vivissime testimonianze di una sincera confidenza, che in lei ripose. Stando le cose in qualche quiete al di dentro, diè principio immediatamente a provvedere, ed apparecchiare tutto ciò, ch' era bisognevole per mettere in migliore stato, ed ordine gli affari stranieri. Volle adunque il Re *Filippo*, che si dichiarasse città libera *Amfipoli*, affinchè in somigliante guisa fosse depresso, ed abbattuto il vigore degli *Ateniesi*, e

volle,

volle, che gli abitanti di quella la governassero a loro talento. Or quantunque a prima vista sembrasse, che tuttociò avesse potuto diminuire il suo Regno, a cagion dell' importanza della Piazza; niente dimanco egli venne a farci un' eccessivo guadagno, mercechè a cagion di questa città sovratutto fu intrapresa dagli *Ateniesi* la guerra, e si fecero a proteggere, e sostenere il suo competitore; ora però con aver la dichiarata libera, siccome da una banda veniva a toglierfi qualunque briga e contesa rispetto a lui, così dall' altra non veniva ad accrescer punto il poter degli *Ateniesi* in quelle parti. Alle persone principali, che stavano nella *Peonia*, egli fece de' considerevoli doni, per cui venne ad evitarsi un' azione campale, per la quale trovavasi ancora sprovveduto. Ed usando delle istesse arti, venne a disfarsi di *Pausania*, ed i suoi amici ravvisavano molto bene, che in uno stato così debole, col guadagnar tempo, veniva a guadagnare il tutto (a) (A).

Ed

(a) *Diod. Sicul. l. xvi. Justin. l. vii. c. 5.*

(A) *L' assennato nostro leggitore conoscerà ben di leggieri, perchè mai ci abbiamo*

biamo noi quì presa la libertà di diffonderci tanto a lungo su gli andamenti politici di Filippo, la quale di vero è una libertà, di cui bisogna, che da noi ne sia dato conto e ragione; poichè quest'opera serve soltanto per uno universale registro di fatti, e non già consiste in una semplice narrazione, perchè sieno letti ed osservati. Primieramente adunque ci facciamo a considerare, che il più glorioso Regno, che si fosse mai nella Macedonia veduto, fu questo, imperocchè non può dirsi aver Alessandro regnato nella Macedonia dopo le sue conquiste, anzi per contrario può dirsi che piuttosto l' avesse dispregiato; e di tutt'i suoi successori nõ vi ha alcuno che possa in punto di prudenza di fortuna o di vera grandezza, con Filippo agguagliarsi. Si richiede adunque, che si tratti ben distesamente di questo Regno, che gittò i fondamenti dell' imperio Greco. In secondo luogo il regno di Filippo tuttochè di guerre ripieno, e di molte notabili e rinomate vittorie adorno, pur nondimeno fu un Regno di politica, in cui operò più il giudizio del Principe, che la forza del popolo. Negar non si può che i Macedoni, prima del suo Regno erano

no una nazione generosa e brava; ma egli poi fu quello, che alle loro armi aggiunse ed unì la fortuna, e col fare un diritto e ragionevole uso del loro valore, produsse ad essi quegli avvantaggi, che ben meritati avevano, ma che appena prima di lui con tutta la loro bravura aveano gustato. Egli, tuttochè avesse ritrovati i Macedoni *avvezzi, ed induriti alle fatiche della guerra, pure insegnò loro una nuova disciplina incomparabilmente migliore di qualunque altra, che in quel tempo era in uso, col mezzo ed ajuto della qual disciplina essi abili divennero e capaci a riportar sempremai vittoria, non solo da numerosissime armate, ma eziandìo dalle migliori truppe della* Grecia, *sebbene formidabili ancora fossero, e per numero e per valore; tali appunto erano i* Focesi, *i quali aveano per propio lor mestiere la guerra; e gli* Ateniesi, *che nelle ordinate battaglie tenuti erano fino a quel tempo per gli più esperti e pratichi fra'* Greci. *Egli ritrovò i suoi sudditi avviliti ed abbattuti, e come senza coraggio e spirito, così sforniti del tutto di nazioni loro collegate. E' gli fece temere da' loro vicini, paventare dal gran*

Re

biamo noi quì presa la libertà di diffonderci tanto a lungo su gli andamenti politici di Filippo, *la quale di vero è una libertà, di cui bisogna, che da noi ne sia dato conto e ragione; poichè quest'opera serve soltanto per uno universale registro di fatti, e non già consiste in una semplice narrazione, perchè sieno letti ed osservati. Primieramente adunque ci facciamo a considerare, che il più glorioso Regno, che si fosse mai nella* Macedonia *veduto, fu questo, imperocchè non può dirsi aver* Alessandro *regnato nella* Macedonia *dopo le sue conquiste, anzi per contrario può dirsi che piuttosto l' avesse dispregiato; e di tutt'i suoi successori nō vi ha alcuno che possa in punto di prudenza di fortuna o di vera grandezza, con* Filippo *agguagliarsi. Si richiede adunque, che si tratti ben distesamente di questo Regno, che gittò i fondamenti dell' imperio* Greco. *In secondo luogo il regno di* Filippo *tuttochè di guerre ripieno, e di molte notabili e rinomate vittorie adorno, pur nondimeno fu un Regno di politica, in cui operò più il giudizio del Principe, che la forza del popolo. Negar non si può che i* Macedoni, *prima del suo Regno era-*

no una nazione generosa e brava; ma egli poi fu quello, che alle loro armi aggiunse ed unì la fortuna, e col fare un diritto e ragionevole uso del loro valore, produsse ad essi quegli avvantaggi, che ben meritati avevano, ma che appena prima di lui con tutta la loro bravura aveano gustato. Egli, tuttochè avesse ritrovati i Macedoni avvezzi, ed induriti alle fatiche della guerra, pure insegnò loro una nuova disciplina incomparabilmente migliore di qualunque altra, che in quel tempo era in uso, col mezzo ed ajuto della qual disciplina essi abili divennero e capaci a riportar sempremai vittoria, non solo da numerosissime armate, ma eziandìo dalle migliori truppe della Grecia, sebbene formidabili ancora fossero, e per numero e per valore; tali appunto erano i Focesi, i quali aveano per propio lor mestiere la guerra; e gli Ateniesi, che nelle ordinate battaglie tenuti erano fino a quel tempo per gli più esperti e pratichi fra' Greci. Egli ritrovò i suoi sudditi avviliti ed abbattuti, e come senza coraggio e spirito, così sforniti del tutto di nazioni loro collegate. E' gli fece temere da' loro vicini, paventare dal gran

Re

Re, e dai Sovrani della Grecia , *e tutto ciò operò egli per forza di genio . In terzo luogo quelli, che a* Filippo *si opponeano, piuttosto come* Politico *che come* Eroe *il riguardavano , o vogliam dire , secondo il senso degli Orientali , che il riguardavano , come una persona distinta così per l'eccellenza del suo sapere come per lo suo straordinario valore . I suoi nemici adunque in questa maniera lo consideravano , e così bisogna che facciamo ancor noi , poichè altrimente non avremo che una imperfetta idea del suo carattere , come accortamente si trova accennato da un grande Scrittor* Francese , *il quale dice , che Filippo* è in istima soltanto di coloro , che intendono l'istoria (1) . *Sicchè a tale oggetto si sono quì inserite le nostre riflessioni politiche , le quali dai migliori Autori abbiamo raccolte , non già inventate da noi medesimi , ed inserite le abbiamo solamente in quei luoghi, i quali difficilmente si sarebbero intesi, senza il lume di quelle . E fin quì basti aver sù tal sug-*

(1) Ved. Tourreil nella Prefazione , che ha fatta su le orazioni di Demostene .

suggetto ragionato : terminaremo pertanto questa nota con poche parole riguardo alla scuola , ove imparò Filippo *questo sì ammirabile sapere . Egli fu nella casa di* Polymnas *padre di* Epaminonda, *uomo il più famoso fra i* Greci , *se vogliamo star noi all' opinione de' più giudiziosi* Romani (2) , *la quale veniva frequentata dai più dotti e virtuosi cittadini di* Tebe , *ed in essa* Lisida *di* Taranto *facea le sue lezioni* (3) . *Probabilmente studiò* Filippo *piuttosto d'imitar* Epaminonda , *che di seguir alcun sistema di Filosofia . Quel gran uomo innalzò* Tebe *ad esser la padrona della* Grecia; Filippo *fece lo stesso per la* Macedonia: Epaminonda *riguardava la disciplina, come la principal arte d' un Generale , e come la principal forza d' un' armata* ; Filippo *insegnò questo istesso a' suoi* Macedoni , *e prese forte cura , che i cittadini e le truppe non punto obbliassero le sue lezioni* : Epaminonda

 era

(2) Cic. Tuscul. l.1.

(3) Diod. Sicul. l.xv. & xvi. Ælian. hist. var. l. iii. Pausan. in Bœotic. D.Chrysost. orat. inscript. Recusatio Magistratus .

Prudenza di Filippo *in disporre gli affari sì civili, che militari.*

Ed affinchè *Filippo* potesse far miglior uso di questo intervallo di quiete, fece sulle prime soltanto le veci di tutore del suo nipote *Aminta*, figliuolo di *Perdicca*; indi ponendo in non cale gl' interessi di quello, montò sul Trono con l' unanime consenso de' *Macedoni*, i quali dichiararono, che la presente necessità portava, che *Filippo* regnasse, tuttochè *Aminta* fosse il vero, e legittimo Padrone, e dappoichè il pubblico riposo ricercava un uomo fornito di gran

---

era secreto e subitaneo in tutte le sue imprese; del medesimo naturale era dotato parimente Filippo. *Or potremmo noi agevolmente trarre più in lungo e più oltra questo paralello, e distendere questa giusta comparazione; ma da quanto abbiam detto, basta a dimostrare, che quelche* Plutarco (4), *ed altri degli Antichi hanno su questo punto avanzato, sia tutto ben fondato; e che inoltre dobbiamo riguardare questo politico* Macedone, *come una copia e ritratto del* Tebano.

(4) In vit. Pelopid.

gran senno, e giudizio, punto non bisognava, che si avesse alcun riguardo ad un fanciullo. Salito adunque sul Trono, introdusse fra le truppe una nuova, e più stretta disciplina, la quale senza alcun dubbio erasi da lui appresa dai *Tebani*, almeno in qualche parte. Istituì sopratutto, o anzi pose in miglior ordine, e sistema la falange, e insegnò ai soldati la maniera, onde divenir potessero più formidabili a' nemici, poichè impresse ne' lor animi questo pensiero, che il riportar la vittoria, dipendea maggiormente dall' osservanza di un buon ordine, e dall' avere una giusta idea delle regole della guerra, che non già dalla forza e da un superior numero di truppe. Allo spesso si avvalea di queste istruzioni, ma sempre i suoi discorsi erano intenti alle gentilezze; però quando la necessità il richiedea, faceva uso del rigore, e della severità, ed in questo modo veniva ad ottenere il suo fine. La maggior parte degli Autori dicono, che tutta la disciplina *Macedonica* avesse l'origine da *Filippo*, ciocchè in un senso è certamente vero, ma in un altro è totalmente falso. *Filippo* altro non fece, se non se fissare le regole della disciplina fra le sue truppe; ma non è verisimile, ch'

egli l' avesse inventate. Una tal opinione, comechè sia affatto nuova, pur nondimeno è probabile, come lo dimostraremo nella seguente Nota (*b*) (B). *Argeo* intanto con

(*b*) *Diod. Sicul. ubi sup Ælian. l. xiv. Osor. l. iii.*

(B) *Egli è certo, che in un senso stretto, non potè esser* Filippo *l'inventore della falange, perchè noi ritroviamo, che il* Purgos, *o* Torre, *ch' era una specie di falange, sia tutto il contrario del* Plinthion, *o della* Tegola, *mentovata da* Omero (5). *A dir la verità, la falange era in uso generalmente fra i* Greci, *siccome il nostro savio Primato* (6) *ha dimostrato appieno; quantunque però sia probabile, che la falange* Macedonica *fosse assai meglio disposta, e coloro, che la componevano erano meglio disciplinati di qualunque altro esercito* Greco *prima di questo tempo. Gli*

(5) Iliad. μ'. ν'. 43.
(6) Potter. Archeol. l. iii. c. 6.

con un corpo di mercenarj si avanzò fino ad *Ægæ*; ed essendo costretto da'Cittadini di ritirarsi, determinò *Filippo* di andare incontro alle sue truppe, e d'inseguirle,

---

Gli uffiziali avevano il lodevole costume di perfezionarsi sempre più nella disciplina militare l'un con l'altro. Gli Spartani *negli antichi tempi della* Grecia, *divennero famosi, ed eccellenti per l'esattissimo ordine, che osservavano. Indi gli* Ateniesi *pervennero al colmo della riputazione, mercè gli avanzi, e' progressi fatti da* Ificrate *su la milizia. Dopo di questi surse* Epaminonda, *o per dir meglio* Pelopida, *che insegnò la guerra come un' arte ai* Tebani. *Da questi l'apprese* Filippo, *il quale in un subito sorpassò gl' istessi suoi maestri. Che egli poi non fosse stato il primo, che avesse introdotto la falange nella* Macedonia, *sembra molto chiaro, ed evidente da ciò, che ha scritto* Diodoro Siculo, *il quale dice, che quando la prima volta gl'* Illirj *furono attaccati da* Filippo,

ave-

siccome eseguì; e dappoichè ebbe quelle raggiunte, venne alla battaglia, e le disfece con grandissima lor perdita, e strage; una tale azione ravvivò, ed incoraggì l'armata Macedo-

---

avevano il loro Plinthion (7); di più aggiugniamo, che stando gl'Illirj più distanti dalla Grecia, di quelche non erano i Macedoni, perciò fuor di ragione sarebbe il supporre, che quelli fossero meglio istruiti nella Greca disciplina. Bisogna adunque concepire, che si avea notizia della falange da' suoi compatriotti, prima che ascendesse Filippo sul trono, non ostante chè ella fosse stata posta in buon'ordine, e sistema, ed avesse da lui ricevuto nuove regole e norme. Questa disciplina fu per essi molto peculiare, perchè rese non solo invincibile l'infanteria Macedonica, ma eziandìo ammirabile presso tutte le nazioni. Chiunque legge Eliano (8), discernerà, che tutta la dottrina di schierar le arma-

(7) Diod. Sicul. l. xvi.
(8) Tacticis cum Binghamii notis.

cedonica, che apprese a confidare nel valore del loro Pricipe, e a discernere quali fossero mai i singolari vantaggi, che essi ricevevano dalla osservanza di una disciplina

---

armate a proporzione del terreno asse gnato per la linea di battaglia, la maniera di cambiar queste forme, marciando, contramarciando, caricando, tirando, ed accampando, era stata intieramente inventata da' Greci, *e praticata dagli* Spartani, Ateniesi, Tebani, Tessali &c. *con una somma facilità, e felice successo. Or poichè quest' arte, e questa disciplina era di una gran conseguenza, e di una utilità pubblica, veniva insegnata dai pubblici professori chiamati* Tactici, *o maestri dell' esercitio militare, da un verbo, che significa* esercitare. *Tutto ciò che da noi si è detto, può giustificarsi così con le autorità, che con le probabili congetture; e intanto sarà mestieri di osservare, che il testè mentovato* Eliano *espressamente parla delle alterazioni introdotte da* Filippo *nell'evoluzioni del-*

regolare. Pure in questa occasione il Re volle usar di sua moderazione, per cui distinse il suo carattere dalla maggior parte de' Capitani della sua età, ammettendo a compo-
sizio-

---

la falange Macedonica; *quindi si arguisce, ch'egli non avesse inventato, o introdotto la falange. Il gran cambiamento, che fece si raggirava solo intorno alla maniera di disporre con un'altro ordine le loro ale nel principio di un combattimento. Giusta l' antico metodo, i movimenti, che si facevano in questo modo, si rassomigliavano ad una ritirata.* Filippo *bastantemente conosceva, che disordinato questo movimento, avrebbe operato l' istesso effetto; e pur nondimeno parea, che fosse veramente un attacco. Or perchè tutto ciò, che tende ad incoraggiare la soldatesca, è di somma conseguenza, ed importanza; perciò* Filippo *volle lasciar l' antico metodo, ed introdusse questo, ch'erasi praticato da'* Lacedemoni(9). *A queste osservazioni noi ne possiamo aggiugnere un' altra generale,*

(9) l. xii.

fizione un gran corpo di truppe, che s' erano ritirate in un luogo eminente. E questo fu il metodo, con cui egli assicurò una tal vittoria, e venne con ciò a stabilire il suo decoro mercè la clemenza, che in appresso gli fu di un' infinito profitto, ed avvantaggio.

Dap-

(c) *Diod. Sicul. ubi sup.*

---

le, che la disciplina sotto gli occhi d' un Generale di tutta abilità, rende le truppe invincibili, ma sotto ufficiali poco pratichi, e sperimentati, ella non può esser molto vantaggiosa. Gli uomini di un genio inferiore non banno idea alcuna, nè cognizione di quei cambiamenti, che sono cagionati per le alterazioni introdotte dal tempo, e perciò volendo essi esser troppo scrupolosi, coll'aderir fermamente, e seguitar le antiche regole, ruinano loro medesimi, e quelli eziandìo, che stanno sotto il loro comando, siccome saremo per dimostrare, allorchè discorreremo della conquista, che fecero i Romani *della* Macedonia.

Fa guerra cogli Ateniesi, *sottomette i* Peoni, *e vince* gl' Illirj.

Dappoichè ebbe riportato questa vittoria, spedì Ambasciadori in *Atene*, avendo quelli prima istruiti, che rinunziassero in nome suo, e cedessero affatto qualunque diritto su la città di *Amfipoli*, ed in questo modo con più agevolezza gli riuscì di proccurar la pace; poichè quantunque gli *Ateniesi* tirassero gran vantaggio e profitto dalle loro Colonie, e dalle conquiste fatte nella *Tracia*, e nella *Macedonia*, pur nondimeno l' eccessivo dispendio, che aveano di mandarvi, e sostenere armate, molto loro scoraggiava, e perciò eran propensi a far la pace, quante volte ad essi se ne offerisse opportuna l' occasione, e sopratutto con condizioni onorevoli. Or poichè queste condizioni tutte consistevano in parole, non volle mancar *Filippo* di condiscendervi e immantinente stringerla (d). L'altro motivo, che contribuì molto a far sì, che questa pace si conchiudesse con prontezza e sollecitudine, fu la poca e bassa opinione, che aveano gli *Ateniesi* del potere e valor di *Filippo*, e perciò si facevano a prestar credito a quanto veniva lor detto da' suoi Am-

(d) Polyaen. Stratag. l.iv.

Ambasciadori, e poco, anzi nulla temeano, ch'egli rompesse la pace. Or siccome questa sua accortezza fu cagione, che ei fosse liberato da un nemico così potente; così il comune natural destino liberollo da un' altro, togliendo di vita *Agis* Re della *Peonia*. Non così tosto queste notizie pervennero all' orecchio di *Filippo*, che determinò esser questo il tempo propio, ed opportuno da potersi vendicare de' *Peoniani*; ed infatti riuscigli, perchè invase il loro paese, prese le loro città, e ridusse quegli in tali strettezze, ed anguste, che furon costretti di sottomettersi a lui, e divenir suoi sudditi. Conchiusa così felicemente questa guerra, egli senza attendere altra dilazione, marciò contro gl' *Illirj* con un'armata di diecemila fanti, e di secento cavalli. Questa era una delle più ardite, e più guerriere nazioni, che mai vi fosse in quei paesi, mercecchè tra lo spazio di pochi anni spesse fiate avea battuti i *Macedoni*. Ciò però non ostante *Bradylis*, ch'era il loro Sovrano pensò di trattar con *Filippo* di una pace con condizione, che ciascuno tenesse presso di se quel tanto che possedeva. *Filippo* rispose, ch' egli sempre avrebbe preferito

la

la pace alla guerra; ma non potea giammai stimare, che l'avesse potuta ottenere, quante volte dovea perdere il suo diritto a quelle piazze nella *Macedonia*, che allora trovavansi nelle mani degl' *Illirj*. Tuttociò inteso da *Bradylis*, stimò subito d'incoraggiar le sue truppe, riflettendo, che avrebbero riportato la vittoria; e con diecemila fanti, e cinquecento cavalli, presentò a *Filippo* la battaglia. Fu il combattimento sanguinoso, ed ostinato, siccome *Diodoro Siculo* ci fa sapere. Gl' *Illirj* aveano la loro falange, non altrimente, che i *Macedoni*; ma pur finalmente per una singolare condotta di *Filippo*, il quale ordinò ad un corpo di cavalleria, che andasse ad attaccare gl' *Illirj* nelle parti laterali, mentre egli medesimo colla falange impetuosamente caricavagli nella fronte, furono rotti gl' inimici, ed inseguiti da' *Macedoni*, i quali ne uccisero nientemeno che settemila. Questa azione diede motivo agl' *Illirj*, che restassero abbattuti, ed avviliti, e perciò furon costretti a comperarsi una pace a spese di tutte le loro conquiste (*e*).

Sta-

(*e*) *Diod. Sicul. ubi sup.*

Stavano in questo tempo gli affari della *Macedonia* in qualche tollerabile situazione, e *Filippo* da quei prosperi successi, che avea di già provati, fu animato a cose più grandi. Non deve affatto credersi, ch' egli allora meditasse di soggiogar la *Grecia*, a cagion che non per anco le sue forze eran sufficienti per una tale impresa; ma è molto verisimile però, che avesse fin d'allora riflettuto di rendere il suo Regno non solo indipendente, ma d'innalzarlo eziandìo ad uno stato di preeminenza sopra i paesi suoi convicini. Qualsivogliano però fossero le di lui mire, egli non istette lunga pezza in riposo, perchè all' improvvviso, e fuor d'ogni credenza, ed aspettativa, attaccò *Amfipoli*. Questa città, siccome narrammo di sopra, fu sempre di grand' ostacolo e disdetta per gli Principi *Macedoni*, che perciò *Filippo* fin da che cominciò a regnare, di continuo v' ebbe l' occhio sopra, aspettando tempo propio, ed opportuno, per poterla ridurre colle sue armi. Si avvidero gli *Amfipolitani* del gran pericolo, in cui stavano esposti, onde risolvettero di spedire *Ierace*, e *Stratocle* in *Atene* ad offrir se medesimi, e la di loro città a quella

Filippo *prende la città d'* Amfipoli, Pidna, Potidea &c.
Anno dopo al Diluvio 2641.
Prima di CRISTO 358.

Re-

Repubblica. *Demostene*, e molti altri, che prevedeano quanto formidabile sarebbe divenuto un giorno *Filippo*, secondarono quel tanto si espose dai Deputati di *Amfipoli*; ma quei, che faceano le veci di *Filippo*, sparsero voce, che l' idea del Re era di darla in mano degli *Ateniesi*, quando gli sarebbe riuscito di prenderla, e così tennero loro a bada, ed agli *Amfipolitani* fu negato il soccorso. Intanto fu da *Filippo* proseguito l'assedio, ma con tutto il possibile vigore, usando delle forze al di fuora, e de' maneggi al di dentro; finalmente la prese per via di assalto, e la trattò nella guisa istessa, che avea trattato l'altre Piazze, con aver dato la morte, ed il bando a coloro, che non erano del suo partito; ma trattò con tutta gentilezza tutti gli altri abitanti. Riuscitogli già felicemente questo colpo, ei passò innanzi alla conquista di *Pidna*, e di *Potidea*, la qual' ultima stava ben fornita di una guernigione *Ateniese*, la qual' egli fece uscir fuora, e licenziò, con accordarle tutti gli onori militari; indi consegnò la città in potere degli *Olintj*, avvalendosi della sua massima: *Che coloro, che non poteansi superare, era mestieri, che dovevano obbligarsi*. Queste

con-

conquiſte furono aſſai ſtrepitoſe, e *Filippo* cominciò allora a divenir terribile a tutti i ſuoi convicini(*f*). Or ſe con queſto terrore foſſero eſſi entrati nell' impegno di ſtringere fra loro una lega, certamente, che avrebbero ſtabiliti anguſti limiti, e confini al Re di *Macedonia*; ma perchè un tale ſpavento deſtò piuttoſto negli animi loro un' deſiderio di renderſi caro, ed obbligato il vincitore, e di allontanare le ſue armi da' loro paeſi, quindi fu, che le nazioni vicine concorſero ſcambievolmente a diſtruggerſi e rovinarſi; e ciò fecero tanto più efficacemente, perchè *Filippo* nell' arte del diſſimulare era un perfettiſſimo, e pratico maeſtro, e ſembrava, che preſtaſſe credenza a qualunque coſa gli era detta, quantunque nel tempo ſteſſo egli non comunicaſſe i ſuoi veraci ſentimenti ad alcuno; poichè egualmente ſapeanſi le ſue azioni, che i ſuoi diſegni.

Filippo *conquiſta il paeſe tra il fiume* Strimon e Neſsus.

Anno dopo al Diluvio 2642.

Prima di CRISTO 357.

Si è da noi pocanzi dimoſtrato nella deſcrizione, che abbiam fatto della *Macedonia*, che il tratto del paeſe fra il fiume *Strymon*, e *Neſsus* era ſtraricco di oro

(*f*) *Demoſt. Olynth.* I. *Diod. Sicul. l.* xvi. *Iſocrat. ad Phil.*

oro ; e di vero la gran fama delle sue doviziose miniere l'avea fatto spesso cambiar Padroni. Quando la prima volta gli *Ateniesi* si resero potenti per mare, questo spazio di terreno si apparteneva ai *Tasiani*, da cui essi lo conquistarono. Decadendo poi questa Repubblica, passò in altre mani, e pochi anni avanti di questo tempo, i *Tracj* se ne impadronirono, e fortificarono *Crenide* sua capitale (*g*). *Filippo* all' incontro, che riguardava l' oro, come fossero le migliori armi, ed il miglior servo del Mondo, risolvette di rendersi padrone di questo Paese, per poter' estrarre dalle sue viscere un tesoro, che fosse sufficiente a comperarsi quel reame, a cui con tanto desiderio aspirava. Fu questa operazione da lui eseguita, primachè si sapesse, che l'avesse premeditata, ed essēdosi impadronito di *Crenide*, non solo restaurò questa città, ma in un certo modo la riedificò ancora, cambiando il suo nome, in quello di *Filippo*(*h*). Diede parimente il metodo per lavorare le miniere di oro con maggior vantag-

(*g*) *Vid. sup. Vol III. p.* 1588.
(*h*) *Diod. Sicul. ubi sup. Dion. Cass. l.* x lvii.

taggio di quello, che prima erasi fatto; e dopo aversi così stabilito una certa entrata di mille talenti annui, che in se stessa era una somma strabocchevole, e tanto maggiormente, perchè erasi estratta dalla Terra, e non già da' suoi sudditi, cominciò a volgere lo sguardo, per poter fare delle altre nuove conquiste.

Nascita di Alessandro *il* Grande.

Anno dopo al Diluvio 2643. Prima di CRISTO 356.

Nel primo anno della centesima sesta *Olimpiade*, trovandosi *Filippo* nel campo, ricevè avviso, che la sua moglie *Olimpia* figliuola di *Neptolomeo* Re di *Epiro*, avea partorito un figliuolo in *Pella*. Questo figliuolo fu il famoso *Alessandro* giustamente soprannominato il Grande. Nel tempo istesso *Filippo* fu cerziorato, che dal suo cocchio erasi riportata la vittoria ne' giuochi *Olimpici*, e indi a poco ebbe il terzo avviso, con cui gli si dava la notizia, che *Parmenione* avea battuto gl' *Illirj*. Tanto restò sorpreso *Filippo* da questi avventurosi ragguagli, che narrasi, aver egli desiderato, che questo gran piacere fosse stato temperato da qualche lieve dispiacenza; non già perchè fosse stato insensibile ai colpi della felicità, ma perchè soltanto temea, che la sua fortuna avesse potuto declinare così ve-

locemente, al pari ch'erasi innalzata(*i*) (C). In quel tempo appunto trovavasi sossopra la *Grecia* tutta. La guerra *Fociana*, o pure altrimenti chiamata la guerra *sacra*, delle cagioni, e conseguenze della quale al-

Il Re Filippo distende le sue conquiste verso la Tracia, e le costiere marittime.

(*i*) *Plut. in vit. Alex. Justin. l.xii. Plut Apophthegm. Usser. A. l. p.*4358.

(C) *La nascita di* Alessandro *da noi si è fissata nel primo anno della centesimasesta* Olimpiade. *Gli antichi Autori sono molto divisi su questo capo, e perciò ogni ragion vuole, che dimostriamo sù quali fondamenti abbiamo seguitato certuni, e rigettato le autorità di certi altri*(10). Arriano *appoggiato all' autorità di* Aristobolo *ci fa sapere, che* Alessandro *morì nel mese di* Thargelion, *ch'è il penultimo dell' anno* Attico, *nella fine del primo anno della* 114. Olimpiade, *essendo allora di trentadue anni, ed otto mesi*

(10) Euseb. Chron.

altrove ne abbiam fatta menzione (*k*), facea stragi, e rovine con un furore assai prodigioso, ciocchè fu di motivo a *Filippo*, che potesse trovar tempo opportuno di assicu-

Iiiii 2

(k *Vid. Sup. Vol. II. p.* 3228.

---

mesi (11) . *Secondo questo computo, l'anno della sua nascita, viene a cadere in quell' anno appunto, in cui noi l'abbiamo fissato* . Eliano *dice espressamente, ch' egli nacque, e morì nel sesto anno del mese* Thargelion (12) . Plutarco *situa la sua nascita nel mese* Hecatombeon, *che dice di corrispondere al mese* Macedonico Lous (13) ; *ma in ciò prende abbaglio, perchè si ravvisa assai chiaramente da una lettera di* Filippo, *che tuttavìa si conserva nelle orazioni di* Demostene, *che in quel tempo il mese* Macedonico Lous, *non corrispondeva al mese* Attico Hecatombeon, *ma al mese* Boedromion (14) . *Ne' tempi in appresso*

(11) Arrian. expedit. Alex. l. ix.
(12) Var. hist. l. ii. c. 25.
(13) In vit. Alex.
(14) In orat. de Corona.

sicurare, e di stendere le sue frontiere, senza interruzione veruna; e questa ancor fu la cagione, che le parti, che contendeano, stessero molto applicate, ed attente per vedere

---

presso il mese Lous *corrispose all'* Hecatombeon, *e ciò senza dubbio fu il motivo, perchè in questo punto errasse* Plutarco. *Cadde eziandìo* Plutarco *in un' altro abbaglio sù questo particolare; poichè dice, che* Filippo *ricevesse queste notizie immediatamente dopo, che da lui fu presa* Potidea; *e pure questa senza dubbio alcuno fu pigliata due anni avanti, cioè nel terzo anno della* 103. Olimpiade, *ove noi l'abbiamo situata, appoggiati all' autorità di* Demostene, *che fu contemporaneo di* Filippo(15), *e di* Diodoro Siculo, *Scrittore assai più appurato di* Plutarco *nelle materie di cronologìa* (16). *Vi è però una cosa, che incontra della contraddizione, nell' essersi stabilita la nascita di* Alessandro, *della*

(15) In orat. contra Leptinem,
(16) Diod. Sicul. l. xvi.

dere a chi mai potessero somministrare il di loro soccorso; l'effetto di ciò si vedrà da noi in appresso; intanto non perdiamo lo sguardo alle conquiste di *Filippo*. La piccola città di *Methone* gli avea dato qualche ombra, e motivo da temere, che le conquiste fatte nella *Tracia* sarebbero divenute alquanto pericolose, se ella fosse caduta nelle mani de' suoi nemici; onde per far argine a tuttociò immantinente la investì.

---

della maniera, che narrammo, ciò è l'aver suo Padre ricevuto la notizia della sua vittoria ne' giuochi Olimpici *in quello stesso giorno* (17). *Ma se ammetteremo, che ciò sia inverisimile, facilmente ci sottrarremo da un tale intrigo; poichè non è meglio il dirsi, che* Filippo *ricevesse questa notizia un poco avanti, che appartarci da un fatto così chiaramente, e con tanta esattezza stabilito da* Aristobolo, *che si sà da tutti essere stato lo Storico il più autentico, nelle di cui opere trovansi le azioni, e le gesta di* Alessandro?

(17) Plut. ubi sup. Justin. l. xii.

d' un assedio. Fecero gli abitanti di quella una validissima difesa, ma vollero finalmente sottoporsi, con condizione però, che fosse dato loro libero il permesso di lasciar la Piazza, ciocchè fu ad essi accordato, ed eseguito. Indi *Filippo* fece spianar la città, e ne divise i terreni fra i suoi soldati (*l*). In questo assedio soffrì egli la disavventura di perdere un' occhio, a cagione di uno straordinario accidente, se pure vogliamo prestar fede a quelle circostanze, che ci sono state tramandate (D). Questa disgrazia però fu in qualche

(*l*) *Diod. Sicul. ubi sup. Demosth. Phil.* 1.

(D) *Vi ha tanto di favoloso nel racconto, che ci vien fatto di* Filippo *circa la perdita, ch'ei fece di un' occhio avanti questa Piazza, che non abbiamo stimato a proposito di farne menzione nel corpo della nostra storia. Quando si sarà intesa dal leggitore la relazione, siccome comunemente si narra, giudicherà bene della nostra condotta. Dicesi, che quando* Filippo

che parte alleviata, mercè l'eccellentissima arte del suo Cirusico, che quantunque non gli avesse potuto salvar la vista, gli preservò almeno la forma dell'occhio: di sor-

---

po *investì* Methone, *gli fu raccommandato un certo* Aster *eccellentissimo arciero, con questa lode, che a costui bastava l'animo di ferire il più veloce uccello al volo*. Bene assai, *replicò* Filippo, io lo farò venire allora quando vorrò fare la guerra agli stornelli. *Tal risposta dispiacque tanto all'arciero, che subito se ne andò nella città assediata, dalle mura della quale, allorchè* Filippo *andava un giorno considerando la situazion della piazza, esso gli tirò una freccia, con questa iscrizione*, per l'occhio diritto di Filippo; *ed in fatto così gli riuscì per punto. Il Re tirò indietro l'istesso arco con questa risposta dalla parte opposta*: Filippo quando sarà presa la città, farà appiccare Aster; *ciocchè anch' esso puntualmente eseguì* (18). *Non senti*

(18) Suidas in voc. καρᾶν.

techè non si osservava in lui alcuna brut. tezza notabile (*m*); ma pure se ne rattristò tanto, che non potea giammai sentir con pazienza la parola *Ciclopo*, o pure

(*m*) *Plin. hist. nat. l. vii. c. 37.*

---

sentì quì solamente Filippo *gli effetti della guerra; il suo coraggio lo spinse in tutti i luoghi perigliosi, ove i dardi, le pietre, ed i giavellotti non fanno alcuna distinzione di persone.* Demostene *adunque, di cui non può sospettarsi giammai, che avesse potuto lusingar* Filippo, *non poteva astenersi, quando se gli presentava un' opportuna occasione, di dipingere la personal bravura di lui con un tal fornito discorso, che incitava gli* Ateniesi *all' emulazione.* " *Io vi mo-* " *strerò, sovente dicea quel glorioso Ora-* " *tore, questo istesso* Filippo, *con cui da* " *noi si contende intorno alla sovranità,* " *ed impero, lo dico ve lo mostrerò, com'* " *egli sia coverto di ferite, cieco di un'* " *occhio, monco di una mano, estorpio di* *una*

re un'*Occhio*(n). Strana debolezza certamente in un uomo cotanto grande ed insigne!

Tosto che *Filippo* si ristabilì da un tal malore, pensò di voler marciare nella *Tessaglia* ove i piccoli Principi di quel Paese al sommo desideravano di goder della sua presenza, per dar qualche riparo a quelle disavventure, che l'ambizione di una famiglia solamente avea rovesciato sopra tutta la

Filippo *marcia nella* Tessaglia.

Anno dopo al Diluvio 2646.

Anno prima di CRISTO 353.

(n) *Demet. Phaler. de elocut. c.iii.*

,, *una gamba, pronto ad esporsi in mezzo* ,, *a nuovi pericoli, e a darsi in braccio della* ,, *fortuna, perchè lo privi di qualche altro membro, sperando egli così di* ,, *vivere col rimanente del suo corpo carico sempremai di gloria, e di onore; e tale*, o Ateniesi, è Filippo ,, (19). *Bisogna confessare, che se nel restante delle sue orazioni*, Demostene *ci ha dipinto questo monarca per un uomo assai cattivo; lo riconobbe quì per lo più gran Principe de' suoi tempi. Egli è certo però, che questo era un carattere cotanto a lui dovuto, che per quanto altri si sforzasse di diminuirlo, non poteano però neppure i suoi nemici affatto negarglielo.*

(19) Orat. pro *Ctesiphon*.

la *Tessaglia* . *Alessandro* di *Ferea*, principal tiranno per la sua intollerabil arroganza , era stato ucciso dalla sua moglie , e suoi fratelli , i quali perciò si acquistarono una grandissima riputazione presso i *Tessali* . Ma *Licofrone* il maggior fratello , prendendo le redini del governo , e non diportandosi nel maneggio , e nella direzion delle cose meglio di *Alessandro* , gli *Alcuadi* (così eran chiamati i capi de' *Tessali*) s'indirizzarono a *Filippo* , ed implorarono la sua protezione . Avendo egli stabilito i suoi affari nella *Tracia* , e nelle costiere marittime, si portò verso la *Tessaglia* ; ed intimò la guerra a *Licofrone* ; il quale , perchè ritrovavasi molto spossato di forze , per contendere con la fanteria *Macedone* , che stava unita con la cavalleria *Tessala* , dimandò soccorso dai *Focesi* , o piuttosto da *Onomarco* loro Generale , da cui fu subito spedito *Phayllus* suo fratello con settemila uomini , perchè fosse mantenuto *Licofrone* ne'suoi stati . Indi il tiranno dopo l'unione di queste truppe, non più ricusò di venire a battaglia ; ma i suoi affari andarono molto male , nè corrisposero all'aspettativa , poichè fu disfatto da *Filippo* , ed i *Focesi* furono discacciati dalla

Tes-

Tessaglia. Ciò sentendo *Onomarco*, marciò immantinente con tutte le sue forze, per sostener *Licofrone*, e in due gran conflitti restò vinto *Filippo*, e fu costretto a ritirarsi dalla *Tessaglia*, oppresso, ed angustiato dalle miserie. E quantunque la sua armata fosse stata battuta; il suo coraggio però, e'l valore indicibile non rimase affatto avvilito, poichè ravvisando, che il dover soggiogare la *Tessaglia*, era assolutamente necessario, perchè potesse egli ascendere sù quel trono, che si avea in mente prefisso; perciò si volle applicar con ogni diligenza e sollecitudine a reclutare la sua armata, e tosto che gli parve di trovarsi in istato atto e valevole a potersi opporre al nemico, marciò subitamente contro *Licofrone*. Non aspettò il *tiranno* la sua venuta, ma ritirando le sue truppe in un campo sicuro, mandò di bel nuovo ad invitare i *Focesi*, affinchè si portassero a dargli soccorso. Già determinato aveva *Onomarco* di porre fine alla guerra, onde in uno istante si portò con ventimila fanti, e cinque cento cavalli, per opporsi al *Macedone*. Avea frattanto *Filippo* indotto i *Tessali*, perchè facessero gli ultimi loro sforzi in suo favore; talchè le sue forze final-
men-

mente consistevano in ventimilà fanti, e tremila cavalli; per la qual cosa non volle, che si differisse un general combattimento. Questa azione fu decisiva, sopratutto per lo valor sommo della cavalleria *Tessala*, poichè coloro, che la comandavano, conoscendo chiaramente, che qualora *Licofrone* rimanesse vincitore, essi sarebbero tutti perduti e rovinati, combatteano con uno spirito risoluto, e quasi da disperati; talchè seimila de' *Focesi* furono uccisi sul campo di battaglia, e fra essi il loro Generale, e tre mila restarono prigionieri. Maggiore ancora sarebbe stata la strage, se il conflitto non fosse accaduto lungo il lido, perchè passando la flotta *Ateniese* comandata da *Carete*, pose in salvo quei *Focesi*, che vi poterono rifugiarsi a nuoto; ma *Filippo* fece sopratutto cercare il corpo di *Onomarco*, ed allorchè fu ritrovato, volle, che si appiccasse con ignominia, vietando ancora le pompe, ed i riti funebri a tutti coloro, ch' erano rimasti uccisi, riguardando essi, come persone sacrileghe, perchè aveano violato il Tempio di *Delfo*. *Licofrone*, e suo fratello *Pitolao*, perchè aveano perduta allora ogni speranza di poter più ritenere il loro Prin-

cipa-

cipato, si contentarono di rinunziarlo, ed avendo ricevuto il congedo, furono obbligati di dare il giuramento, affinchè per l'avvenire se ne stessero in quiete, nè suscitassero più rumori riguardo a tal punto. In fatti consegnarono la città di *Pharea* a *Filippo*, il quale siccome avea promesso a' *Tessali*, rimise nell' antico piede tutte le città, facendo ad esse godere della primiera libertà, e venne in questo modo ad assicurarsi dell' amicizia d'una sì potente nazione; indi tentò di passar per le *Pyle*, con intendimento di far guerra ai *Focesi* (o). Questo in verità fu un' attentato molto ardimentoso, poichè dopo, che furon disfatti i *Persiani* a *Platea*, alcun Principe *Macedone* non aveva ancor posto piede nella *Grecia*. Gli *Ateniesi* però essendo stati ragguagliati di tutto quello, che premeditavasi da *Filippo*, marciarono con ogni speditezza, affine d'impadronirsi de' passi, ed in tal guisa l'obbligarono per allora, che non si eseguisse il suo disegno, e che facesse ritorno nella *Macedonia* (p).

Or

(o) *Diod. Sicul. ubi sup.*
(p) *De most. Phil.* 1. *Justin. lib. viii.*

Filippo *medita la ruina e lo sterminio della potenza* **Ateniese.**

Or sì fatta ritirata potrà ragionevolmente riguardarsi da noi, come l'oggetto dell'odio di *Filippo* verso gli *Ateniesi*, poichè fin da questo tempo cominciò ad odiargli. Ben da lui si conosceva, che questo era l'unico popolo nella *Grecia*, che potea mandare a terra tutte le sue idee, e potea perturbarlo nel suo propio Regno; perciò usando della sua molta accuratezza si volle provvedere di una flotta di vascelli agili e veloci nel corso, perchè di continuo avessero potuto disturbare i loro traffichi, e nel tempo stesso avessero potuto arricchire i suoi sudditi, col far delle ricche, ed ubertose prede. Volle inoltre, che la sua armata si fosse ancora accresciuta, mercè delle nuove leve; e propose, che fossero tutte distrutte le Colonie, che aveano gli *Ateniesi* nella *Tracia*. Oltre a questi preparativi, che fece nella *Macedonia*, usò molte pratiche anche nella stessa città di *Atene*, che tutti gli riuscirono con somma prosperità; e per mezzo di ample promesse, e donativi, venne maggiormente ad assicurarsi del partito di alcuni celebri Oratori, affinchè da questi si fosse allettato il popolo con delusorie speranze di pace, oppure si at-

ſi atterriſſe, affacciando a lui l' eccesſive ſpeſe, ogni qualvolta eſſo moſtrava di eſſer zelante per intraprendere la guerra. L' unico uomo, che ſtava in *Atene*, fu *Demoſtene*, che aveva una ben giuſta idea del pericolo, in cui trovavaſi la ſua patria, perchè ravviſava qual foſſe la potenza di *Filippo*, che andava da giorno in giorno creſcendo. Era queſti altresì baſtevolmente, ed a ſufficienza capace di dimoſtrare, quali giuſte miſure aveano da pigliarſi, affinchè non foſſe *Filippo* divenuto tanto grande e potente (*q*). Dimoſtrò in primo luogo agli *Atenieſi*, che tutto quel che da eſſi fin allora ſi era operato, era ſtato affatto indegno del loro carattere, e per conſeguenza non mai averebbero potuto ottenere il loro intento. Diceva inoltre, che non era per eſſi di alcun profitto, e giovamento l' andare ora in un luogo, e ora in un'altro, ſecondo ſentivano, che *Filippo* marciava ora in una, ed ora in un'altra parte, perchè ciò piuttoſto dava a divedere, ch' eſſi ſeguiſſero le veſtigia di un lor Generale, che muovergli la guerra, come nemico. Il con-

(*q*) *Plut. in vit. Demoſt. & Phocion.*

consiglio adunque, che ad essi diede, fu questo, che dovessero trasportare due mila fanti, e dugento cavalli nella *Macedonia*; dando per sicuro, che quantunque piccola fosse stata la loro armata, pure gl'inimici di *Filippo* in un subito l'averebbero fatta divenire assai potente, e formidabile (*r*). Fu questo consiglio approvato dagli *Ateniesi*, ma non già posto in esecuzione; sicchè tutto l' effetto ch'ebbe, fu questo, cioè che essendone stato ragguagliato *Filippo*, quanto meglio potè, tosto si provvide di maggiori forze, e determinò a qualunque costo, ed evento, di non voler più tenere alcuno Stato, o Principe da se indipendente dentro i limiti della *Macedonia*, affinchè in tal maniera venisse a togliersi agli *Ateniesi* tutta la speranza di trattare lui, come per l'addietro aveano trattato i suoi maggiori. Stabilì adunque d' astringere gli *Ateniesi*, mediante però il soccorso, ed ajuto somministrato ai loro convicini, o che il tutto riponessero alla determinazione, e alle vicende di una guerra ineguale, o che divenissero affatto dipendenti dalla loro Repubblica (*s*).

Già

(*r*) *Demost. Philip. 1.*
(*s*) *Dio d. Sicul. ubi sup.*

Già per questo tempo *Olinto* aveva in buona parte ricuperato quella potenza, e autorità, che già per l'addietro tenea, quando *Aminta* Padre di *Filippo* invitò i *Lacedemoni*, perchè l'avessero dato qualche soccorso, per far la guerra contro di essi. E ad un tale ricuperamento forse molto da *Filippo* medesimo si era contribuito, poichè le diede alcune città, e territorj, quando la prima volta cominciò le sue conquiste; ma ciò soltanto egli fece, per tenere a bada gli *Olintj*, e per sottrarsi dal grave dispendio, che seco portavano le guarnigioni, poichè lo stato, in cui ritrovavasi, non gli permettea di poterle mantenere (*t*). Ora però, che i suoi affari avean mutato ordine e sistema, pensò di ripigliarsi non solamente ciocchè le avea donato, ma d'impadronirsi eziandìo di *Olinto*, e con ciò porre in rovina una Repubblica, la quale per lo innanzi avea sempre gareggiato anche col poter de' *Macedoni*. Gli *Olintj* all' incontro pur troppo comprendeano quel tanto erasi premeditato da *Filippo*, prima ch' egli ponesse i suoi disegni in esecuzione. E tosto che si avvidero, che *Filippo* si

Fa guerra cogli Olintj.

Anno dopo al Diluvio 2649. *Prima di CRISTO* 350.

(*t*) *Demost. Philip. ii.*

andava col suo esercito avanzando verso il paese *Calcidiano*, in uno istante si posero sù l'osservazione, e sù la difesa, e spedirono Ambasciadori in *Atene*, perchè loro avesse somministrato un valevole, e pronto soccorso. Non volle mancar *Demostene* di prendersi la briga, e persuadere gli *Ateniesi*, che sposassero la presente causa degli *Olintj*. Indi cominciò a far loro conoscere, che fino a quel tempo essi aveano sempre tenuto in equilibrio i Re di *Macedonia*, e quello Stato; e che se ora volcano desistere, e cambiar pensiero, potevano esser sicuri di essere già rovinati, siccome rovinati erano gli *Olintj*; quindi ne voleva inferire, ch' era necessario un pronto, e considerevole soccorso, e che questo si mandasse, giusta la richiesta, che ne avean fatta gli Ambasciadori, e che si stabilissero i Commissarj, affinchè restassero allo in tutto abolite quelle leggi, che vietavano lo stabilimento di certi necessarj fondi e poderi, per fare una guerra di tanta importanza, e con tutto il possibile spirito, e vigore (u). *Demade* però, e tutti gli altri Oratori, ch' erano stati subornati, e corrotti da *Filippo*, fecero gran pom-

(u) *Demost. Olynth. ii.*

pompa della loro eloquenza, per opporsi a questa proposizione, ma sì perchè i loro discorsi non erano veridici, nè aveano ugual forza, e vigore per far resistenza, ed opporsi a *Demostene*, il Popolo pose in effetto quel tanto, che questi (w) gli avea suggerito e persuaso; ed in fatti stabilì subito, che si fosse mandato il soccorso agli *Olintj*. Frattanto *Filippo* s' impadronì di *Zeira*, città situata nella regione *Calcidiana*, e nel tempo stesso la pose in isterminio e la diroccò: indi marciò contro *Micaberna*, e *Torone*, che amendue soggiogò. Dopo di che alla svelata diede l'attacco agli *Olintj*, che da lui ben due volte furono disfatti in campagna, ed alla perfine dovettero vergognosamente ritirarsi, e chiudersi nella loro città (x). Degli *Ateniesi*, ch' erano accorsi per ajuto, perchè riduceansi tutti a persone mercenarie, poco anzi nulla poterono in tale occasione avvalersi gli *Olintj*; tanto maggiormente, che grande era il sospetto, che di essi si avea, onde venivano temuti poco meno, che i *Macedoni* medesimi. I Cittadini adunque per la seconda volta vol-

(w) *Diod. Sic. ubi sup. Suid. in voc.* Δημαδης.
(x) *Diod. Sicul. ubi sup.*

lero spedire gli Ambasciadori in *Atene*, e chiedere, ed implorare nuovo soccorso; ma che questo fosse tutto composto di truppe *Ateniesi*. *Demostene* intanto con il suo solito fervore, e con la sua robusta eloquenza condiscese alla domanda fatta, e fu di sentimento, che si mandasse la seconda volta *Carete* con diciassette galee, e marciasse eziandio un' armata per terra di duemila fanti, e trecento cavalli, tutti cittadini di *Atene*; ma per mal ventura degli *Olintj*, sì fatto soccorso giunse troppo tardi, quantunque a vero dire avesse ravvivato in qualche modo gli oppressi, ed abbattuti animi degli *Olintj* medesimi. Essendo pervenuto all'orecchio degli *Ateniesi*, che alcuni fatti, quantunque di picciol momento, erano agli *Olintj* accaduti felicissimi, divennero sì superbi, ed orgogliosi, che posero in non cale ogni cura, e pensiero di seguitar la guerra; tuttociò si ravvisa da una orazione di *Demostene*, che tuttavia si conserva (y). Pur finalmente fu presa la città di *Olinto*, ma non tanto per lo valore, e per lo coraggio, che mostrarono le truppe *Macedoni*, quanto perchè

Anno dopo al Diluvio 2651.
Prima di CRISTO 348.

(y) Demost. Olynth. iii. Plut. in vit. Demost.

chè a *Filippo* riuscì di corrompere i principali del magistrato, ch' erano *Euticrate*, e *Lastene*, da' quali fu usato troppo sfacciato tradimento alla propria Patria, mercechè dopo, che la città validamente, e con somma gloria si era difesa, essi con tutta segretezza aprirono le porte, e per quelle introdussero *Filippo*, e la sua armata. In questo rincontro procedere ei volle con troppo rigore, e con gran severità, perchè diede libero, ed aperto l' adito ai soldati, che avessero saccheggiato tutte le case de' cittadini; e riguardo alle persone, queste furono tutte esposte a vendersi; ed in questo modo, siccome da una banda venne a raccogliere uno immenso tesoro, così dall' altra venne nel tempo medesimo a liberarsi da coloro, ch' erano i più giurati e capitali suoi nemici. Piacquegli dopo di aver riportata una sì gran vittoria, ed in onore di questa, di celebrare i giuochi *Olimpici*. Ella accadde appunto nel primo anno della centesima ottava *Olimpiade*, facendo fare de' vaghi, e splendidi spettacoli, acciocchè la sua armata avesse ricevuto qualche sollievo; di vantaggio volle, che magnifiche, e solenni fossero le pompe, ed i festini, perchè si vivesse con piacere, e con

 alle.

allegrezza, donando ancora premj a tutti quelli, che si erano resi singolari, mercè qualche straordinaria, ed eroica azione in tutto il tempo, che durò l'assedio, ciò a solo oggetto praticando, affinchè i suoi soldati si fossero vieppiù incoraggiti, ed animati a servirlo con fedeltà, e con valore (z).

Accadono due rimarchevoli fatti ne' giuochi Olimpici *istituiti da* Filippo.

Due fatti avvennero tra queste solennità ed allegrezze, che non debbono passarsi sotto silenzio, anzi son ben degni di farsene menzione, perchè questi ci dipingono al vivo il temperamento di *Filippo* per qualunque banda si miri, e conseguentemente siam resi più istruiti, ed informati nel concepire una migliore idea de' motivi, sù i quali appoggiava i suoi andamenti; poichè senza questo, nulla si avrebbe potuto da noi dimostrare di tal Principe, perchè coll' indagarsi la ragione, onde nascono, e derivano le azioni, vien successivamente, e con miglior chiarezza a ravvisarsi, quale sia l'animo di chi opera, che non ce le danno a divedere le notizie, ed i ragguagli delle cose operate, quantunque abbellite dalle circostanze. Il primo fatto fu una lagnan-

(z) *Diod. Sicul. ubi sup.*

gnanza di *Euticrate*, e *Lastene* contro i soldati *Macedoni*, da cui questi furon chiamati traditori. Ma *Filippo* volle loro rispondere, dicendo : " Non vi sdegnate, nè
,, fate alcun conto delle parole di questi
,, infelici, e miserevoli; poichè essendo
,, una gente rustica, ed incolta, a tutte le
,, cose appropria il vero nome (*a*). Rimar-
,, chevole però fu l' altro fatto, che av-
,, venne, e fu questo appunto, che *Satyrus* commediante, che molto familiarmente trattava con *Filippo*, si era reso celebre, e singolare per lo grave, ed altero portamento, fino ad isdegnare di porger la mano, e riceversi da *Filippo* medesimo qualche donativo, che far soleva a' suoi amici. Questo fu osservato dal Re, e facendo uso della sua solita gentilezza, e compiacenza, gli domandò; per qual motivo egli lo riguardasse con occhio bieco, e di mal animo, e perchè mal volentieri soffrisse di far quelche gli altri facevano, e di confessarsi molto obbligante: Al che rispondendo, soggiunse *Satyrus*: " Io non sono, come
,, vi pensate, o Signore, così affettato, ed
,, altero, nè ricuso, ed abborrisco i vostri

Kkkkk 4 ,, doni

(*a*) *Plut. in Apophthegm.*

„ doni, quello però, che bramerei, e per
„ cui ne sentirei un estremo piacere, sareb-
„ be, se pur vi fosse a grado, che da voi
„ mi si facesse un dono di giovani donzel-
„ le, additando due giovani donne, ch'
erano fra i prigionieri“; son pur quelle fi-
„ gliuole di un cert' uomo, nella di cui ca-
„ sa io ho abitato. Io, non le domando,
„ tratto forse da ingordigia, ma a solo og-
„ getto, perchè penso dotarle, affinchè
„ possano onestamente andare a marito „.
Assai degno di applauso, e di loda fu pres-
so di *Filippo* l'animo generoso di costui;
talchè volle accordargli la richiesta, e
gli somministrò doni di eccessivo valo-
re (b). L' essersi dimostrato così affabile
Filippo, e questa special cura, ch'egli avea
nel premiare chiunque lo serviva, fu l' og-
getto, e lo scopo, perchè a se guadagnasse
in ogni città la benevolenza, e l'affetto de-
gli amici, che impazienti sempremai si ren-
devano di andare all' incontro ad ogni pe-
riglio e disavventura, perchè stavan certi
e sicuri, che avrebbero ottenuto il di lui
favore. Ben si avvide *Filippo* di tutto ciò,
nè punto se ne arrossiva, anzi sovente, ed
alla

(b) *Diod. Sicul. ubi sup.*

alla svelata dicea, che non meno professava obbligazione infinita alla sua borsa, che alla sua spada.

Intanto la guerra *Focese*, ancora si vedea persistere e continuare; e *Filippo* quantunque parea, che affettasse una neutralità, pure stimò espediente di riporre le sue speranze nel metter fine a questa guerra, e così divenir poi l'arbitro, ed il Signore della *Grecia*; e queste sue speranze erano appoggiate a buoni, e valevoli fondamenti. I *Tebani*, perchè si trovavano essere i principali, ed i capi della lega formata per la riduzione de' *Focesi*, lo sollecitavano al possibile da una parte; dall'altra parte poi gli stati, che stavano in confederazione con i *Focesi* volevano, anzi imploravano la di lui amicizia, ed egli a questi, ed a quelli non solo non rispondea, tenendo loro a bada, ma amendue quei popoli stavano in una somma dipendenza. Internamente favoriva assai i *Tebani*, o per dir meglio, sperava di favorir i suoi propj interessi in quello Stato; imperocchè molto ben si accorgea, che gli *Ateniesi*, *Spartani*, e tutti gli altri Stati, che stavano confederati con *Focide*, giammai non gli avrebbero dato il permesso, ch'

egli

egli passasse per le *Termopile*, e conducesse un'armata ne'loro territorj (c). Pur nondimeno mostrò egli tanto di rispetto, e stima verso gli Ambasciadori venuti da' sopraddetti stati, e sopratutto verso *Ctesifonte*, e *Frinon*, ch'erano stati inviati da *Atene*, che stettero sù la certa, ed indubitata credenza, che il Re fosse entrato ne' loro interessi, e per tale idea da loro già formata, nel ritorno che fecero, cose assai più vantaggiose, riferirono ai loro Signori.

Stavano in questo tempo gli *Ateniesi* tutti dediti, ed intenti alle dissolutezze, degli agi, e de' lussi, e conseguentemente un gran timore scuoteva essi, che non fossero assaliti, e disturbati dalle guerre; che perciò queste notizie recaron loro un immenso piacere, e le ricevettero con una soddisfazione indicibile. In uno istante nominarono diece Plenipotenziarj, perchè si portassero da *Filippo*, affine di trattare con esso lui una pace sempre durevole, e permanente. Fra il numero di costoro fu trascelto *Demostene*, ed *Eschine* i più celebri, e ragguardevoli oratori, che mai in quel

(c) Demost. Phil. ii.

quel tempo fioriſſero in *Atene* . Ordinò il Re di *Macedonia*, che a queſti Ambaſciadori ſi foſſero fatti i più civili , e corteſi trattamenti, e nominò nel tempo ſteſſo tre de'ſuoi Miniſtri, cioè *Antipatro*, *Parmenione*, ed *Euriloco* , perchè conferiſſero con eſſoloro . Dovette però *Demoſtene* far ritorno in *Atene* , ma prima raccomandò caldamente a' ſuoi colleghi , che non aveſſero affatto trattato con i Deputati di *Filippo*; ma bensì, che uſaſſero ogni diligenza , affine di portarſi nella Corte , ed ivi conferire i loro ſentimenti col Re medeſimo . Indi gli avvertì,che da un tale abboccamento con*Filippo* dipendeva il tutto; poichè da quanto eſſi operavano, dipendea la ſicurezza della Patria . Ciò non oſtante, nulla curaronſi gli Ambaſciadori di porre in effetto le iſtruzioni di *Demoſtene* , fintantochè per lo ſpazio di tre meſi furon tenuti a bada, e luſingati dalle arti di *Filippo*, e de'ſuoi Miniſtri . Frattanto egli ſi reſe padrone di quelle piazze degli *Atenieſi* , che ſtavano nella *Tracia* , le quali meglio ſervivano di argine , e di riparo alle ſue frontiere , ed in vece di quelle , altro non donò ai loro Plenipotenziarj , ſe non ſe promeſſe in abbondanza , aſſicuran-

dogli

dogli esso fortemente, che il suo buon desiderio avrebbe loro recato de' sommi, ed eccessivi beneficj, assai più di quel che non avean essi ritratto dalle loro Colonie. Fu conchiusa finalmente una pace, ma per allora non si ratificò, anzi fu differita, fintantochè non si rese *Filippo* padrone di *Pheraa* nella *Tessaglia*, e non si vide alla testa di una ben numerosa armata; ed allora appunto eseguì, e ratificò i trattati di pace; e dando il congedo ai Plenipotenziarj, gli assicurò fermamente, ch'ei sarebbe in qualsivoglia tempo, e in tutte le occasioni prontissimo nel dare agli *Ateniesi* pruove ben chiare della sua amicizia.

Ritornati gli Ambasciadori in *Atene*, fu questo affare molto discusso, e dibattuto avanti al Popolo, a cui *Demostene* pur troppo chiaramente parlò, dicendo, che sempre era stato suo pensiero, di non attaccarsi giammai alle promesse di *Filippo*, perchè essendo profferite da un Principe cotanto artificioso, e sì poco fedele, non eran quelle perciò di alcun valore, e momento (*d*). Contrario al sentimento di *Demostene* però fu

(*d*) *Demost. orat. de falsa Legat.*

fu quello di *Eſchine*, perchè queſti dava per ſicuro, che il Re *Macedone* non ſarebbe ſtato manchevole, e che eſſi avrebbero da quello ricevuto una piena ſoddisfazione. Soggiunſe inoltre, ch'egli quanto a ſe con tutta la ſua politica, non potea ravviſare nella condotta del Re coſa veruna, che finta foſſe, o diſſimulata; e che molto pericoloſo era il diffidar de' Principi; poichè la maniera più ſicura d'ingannare gli uomini, ſi è, il dar a conoſcere, che di eſſi appunto ſi ſoſpetta, che non ſieno ingannevoli, e fraudolenti. Tutti gli altri Plenipotenziarj, toſto abbracciarono il ſentimento di *Eſchine*; ed il Popolo perchè oltremodo deſiderava, ed ambiva la quiete, ed inclinava al piacere, s' induſſe facilmente a credere tuttociò, che gli veniva ſuggerito, e ſtabilì, che ſi foſſe oſſervata la pace. Queſto ſtabilimento fu con più agevolezza poſto in eſeguimento; a cagionchè *Focione* il più degno, ed eccellente uomo, che mai aveſſe quella Repubblica, non volle affatto far veruna oppoſizione a *Filippo*, e ciò ad altro motivo non ſi attribuiva, ſe non ſe alla grande idea, e diſcernimento, che queſti avea dello ſtato, in cui ſi ritrovava la ſua Patria.

tria. Ben da lui si conoscea, che gli *Ateniesi* di quei tempi, non aveano quell' indole, e quei costumi, che per lo passato nudrivano i loro maggiori, e perciò, siccome in altre occasioni si era spiegato, giacchè essi non volevano esser i capi, ed i principali della *Grecia*, desiderava almeno, che fra loro, e quella potenza passasse una buona corrispondenza, ed armonìa; tanto più che di questo anche *Filippo* si contentava (*e*).

Filippo *entra nella* Focide, *e mette fine alla guerra sacra.*

Ma *Filippo*, il quale ben sapea far uso delle congiunture opportune, qualora se gli paravano innanzi, e ben sapeva ancora la maniera, come andarle rintracciando; mentre gli *Ateniesi* stavano così propensi, e di buon' animo, passò nelle *Termopile*, senzachè sapessero, se egli si portasse contro i *Focesi*, o i *Tebani*, ma furon ben tosto da lui medesimo disingannati, perchè ordinò a tutti i suoi soldati, che cingessero le loro tempia con corone di alloro, dichiarando così esser quelle truppe di *Apollo*, anzi egli medesimo si fece chiamare luogotenente generale di quel Dio. Ciò fatto in uno istante entrò nella

Fo-

(*e*) *Plut. in vit. Demost. & Phocion.*

Focide con un' aria di trionfo, come se volesse comandare a i tuoni, ai lampi, ed alle tempeste. Tale comparsa sì grande spavento, e terrore apportò ai *Focesi*, i quali da *Filippo* erano stati dichiarati per persone sacrileghe, che più non pensarono a difendersi; e senza strepito alcuno, anzi con somma prestezza si sottoposero alle armi di *Filippo*. In tal guisa la guerra *Focese*, che per lunghissimo tempo avea tenuta impiegata tutta la *Grecia*, fu terminata, e compiuta, senza che nè meno si fosse tirato un sol colpo, o dall' una, o dall'altra parte. Fu dato il permesso a *Faleco* di portarsi con ottomila mercenarj nel *Peloponneso*; ed il giudizio sopra i *Focesi* fu rimesso agli *Amfictioni*, o sia il gran Consiglio della *Grecia*. Fu con un decreto espressamente da loro stabilito, che le muraglie di tre città de' *Focesi* fossero demolite, e affatto spianate a terra; e al Popolo fu ordinato, che abitasse ne' soli villaggi, e che pagasse un' annuo tributo di sessanta talenti; e che non facesse mai uso nè di cavalli, nè d' armi, fintantochè non fosse seguita la restituzione al Tempio di *Apolline* del danaro, che da essi erasi piglia-

gliato sacrilegamente. Indi furon tolte ad essi le armi, furon rotte, ed infrante, e finalmente bruciate. Inoltre furono privati del diritto, che aveano di dar due voti ne' congressi; e un tal privilegio fu donato a' *Macedoni*. Altri varj ordini, e stabilimenti furon fatti, perchè si riponessero in buon ordine e sistema gli affari, e dello Stato, e della Religione nella *Grecia*; e ciò fu da *Filippo* eseguito con tutta la possibile esattezza e moderazione, rispettando sempre con sommo ossequio tutto, quel che erasi determinato dal Consiglio. Dappoichè tutto da lui ebbesi adempiuto, si ritirò con tutta quiete, e senza alcun disturbamento nella *Macedonia* insieme con la sua armata; la qual cosa a dir vero gli acquistò un sommo vantaggio, ed una grande riputazione (*f*). E questo sembra, che sia stato uno de' più egregj fatti, che nel corso della sua vita gli fosse accaduto, e che avesse gittato le fondamenta del suo Imperio. Quindi ci fa sapere un'Istorico, che i *Greci* avessero dati degli onori, quasi che divini ad un Principe, il quale avea ben saputo vendicarsi degli affronti, e delle ingiu-

Anno dopo al Diluvio 2653. *Prima di CRISTO* 345.

(*f*) *Diod. Sicul. ubi sup.*

giurie fatte agli Dei (*g*), ed un'altro riflette, che da quel tempo in poi, *Filippo* in tutte le sue imprese andò sempre a seconda, ed ebbe de' prosperi, e felici successi; ciocchè fu riputato, come un guiderdone, ed un giusto compenso alla sua pietà e Religione; mercè la gran cura, ch'egli ebbe nel ristabilire il culto di *Apollo*; e nel far godere una quiete generale alla *Grecia* (*h*).

Gli Ateniesi *son pronti a dichiararsi contro di* Filippo.

I soli *Ateniesi* però furon coloro, i quali non provarono gli effetti di questa giustizia, e pietà di *Filippo*. Il Popolo cominciò a riflettere, e ben si avvide, quantunque un pò tardi, ch' essi erano stati traditi, ed ingannati da coloro, che aveano trattato l'ultima pace: Si accorsero ancora, che per aver quella accettata, erano stati vinti e distrutti i *Focesi*, e che *Filippo* erasi impadronito delle *Termopile*, e che ben potea, quando gli fosse stato a grado, entrare a man salva nella *Grecia*; e che essendo stati da essi abbandonati i loro alleati, era stato l'unico motivo della loro distruzione; la potenza di *Filippo*, che prima era

(*g*) *Justin. l. viii. c. 2.*
(*h*) *Diod. Sicul. ubi sup.*

stato lo scopo, ed il bersaglio de' loro folli disprezzi, pur tropppo manifestamente si era data loro a divedere per un gravissimo peso, sotto cui pur alla fine lor malgrado, avrebbero gemuto. Cominciarono dunque a prender nuove, e violenti misure, e 'l primo ordine, che diedero si fu quello, che le donne, che stavano ne' villaggi, si fossero ritirate nella Città, che si fossero ben bene riparate le muraglia, e che di bel nuovo si fosse dato riparo alle fortezze, ed a' baluardi. Parea che volessero porre in quistione, e forse annullare l'elezione di *Filippo* nel congresso degli *Anfittioni*, perchè questa era stata fatta senza il loro consentimento; e parea che volessero procedere apertamente ad una guerra. Facilmente essi avrebbero stranamente operato, se *Demostene* non vi si fosse interposto; egli disse, che quantunque giammai non fosse stato suo sentimento di far la pace, tuttavolta gli sembrava opportuno, che si osservasse; poichè per quanto andava ravvisando, non trovava alcuna occasione, onde essi dovessero entrare in una contesa così ineguale, la quale infallantemente sarebbe seguita, se mai avef-

avessero eglino prese le armi non solo contro *Filippo*, ma contro tutti gli Stati, che erano condiscesi ad unirsi, e concorrere con lui nell' ultime azioni: Or da queste parole di *Demostene*, par che si fossero in qualche modo calmati gli animi degli *Ateniesi*, e si fossero indotti a tracciar la maniera, come potessero a poco a poco rovinar *Filippo*, in quella guisa appunto, siccome a poco a poco l' avevano innalzato (*i*) (E).

LIIII 2 Or

(*i*) *Demost. orat. de pac.*

(E) Libanio, *e* Fozio *han fatto tutto lo sforzo di provare*, *che l' Orazione, che da noi testè si è riferita non si deve ascrivere a* Demostene. *Noi però potremo bastantemente difenderci, con dire, ch' ella generalmente da tutti è stata riputata per sua; e si ritrova eziandio nelle opere di* Demostene: *Questa sarebbe per noi una pruova sufficientissima; ma gli argomenti, sù cui si appoggia il contrario sentimento, si possono con facilità*

Or siccome la fama dell' egregie famosissime imprese di *Filippo* fuor de' limiti della *Macedonia*, avea disposto gli animi de' suoi sudditi ad aspettare ogni giorno

---

ciltà oppugnare; e saremmo meritamente riputati per negligenti, e niente accorti, se da noi si trascurasse di porre nella sua vera chiarezza questo punto, or che ci si fa innanzi una occasione cotanto opportuno, e favorevole. Demostene, *dicono coloro, i quali non vogliono concedere, che questa Orazione sia sua, accusava* Eschine, *perchè era reo di tradimento verso la sua Patria, a cagion che troppo fervore dimostrò nel trattar la pace con* Filippo; *essi adunque non possono affatto credere, che* Demostene *apertamente fosse ora di questa opinione, la quale con tanto suo impegno, e calore avea poco fa disapprovata; nè possono in conto alcuno persuadersi, ch' esso, il quale in tutte le altre occasioni era l' unico e solo, che si opponeva a* Filippo, *e non curavasi di esporsi a qualunque cimento, purchè lo facesse cade-*

no coſe più grandi e ſingolari dalla ſavia ſua condotta, così aveva eziandìo poſte in ferma ſperanza i varj Stati della *Grecia* di ottenere, ſopra qualunque altra coſa,

---

cadere nell' odio del Popolo, ſi foſſe fatto ora dell' altro partito, e tentaſſe di opporſi, e attraverſarſi a quel tanto gli Atenieſi *penſavano di fare a favor della pace, e di* Filippo (20). *Ma tali oppoſitori a vero dire ſi ſono dimenticati, che* Demoſtene *era non meno amico della ſua Patria, che eccellente* Oratore, *e ch' egli non perſeguitava già* Filippo *con un odio implacabile, perchè era queſti Sovrano della* Macedonia, *ma perchè lo credea, che foſſe molto capace, e potente per impedire i diſegni di* Atene, *e che la poteſſe ridurre da uno ſtato sì ſublime, ed eminente, che allora avea nella* Grecia, *ad un vile, e plebeo; e che ſebbene le faceſſe godere di ſua libertà, queſta però non conſiſteva in altro, che nel puro nome; poichè di fatto veniva ella ad eſſer ſoggetta, e dipendente da' ſuoi voleri. Or que-*

(20) Phot. Biblioth. cod. 265.

l'amicizia di quel gran Monarca . Nè man-
cò *Filippo* qual prudente Principe, di ap-
profittarsi molto di questa favorevole con-
giuntura, per fissare il suo dominio su
que-

---

questo era il motivo , onde Demostene *tanto fervore, ed energìa dimostrasse nelle altre occasioni: e questa era appunto la cagione , onde si mostrasse egli nella presente congiuntura sì debole , e snervato nel suo dire ; poichè osservava essersi già conchiusa una stretta alleanza tra* Filippo , *e gli altri stati della* Grecia , *per cui si rendevano gli* Ateniesi *affatto incapaci a poter soli contendere non men con lui , che con quelli . Di vantaggio , siccome egli giustamente osserva nell' arringo, cosa assai ridicola sarrebbe per coloro , che ricusano di entrare in una guerra eguale per ricche città , e per fertili , ed ubertose Provincie , vogliano poi precipitar subitamente in una delle più inegudli contese per un titolo vuoto , o come egli enfaticamente si esprime,* togliere l'ombra di Delfo da colui , ch' era il Padro-

questi stabili fondamenti, temendo, che cambiandosi forse la sorte, non sarebbe egli stato in uno istante distrutto, ed annientato. Ed a tale oggetto, mentre egli proccurava sempre di avvantaggiare nella *Grecia* i suoi interessi, teneva parimente la sua armata in esercizio, acquistando nuove Piazze nella *Tracia*; la qual cosa a dir vero recava molto incomodo e detrimento agli *Ateniesi* (k). *Diopite*, che aveva il governo delle colonie *Ateniesi* in quelle parti, ravvisando qual fosse il pensiero, e la mira di *Filippo*, non volle aspettare, che gli venissero da *Atene* le istruzioni, ma avendo posto in pie-

(k) *Diod. Sicul. ubi sup.*

---

drone dell'istesso Delfo(21). *Da noi adunque si conchiude, che questa orazione veramente fosse di* Demostene, *perchè degnamente corrispondeva alla gran dottrina di un uomo cotanto insigne, e singolare*.

(21) Demost. orat. Pacif.

piedi con tutta sollecitudine un considerevole corpo di truppe, ed avendo il vantaggio, che il Re col suo esercito trovavasi assente, gli riuscì di entrare ne' Territorj adiacenti di *Filippo*, e di porgli a guastamento, e sterminio col sangue, e col fuoco. Il Re all' incontro, perchè tutti i suoi pensieri stavano intenti verso la campagna del *Chersoneso*, ed ivi avea rivolte le sue armi, gli mancavano le forze di poter respingere *Diopite*; nè potea d' altra banda dividere la sua armata, senza esporsi ad un gravissimo, ed evidente pericolo. Intanto facendo uso dell' accortezza, ed abilità di un gran Generale, qual' egli era, scelse di abbandonar piuttosto le sue provincie, e lasciarle in preda agl' insulti ostili, col riserbarsi a tempo più opportuno di far la giusta vendetta, che di mettere in effetto ciocchè suggerito gli veniva dalla sua passione, ed arrischiare la perdita di un' armata veterana, sopra di cui stavano fondate, e riposte tutte le sue speranze; laonde altro non fece che lagnarsi con gli *Ateniesi* per la condotta, e per le procedure di *Diopite*, il quale in tempo di pace avea avuto l' ardimento di entrare ne' suoi Stati, ed in tal

gui-

guisa avea quelli devastati, e posti in isterminio, che appena il danno si avrebbe potuto giustificare, e porre in chiaro in un tempo di guerra. Queste lagnanze di *Filippo* furono accresciute da' suoi Partegiani, i quali in tale occasione fecero pompa di tutta la loro robusta eloquenza, e dicevano agli *Ateniesi*, che se non richiamavano *Diopite*, e 'l costringevano a comparire in giudizio, perchè avea disprezzato, ed infranto i trattati di pace, certamente, che avrebbero perduta ogni speranza di acquistar l' amicizia di *Filippo*, e di qualunque altro Principe, o Stato, nè per l' avvenire lagnar si poteano giustamente, qualora avessero veduto, che altre Nazioni incitate, e spinte da esempj di sì fatta maniera, violassero parimente quella fedeltà, che lor aveano giurata, ed assalissero improvvisamente i loro dominj, senza che facessero penetrare cos' alcuna de' loro disegni. La difesa di *Diopite* fu pigliata da *Demostene*, e si sforzò a dimostrare, che egli era meritevole, e degno di loda, e non di esser censurato dagli *Ateniesi*. Quelli poi, che erano dell' altro partito, cominciarono allora ad accusarlo, e farlo comparire reo di varie

rie

rie sorti di delitti, ed in compruova di questo allegevano, che egli aveva oppresso i sudditi, e malmenato gli Alleati di *Atene*. *Demostene* replicò, portando le sue scuse, che di tutti questi delitti, che a lui s' imputavano, affatto non ve n' era alcuna pruova; ma quando però tuttociò fosse vero, ed apparissero i suoi misfatti, altro non si avea da fare, che spedire una sola galea, affinchè trasportasse in *Atene Diopite*, per sottomettersi al loro giudizio. Quando per contrario, se manderete a *Filippo*, non già una sola galea, ma una flotta intera, nol potrete miga costringere a venire; or da tutto ciò ne inferiva, ch'era di mestieri, che stessero con tutta la cautela, ed equilibrassero ben bene, e con riflessione i meriti di questa causa, prima di prendere qualche risoluzione. Soggiunse in oltre, ch'era pur troppo vero, che *Filippo* non avea tuttavia invaso l' *Attica*, nè avea preteso di fare uno sbarco dentro i loro territorj nella *Grecia*, nè proccurato avea colla forza di passar ne' loro porti; ma che quando ciò avesse fatto, allora egli stimava, che difficilmente avrebbero essi potuto difendersi; laonde secondo il suo giudizio que-

gli

gli uomini erano degni di somma lode e stima, i quali cercassero la maniera, onde custodire, e difendere le propie frontiere, affine di tener *Filippo* nella maggior distanza, che si potesse; onde consigliò, che invece di opporsi a quel tanto che aveva operato *Diopite*, ed in vece di ordinargli, che dismettesse la sua armata, gli avessero mandato delle reclute, perchè così averebbe veduto il Re di *Macedonia*, che ben sapevano essi conservare, e difendere i loro territorj, e mantenere il decoro, e la dignità del propio Stato, non altrimenti, che mantenuto, e conservato l'aveano i di loro maggiori. Tale efficacia e vigore riportarono questi argomenti, e ragioni di *Demostene*, che immantinenti fu promulgato un decreto giusta il suo consiglio (*l*).

Racconto dell'origine de' continui contrasti tra Filippo, e gli Ateniesi.

Fa d'uopo certamente, che il leggitore avverta bene, e non si confonda riguardo a' principj, onde dipendono queste varie narrazioni fatteci or dall'uno, or dall'altro partito, come si è veduto; nè creda che agevole cosa sia il poterle dilucidare sen-

(*l*) *Demost. orat. de Chersones. Diod. Sicul. ubi sup. Aristot. de Rhetor. l. ii. orat. 8.*

senza una particolar riflessione. *Filippo* generalmente parlando, viene rappresentato, non solo come un Principe fornito di somma politica, e finezza, ma fraudolento ancora, e perfido; poichè affatto non osservava i trattati, e punto non sapea frenare la sua ambizione. All'incontro considerar si dee, che tutti questi vizj, che a *Filippo* si ascrivono, ci vengono dimostrati dai suoi giurati nemici. Egli soffrì la disgrazia di contendere con gli *Ateniesi*, durante il suo Regno; e gli *Ateniesi* erano in quel tempo una nazione la più eloquente, che mai vi fosse, siccome i di loro autori sono tuttavia riputati i più eccellenti fra i *Greci*. Delle Orazioni di *Demostene*, molte ne abbiamo esistenti, ma in quanto alle risposte, che ad esse furon fatte, il tempo le ha divorate, ond'è, che ne siamo affatto rimasti privi, e appena ritrovansi alcune apologìe fatte a prò di *Filippo*. Ma pure malgrado questi sinistri accidenti, possiamo discernere, e ravvisare, che il carattere di *Filippo* non deve affatto considerarsi in uno aspetto cotanto cattivo, siccome l'Oratore ce lo ha dipinto, poichè primieramente tutti i Dicitori nelle popolari assemblee hanno per costume di esagera-

gerare assai quelle materie, contro delle quali si scagliano, ed inveiscono; a guisa appunto di Pittori di cupole, i quali secondo porta l'occasione, si fanno lecite alcune distanze ora maggiori, ora minori, che pongono tra le loro dipinture, e gli occhi di quelli, che le devono risguardare. Inoltre gli *Ateniesi* per loro istinto naturale odiavano i Re, e credeano barbare tutte le altre Nazioni, che erano da questi governate. Finalmente i territorj, che da essi possedeansi, e stavano situati nella *Tracia*, gli godeano con un'titolo assai dubbioso, ed incerto; la qual cosa averemo occasione di dimostrare in appresso. Quando la Repubblica trovavasi nel colmo della sua gloria, e grandezza, essi per forza si erano già resi padroni del *Chersoneso*; e quando *Lisandro* distrusse *Atene*, gli abitanti del dianzi mentovato paese si posero sotto la protezione de' *Lacedemoni* (m). Indi *Conone* gli ridusse all'ubbidienza de' loro antichi Padroni: (n) e *Cotys* Re di *Tracia* gli conquistò di bel nuovo, togliendo essi dal dominio degli

(m *Plut. in vit. Lysand. Diod. Sicul. l. ii.*
(n) *Cor. Nepos. vit. Conon.*

degli *Ateniesi*. Intanto *Chersoblepte* suo figliuolo trovandosi affatto inabile, e sfornito di truppe, per opporsi a *Filippo* Re di *Macedonia*, cedè di nuovo questo paese agli *Ateniesi*, riserbandosi soltanto la città di *Cardia*, che stava nell' Istmo (o). Or avendo *Filippo* per questo tempo spogliato dal suo Regno *Chersoblepte*, i cittadini di *Cardia*, non volendo essere sottoposti al giogo degli *Ateniesi*, volontariamente si sottomisero a *Filippo*; perlocchè *Diopete* cominciò la guerra, supponendo, che un Principe, qual era *Filippo*, intrapreditor di cose grandi, non si sarebbe certamente quì fermato, ma con sommo giudizio si sarebbe infallantemente avvaluto di quegli avvantaggi, e di quelle conquiste, che di già fatte avea per ispogliare, e privare in tutto gli *Ateniesi* delle loro Colonie, che trovavansi situate in quelle parti (p). Ed ecco la maniera, onde trassero l'origine quelle contese, e discordie, che lunga pezza mantennero in un gran contrasto gli *Ateniesi*, e *Filippo*; e per-

(o) *Demost. Orat. adv. Aristoc. Diod. Sicul. ubi supra*.
(p) *Demosten. Orat. de Chersones.*

e perchè tali differenze vivamente toccavano gl'intereſſi non meno de' primi, che del ſecondo; quindi fu, che non ſi potettero così di leggieri togliere affatto, e terminarſi. In fatti la prudenza di *Filippo* gli ſuggeriva, che non ſarebbe ſtato capace di tener ſottomeſſi, e ſoggiogati gli *Ateniesi*, fino a che non ſi rendeſſe padrone della *Grecia*; e finchè queſto non faceſſe, perchè ſi ravviſava poco ſicuro nel ſuo proprio Stato, ed appena poteva avere il nome di Regnante, pensò eſſergli neceſſario di andare incontro ad ogni cimento, e correre ogni pericolo, perchè gli riuſciſſe il ſuo cennato diſegno, temendo forte, che i ſuoi affari ſarebbero andati aſſai male, qualora le coſe prendeſſero altra piega, e differente ſiſtema da quello, ch' egli aveaſi premeditato (F).

Men-

(F) *La diſteſa, e ben vaſta contrada della* Tracia *fu abitata da molte nazioni. Il leggitore nel corſo di queſta opera troverà tutto quel, che potremo raccogliere riguardo alla loro iſtoria. Sarà di meſtie-*

ri

Mentre in tale stato si trovavano le cose, ricuperando gl' *Illirj* il coraggio, ed il valore, e scorgendo, cha *Filippo* trovavasi assai lontano da loro, cominciarono ad assali-

---

ri al presente di dar qualche ragguaglio delle famiglie di quei Re, con cui Filippo *ebbe che fare.* Teres *Re degli* Odrisiani, *dappoichè ebbe vinti, e conquistati molti piccioli* Principi, *s' innalzò ad uno stato assai sublime, ed eminente, ed ingrandì i suoi dominj ad una ben ampia estensione; ebbe questi due figliuoli* Sitacle, *e* Sparadoco (22). *I discendenti di questi due figliuoli di continuo s' impegnarono nel far guerra l' un con l' altro, e ciò fu cagione, che i loro principati fossero giunti ad una desolazione estrema, ed andati in rovina, fintanto che alla per fine* Seute, *dalle tante conquiste che fece, s' innalzò un Regno considerevole, che lasciò al suo figliuolo* Cotys, *che fu padre di* Chersoblepte, *siccome ci avverti-*

(22) Aristot. Polit. l. v. c. 10.

ſalire le frontiere della *Macedonia*, e minacciare una formidabile invaſione ; ma queſto attentato pregiudicò piuttoſto loro medeſimi ; perchè *Filippo* con iſpedi-

---

vertiſce Demoſtene (23) . Diodoro *però vuole, che foſſe ſtato ſuo fratello* (24). *Dopo la morte di* Cotys, *furono i ſuoi ſtati diviſi fra* Cherſoblepte , Beriſade, *ed* Amadoco . *Da* Cherſoblepte *ſubito furono ſpogliati gli altri due , e divenuto ſuperbo ed orgoglioſo , mercè queſte conquiſte , e per le ſperanze , che nudriva di aver l'amicizia degli* Ateniesi , *cominciò a contendere con* Filippo , *il quale, eſſendogli andato incontro con un' armata veterana , e con truppe ben diſciplinate nell'arte militare, lo disfece, e lo ſpogliò del trono . Queſto* Cherſoblepte *ſi ſentirà nominare molto quì appreſſo . Gli* Ateniesi *gli accordarono l' onore di farlo regiſtrare nella loro città , ed egli quando* ritro-

(23) Demoſt. adv. Ariſtot.
(24) Diod. Sicul. l. xvi.

te marce giunse ne' confini degl' *Illirj*, e atterrì questo popolo così barbaro in guisa, che per le ruberie, e devastazioni da lor commesse, si contentarono di pagare quel prezzo, che meglio ad esso piacque d' imporre loro (*q*). Stando gli affari in

(*q*) *Diod. Sicul. ubi sup.*

---

ritrovò, che troppo potente era per lui divenuto Filippo, *cedette in lor beneficio una porzione de' suoi Stati. La verità però si è, che il far conquista era il miglior titolo, ed il pregio maggiore, che ciascun di loro potesse mai avere, eccetto i* Traci, *de' quali ben può dirsi, aver sortito un' originario diritto nel loro proprio paese.* Filippo *adunque facendo sempre uso della sua accortezza, unì quel tratto di terreno, che avea conquistato tra il fiume* Strimon, *e* Nessus, *alla* Macedonia, *non avendo pretensione alcuna di farsi assoluto Padrone della* Tracia. *Il suo figliuolo* Alessandro *volle farne la conquista, ma dopo la di lui morte*

in questo Stato, la maggior parte delle città *Grecbe*, che stavano nella *Tracia*, cercar vollero l'amicizia del Re, ed entrarono in una stretta lega, e confederazione con essolui, perchè scambievolmente l'un con l' altro si potesse difendere. E perchè non possiamo supporre, che ciascuna di queste città libere avesse una potenza, ed una forza eguale a quella di *Filippo*; perciò da noi si riguarderà questo Monarca come loro Protettore. Or tutto questo, che si è detto, è appunto un ragguaglio esatto, che ci dà *Diodoro* su questa materia. *Demostene* però ci rappresenta un tal fatto, come una sfacciata

---

te tornò in potere di un nazionale, cioè di Seute, *figliuolo, o nipote di* Chersoblepte, *che seppe difendere la sua ragione, ed il suo possesso contro i* Macedoni, *e gli riuscì la difesa assai più propizia, e favorevole di quella, che riuscita non era a' suoi maggiori* (25).

(25) Demost. ubi sup. Diod. Sicul. l. xviii. xix.

e manifesta ruberìa, insinuando, e ponendo sotto gli occhi nostri, che l'istesso era di aver *Filippo* per Protettore, che rimirarlo come assoluto Padrone; e da ciò ne veniva ancora per conseguenza, che operando esso in questo modo, siccome da una banda si acquistava il dominio di altrettante città, così dall'altra faceva una sfacciata ingiuria a tutta la *Grecia*. Verso questo tempo ancora si cominciarono a conoscere i maneggi, che da *Filippo* faceansi nel *Peloppon[n]eso*. Gli *Argivi*, ed i *Messenj*, resi omai stanchi e infastiditi di quell autorità tirannica, che dagli *Spartani* si esercitava sopra di loro, implorarono soccorso ed ajuto da *Tebe*. I *Tebani* all' incontro, perchè per loro naturale istinto odiavano gli *Spartani*, cercarono di dare un passaggio a *Filippo* nel *Peloppon[n]eso*, affinchè unitamente avessero potuto abbassare l'orgoglio e la baldanza de' *Lacedemoni*. Prontamente fu accettata l'offerta da *Filippo*, il quale prese la risoluzione di proccurarsi un decreto degli *Anfictioni*, con cui si fosse imposto a' *Lacedemoni*, che avessero lascia-

(r) *Demosth. Orat. Philip. iii. iv.*

ſciato libere le città di *Argos*, e di *Meſſene*; e che ſe quegli adempiuto non aveſſero un tal ordine, eſſo come luogotenente degli *Anfictioni*, ben poteva e con molta apparenza di giuſtizia marciare con un numeroſo corpo di truppe, perchè così un tal decreto aveſſe avuto la ſua eſecuzione. Ma allorchè pervenne tuttociò a notizia degli *Spartani*, in uno iſtante mandarono Deputati ad *Atene*, che loro aveſſe ſomminiſtrato un pronto ſoccorſo, trattandoſi di cauſa comune della *Grecia*. Gli *Argivi*, ed i *Meſſenj* dall' altra parte di continuo ſi affaticavano, affine di guadagnare gli *Atenieſi* dal loro partito, adducendo per motivo, che ſe erano amanti della libertà, facea meſtiero, che aveſſero aſſiſtito ad eſſi, i quali altra mira non aveano, ſe non ſe di eſſer ſolamente liberi. Ma *Demoſtene* in queſta occaſione ſuperò col ſuo ingegno la politica di *Filippo*, perchè moſtrando un gran fervore nell' aringare, non ſolo piegò gli animi de' ſuoi proprj cittadini, acciocchè diveniſſero nemici giurati del Re; ma operò ancora, che gli *Argivi*, ed i *Meſſenioni* affatto non s' impegnaſ-

fero per averlo per loro Alleato (s). Essendosi tuttociò risaputo da *Filippo*, stimò di porre da parte ogni pensiero di far questa impresa nello stato presente delle cose; e rivolse l'animo a far le sue pratiche nell'*Eubea*.

*Quali sieno le cagioni della guerra nell'*Eubea

Anno dopo al Diluvio 2695. Prima di CRISTO 304.

Questo paese, che ora vien chiamato *Negroponte*, è separato e diviso dalla *Grecia* per mezzo dell'*Euripo*, ch'è uno stretto così breve ed angusto, che l'*Eubea* potrebbe facilmente essere unita al continente. Per un tal sito fu essa chiamata da *Filippo*, *I ceppi* della *Grecia*; e quindi ancora fu che cercò sempre d'averla nelle sue mani. Molti sconcerti, e sconvolgimenti erano per alcuni anni accaduti in questo paese, de' quali volendosi approfittar *Filippo*, vi mandò delle sue truppe, e demolì *Porthmos*, ch'era la più forte città, che mai veder si potesse in quelle parti; lasciando il paese sotto il governo di tre Signori, che da *Demostene* chiaramente son appellati côl nome di Tiranni, stabiliti da *Filippo* (t). Non passò guari, che i *Macedoni* si resero anche

(s) *Demosth. Philip. ii.*

(t) *Plut. in vit. Phocion. Demosth. Philip. iii.*

che Padroni di *Oreus*, che fu lasciata a governarsi da cinque Magistrati, i quali furon parimente denominati Tiranni dagli *Ateniesi*. *Plutarco* di *Eretria*, uno de' più eminenti, e ragguardevoli personaggi di *Eubea*, si portò in *Atene* a rappresentare le disgrazie, e disavventure del suo paese, ed a scongiurar fortemente gli *Ateniesi* di metter loro nella libertà primiera. Questo affare fu caldamente raccomandato da *Demostene* al Popolo, il quale spedì il suo famoso condottiero *Focione*, che quantunque nella sua elezione avesse avuto un pienissimo numero di voti, tuttavìa l' armata, che seco conduceva, era molto scarsa e tenue; ciò però non ostante seppe trattar bene assai gli affari della Repubblica, e de' suoi Alleati; tanto vero, che *Filippo* ebbe a dire, ch' era di mestieri per qualche tempo abbandonar quel progetto; ma ciò non pose in eseguimento fino a tanto, che non ne ebbe formato un' altro non men favorevole, e di profitto per lui medesimo, che di svantaggio, e di qualche pericolo agli *Ateniesi* (u). Questo appunto fu il

(u) *Diod. Sicul. ubi sup. Plutarch. ubi sup. Demosthen. ubi sup.*

proseguimento delle sue conquiste, che fece nella *Grecia*, le quali pensò di portare più oltre di quello fatto avea fino allora, e più oltre ancora di quelche giustamente potea cadere in sospetto ad alcuno, che avesse egli mai intenzione di fare (G).

Gli

(G) *Noi abbiamo sopra dimostrato di quale importanza fosse l'* Eubea, *ed a* Filippo, *ed al restante della* Grecia; *ora quì avremo motivo di discorrere della forma del governo, che* Filippo *ci volea stabilire. In nessun luogo ritroviamo, che gli fosse caduto in mente di unirla a i suoi Stati, o di obbligarla a vivere sotto nuove leggi, dandole altre norme, ed altre regole. Molte e grandi erano le Città, che nell'* Eubea *si conteneano, ciascuna delle quali era una specie di* Repubblica, *e perchè godea della libertà, e della indipendenza, spesse fiate veniva a soffrire degli sconvolgimenti, mercè le dissensioni, che frequentemente sogliono avvenire, ove si fa pompa della liber-*

Gli apparecchi, ch' esso fece per la campagna furono immensi, e straordinarj; l'armata era assai più numerosa e forte delle altre, che avea posto in campo per

Filippo *invade le Città di* Nelespon-te.

---

libertà. In somiglianti dispute amendue i partiti solevano aver ricorso all' ajuto forastiero, cioè agli Ateniesi, *ai* Tebani, *ed ai* Lacedemoni, *i quali popoli tutti or l'uno, or l' altro aveano spedito in quest' Isola delle truppe ausiliarie per la difesa e conservazione de' loro amici; ed ora par che il Re di* Macedonia *avesse stimato spediente, ed opportuno di fare lo stesso; nè può esservi dubbio alcuno, che si fosse indotto a far questo, tratto da un principio d'interesse, poichè quando mai si è veduto, che i Principi operano l' uno a favor dell'altro? Niente perfetti sono i ragguagli, che noi abbiamo di questa guerra, la quale ebbe il suo fine con molto disvantaggio degli* Ateniesi. *Noi adunque, in vece di rapportare quì tutto ciò, che scarsamente si trova riferito dagli antichi autori, che han fatto menzione della guer-*

proſeguimento delle ſue conquiſte, che fece nella *Grecia*, le quali pensò di portare più oltre di quello fatto avea ſino allora, e più oltre ancora di quelche giuſtamente potea cadere in ſoſpetto ad alcuno, che aveſſe egli mai intenzione di fare (G).

Gli

(G) *Noi abbiamo ſopra dimoſtrato di quale importanza foſse l'* Eubea, *ed a* Filippo, *ed al reſtante della* Grecia; *ora quì avremo motivo di diſcorrere della forma del governo, che* Filippo *ci volea ſtabilire. In neſſun luogo ritroviamo, che gli foſse caduto in mente di unirla a i ſuoi Stati, o di obbligarla a vivere ſotto nuove leggi, dandole altre norme, ed altre regole. Molte e grandi erano le Città, che nell'* Eubea *ſi conteneano, ciaſcuna delle quali era una ſpecie di Repubblica, e perchè godea della libertà, e della indipendenza, ſpeſse fiate veniva a ſoffrire degli ſconvolgimenti, mercè le diſsenſioni, che frequentemente ſogliono avvenire, ove ſi fa pompa della liber-*

Gli apparecchi, ch'esso fece per la campagna furono immensi, e straordinarj; l'armata era assai più numerosa e forte delle altre, che avea posto in campo per

Filippo *invade le Città di* Nelespon-te.

---

libertà. In somiglianti dispute amendue i partiti solevano aver ricorso all' ajuto forastiero, cioè agli Ateniesi, *ai* Tebani, *ed ai* Lacedemoni, *i quali popoli tutti or l'uno, or l' altro aveano spedito in quest' Isola delle truppe ausiliarie per la difesa e conservazione de' loro amici; ed ora par che il Re di* Macedonia *avesse stimato spediente, ed opportuno di fare lo stesso; nè può esservi dubbio alcuno, che si fosse indotto a far questo, tratto da un principio d'interesse, poichè quando mai si è veduto, che i Principi operano l' uno a favor dell'altro? Niente perfetti sono i ragguagli, che noi abbiamo di questa guerra, la quale ebbe il suo fine con molto disvantaggio degli* Ateniesi. *Noi adunque, in vece di rapportare quì tutto ciò, che scarsamente si trova riferito dagli antichi autori, che han fatto menzione della guer-*

per lo paſſato ; nè meno ſtrane furon le cautele, e diligenze da lui uſate, perchè ſteſſero ſicuri i ſuoi Stati, mentre era aſsente, ſtabilendo nella reggenza *Aleſ-*

ſandro

---

guerra Eubea, *con la ſcorta di* Demoſtene, *ſuccintamente farem parola della tirannìa, che uſò* Filippo *in* Oreo, *una delle principali città dell'* Eubea. Filiſtide, Menippo, Socrate, Agapeo, *e* Thoas *erano i capi, che maneggiavano queſti affari, e ſi erano dichiarati per amici di* Filippo *Re di* Macedonia. Eufreo, *che per l'addietro avea ſoggiornato in* Atene, *fu il primo, che cominciò a trattar queſti magiſtrati, come tanti traditori, rinfacciando loro, ch'erano affatto dipendenti, ed aveano molta propenſione per gli* Macedoni; *nè ſarebbe ſcorſo molto tempo, prima che aveſſero a tradimento conſegnata la città nelle mani di* Filippo. Filiſtide, *ed i ſuoi Collegbi, in ſentendo ciò da* Eufreo, *lo cacciarono immediatamente in prigione. Sembra, che il Popolo, ed i Magiſtrati fuſſero dell'iſteſ-*

ſa

sandro suo figliuolo, dando con ciò a divedere, che molto grandi erano i disegni, che nudriva nell'animo questo giovane Principe. Alla per fine, quando dalla stagio-

---

sa opinione, riguardandolo, come un perturbatore della publica quiete. Ma allora quando questi sconvolgimenti, e disordini nel resto dell' Eubea, *furon cagione, che i soldati* Macedoni *si fossero portati colà, i Magistrati di* Oreo *non ebbero alcun ritegno di confessare, che essi erano i loro protettori, e dando il bando a tutti quelli, che si erano contro di loro confederati, si presero a governare, e diriggere i pubblici affari. La qual cosa riuscì sì funesta, riguardo ad* Eufreo, *ch' essi avevano imprigionato, che da se medesimo si uccise.* Filistide, *ed i suoi colleghi sono decorati dall' oratore* Ateniese *col nome di tiranni; e* Filippo, *ch' era il loro protettore, vien onorato col bel nome di tiranno de' tiranni* (26). *Questo stile stava*

(26) Demost. orat. Philip. iii.

gione gli fu permesso, marciò con trentamila uomini, ed investì la città di *Perinto* (x). Questa era una città la più considerevole, che mai fosse nella *Propontide*, sempre costante e ferma dalla banda degli *Ateniesi*, e per conseguenza recava a *Filippo* e sommo timore, e gran pericolo nell' assalirla. Formato era ap-

pena

(x) *Diod. Sicul. ubi sup. Justin. l.viii. Demost. pro Ctesiphon.*

---

va in uso in Atene, *ove ogni potenza, che da essi non avea l'origine, o non era da essi esercitata, era tenuta per tirannica. D'altra banda egli è molto facile a credersi, che gli* Eubei *portassero sù questo differente opinione; nè vi può essere dubbio alcuno, riflettendo noi a ciocchè altamente protestavano i partigiani di* Filippo, *dando loro ad intendere, che intanto* Filippo *mostravasi così geloso, ed interessato negli affari dell'*Eubea, *in quanto che molto gli premea di preservare il popolo dalle oppressioni, e violenze degli Stati forestieri.*

pena l' assedio, quando fu portato avviso al Re, che i suoi convicini, i quali stando tutti sossopra, ed agitati, aveano di già preso le armi, credendo, che con facilità averebbero potuto opporsi, e contrastare con le forze comandate da un fanciullo, non avendo più allora *Alessandro*, se non se quindici anni. Prima però, ch' egli ponesse tempo a pensare, e dar riparo ad un tal pericolo, che gli sovrastava, fu ragguagliato inoltre, ch' erasi di già portato *Alessandro* contro di loro; e così segretamente, e con tale speditezza era marciato, che prima di essere da loro scoperto e veduto, gli attaccò improvvisamente e con tanto impeto e furore, che gli sbaragliò tutti, e gli costrinse a ritirarsi precipitosamente, e con somma loro vergogna, nè ebbero affatto ritegno di coronar di alloro le tempia del giovane *Alessandro*, di cui essi facevano sì poco conto e stima. Con tuttociò *Filippo* volle, che immantinente si portasse nel campo il suo figliuolo, perchè temea forte, che questi prosperi, e favorevoli avvenimenti, non gli dessero motivo, ch' egli si avventurasse troppo, e che la sorte poi non gli fosse sempre riuscita così propizia,

zia, siccome avvenuta gli era in questa occasione.

Frattanto i *Perintiani* con sommo valore si difesero, essendo non solo ben munita, e fortificata la loro città, ma eziandìo inespugnabile per lo suo buon sito, che avea. *Filippo* dal canto suo molto la strinse tra con la sua artiglierìa, la quale consisteva in alcune macchine, con cui ben bene facea battere le mura, e con le replicate mine, onde continuamente proccurava di rovinarle; comandò inoltre, che s' innalzassero ancora delle Torri mobili, che appressandosi alla muraglia, averebbero di là potuto i soldati tirar nella città ogni sorta di arme (y). *Atene*, a riflesso di cui *Perinto* in tal guisa pativa, intese le querele de' suoi Ambasciadori, che venivano avvalorate dalle patetiche orazioni di *Demostene* con sommo compatimento. In un subito fu ordinato, che si spedissero gli ajuti, ed i soccorsi, non ostante che gli amici di *Filippo* avessero usato tutte le loro arti, ed inganni per trattenergli. Alla fine fu prescelto *Chares* per lo comando, e se *Filippo* avesse dovuto in que-

sta

(y) *Diod. Sicul. ubi sup.*

ſta congiuntura ſtabilire , e preſcegliere un Generale , ſenza dubbio averebbe queſti preſcelto . Era *Chares* un uomo pieno di vanità, luſſurioſo, altero, inſolente , ed ingiuſto; di più non molto pratico,e verſato egli era negli affari della milizia ; promettea ſovente , ma giammai non adempiva le molte ſue promeſſe, tanto vero , che la *promeſsa di Chares* reſtò per proverbio , per dinotare un'impreſa , che mai ſi ſarebbe adempiuta . Queſto Capitan generale fece vela con un piccolo ſquadrone di galèe , con un corpo conſiderevole di truppe per terra,e cõ una eccellente compagnia di muſici,che da lui furono ſcelti con ſomma cura e diligenza e pagati ad un prezzo eceſſivo e ſtravagante . Era così ben conoſciuto il ſuo carattere , che i *Perintiani* nulla curandoſi dello ſtato lagrimevole , in cui ſi ritrovavano , non vollero affatto , ch'egli foſſe ammeſſo nel di loro porto ; di ſorteche fu coſtretto a ritornarſene , nè potendo fare altro, diede il guaſto a'territorj degli Alleati , e per tale condotta fece acquiſtare agli *Ateniesi* e odio , e malevolenza (z) .

Ma

(z) *Plut. in vit. Phocion. Diod. Sicul. ubi ſup.*

Filippo scrive una lettera agli Ateniesi.

Ma perchè *Filippo* era appieno istruito, ed informato dello stato di *Atene*, in quel tempo, e ben conoscea, che impegnando gli *Ateniesi* in una guerra, averebbe senza dubbio ravvivato in essi quello spirito di ambizione, e desiderio grande di gloria, per cui negli antipassati tempi si erano renduti sì potenti, e formidabili; stimò a proposito di far uso in questa occasione del maraviglioso talento suo, e soprassino giudizio, onde veniva a tempi suoi non meno dagli altri mortali, che da tutti i Re e Sovrani con infinita sua gloria nobilmente contraddistinto. Scrisse intanto agli *Ateniesi* una lettera, che tuttavìa abbiamo per le mani; e si farebbe una ingiurìa, ed un' affronto alla sua memoria, se volessimo passarla sotto silenzio, oppure recarla quì con altre parole, che con le sue proprie. Ella in verità fu da lui indirizzata, perchè servisse di un manifesto a tutti, ed in particolare agli *Ateniesi* suoi nemici; e perchè servisse ancora di norma, ed istruzione a i suoi amici. Quanto bene ella corrispose ad amendue questi fini, ch' egli ebbe, lo ravviserà il leggitore; e quindi formerà una giusta idea di un Principe, che nel tempo medesimo era e Segretario, e Generale e Ministro,

nistro, e Tesoriero; non già, che egli fosse molto appassionato di se stesso, ma perchè si portava da un perfetto Giudice, anche riguardo alle operazioni altrui, siccome si ravvisa chiaro da un suo detto, per rapporto a questi *Ateniesi*. Gli fu notiziato, che essi eligevano in ogni anno diece Generali: *Essi sono a vero dire un Popolo assai felice, e fortunato* (egli disse), *perchè in ogni anno può ritrovare diece Generali; ed io in tutto il corso della mia vita, non ne ho ritrovato, se non che uno solamente*, che era *Parmenione*; ma in quanto alla lettera, ella è del tenor che siegue;

Filippo al Senato, ed al Popolo di *Atene*, salute.

„ Dopo di essermi spesse fiate collegato
„ con voi, avvegnachè sempre invano,
„ per mezzo de' miei Ambasciadori, per
„ potervi impegnare, affinchè l' istesso ri-
„ guardo avessivo a' vostri giuramenti, ed
„ a vostri affari, che ho io per gli miei; ho
„ determinato, e stabilito finalmente di
„ spiegarvi le disavventure, che io sof-

„ fro, e sostengo tuttavìa, mercè la vo„ stra persistenza, ed ostinazione in una
„ contraria condotta. Non vi sorprenda
„ la lunghezza della mia lettera, perchè
„ debbo entrare a riflettere, e considerare
„ alquanto le nostre discordie; perciò do„ vrete aver la sofferenza, se sarò un po„ co lungo nello spiegarmi.

„ Comincerò adunque da *Nicia* mio
„ Araldo, che fu tolto da' miei Stati.
„ Voi invece di dare un condegno suppli„ zio a coloro, che aveano avuto parte
„ in questa azione, vi compiaceste di ri„ tenerlo in prigione nientemeno, che per
„ lo spazio di diece mesi, primachè fos„ se da voi rimandato; nè aveste alcun
„ dubbio di strappar da lui, e di leggere
„ nelle pubbliche assemblee quelle lettere,
„ che Io gli avea confidato. Dopo di ciò
„ i porti dell'Isola di *Thasus* furon tosto
„ aperti, al comparir delle galèe *Bizan„ tine*, o per meglio dire ad ogni sorta di
„ Corsari; ciocchè voi vedevate, con la
„ medesima indifferenza, come se una tal
„ cosa non vi costituiva rei d'un evidente
„ e manifesto spergiuro. Indi il vostro
„ Generale *Diopite* entrò ne' miei terri„ torj, usando delle maniere ostili, me-

„ nando.

„ nando in ischiavitù gli abitanti di *Crobilo*, e *Tiristasa*, devastando, e saccheggiando tutti i villaggi in quella parte della *Tracia*. Allorchè *Amfiloco* mio Ambasciadore si portò per trattar lo riscatto de' prigionieri *Diopite* per coronare le sue degne operazioni, il costrinse immediatamente ad esentarsi da' cattivi maltrattamenti, con fargli pagar nove talenti; ed egli tuttociò fece con il vostro consenso, e col vostro approvamento. Bisognava certamente, che la violazione di un rispetto, dovuto per altro ad uno Araldo di arme, o ad uno Ambasciadore, si fosse piuttosto sfuggita da voi, che da un' altro Popolo. In qual maniera vi portaste voi, quando soffriste in *Megara* quel maltrattamento in persona del vostro Ambasciadore? Tosto, che i suoi abitanti ebbero fatto degli affronti e delle ingiurie ad *Antemocrite* vostro legato, vi vedeste nell' obbligo di prenderne una pubblica, e doverosa vendetta, e sapeste escludere affatto dal vostro commerzio tutti coloro, i quali n' erano stati colpevoli e rei, e innalzaste finalmente una piramide avanti le vostre porte, perchè si

,, perpetuasse la memoria e della vostra
,, giustizia, e del loro delitto. Bene assai! Ma dico Io; perchè mai un oltraggio, che si fa a voi, debbe stimarsi da voi per intollerabile; e quando voi per
,, contrario lo fate ad altri, dee tenersi per
,, leggiero, e di niun momento?

,, *Callias* uno de' vostri Generali, allorchè ridusse alla vostra ubbidienza
,, tutte le città situate nel golfo *Pegaseano*, non si recò questo attentato a menomo scrupolo; non ostantechè quelle
,, fossero state espressamente comprese
,, nel nostro trattato, sotto nome di miei
,, alleati. Ciò fatto, diede subito l' attacco
,, a tutti i vascelli, che si erano caricati per
,, la *Macedonia*. I passaggieri, ed i mercatanti furono tenuti per una buona preda, e venduti per ischiavi. Questi, che
,, altro non posson chiamarsi, se non se veri tratti di corsari, da voi però sono stati
,, applauditi, e i vostri decreti gli hanno
,, giustificati. Io per me non so vedere,
,, qual cosa di peggio mi avreste potuto
,, fare, se mi avessivo dichiarato apertamente una guerra. Anzi per l' addietro,
,, quando da me si stava nel maggior ser-
,, vore della guerra, voi avevate tutto il

pia.

„ piacere di usare della ostilità, e con ma-
„ niere troppo svelate, vi gradiva di far
„ delle rappresaglie sopra i miei sudditi,
„ e vi piacea di attraversarvi quanto me-
„ glio potevate, per impedire ad essi
„ i loro traffichi. I miei nimici eran da voi
„ protetti, e sostenuti; anzi da voi stessi si
„ proccurava di fare degli sbarchi, e delle
„ scorrerie ne'miei territorj. Ora però,
„ nel mentre stiamo in pace, non vi fer-
„ mate solamente a queste cose, ma pas-
„ sate ancora più oltre: il vostro rancore,
„ e l' ingiustizia vostra vi ha spinto a tal
„ segno, che per voi si è mosso un Bar-
„ baro a divenir mio nemico; e gli Amba-
„ sciadori vostri han sollecitato il Re di
„ *Persia*, perchè soprafacesse la *Ma-*
„ *cedonia*. Quale strana condotta è mai
„ questa? Scongiurar quel Monarca,
„ affinchè si fosse collegato con es-
„ so voi contro di me, senza ricordar-
„ vi punto, che prima che da esso fos-
„ se stato soggiogato l' *Egitto*, e la *Fe-*
„ *nicia*, voi invitaste me, e tutto il restan-
„ te della *Grecia*, affine di confederarci in-
„ sieme contro al comune nimico. Osser-
„ vo veramente, che eccessiva ella sia la

„ vostra costanza, e fedeltà! Jeri l'altro vo-
„ levate portarvi con me contro di lui, ora
„ voi pregate quello, che con voi voglia
„ venire contro di me. I maggiori vostri,
„ siccome io sono stato informato, rinfac-
„ ciarono tutto ciò ai figliuoli di *Pisistra-*
„ *to*, come se fosse stato un delitto, che
„ non amettesse alcun perdono, perchè que-
„ sti avevano invitato il gran Re nella
„ *Grecia*; e pur questo istesso si opera al
„ presente dai nostri moderni politici.
„ Sembra, che punto non vi arrossite di
„ oltraggiarmi con quelle maniere istesse,
„ che voi condannate eziandìo ne' vostri
„ tiranni; di sortechè tutte le operazioni
„ vostre diventano legittime, e lodevoli,
„ tosto che si conosce, che recano oltrag-
„ gio, ed ingiuria a *Filippo*. E a dir vero
„ ne' decreti vostri ho ricevuto io di ciò
„ una ben chiara testimonianza; poichè mi
„ avete ingiunto, che dovessi mettere nel
„ quieto, e pacifico possesso de' loro stati, e
„ dominj *Teres*, e *Chersobleptes*, come
„ cittadini di *Atene*. Ma io, senza andar
„ cercando, se questi sieno, o nò, compresi
„ nel nostro trattato di pace, se i loro no-
„ mi trovinsi registrati nella nota de' vo-
„ stri cittadini, o se essi finalmente sieno
nati-

„ nativi, o pur discendenti di *Atene*; os-
„ servo soltanto, che io ho veduto *The-*
„ *res* servir nella mia armata contro di
„ voi, e *Chersoblepte*, che stando sul pun-
„ to di giurare e stringere un trattato con
„ i miei Ambasciadori, ricusò di farlo,
„ perchè lo spaventarono, e lo atterrirono
„ le minacce del vostro Generale, da cui
„ fu minacciato, che dichiarato l' avrebbe
„ nimico della vostra Repubblica. Qual
„ giustizia!. Qual equità è mai questa!
„ qual costanza è mai la vostra!. Nel punto
„ stesso, ch'egli stava per divenir mio ami-
„ co, da voi era minacciato di trattarlo co-
„ me vostro nemico, e dappoichè io ne ho
„ ricevuto tutti quegli affronti, e quelle in-
„ giurie, che ha potuto maggiormēte farmi,
„ ora veramente è vostro cittadino. Voi,
„ che per l'addietro riceveste, e protegge-
„ ste un' uccisore, nel mentre stava ancor
„ tinto del sangue di *Sitacle*, quel *Si-*
„ *tacle*, dico, ch' era Re di *Tracia*; quel
„ *Sitacle* appunto, che voi chiamavate
„ vostro cittadino, ora veggo, che a
„ riguardo solamente di questo titolo, sta-
„ te per prendere *Chersoblepte* sotto la
„ vostra protezione, e far la guerra con-
„ tro di me à suo riflesso; e pure in altre

„ occasioni si son da voi riguardati più di
„ una volta con un altro aspetto , e dif-
„ ferente lume tali cittadini da voi adot-
„ tati, ed in altra guisa si son pure riguarda-
„ te da voi le vostre leggi , ed i vostri de-
„ creti. Ma per abbreviare questa contesa,
„ non potete negarmi , che voi avete ve-
„ duto spogliato del trono , e con igno-
„ minia sbandito *Evagora* di *Cipro* , e
„ *Dionisio* di *Siracusa* , due Regnanti ,
„ di cui abbiamo, che non meno essi , che i
„ loro discendenti furon tenuti presso di
„ voi in grandissima stima , e furono som-
„ mamente onorati co' titoli sublimi di
„ cittadini di *Atene* . Or se l'eloquenza
„ vostra giugnerà con effetto a persua-
„ der quelli , che hanno discacciato questi
„ tiranni dai loro Reami, a fargli di nuovo
„ ristabilire ne'rispettivi loro dominj, state
„ pur certi, e sicuri, che troverete me non-
„ meno ripugnante , e restio in riporre
„ *Theres*, e *Chersoblepte* nel possedimen-
„ to di tutti i diversi loro stati , che tengo-
„ no nella *Tracia* . Ma se poi questo, che
„ ho detto , lo riguarderete in me , come
„ un delitto ; ciocchè voi per contrario
„ neppure stimate, che sia motivo di rim-
„ provero agli altri ; maravigliar forse vi
po-

,,potrete,che io abbia sì poco riguardo alla
,, vostra censura ? Varie altre cose potrei
,, addurvi sù questo particolare ; ma stimo
,, migliore di passarle sotto silenzio.

Per quel, che si appartiene alle altre co-
,, se, saper dobbiate, che se voi attaccate i
,, *Cardiani*, questi averanno de' loro ajuti
,, e soccorsi. Io certamente voglio,e debbo
,, farlo, non solo a riflesso della grande
,, e stretta alleanza, che vi è stata fra noi
,, lungo tempo innanzi, che da me fosse
,, conchiuso con esso voi il trattato ; ma
,, eziandìo a riguardo dell' ostinazione vo-
,, stra, perchè sempre avete ricusato di
,, sottoporre le differenze, che passavano
,, fra voi, ed essi ad un'arbitramento, sic-
,, come io, ed essi spesse fiate vi abbiamo
,, richiesto di fare. Non mi riputereste
,, forse per lo più vile, ed abbietto uomo,
,, che mai vi fosse nel Mondo, se in que-
,, sta occasione da me affatto si abbando-
,, nassero i miei antichi, e costanti amici,
,, a riflesso di un Popolo, che mi si oppo-
,, ne a tutto ciò, che da me si vuole intra-
,, prendere? Io non posso più passar sotto
,, silenzio l' audacia vostra ; poichè questa
,, è giunta ad un segno, ch'è divenuta già
,, insoffribile. Le vostre ultime azioni e
proce-

„ procedure sono di tal fatta e natura, che
„ oramai non è più virtù il far uso della
„ moderazione riguardo ad esse. I *Pepa-*
„ *reziani* altro non han fatto, se non se
„ dire a voi, ch' essi venivano da me op-
„ pressi; e voi senza andar indagando altre
„ cose, e senza altre ricerche, avete ordi-
„ nato a' vostri Generali, che andassero a
„ vendicare gl' insulti, ed oltraggi da me
„ fatti a questi Isolani, i quali per altro
„ furon da me castigati, e puniti, ma con
„ tale e tanta dolcezza e clemenza, che essi
„ affatto non meritavano. Questo Popolo
„ infedele, in tempo di somma e tran-
„ quilla pace, ebbe l' ardimento di sor-
„ prendere *Halonnesus*; e per quante pre-
„ mure più e più volte io avessi lor fatto,
„ per mezzo de' miei Ambasciadori, non
„ fu giammai possibile, che abbandonasse
„ quell' Isola, e la guarnigione. Quando
„ io fui in tal guisa insultato, voi nulla
„ diceste; ma quando poi mi portai a met-
„ tere in esecuzione ciò ch'era di dovere;
„ quali rumori, quali schiamazzi da voi
„ non si fecero? Molto bene vi è noto,
„ che la conquista, che feci di questa
„ *Halonnesus*, non miga la riconobbi nè
„ da loro, nè da voi; ma solamente
da

„ da *Sostrate* il *Pirata*. Se volete dirmi,
„ ch' egli la tenea sotto la protezione vo-
„ stra, vi dichiarate suoi complici certa-
„ mente. Se ciò non volete dire, nè rico-
„ noscer volete le sue ruberie, perchè mai
„ volete voi privare me di quella ben giu-
„ sta ricompensa, che io merito, per avere
„ affatto nettato quei mari sgomberando-
„ gli da' corsari, e per esser entrato alla di-
„ fesa e protezion de' traffichi? Ben mi
„ persuado, che si possa da me congettura-
„ re, e riflettere qual mai ne fosse la ca-
„ gione. Quelle cose, che da me si fanno,
„ tutte vi danno all'occhio, e vi offendono,
„ senza eccettuarne neppure le finezze, e
„ le maniere ossequiose. Altro motivo io
„ non ebbi, allorchè vi feci l'offerta di que-
„ sta *Halonnesus*, se non che il puro, ed
„ eccessivo rispetto, che io professava all'
„ amicizia vostra. Questo dispiacque ai
„ vostri Demagoghi; quindi vi persuasero
„ a rifiutare l'offerta mia, anzi (ciocchè mi
„ recò maggior maraviglia) vollero, che
„ vi fossivo da ciò ritrattati, quando che
„ essi medesimi furon la cagione, che non
„ l'accettassivo. E volete saperne il moti-
„ vo? ben volentieri ve lo dirò: O era
„ di mestieri, che da me si fosse restituita
l' Iso.

,, l' Isola, e avreſſivo da ciò conoſciuto,
,, che ſarebbe ſtata una manifeſtiſſima
,, pruova, che io ingiuſtamente aveſſi
,, di quella fatto l'acquiſto; o pur bi-
,, ſognava, che io aveſſi ricuſato di
,, reſtituirla, ed in queſto caſo ſi ſarebbe
,, aperta una ſtrada a quelle violenti riſo-
,, luzioni, che eſſi tanto amano e grande-
,, mẽte deſiderano di ſuſcitare nelle voſtre
,, aſſemblee. Ben' io penetrava tuttociò;
,, il perchè avea riſoluto, per iſtare a buo-
,, na corriſpondenza ed armonìa con voi,
,, di ſottoporre le noſtre conteſe ad un ar-
,, bitramento; e qualora veniſſe ella ag-
,, giudicata a' miei dominj, volea farvene
,, un bel donativo; e qualora a me toccata
,, non foſſe una tal' Iſola per eſſerſi fatto
,, il giudizio contro di me, di buon animo
,, l' avrei ceduta in voſtro beneficio. An-
,, che ben mi ricordo, che quante volte ve
,, l' offerii, altrettante volte fu da voi riget-
,, tata l'offerta. Ma frattanto ed in que-
,, ſto ſtato di coſe, i *Peparcziani* ſi reſero
,, padroni dell' Iſola; beniſſimo, ma di-
,, temi, che mai doveva io fare allora?
,, Forſe non era io tenuto a dare un conde-
,, gno caſtigo a quelli, che erano ſtati i vio-
,, latori e traſgreſſori de' loro giuramenti?

Do-

„ Dovea forse sottopormi, e soffrire le in-
„ giurie, e gli affronti, che in questa gui-
„ sa mi si faceano? Riflettete, e conside-
„ rate per poco tempo, se *Halonnesus* ap-
„ parteneva a questo Popolo; perchè mai
„ vennero gli *Ateniesi* a farne la doman-
„ da? E se a voi si appartenea, perchè
„ non opponervi, e non attaccare gli usur-
„ patori? Giunsero finalmente ad un tal
„ segno le cose, che per assicurare io il
„ passaggio de' vascelli *Macedoni*, e guar-
„ darli dal non rimaner preda de' corsali, i
„ quali furono allestiti e prestamente ragu-
„ nati per ordine di *Policrate*, con l'auto-
„ rità, che in tal guisa operasse, mercè i
„ vostri decreti, io dico fui costretto, di
„ portarmi in persona avanti i porti di
„ questi corsari, perchè si fossero intimo-
„ riti. Operai egli è vero con tutta que-
„ sta cautela; ma pochissima ragione io
„ ebbi di operare in tal guisa; perchè quel
„ Generale nel medesimo tempo mandò
„ dai *Bizantini*, perchè si fossero uniti
„ con lui; e pubblicamente dichiarò, che
„ quando gli si sarebbe opportunamente
„ presentata l'occasione, egli tosto mi
„ averebbe mossa la guerra. Ma tuttociò,
„ voi ben vedete, che non mi fece porre
nell'

,, nell' impegno, e nel cimento, che io
,, avessi operato con quella violenza, come
,, avevate operato voi. Io non tentai cosa
,, alcuna contro di voi; non mi resi pa-
,, drone nè delle vostre galèe, nè de' vostri
,, Stati; quantunque fosse in mia balìa di
,, potermene impadronire di una buona
,, parte, o anzi rendermi affatto padrone
,, non men delle prime, che de' secondi;
,, ciò non ostante, pure per tutto questo
,, decorso di tempo, erano spesse e conti-
,, nue le mie istanze presso di voi, affinchè
,, le nostre differenze si fossero rimesse ad
,, uno arbitramento. Or giudicate da voi
,, medesimi, se miglior sia l' equità, quan-
,, do viene accompagnata e difesa dalla
,, ragione, o pur sostenuta dalla spada;
,, e se conviene, che voi, o io abbiamo da
,, esser giudici nelle nostre propie cause.
,, Considerate ancora fra voi stessi, quanto
,, dovrà sembrare irragionevole, che gli
,, *Ateniesi*, i quali costrinsero, e forza-
,, rono i *Tasiani*, ed i *Maroniti*, che si
,, fossero contentati dell' arbitramento fat-
,, to per le loro respettive pretensioni, che
,, aveano sopra la città di *Stryma*, vo-
,, gliano poi ricusare di sottoporersi nella
,, stessa guisa alla decisione delle loro pro-
pie

„ pie differenze, che hanno con me!
„ Ma assai più irragionevole comparir po-
„ trebbe la vostra ostinazione, quando si
„ vada considerando, che l'arbitramento
„ che da me vi fu offerto, non vi avereb-
„ be certamente lasciato esposti a quelle in-
„ certitudini e dubbiezze, dalle quali or-
„ dinariamente disuniti non vanno tali giu-
„ dizj; poichè se questo fosse riuscito con-
„ tro di voi, di niuna cosa avereste voi
„ fatto perdita, e se riuscito fosse a voi
„ favorevole, vi averebbe dato tutte le
„ mie conquiste.

„ Per coronare adunque tutti quegli odj,
„ che contro di me avete nutrito, soggiun-
„ go, che ricusaste di sentire i miei Amba-
„ sciadori, che in mio nome, e de' miei
„ Alleati aveano tutta la facoltà di assicu-
„ rarvi, che ben volentieri, e con tutto
„ il mio genio averei io arbitrato con con-
„ dizioni assai ragionevoli, e doverose
„ qualunque differenza, e dissensione,
„ che fosse tra noi, e gli altri *Greci*. Po-
„ tevate voi forse pigliare altro miglior
„ metodo ed espediente, che mandare in
„ effetto questa proposizione? Qualun-
„ que mai ne fosse stato l'evento, biso-
„ gnava sempre, che ella fosse riuscita a
voi

,, voi favorevole; perchè ogni ragion vo-
,, lea, o che le operazioni mie fossero state
,, conformi, e corrispondenti alle mie of-
,, ferte, o pure affatto contrarie; nel pri-
,, mo caso, sommo onor certamente sa-
,, rebbe stato per voi di proteggere tutti i
,, *Greci*, i quali, siccome da voi si asseri-
,, sce, della potenza mia si erano inge-
,, losití: nel secondo, voi avreste ricevu-
,, to il più gran vantaggio sopra di me; nè
,, io avrei potuto celarvi, e nascondervi di
,, essere stato mancator di fede, e bisogna-
,, va sempre, che io fossi passato per un
,, manifesto traditor della *Grecia*. Intan-
,, to per confessare il vero, erano le mie
,, proposizioni all'intutto conformi, e
,, perfettamente adattate al vostro popolo.
,, Ma Oime! I vostri Demagoghi non po-
,, terono trovar in quelle il conto loro.
,, Chi è meglio informato ed istruito del
,, governo vostro, dice asseveratamente,
,, che questa sorta di gente non conosce al-
,, cuna specie di guerra così crudele, quan-
,, to la pace, nè mai questa assaggia tan-
,, to, quanto nel mezzo della guerra.
,, Allorchè la spada è tratta, ogni Gene-
,, ral *Ateniese* dee subitamente venir a
,, patti e composizioni con essoloro, e fa
uopo

„ uopo, che paghi egualmente ſe venga
„ da eſſi lodato ed applaudito, che poſto in
„ diſcredito e biaſimato . Ma non ſi fer-
„ mano quì le operazioni de' voſtri De-
„ magoghi . Eſſi affine di acquiſtarſi ripu-
„ tazione e fama, hanno introdotto eſſere
„ della loro iſpezione ed incombenza, di
„ conferir pubblicamente a chiccheſſia l'
„ eſſercizio or di uno, or di un' altro im-
„ piego . Ciò, ſiccome ognun vede chiara-
„ mente, è un diſporre delle cariche pu-
„ bliche ; pur nondimeno affatto non cu-
„ ranſi di andar cercando qual ſia la patria
„ di colui, che deſidera eſſere promoſſo e
„ da loro encomiato ; ma lor baſta ſola-
„ mente di far uſo di queſte eſpreſſioni,
„ il nobile cittadino, l' illuſtre foraſtiero,
„ ed altri ſomiglievoli epiteti, che tengo-
„ no ſempre pronti alle mani . Di vantag-
„ gio ſtabiliti che ſono una volta nell' aſ-
„ ſemblea, sì fatti epiteti, incontanente
„ coloro che ne ſono onorati, diventano
„ i più eccellenti uomini, che mai foſſero
„ nella Repubblica, preſſo l'opinione del
„ volgo. Ben io potrei, e con maggior forza
„ e vigore, avvalendomi di termini giuſti
„ e ragionevoli, imporre alto ſilenzio alle
„ più mordaci, e pungenti loro invettive,

,, e le averei benanche potuto convertire
,, in tanti elogj ; ma ascriverei a mio gran
,, rossore di far acquisto dell'amicizia vo-
,, stra , usando una maniera cotanto scan-
,, dalosa ; mi vergognerei certamente di
,, aver a trattare con questi mercenarj , i
,, quali , perchè non mi hanno potuto
,, vendere *Amfipoli* , non punto si arrossi-
,, scono di dire , che io la voglio usurpare .
,, Io tengo per certo , che il mio diritto , e
,, titolo, che ho a quella città, stà fondato
,, sù ragioni sì forti, convincenti, e ferme,
,, ch' essi con tutta la loro eloquenza, non
,, sono atti e valevoli ad abbattere , nonchè
,, punto indebolire . Ed in fatti , qualora
,, *Amfipoli* debbe appartenere ai suoi più
,, antichi possessori ; come adunque ingiu-
,, stamente da me si possiede ? *Alessandro* ,
,, uno de' miei maggiori n' ebbe prima il
,, possedimento , e ne fanno chiara testi-
,, monianza quelle ricchezze immense ,
,, che ivi egli si prese da' *Persiani*, da' qua-
,, li primi frutti egli consecrar volle una
,, statua d'oro , che innalzò , ed eresse nel
,, tempio di *Delfo* . Inoltre io dico , se a
,, voi questa ragione non piace ; spetterà
,, dunque *Amfipoli* al suo ultimo Pa-
,, drone ? E io di ciò son contento, perchè
anco

,, anco per questo verso , ella diverrebbe
,, ancor mia . Io la conquistai da' *Lacede-*
,, *moni* , i quali dopo di averne discacciato
,, voi, vi fondarono, e stabilirono una loro
,, propria colonia . Siccome questa da me
,, fu presa , così tengonsi tutte le altre
,, città , vale a dire , o per diritto di suc-
,, cessione , o pur di conquista . Al pre-
,, sente l'uno , e l'altro titolo in me si tro-
,, va ; ma voi al contrario non avete nè l'
,, uno , nè l'altro , e perchè questa città fu
,, per qualche tempo da voi posseduta ,
,, volete ora porre in campo una preten-
,, sione sopra di essa ; non ostantechè ave-
,, te con la propria vostra bocca confessato
,, nella più autentica maniera del Mondo ,
,, qual fosse il mio diritto , e quale la mia
,, ragione sopra di essa . Vi condannano le
,, vostre istesse risposte , che sù questo par-
,, ticolare avete fatto alle mie lettere, per-
,, chè in quelle avete riconosciuto me per
,, legittimo sovrano di *Amfipoli* , ed avete
,, di vantaggio riconosciuto me per suo
,, padrone col vostro ultimo trattato di pa-
,, ce. Or ditemi in grazia, può esservi mai
,, possesso più fondato , e ragionevole di
,, una piazza , che questo mio ? la possede-
,, vano anticamente i miei maggiori ; io

„ poi l'ho conquistata; il mio diritto è sta-
„ to ben da voi riconosciuto; da voi dico,
„ che non lasciate di pretendere qualun-
„ que cosa, soltanto che vi possiate rap-
„ presentare qualche ombra di titolo e di
„ diritto. Vedete adunque quali sieno i
„ fondamenti, ed i motivi delle mie giu-
„ ste querele. Perchè nell'assalirmi, non
„ trovate chi vel contrasti; perchè io non
„ ho risparmiato nè travagli, nè fatiche
„ per impedire, che non vi fosse tra noi
„ alcuna causa di dissensione, perciò mi
„ caricate di affronti, e di rimproveri, e
„ state tutti dediti ed intenti, a disonorar-
„ mi ed avvilirmi, quanto maggiormente
„ potete. Io pertanto chiamo gli Dei in te-
„ stimonio di questa mia causa cotanto
„ giusta e doverosa, e di questa presente
„ necessità, in cui mi ritrovo di dover,
„ quanto a dire, farmi colle propie mie
„ mani quella giustizia, che voi avete dis-
„ detto e ricusato di farmi (H) (*b*).

All'

(*b*) *Vid. apud Demosth. Orat. hanc literam & Refutat.*

(H) *In questa eloquentissima lettera ritroviamo alcuni luoghi, i quali possono esse-*

All'accorto, e giudizioſo leggitore non ſarà certamente diſpiaciuta l' iſtraordinaria lunghezza di queſta lettera, perchè rifletterà bene, ch' ella ſia un' accurata, ed

---

eſſere illuſtrati dagli antichi autori. Evagora *Re di* Cipro *era originariamente un cittadino privato di* Salamina; *ma diſcendea da una nobile famiglia, e nudriva uno ſpirito ed un coraggio ben grande. Queſti fu, che perſuaſe a' ſuoi concittadini di ſcuotere il giogo* Perſiano; *la qual coſa eſſi eſeguirono ſotto la di lui condotta, e fecero l'acquiſto di una gran parte dell' Iſola; ma finalmente venne egli ucciſo da* Nicocle. *Ciò non oſtante, il ſuo figliuolo* Evagora *il minore, ebbe la pretenſione ſul Regno di* Cipro, *e venne protetto e difeſo dagli* Atenieſi *contro di* Protagora, *che fu il ſucceſſore di* Nicocle. *Gli* Atenieſi *s' induſſero a prendere le ſue parti, e proteggerlo, ricordandoſi della grande aſſiſtenza, che ſuo padre avea dato a* Conone *loro Ammiraglio, quando affaticavaſi, perchè*

foſſe

autentica istoria di molti curiosissimi avvenimenti; ed una artificiosa apologìa, scritta dal più potente Principe, e più consummato politico de' suoi tempi. E di vero

ro

---

fosse restituita Atene *alla sua primiera grandezza* (27). *Riguardo poi a* Dionisio *il giovine, il leggitore di già ne ha letta la sua istoria; ma poichè nella cennata lettera vi è un altro luogo per rapporto a lui, perciò è dovere, che se ne faccia in questo luogo qualche menzione. Dicesi, che* Filippo *avendo un' abboccamento con questo Principe, non potè rattenersi di domandargli, come in sì poco tempo avesse sofferto la disgrazia di perdere il floridissimo Regno, lasciatogli dal suo padre? Alla qual richiesta francamente* Dionisio *rispose*: Sire, perchè mio padre, allorchè morì, non mi lasciò la sua fortuna col suo Regno (28). *Quando il* Re *di* Macedonia *scrisse per modo assai altero, ed or*goglio-

(27) Pausan. in Attic. Diod lib. xv. xvi. Ælian. var. hist. l. xii. c. 60.

ro qual felicità sarebbe stata la nostra, se si fossero conservate altre sue lettere somiglievoli a queste? ma il tempo, che il tutto divora, ce ne ha resi affatto privi,

goglioso ai Lacedemoni, che lasciassero in libertà gli Argivi, ed i Messenj, egli ricevè questa Laconica risposta: Dionisio a Corinto, dando con ciò ad intendere, ch'egli non era men tiranno, che Dionisio; nè per contrario men di lui soggetto alle vicende della fortuna(29). Le Isole di Pepareto, Alonneso e Sciato formano un triangolo nel mar Egeo. Filippo siccome ci avvisa nella lettera, averebbe dato agli Ateniesi Alonneso, come un dono; ma Demostene s'impegnò, che l'avessero ricusata in quella maniera, adducendo per motivo, che se da essi si fosse accettata, averebbero fatto una ingiuria non solo a loro stessi, ma eziandìo alla Repubblica (30). Eschine però fu di contrario sentimento, per-

(29) Demet. Phaler. de Eloc. c.8.
(30) Orat. adv. Ctesiphon.

ed altro a noi non è rimasto, se non se alcune poche, e brievi lettere, che semplicemente servono per dimostrare, che questa fosse stata veramente di *Filippo*, tra per l'uguaglianza e la continuata uniformità dello stile; oltracciò, considerata a fondo la materia, che in essa trattasi, fa uopo confessare ad ognuno, ch'ella sia un opera veramente ben degna di lui. Or secondo ogni probabilità e verisimilitudine, questa lettera averebbe operato il suo desiderato effetto, se *Demostene* il costante avversario di *Filippo*, non avesse intrapreso a dare a divedere al Popolo, e persuaderlo, che il dise-

Quali sieno gli espedienti, e le misure, che pigliano gli Ateniesi dopo la lettera di Filippo.

---

perchè a chiare note disse, ch' era somma pazzia rifiutare un' Isola, e contendere intorno alle parole; che queste sorti di procedure averebbero dato a Filippo *la bella opportunità di accusargli e riprendergli di orgoglio, di alterigia, e di poca fede, ogni qual volta avrebbero essi voluto rimproverar lui, come violator di fede e di parola* (31).

(31) Æschin. de fals. legat.

disegno del Re altro solamente non era, se non se di tener sospese le di loro idee, e per sì fatto modo impedire, ch' essi prendessero qualche risoluzione con alquanto di fervore, e d' impegno, fino a tanto che egli avesse soggiogato quelle Piazze nel paese, ove in quel tempo trovavasi accampata la sua armata, le quali poteangli recare qualche timore in quelle parti (c). Avvenne però, che verso questo tempo in *Atene* pervennero le notizie, che *Chares* era stato escluso dai porti degli alleati; e questo fu il motivo, onde grandissimi contrasti furono cagionati nell' assemblea; insistendo sempre vieppiù i partegiani di *Filippo*, ed infervorandosi sopra il disprezzo mostrato alla Repubblica, sollecitando prima i soccorsi, e dopo ricusando, che si fossero ammessi. Ma *Focione* ben seppe rischiarare sì fatto loro appassionato discorso, dicendo in poche parole, che agli Alleati giammai non era caduto in mente d' insultare il Popolo di *Atene*, col proccurare di sottrarsi dalla ingordigia di un rapace *Ateniese*, e che se il desiderio spingesse loro di riacquistare la perduta

(c) *Demost. ubi sup.*

duta riputazione, e stima, era totalmente necessario, che avessero rimandato i di loro soccorsi sotto il comando di qualche uomo, di onor fornito, e di probità (*d*). Ma perchè per solito antico costume i popolari consigli sono flessibili; fu perciò questo espediente approvato; e *Focione* stesso fu nominato Ammiraglio, e Capitan generale. Or siccome gli *Ateniesi* da una banda in tale stato così ilare e giulivo, misero in opera quanto mai si potea desiderare degno della loro aspettazione, così dall' altra *Focione* si mostrò veramente tutto impegnato a prò della Patria, e prontamente accettò questo comando, or che vedea, che con accettarlo potea recare con sommo onor suo gran bene e vantaggio non meno a se medesimo, che a tutto lo Stato; sebbene però in altre occasioni si fosse sempre opposto, ch' essi si dichiarassero contro *Filippo*, ogni qual volta tali dichiarazioni sarebbero state solamente uno sprone per irritar quello, senza che essi alcun benefizio, o favore ne avess ro ricevuto. Ed ecco quali erano i nemici di *Filippo* in questa parte. I Re *Persiani* all' incon-

(*d*) *Plut. in vit. Phocion.*

contro, siccome da noi spesse fiate si è detto, aveano per costume di riguardare i Principi della *Macedonia*, non solo, come loro tributarj, ma come loro fedeli Alleati. La fortuna però, che avea *Filippo*, il continuo schiamazzo, che gli *Ateniesi* faceano contro di lui, e lo spogliar di continuo, ch'egli facea del trono, a suo talento e piacere i piccoli Principi della *Tracia*, fecero sì, che in un altro aspetto fosse riguardato dal *Persiano*. In fatti, quando *Filippo* menò le sue truppe contro *Perinto*, il gran Re, siccome i *Greci* lo appellavano, inviò le sue lettere ai Governatori delle Provincie marittime, ordinando loro, che fosse del tutto provveduta la Piazza; ed in conseguenza di un tal ordine fu tostamente ripiena di truppe, ricevè amplissime somme di danaro, e vi furono di vantaggio mandati gran convogli di provisioni, e di munizioni. I *Bizantini* conoscendo, che non sarebbe andato guari, prima ch' essi ricevessero gl' istessi ordini, fecero gli ultimi sforzi, perchè si fosse conservata *Perinto*, mandandovi il fiore della loro gioventù, con tutto il bisognevole, ac-

cioc-

ciocchè si facesse una ben valida difesa (e). E in tal guisa *Filippo* ritrovò, che in tutta questa parte del Mondo, o erano tutti suoi svelati ed aperti nimici, o pure finti e sospetti amici.

Filippo *vien costretto a toglier via l'assedio da* Perinto, *e da* Bizanzio.
Anno dopo al Diluvio 2660.
Prima di CRISTO 339.

Tutte queste difficoltà, che certamente ad un Principe di meno fermezza, e costanza, e di abilità più moderata, averebbero fatta una ben forte impressione; a *Filippo* però furono di sprone e di stimolo, onde maggiormente si rendesse ambizioso. Tosto adunque, che si avvide di una picciola breccia fatta nel muro, passò all' attacco, ed assalì *Perinto*; nella qual' azione si sparse una gran copia di sangue non meno per l' una, che per l'altra parte. Egli però non è verisimile, che con tutti questi vantaggi, avessero potuto poi i *Perinziani* sostenere molti somiglievoli sforzi, se il sito della città non fosse loro stato di maggior uso di quello, che o essi medesimi, o *Filippo* avrebbero potuto antivedere. Stava ella situata in una parte di un monte, ed essendo le case fabbricate con una gran simmetria, e proporzione, ogni strada coll' ajuto di poche

(e) *Diod. Sicul. lib. xvi.*

poche macchine, si riducea facilmente, e convertivasi in una nuova muraglia; la quale mentre era battuta dagli assedianti, stavano questi esposti a tutti i colpi degli assediati, che prodigiosamente, e con valore si difendevano, perchè le case s'innalzavano gradualmente l'una sopra dell' altra. Ciò vedendo *Filippo*, ed istruito appieno di tutto da un suo Ingegniero chiamato *Polindo*, il quale gli diede ad intendere, che niuna cosa potea superar questa difficoltà, se non se il tempo; in uno istante pensò un nuovo metodo, con cui certamente sperava di rifare i danni, che avea sofferti la sua armata per la ben lunga, e gran fatica, quantunque per questo tempo fosse stata da lui accresciuta. Che perciò marciando subitamente con un gran corpo di truppe, pose lo blocco alla città di *Bizanzio*, che per trovarsi in qualche maniera esausta di forze, stante i soccorsi mandati a *Perinto*, sperava che tosto si sarebbe resa nelle sue mani; perchè in conto alcuno non poteva ella sostenere un assedio, che fosse per durare qualche tempo. Ma nel mentre *Filippo* pensava di far l' acquisto di due città nell' istesso tempo, fu costretto di poi ad abban-

donar.

donarle amendue; perchè arrivando *Focione* con la sua flotta, si videro le cose cambiar subitamente aspetto. Gli abitanti del *Chersoneso* in uno istante si dichiararono a favore degli *Ateniesi*; e ravvisando *Filippo* di aver perduto tutte le speranze de' suoi prosperi avvenimenti, stimò di toglierè amendue gli assedj, e andarsene via colla sua armata, che era già divenuta non meno lassa e stanca, che totalmente avvilita ed abbattuta (*f*). Si avvalse *Focione* per quanto gli fu possibile, di questa lontananza di *Filippo*, poichè di bel nuovo fece l' acquisto di quelle piazze, in cui avea posto guernigioni il Re *Macedone*; prese molti de' suoi vascelli, e col fare delle frequenti scorrerie, e continui sbarchi di truppe nelle Provincie marittime della *Macedonia*, accumulò maggiori rendite coll' imporre sempre nuove contribuzioni (*g*).

Filippo *fa guerra cogli* Sciti *e disfà i* Triballi.

Questo cambiamento di fortuna servì soltanto per maggiormente ingrandire il carattere di *Filippo*, poichè in un subito spedì legati per trattare la pace; ed affinchè

(*f*) *Plut. in vit. Phocion. Diod. Sicul. ubi sup.*

(*g*) *Demosth. pro Ctesiphon. Plut. ubi sup. Diod. Sicul. ubi sup.*

chè il decoro , e la stima del suo esercito non venisse a scemarsi , mercè l' ultimo cattivo evento, pensò di rivolgere in quell' istante le sue armi contro di un Principe *Scita* , il quale desiderava di render vantaggiosa la sua condizione dalle disavventure di *Filippo* . Ma questi avendo totalmente scompigliato , e disfatto le sue forze , arricchì i *Macedoni* col bottino , che fecero. I *Triballi* fiera, e barbara nazione, gli fecero sentire , che gli averebbero negato e disdetto il passaggio per lo di loro paese , se egli non avesse diviso con esso loro il bottino , che avea fatto . Considerò , e riflettè bene *Filippo* qual sarebbe stato il suo sfregio,ed il suo disonore, se avesse acconsentito ad una tale proposta; sicchè più per questo riguardo, che per lo valore , ed il costo della di loro domanda , assolutamente rigettò l'inchiesta fattagli , e marciò velocemente a presentar loro la battaglia . Il combattimento riuscì assai ostinato e fiero , e con molto spargimento di sangue; ; e sarebbe ancora riuscito fatalissimo al Re ; perchè dopo di aver ricevuta una ferita nella coscia , gli fu ammazzato il cavallo, di cui si serviva, ed egli medesimo fu sbalzato a terra. Pervenne una tal noti-

zia

zia al giovane *Alessandro*, che immantinente si portò in suo soccorso; ed avendo coverto il corpo di suo padre col suo scudo di quei barbari, che stavano a lui d'intorno, parte furon da essi posti in fuga, e parte trucidati. Rimontato a cavallo *Filippo*, dopo aver guadagnata una segnalata vittoria, fece ritorno nella *Macedonia*, siccome avea per costume, tutto cinto e coverto di allori. Da' *Macedoni* gli furon fatte delle alte acclamazioni, e fu ricevuto con vive dimostranze d' un infinito giubilo e contento, quantunque egli mal soddisfatto trovavasi di se stesso. Cominciò intanto a formar nuovi progetti, per opprimere e rovinare gli *Ateniesi*, i quali perchè di continuo venivano infervorati dalle persuasive ed eloquenti orazioni di *Demostene*, perciò di presente non pensavano affatto a strignere qualche pace, siccome per l'addietro vi erano stati molto inclinati e propensi (h).

Riesce a Filippo *il suo progetto di entrare nella* Grecia.

Gli effetti della guerra *Ateniese* giorno per giorno vieppiù si rendevano insoffribili ai sudditi di *Filippo*; perchè non essendo stati mai i *Macedoni* potenti in mare,

(h) *Justin. l. ix. c.* 3.

re, gli *Ateniesi* ora gli privarono affatto di ogni ragion di traffico, che potessero mai fare ; il perchè di continuo tali erano gli squadroni, che sempre teneano nelle di loro costiere, che i vascelli de' *Macedoni* non ardivano di uscir nè meno dal porto. Ma se i disegni di *Filippo* avessero incontrato favorevoli e prosperi avvenimenti nella *Tracia*, e nell'*Ellesponto*, averebbe senza alcun dubbio pigliato a fame la Repubblica di *Atene*, perchè da questi paesi sovratutto le venivano le sue provisioni, e le sue entrate. Trovavansi per questo tempo insiem co' *Tracj*, e que' dell' *Ellesponto* ancora gli *Ateniesi* involti nelle istesse guerre e bersagliati dall' istessa infelice circostanza ; talchè *Filippo* non sapeva a qual espediente appigliarsi per migliorare, ed avvantaggiare i suoi interessi (*i*). Ma non pertanto ei non disperò ; anzi per contrario fece un progetto di voler fare una invasione nell'*Attica*, quantunque non avesse alcuna flotta, onde potesse trasportarvi le sue truppe, ed egli bene si accorgesse, che de' *Tessali* affatto non potea fi-

Anno dopo al Diluvio 2661.

Anno prima del nascimento di GESUCRISTO 338.

(*i*) *Demosth. pro Ctesiphon. Plut. in Phocion.*

fidarsi, se tentasse di marciar per le *Pyle*; e che i *Tebani* finalmente sarebbero stati eziandìo pronti per opporsi alla sua marcia. Onde per dare l'opportuno compenso e riparo a tutte queste diffi coltà, ebbe ricorso all'istessa *Atene*, ove per mezzo de' suoi Parteggiani, proccurò, che *Eschine* suo antico confidente ed amico fosse mandato per loro deputato agli *Amfictioni*. Sembrava, che questo fosse un' interesse di lieve momento, e pure era il cardine, ed il fondamento, sù cui stava appoggiato tutto il suo progetto. Avvenne, che nel tempo, in cui *Eschine* si prese la sedia, fu nel Congresso mossa una quistione, se i *Locriani* di *Amfissa* fossero stati rei e colpevoli di sagrilegio, allorchè coltivarono i campi di *Cirra*, che stava situata nelle vicinanze del Tempio di *Delfo*. Furono i sentimenti sù questo particolare varj e divisi, e da *Eschine* fu proposto un' accesso, il quale fu subito ordinato, che si facesse; ma quando gli *Amfictioni* si portarono ad osservare, come andava il fatto, i *Locresi*, o perchè forse erano gelosi della loro proprietà, o perchè erano istigati e spinti dalle suggestioni di alcuni, che più oltre di essi andavano a riflettere, e penetrare le cose,

si lan-

si lanciarono addosso a queste venerande persone con tanto impeto, e così villanamente, che furono costrette a mettere in salvo la propia vita con una sollecita e pronta fuga. Considerandosi questo fatto dagli *Amfictioni* nel consiglio, fu stabilito e decretato, che si fosse posta in piedi un' armata, e che uno del loro proprio numero ne avesse ricevuto il comando, affinchè fossero castigati e puniti i delinquenti. Or poichè una tale armata doveva esser composta di truppe mandate da tutti gli Stati della *Grecia*, dovea perciò riuscir molto numerosa e formidabile; ma veggendosi poi esser quella, fuor d' ogni aspettativa, molto scarsa e tenue nel luogo destinato per tale unione, si stimò da quegli *Amfictioni*, cui era stato dato il comando di essa, di non intraprender cosa alcuna. Dappoichè tutto l' affare fu riferito nel Consiglio, mostrò *Eschine* con una eloquente orazione, che il bene, e la sicurezza della *Grecia* dipendeva interamente dalla riverenza e dal rispetto, che si portava a i loro decreti, e stabilimenti; e dopo di aver fatto delle veementi e fervorose invettive contro di coloro, che punto curati non si erano de' pubblici in-

teressi, avendo mancato di mandare la di loro rata nel tempo prefisso dal Consiglio, fu di parere, che si fosse prescelto, ed eletto *Filippo* per loro Generale, con pregarlo, che avesse posto in esecuzione il di loro decreto. Or perchè i Deputati degli altri Stati immaginarono, che con questo espediente propostò da *Eschine*, i loro rispettivi Sovrani sarebbero stati liberi e sceveri da ogni altro incomodo o spesa, tutti vi prestarono il loro consentimento; perlocchè in un subito fu fatto un decreto, con cui fu stabilito, che si fossero spediti degli Ambasciadori a *Filippo* Re di *Macedonia* in nome di *Apollo*; e che dicessero a quel Monarca, che di bel nuovo gli *Amfictioni* richiedeano la di lui assistenza, avvisandolo inoltre, che tutti gli Stati della *Grecia* lo aveano di comun consenso prescelto per loro Generale, con tutta la piena facoltà; che potesse a suo talento agire, e siccome egli stimava più espediente ed opportuno, contro coloro, che si erano opposti all' autorità degli *Amfictioni* (*k*). In tal guisa incontanente, e prima che al- cuno

(k) *Plut. in Demosth. & Demosth. in orat. supr. citat.*

cuno il poteſſe prevedere, *Filippo* con queſti raggiri venne a far acquiſto di quanto egli deſiderava, e tenendo già all'ordine e pronta un'armata, per mettere in opera quanto eraſi ſtabilito, ſi portò ſubito, ma ſolo in apparenza, ad eſeguire i comandi degli *Amfizioni*; poichè in verità ne andava egli per mandare ad effetto i ſuoi propj diſegni. Di fatto eſſendo paſſato con la ſua armata nella *Grecia*, non volle miſchiarſi affatto con i *Locriani*, ma renderſi in un ſubito padrone di *Elatea*, ch' era una gran città nella *Focide* lungo il fiume *Ceſiſo* (*l*). Queſto fatto ſorpreſe, e poſe in agitazione tutta la *Grecia*, nè vi era alcuno, il quale ſapeſſe ridire qual altro paſſo avrebbe mai dato *Filippo* dopo queſta conquiſta (H).

Ppppp 3 Tro-

(*l*) Diod. *Sicul. l. xvi. Plut. in Phocion. & Demoſth.*

(H) *Queſto a dir vero, e chi nol vede, fu un maeſtrevole colpo della ſopraffina politica di* Filippo. *In queſta occa-*

Gli Ateniesi, e i Tebani risolvono di opporsi a Filippo.

Trovandosi gli *Ateniesi* in una estrema confusione, mercè le notizie ricevute, che *Filippo* marciava; fu perciò convocata una straordinaria Assemblea, in cui il

---

occasione certamente diede a divedere, ch' egli era atto e valevole a superare col suo ingegno quello di tutti i Politici della Grecia; *poichè egli è moralmente certo, che se qualche Stato della* Grecia *avesse penetrato, o almeno fosse caduto in qualche sospetto del suo disegno, non averebbe giammai acconsentito, che si fosse stabilito di dare un passaggio a* Filippo *per mezzo del loro paese. Coll' aver' egli fatto l' acquisto di* Elatea, *era venuto a provvedersi di una Piazza per lui la più atta ed acconcia a potervisi fermare per lo adempimento de' suoi disegni; questa Piazza, perchè dominava la* Beozia, *teneala perciò in timore, e somma agitazione, e gli apriva oltracciò un passaggio nell'* Attica. *E' vero però, che questo suo passaggio gli veniva impedito dai* Tebani; *ma ciò da esso non pote-*

il Popolo ſpecialmente domandò conſiglio a *Demoſtene*. Queſto grande, ed egregio oratore facendo pompa della ſua vivacità e preſenza di ſpirito, eſortollo,

---

poteva in conto alcuno eſſere preveduto, mercè i molti e conſiderabili favori, che loro avea fatto, ſovratutto nella guerra Fociana; *laonde averebbe meglio potuto* Filippo, *quando l' occaſione il portava, riporre le ſue ſperanze ſopra di eſſi, che ſopra qualunque altra città de'* Greci. *Ma queſto non fu il ſolo popolo, che non moſtraſſe qualche atto di gradimento al Re di* Macedonia; *i* Peloponneſi, *a prò de' quali egli molto eraſi impegnato, ed avea pur troppo beneficato, apertamente deriſero con le fiſchiate il ſuo cocchio ne' giuochi* Olimpici, *facendogli in queſta maniera il più alto affronto alla viſta di tutta la* Grecia. *Allorchè un tal fatto fu riferito alla Corte di* Filippo, *vi furono taluni, che diſſero, che una tale inſolenza era degna di caſtigo*; Filippo *però, che era*

che si fossero spediti Ambasciadori per tutta la *Grecia*, ma sopratutto ai *Tebani*, affinchè si fossero impegnati a muoversi, e nello stesso tempo a far argine e ripa-

---

avvezzo a sofferire qualsisia ingiuria ed affronto (32), *rispose con molta dolcezza*: Se i *Peloponnesi* ci fanno delle fischiate, perchè noi facciamo loro del bene; che non diranno poi essi, se noi faremo loro del male? (33). *Questo suo parlare così pieno di calma e placidezza ebbe il suo desiderato effetto. I suoi nemici, mentre non cessavano di mormorare contro di lui, non pensavano però giammai di far cosa, che ridondasse in suo pregiudizio. Quando adunque egli s' impadronì di* Elatea, *essi, in vece di correre all' armi, se ne stavano stupefatti ed attoniti; e come se stati fossero acciecati dalle lusinghe e dagli allettamenti di* Filippo *stavano con occhio fisso ed*

(32) Longin. de sublim. c. 25.
(33) Plut. in Apophthegm.

riparo al torrente *Macedone*, primachè questi portasse via a precipizio il tutto. Acconsentì il Popolo, e *Demostene* fu il primo, che si portò a *Tebe* per questa imbasciata (*m*). In quell'istante appunto erasi

(*m*) *Demosth. pro Ctesiphon. Diod. Sicul. ubi sup.*

---

so ed intento riguardando la sua armata, per vedere, in qual parte egli si sarebbe portato in appresso. Questa vista fu senza dubbio non meno gradevole a Filippo, *che la susseguente vittoria, che riportò a* Cheronea; *poichè la massima più volte ripetuta da questo accorto e diligente Monarca, era quella per l' appunto, che un vantaggio guadagnato per politica rendeasi più glorioso assai di una conquista fatta con le armi; e la ragione si era, poichè nella gloria delle armi, tutta la sua armata aveva uno speciale diritto di dividersela; laddove poi riguardo alla politica, e la fama, e la gloria, e i vantaggi, che ne risultavano, a lui solo si appartenevano* (34).

(34) Diod. Sicul. l. xvi. prope fin.

erasi da *Filippo* spedito nella medesima città *Pitone*, come suo Ambasciadore. Era questi un' uomo di abilità somma, *Bizantino* di nascita, per gli suoi gran meriti, aveva ottenuto la cittadinanza di *Atene*, e per sua elezione era divenuto ministro di *Filippo* (*n*). Questo Oratore usando del suo ingegno, ebbe il vanto di aver la meglio sopra i colleghi di *Demostene*; ma chi superar mai potea *Demostene* medesimo? Tale effetto ebbero sopra i *Tebani* i suoi discorsi, che ponendo essi in obblìo tutte le obbligazioni, che professavano a *Filippo*, non lo considerarono più, come loro benefattore, ma come uno, che cercava di giugnere ad essere Re, e Sovrano della *Grecia*. Grande fu adunque il loro risentimento, e perciò tutti uniti concorsero con gli *Ateniesi*, e concertarono con *Demostene* di pigliare le misure più propie in una occasione cotanto delicata. *Filippo* dall' altra banda non si stette neppur egli colle mani alla cintola; onde stimò di mandare i suoi Ambasciadori ad *Atene*, affine di trattar la pace; anzi raccontasi, che avesse impegna-

(*n*) *Demosth. orat. pro Coron.*

pegnato la Sacerdotessa in *Delfo*, perchè profetizzasse distruzioni e rovine a tutti quei, che avessero fatto guerra contro di lui. *Demostene* però ebbe tanto valore, mercè la sua eloquenza, che fece andar a vuoto amendue i suoi disegni; poichè seppe persuadere, e porre nell' impegno gli *Ateniesi*, che non avessero alcun riguardo alle proposizioni di *Filippo*, incoraggiandogli eziandìo, a non far conto alcuno dell' Oracolo, dando ad intendere ad essi, che la *Pitia Filippizzava*. Fu pertanto in un subito messa in piedi un' armata, che si pose in marcia con tutta la possibile diligenza verso *Eleusis*, ove loro si unirono i *Tebani*, i quali si mostrarono assai fervorosi, e zelanti per la libertà della *Grecia*. Grandissimi furono gli apparecchi, che videro farsi dai confederati in questa occasione, e furon tali, che non se n' erano ancora veduti de' simili nella *Grecia*. Quanto alle truppe senza alcun dubbio erano tutte scelte e valorose, se non che, per somma loro sciagura mancavano i Generali. Il comando de' soldati *Ateniesi* stava riposto nella persona di *Chares*, uomo assai scandaloso alla sua Patria, e nella persona di *Lisicle*, che nel coman-

comandare non aveva alcuna condotta. I *Tebani* all' incontro non avevano alcun Generale di gran conto e rimarco; e pure con tutto ciò si vollero apparecchiare per una battaglia, la quale, considerate ben bene tutte le circostanze, non poteva essere decisiva (*o*).

Gli Ateniesi *e i* Tebani *sono disfatti a* Coronea.

In questo stato di cose, veggendo *Filippo*, che ogni suo disegno ed artifizio erasi scoverto, ed era andato a vuoto, e che quanto egli avea trattato, era riuscito inutile e di niun profitto, e veggendo che non poteva impedire questa straordinaria unione degli *Ateniesi*, e de' *Tebani*, risolvette di venire ad un combattimento, considerando esser questo l' unico ed estremo espediente per gli suoi interessi. Ciò determinato, stimò di avanzarsi verso *Cheronea*, nelle vicinanze della qual città trovavansi accampate le truppe confederate. Nel dì susseguente, e nel tempo appunto, che il Sole era di già alzato, amendue gli eserciti stavano schierati nel campo di battaglia. Il comando dell' ala sinistra fu dato dal Re ad *Alessandro* suo figliuolo, che

(o) *Diod. Sicul. ubi sup. Theopomp. apud Plut. in Demosth. Demosth. ubi sup.*

che allora non avea più, che diciannove anni, e perciò gli pose d' intorno i più sperimentati e provetti Generali, perchè temea di qualche sinistro accidente, quante volte il giovanile coraggio sostenuto non era da uomini di sperimentato sapere negli affari della milizia. L' ala diritta volle egli comandarla in persona. Gli *Ateniesi* dall' altra parte stavano alla sinistra, i *Tebani* alla destra. Fu l' attacco cominciato da *Alessandro*, e le sue truppe secondarono il suo valore con un' alacrità eccessiva, uniformandosi in tutto alle ardenti sue brame. Ma pur con tutto ciò, la banda sacra de' *Tebani* fece una ferma, e valorosa resistenza (*p*); e nel tempo stesso gli *Ateniesi*, che stavano dalla parte sinistra n' ebbero la migliore, imperocchè rispinsero l' inimico dal suo terreno. *Liscle* lor Generale, ebbe l' imprudenza di gridare ad alta voce; *andiamo, o miei Commilitoni, e rispingiamo questi codardi nella Macedonia*. Sù di che perdendosi ogni ordine dagli *Ateniesi*, con tutta fretta si portarono ad inseguir *Filippo*, il quale

(*p*) *Diod. Sicul. ubi sup. Oros. l. iii.*

le ben vedea, e sentiva tuttociò dalla parte di un monte, sopra cui se ne stava la sua falange in buon' ordine ed in un' ottimo sito; perlocchè voltandosi egli a quei, che stavano a lui da presso, freddamente loro disse: *Questi Ateniesi non sanno conoscere, come si vince* (q), e in quel punto cacciandosi sopra di loro, che stavano tutti dispersi, e confusi, ottenne con somma facilità una vittoria, in cui fu sparso molto sangue, essendo rimasti uccisi sul campo mille *Ateniesi*. Nel tempo medesimo, e con eguale effusione di sangue trionfò *Alessandro* sopra i *Tebani*. In tal guisa restarono totalmente disfatti i confederati, e fu effettivamente e con fermezza, stabilita l' autorità di *Filippo*. *Demostene*, ch'era stato la cagione, onde gli *Ateniesi*, ed i *Tebani* si fossero portati in campagna, era ivi di persona; ma sembrò, che gli fosse mancato il coraggio militare; perchè nel cominciamento della rotta, egli gittò via il suo scudo, e si diede, in fuga. Dicesi inoltre, che nel mentre egli fuggiva, si avviluppò la sua roba ad un palo; e dubitando, che quello non fosse

qual-

(q) *Polyaen. Stratagem. l. iv. Arrian. l. vii.*

qualche inimico, che lo volesse sorprendere, gridò ad alta voce; *Aime! lasciatemi la vita* (r). Ritornato che fu in *Atene*, fu gentilmente ricevuto, quantunque *Lisicle* fosse stato posto a morte. In quanto poi a *Filippo*, egli nel primo trasporto della sua gioja e contentezza, si diportò sconsideratamente, e per un modo assai ridicolo, imperocchè fece cantare in sua presenza il decreto di *Demostene*, parlò con molto disprezzo, e nessun conto facendo della potenza della *Grecia*; e talmente insultò i suoi prigionieri, che alla fine *Demade* l'*Ateniese* lo fece rientrare in se stesso, dicendogli: *Il Cielo, o Re, ti ave assegnato di far la parte di Agamennone; e tu vuoi far quella di Tersite* (s) (I). Ella era una partico-

(r) *Plut. in vit. dec. Orat.*
(s) *Diod. Sicul. ubi sup.*

(I) *Non fa d' uopo maravigliarci della smoderata gioja di* Filippo, *per ragion della vittoria ottenuta. Gli Eroi, ed i Re*

ticolar felicità di questo Principe, di sentire gli avvertimenti, e di ricevere gentilmente quegli avvisi, che a Monarchi di un temperamento più debole, sarebbono

---

i Re sono i più grandi fra gli uomini, ma essi non pertanto sono ancor uomini. Demostene, *che fu il solo a conservare il suo coraggio, allorchè* Tebe, *ed* Atene *sofferivano la disavventura di essere assalite dal terrore, lo perdè poi, quando venne a contesa con quei* Macedoni, *contro de' quali impiegò tutto se stesso, perchè gli riuscisse di eccitare nemici, e mettere in campo poderosi esserciti*. Filippo, *che era cotanto savio ne' suoi disegni, e poi così lento nell' eseguirli, non potè fare a meno, di non mirare senza trasporti di allegrezza questi avvenimenti. Allorchè giunsero in* Atene *le notizie della morte di* Filippo, Demostene *inghirlandò le sue tempia, e pubblicamente si fece vedere tutto vestito a gala, quantunque di recente gli fosse morta la propria sua figliuola. Egli fece per la morte di* Filippo

bono stati oggetti di tradimento. Pertanto con tutta premura ordinò, che *Demade* fosse rilasciato, lo stimò come amico, ed indi sempre lo caricò di beneficj.

---

lippo *quello appunto*, *che* Filippo *avea fatto per la morte politica degli Ateniesi. Per una cagione medesima erano amendue divenuti folli, e mentecatti; ma e l' uno, e l'altro eran degni di scusa* (35). *Il motivo, che si allega a favor di* Filippo *è, che i suoi sensi erano soprafatti dal vino; ma io credo, che la sovragrande ed eccessiva gioja, ond' era l' animo suo ripieno, mercè la guadagnata vittoria, potealo ben anche abbastanza inebriare.* Filippo *avea tanto senno e giudizio, che gli bastò a poter antivedere, ch' egli non si sarebbe più cimentato in battaglia contro i* Greci, *perchè questa vittoria avrebbe fissata e stabilita la grandezza, e la preeminenza della* Macedonia, *e l' avrebbe la-*

(35) Plut. in vit. Demost. Diod. Sicul. ubi sup.

La continua famigliarità, e conversazion di questi, dice *Diodoro*, che recarono a *Filippo* sommo gusto e piacere; talchè sì fattamente ammirò la gran civiltà e polizia *Ateniese*, che ne rimandò tutti i suoi prigionieri.

---

lasciato in libertà di proseguire quelli vasti disegni, che avea formato nella sua mente. Ma se tutto ciò, che di lui si è narrato, non fosse bastevole per non farlo comparire reo e colpevole d' intemperanza in questa occasione, certamente, che la futura condotta ce lo dipingerà altrimenti. Quegli Ateniesi, *che in battaglia morirono, furono trattati da esso lui con molto onore nel dar loro sepoltura, ed in appresso in tutte le altre occasioni riconobbe* Filippo *quel popolo per lo più valoroso, e colto, che mai fosse nella* Grecia. *Anzi di più; solea ben anche far giustizia al merito di* Demostene, *di cui quando alcuni de' suoi Cortigiani stavano scherzando:* Parli, costui liberamente *disse Filippo*, perchè egli non ha da noi verun soldo o paga, quantunque noi saressimo conten-

nieri. Ma non ostante che avesse loro accordato anche il bagaglio a lui domandato; pure non potè rattenersi di dire: *Io credo bene, che costoro affatto non pensino, nè riflettano, che noi combattiamo da dovero* (t). La riflessione, che fa Polibio sopra questo atto di clemenza, ac-

(t) *Plut. in Apophthegm. Diod. Sicul. ubi supra.*

---

tenti di dargli un più largo appannaggio, che a qualsivoglia altro de' nostri domestici (36). *Un' altra volta parlando de' differenti generi di eloquenza; disse* Filippo, *egli è vero, che le persuasive d'* Isocrate *sono di qualche forza e vigore; ma gli argomenti di* Demostene, *a guisa di ben affilate taglientissime spade vivamente pungono e feriscono* (37). *Tutto ciò ne dà a divedere, che se* Filippo *avea de' vizj, e delle follie, aveva altresì molte buone qualità, e nudriva ottimi sentimenti.*

(36) Lucian. in laud. Demosth.
(37) Dionys. Halicarn. in Isæo. Liban. in Demosth.

compagna bene il racconto della storia, perchè ella non è men degna d'un sì grande autore, di quel che sia un tale atto all' istesso *Filippo*. Dice intanto quel famoso *Greco*, *che Filippo avesse guadagnato una seconda vittoria assai più gloriosa della prima*; imperocchè laddove in *Cheronea* egli trionfò soltanto degli *Ateniesi*, che a lui si opposero, ora avea vinto, e debellato tutta la città (*u*). Ma più oltre giunse ancora la sua moderazione, perchè conchiuse una pace con la Repubblica di *Atene* con quelle condizioni e patti, che ella richiese; e quantunque avesse in *Tebe* una buona guarnigione, non fece però al restante de' *Beozj* fort' alcuna di menoma offesa, o leggerissimo danno.

Quali sieno le conseguenze di questa vittoria.

In questa guisa *Filippo* Re di *Macedonia* con un'armata di trentamila fanti, e due mila cavalli operò quel che sempre invano erasi tentato da *Serse* con millioni di truppe. Con una sola vittoria giunse egli alla sovranità della *Grecia*, per cui all' opposito ebbero i *Greci* a riportarne moltissime, affine di stabilire durevol.

(*u*) *Polyb. l.v.*

volmente la di lei libertà. Egli a vero dire non diede alcun difturbo a' fuoi compatriotti, perchè fentiffero il pefo delle loro catene; ma quando la neceffità il richiedea, non mancava di farfi conofcere per loro Signore, e Regnante. Nel tempo fteffo però fi operava dagli *Atenie∫i* con tutta la violenza, ficcome erano ftati fempre inclinati e propenfi ad operare, ed eccedevano anche i limiti della ragione. La virtù, e l'eloquenza di *Demoftene* era da effoloro innalzata fino alle ftelle, e fortemente faceano delle invettive contro quei, che eran partecipi a tradir la *Grecia*; vollero ancora dare onefta fepoltura a tutti coloro, che erano ftati ammazzati in *Cheronea*, ma a fpefe del pubblico erario. *Demoftene* recitò una funebre orazione, dimoftrando al pubblico con la fua eloquenza le virtù de' defonti foldati; e fe pur nō ci fi vieta di efprimere metaforicamente i fentimenti noftri, dobbiamo dire, che gli *Atenie∫i* diedero a divedere con quefto funebre apparato, quanto grande foffe la ftima, che faceano della loro libertà (w). Tutto il reftante degli altri

(w) *Plut. in Demofthen. Demofth. pro Ctefiphon.*

Greci o non comprese così presto, o non istimò, che fosse prudenza di farne allora publiche lagnanze per lo gran cambiamento, che questa spedizione avea cagionato ai di loro interessi; talchè in vece di deplorar lo stato della servitù, in cui si ritrovavano, gongolavano di allegrezza per lo buono, e moderato temperamento del loro Sovrano; e sembrava, che piuttosto era riguardata da essi la grandezza di *Filippo*, come doverosa al suo merito, che acquistata da quello per mezzo delle sue arti ed armi.

Filippo è *scelto Generalissimo* de' Greci *contro de'* Persiani.

Ora però dovrà da noi rimirarsi il Re di *Macedonia* in un differente modo e aspetto; fin quì l'abbiam veduto contendere co' suoi confinanti, ossequiare e cercar l'amicizia degli *Ateniesi*, e trattare con gli altri Stati della *Grecia*, secondo portava l'occasione, e richiedevano le circostanze de' tempi. Ora però ci si fa davanti, come signore, e sovrano del tutto; e l'uso, ch'egli fece della sua potenza, ed autorità, si fu quello appunto di convocare una generale assemblea de' *Greci*, da cui egli fu riconosciuto per Generalissimo; e con una suprema, ed indipendente autorità fu prescelto, e stabilito per loro condottiere contro de'

Per-

Persiani . Cominciò intanto a ponere in esecuzione la sua autorevole carica, con istabilire in primo luogo una pace generale fra essi ; assegnando eziandìo la rata , che, ciascuno degli Stati averebbe dovuto somministrare per la guerra. Ciò fatto sciolse l' assemblea, e fece ritorno nella *Macedonia*, ove giunto, diede cominciamento a grandi apparecchi per questa nuova ispedizione, la quale fuor dell' antico ed invecchiato livore, che nudrivano i *Greci* verso i Barbari, cagionato tutto dalle ingiurie , e dagli affronti da essi ricevuti , fu colorita da *Filippo* con un nuovo pretesto, ch'era particolarmente suo proprio , cioè per l' assistenza ed ajuto , che avea dato il *Persiano* alle città di *Perinto*, e di *Bizanzio* (x) .

Quali sieno i motivi , onde Filippo *s'induca ad invadere l'* Asia .

Fin da quel tempo, che fu invasa la *Grecia* da *Serse* , gli abitanti di essa aveano formato un progetto di rendergli anch' essi la pariglia , non già secondo fanno i corsali, vale a dire , col far degli sbarchi nel le sue costiere marittime ; imperocchè questo fu da essi fatto immediatamente , che l' ebbero cacciato e respinto nell' *Asia* (y) ; ma

(x) *Alexand. ad Dar. ap. Arrian. l.ii.c.14.*

(y) *Plut. in vit. Aristid. Corn. Nepos. in vit. Pausan. Thucyd. l.i. Diod. Sicul. l.xi.*

ma si bene con intendimento e mira di fare un' assoluta conquista de' suoi stati, o almeno conquistarne quella porzione, che meglio si affaceva e conveniva per gli loro interessi e avanzamenti. Sopra questo particolare, già da noi si è veduto, che uno de' Re di *Sparta*, ebbe qualche somigliévole idea, ed in fatti condiscese ad un piano, che gli fu proposto per detto affare (z). *Agesilao* uno de' suoi successori lo portò ancor più oltre, e con un' armata di picciola considerazione diede legge ai Luogotenenti del gran Re. È vero però, che di *Agesilao* non poteasi dire, che apertamente facesse conoscere, ch'era suo pensiero di far la conquista di tutto l'Impero; ma che niente meno di questo non intendesse egli di fare, può raccorsi non pure da quell' accesa voglia, che mostrava di voler sagrificare dell' istessa maniera, che sagrificava *Agamennone*, quando costui portossi alla sua spedizione, ma eziandìo dall'aver egli risposto ad uno, il quale chiamava l' Imperador *Persiano*, come chiamar lo solevano i *Greci*, il *gran Re*: *In che mai egli è maggiore*, replicò Agesilao, *se egli non è più*

(z) *Herodot. l. vi.*

più bravo, *o migliore*? Dimostrava quel suo sagrificare, ch' egli intendea di gareggiar con *Agamennone*, il quale non cercò di stancare i *Trojani*; ma di sovvertire affatto e distruggere la loro città; e quel suo breve motto e sentenzioso esprimea, ch' egli desiderava forte di farsi uguale a colui, ch' era chiamato il *gran Re* (*a*). *Giasone* di *Tessaglia* stimasi, che avesse meditato l' istessa cosa, allorchè lo stame della sua vita fu all' improvviso troncato, e reciso da una domestica cospirazione (*b*). Or pareà, che *Filippo* si fosse portato a far questa rimarchevole conquista con isperanze assai più probabili, e con auspicj molto più favorevoli. Esso di comun consentimento, ed approvazione era stato prescelto Generale della *Grecia*; ed avea con tutta la sua efficacia resi umili ed ossequiosi i *Greci* medesimi, e perciò ogni ragion volea, che avesse aspettato, che quelli gli prestassero una cieca ubbidienza. Oltre a ciò, aveva egli un numeroso, ben disciplinato, e vincitore esercito; ma quello, che a sua particolar fortuna potea ascriversi, si era, che in esso tro-

vavan-

(*a*) *Plut. in vit. Agesil. & in Apophthegm.*
(*b*) *Diod. Sicul. l. xv.*

vavansi tutti abili, e fedeli Ministri, bravi, e sperimentati Ufficiali. Alla testa de' primi stava *Antipatro*, il di cui carattere per descriverlo minutamente, molto tempo avrebbe dovuto consumarsi, se *Filpppo* non l'avesse ristretto in corto dire. Una mattina essendosi levato più tardi del solito, disse mentre alzavasi stroppiociandosi gli occhi: *Io ho profondamente dormito fino a giorno, perchè sapea bene, che Antipatro vegghiava* (c). Questa fu una lode ben degna di un sì gran Principe, e del suo Ministro. *Alessandro* però lo descrisse assai meglio, allora quando osservò, che tutti i suoi Luogotenenti, eccetto che *Antipatro*, portavano la porpora: *E vero*, egli disse, *ma Antipatro è tutto porpora al di dentro* (d). In una sola parola, era egli un Uomo di una abilità maravigliosa, ma non ne faceva alcuna pompa; ed era appunto come lo dipinse il suo Sovrano, non meno aspirante ne' suoi pensieri, che umile ne' suoi costumi. Differenti però da questi erano gli andamenti di *Parmenione*. *Filippo*, che meglio di qualunque altro sapea formar giudizio

(c) *Plut. in Apophthegm.*
(d) *Diod. Sicul. l.xvii.*

dizio delle cose nella *Grecia* soventi volte erasi dichiarato, che questi era l'unico e singolar Generale, che mai avesse potuto egli incontrare (e). Ma esso restituir volle al suo Re quella lode, che da lui avea ricevuto; e ciò fece in un' altra occasione, in cui dimostrò assai bene non meno la gran penetrativa di un politico, che la somma franchezza di un soldato. Gli Ambasciadori degli Stati della *Grecia* si mostravano impazienti, perchè *Filippo* non sortiva di buon ora la mattina: *Pazientate, o Gentiluomini*, disse *Parmenione*, *perchè nel mentre voi dormivate*, Filippo *veggbiava*. Egli è vero, che questa risposta si sarebbe certamente pensata da *Antipatro*, ma il solo *Parmenione* era quello, che l' avrebbe potuta dare agli Ambasciadori, come infatti esso fece; perchè siccome avea giustamente concepito, una tale risposta era molto ragguardevole, e famosa per favellare con franchezza e libertà; e questo fu il motivo, perchè sotto il governo di *Filippo* si avesse proccurato i più alti e considerabili onori, e sotto di *Alessandro* poi ebbe

(e) *Plut. in Apophthegm.*

ebbe la disgrazia di proccurarsi una morte violenta. Tale era lo Stato delle cose nella *Grecia*, e nella Corte di *Filippo*, quando questo Monarca formò il progetto di far la conquista dell' *Asia* (*f*) (K).

Pure

(*f*) *Diod. Sicul. l. xvi.*

(K) *Si è da noi tentato nel testo di scovrire in parte quei motivi, che indussero* Filippo *ad intraprender la conquista dell' Impero* Persiano. *Nè sarà opera all' intutto vana di far ritornare a memoria de' leggitori, che i* Persiani *col loro folle attentato di conquistar la* Grecia, *avevano a dir vero inserito negli animi* Greci *un forte desiderio di far conquista di loro; anzi per mezzo delle stesse loro procedure, che in appresso usarono, accrebbero, e mantennero sempre un tal desiderio, o perchè non avessero giammai provveduto a ciò che loro abbisognava, o pure per qualche altra fatal necessità. Noi non intendiamo con ciò di discorrere di alcun destino inevitabile; ma soltanto di una necessi-*

Pure con tutto ciò per quanto grande, egli si fosse dato a divedere in queste sue operazioni, e per quanto avventuroso egli fosse stato nelle spedizioni, che abbiam

Dissensioni nella famiglia di Filippo.

---

cessità, che costantemente porta seco, e l' imprudenza, e la lussuria. Quando quei, che governano, o perchè non sanno pensare, o perchè altrimenti, di quelche dovrebbero, pensano, siccome spesso suole accadere, permettono, che quelli di cui essi han la cura, s' immergono in tutti gli eccessi della sfrenatezza, e della lascivia, non debbono attendere da uomini di sì fatta guisa deboli ed effeminati, nè generosi sentimenti, nè valorose azioni. Un Popolo, che si dà in preda in tutto e per tutto ai lussi, ed alle sfrenate passioni, sta certamente sottoposto di divenir servo de' suoi convicini. Quei però, che nudriscono un poco di politica, potrebbono far argine, e allontanare per qualche tempo questo gran torrente di vizj; e come mai? col far uso di truppe mercenarie. Così un prodigo codardo paga volentieri a taluno, che

biam cennate, negli affari domestici però assaggiava non solo delle continue amarezze, ma si trovava ben anche in uno stato molto miserevole. *Olimpia* figliuola di *Neo-*

che vada a pugnare coll' avversario per le offese da lui ricevute; ma quando poi non più lo paga, vien il meschino battuto da quello medesimo, che avea chiamato in suo ajuto. Tale fu appunto il fato de' Persiani! *essi tenevano a soldo le truppe* Greche, *le mantenevano nell' esercizio della loro disciplina; le istruivano perfettamente negli affari del loro paese, e de' loro costumi; facevano a quelle vedere, e considerare in quanti abbagli vivesse il di loro governo, i quali, malgrado la vasta potenza e grandezza de'* Persiani, *faceano comparirgli meritevoli di disprezzo e di abborrimento. Indi questi medesimi* Greci, *quando poi se ne ritornarono a casa, proccurarono di eccitare di continuo i loro compatriotti, acciocchè avessero abbattuto e devastato quell' Impero, il cui peso appena permettea di reggersi. All'*

Neoptolemo, fratello di Arymbas Re di Epiro, era la sua moglie. Costei era stata innalzata da Filippo ad aver parte nel Regno; ed il suo figliuolo Alessandro, perchè ve-

---

All' incontro, se gl' Imperadori Persiani avessero sempre fomentato degli odj nella Grecia, non averebbero potuto certamente i Greci giammai voltare le armi contro di loro; poichè noi veggiamo, che fintantochè uno Stato non soggiogò il restante degl' inimici, poteasi soltanto parlare di una spedizione nell' Asia, ma non già mettersi in esecuzione. Or invece di ciò, la dianzi mentovata necessità costrinse il Persiano, a dover comporre le differenze de' Greci, a solo oggetto, affinchè essi l' avessero potuto provvedere di truppe. La pace snervò i Greci, e la facilità di poter reclutare i loro mercenarj, fece sì, che dai Persiani si trascurasse, e si ponesse in non cale ogni marzial disciplina. Frattanto Filippo, avendo il vantaggio di essere stato così eccellentemente educato, ed essendo avvezzo fin da' primi anni,

veniva eziandio assai favorito da quest. Monarca, fu solo innalzato al possesso di quel Reame, in pregiudizio di *Eacida* figliuolo di *Arymbas*. E questa è una testimonianza, che ci dimostra quanto fosse gran-

---

ni a sofferire delle turbolenze, ed essendo fornito inoltre d'un valore invincibile, e ripieno d'una smoderata ambizione, innalzò quei popoli, di cui gli era stato commesso il governo da uno stato dipendente e miserabile, a divenire il terrore, e lo spavento delle convicine nazioni, ed indi ad esser padroni della Grecia, *e finalmente a poter gareggiare cogl' istessi* Persiani. *Su questo fondamento si appoggiava la gran fama di* Filippo, *e queste erano le cagioni, per cui egli trovavasi ora in istato di passar nell'* Asia, *e queste le sorgenti di quelle debolezze, ed incapacità di resistere al nemico, le quali dipoi fecero passaggio nel governo* Persiano (37).

(37) Plut. in vit. Alex. Arrian. in expedit. Alex. Remarques de M. Tourreil sur les Philippiques.

grande l'amore e l'affetto, che un tempo portava *Olimpia* al suo marito. Ella era una donna, che nudriva uno spirito superiore, di una somma abilità fornita, assai astuta, e molto scaltra, ed ella fu, che assai ingiustamente venne accusata e malmenata, qualora altro delitto non avea commesso a riserba di quello solamente, che fatto avea con *Giove*, a cui *Alessandro* cercava di attribuire la sua nascita (g).

Bisogna, che il Leggitore si rammenti, che nell'ultima lettera di *Filippo* scritta agli *Ateniesi*, ei parla con gran calore intorno all'arrestamento fatto del suo Araldo, a cui furono strappate le lettere, e lette dipoi in una pubblica Assemblea; e se in ciò mostrarono essi poco rispetto a *Filippo*, un sommo riguardo però ebbero nel tempo istesso per *Olimpia*, a cui mandarono un piego di lettere, che nello stesso punto fu da essi preso, senza che avessero avuto l'ardire di aprirle e leggerle (h). Come poi questa Principessa avesse contratto con suo marito qualche livore, par che sia stata una cosa alquanto misteriosa l'

(g) *Justin. l.viii. c.6.*
(h) *Plut. in vit. Demet.*

andarlo indagando fin anche a quei tempi, di cui si parla; talchè al presente è impossibile il poterne dare un distinto, ed esatto ragguaglio; ma in qualunque maniera fosse andato l'affare, è certo che il Re concepisse un'odio così irreconciliabile contro di lei, che giunse fino a ripudiarla, con isposar *Cleopatra* Nipote di *Attalo* (i). Questa operazione, che *Filippo* fece, venne ad accoppiarsi ad altre sue leggerezze o vere, o finte che fossero; di sorte che indussero *Alessandro* a disprezzar fortemente suo Padre; e perchè questo Principe trovavasi nel primo bollore della sua gioventù, di rado poteva esservi in lui una prudenza bastevole a tenere ascosi, e non propalare i suoi sentimenti; quindi era che ne dava evidenti segni, e per modo che la Corte ravvisava, ed osservava il tutto. Accadde finalmente un accidente, che pose tutte le cose sossopra, ed in uno estremo sconvolgimento e disordine. Nel giorno festivo, e nuziale, *Attalo* zio della giovane Regina fu cotanto indiscreto, che
ebbe

(i) *Diod. Sicul. l. xvi. Arrian. in præfat. expedit. Alex.*

ebbe l'ardimento di dire al Re, ascoltandolo *Alessandro* suo figliuolo, che i suoi *Macedoni* attendevano ora, che loro avesse dato un legittimo erede al Trono. A tali parole, nel calore de' suoi risentimenti, rispose *Alessandro*, gridando ad alta voce; *Ah temerario che siete; voi adunque mi riputate, per un bastardo?* e nel mentre così gli dicea, gli tirò un vaso di vetro sul capo. Nella maniera stessa volle *Attalo* ritornare il complimento, e l'onore, che gli fece *Alessandro*. Da tali avvenimenti fu provocato a sdegno il Re, e se ne risentì cotanto, che sguainando la spada, ed obbliando che era zoppo, si affrettò verso il suo figliuolo, e nel passare, cadde; ciò, che diede tempo ai Cortegiani, e agli altri astanti, che si fossero frapposti al rumore. Alzossi in questo mentre *Alessandro*, e non rammentando affatto, che colui, a cui egli parlava, gli era non meno padre, che Principe; ebbe lo spirito di dirgli, in atto che partivasi, *Veramente i* Macedoni *dovranno conquistare l'* Asia, *quando son menati fuora dall'* Europa *da un Principe, che non può andare da una tavola ad un' altra, senza porsi al cimen-*

mento di fiaccarsi il collo. Ciò detto, congetturò giustamente, che dopo di questo, non sarebbe stato espediente per lui, di far più soggiorno nella *Macedonia*, ove *Filippo* suo Padre era sì grandemente rispettato, ed amato; e perciò volle ritirarsi con sua Madre in *Epiro* (*k*) (L). Poco

(k) *Plut. in vit. Alex. Arrian. l. iii. c. 6.*

(L) *Il maggior difetto, che si ascrive a* Filippo *era quello appunto di essere molto inclinato e propenso ai banchetti, ed alle adulazioni. Se noi vogliamo prestar credenza ad un certo Autore, sappiamo, ch'egli facesse uno de' suoi adulatori chiamato* Trasideo, *Re della* Tessaglia, *a sol motivo, perchè aveva una maniera molto propia, e felice di adulare.* Neoptolemo Poeta Ateniese *era in quel tempo suo favorito, ed il primo, che trattasse i suoi affari in quella città. Ne' tempi presenti un poeta sarebbe riputato un Agente poco esperto e pratico negli affari politici; ma egli era tutto*

Poco dopo, che fossero avvenuti questi disturbi nella Corte, *Damarato* il *Corinzio*, ch' era stato ospite di *Filippo*, e che vivea con esso lui in una stretta fami-

Filippo richiama il suo figliuolo.

---

tutto altrimente in Atene. *Sapea questi sì bene maneggiare il* Popolo, *che dava molta soggezione a* Demostene *istesso, il quale intraprese tanto a perseguitarlo, che fu costretto il Poeta a ritirarsi nella* Macedonia, *ove fu con grandi onori ricevuto da* Filippo, *e divenne il favorito di tutta la* Corte (38). *Quando lo ricercavano i suoi affari, il Re era assai sofferente, astemio, ed attento ad ogni cosa; quando poi gli affari stessi gli permetteano qualche intervallo di riposo, egli facea de' gran desinari, ed avea gran gusto nel bere fortemente, e nel parlare con molta libertà con i suoi amici. A dir vero, egli sarebbe stato poco male, se la sola libertà di* Filippo *avesse avuto luogo ne' suoi intertenimenti,*

(38) Orat. pro pac. Joseph. antiq. l.xi cap. 7.

gliarità, ed amicizia, andò a fargli una visita. Fatti i primi complimenti, gli domandò *Filippo*, se tutte le cose erano in quiete nella *Grecia*. *Somma ragione*,

voi

---

ti, e banchetti, poichè tante e tali erano le nefandezze che vi si faceano, e le sfrenate licenze, che si permetteano, che appena poteano cadere in mente agli uomini più lussuriosi e sensuali del mondo(39). *Tuttavolta però fa uopo confessare, che nelle sue più gravi, e serie occupazioni*, Filippo *ben ravvisava le sue follie, e pur troppo severamente rifletteva intorno all' ineguaglianza della sua propia condotta. E perciò spesse fiate solea dire*, ch' era tenuto agli oratori di *Atene*, che gli additavano i suoi difetti, dando ad esso in questo modo un' opportunità di ammendargli(40). *Ed infatti intese sempre i rimproveri non solo con pazienza, ma con gran piacere, e mo-*

strò

(39 Theopomp. ap. Athen. Deipnosf. l. vi.
(40) Plut. in Apophthegm.

voi avete, o Sire, replicò egli, *di mostrarvi sollecito intorno alla pace della Grecia; perchè avete riempiuta tutta la vostra propria famiglia di rumori, e di dissensioni* (l). Il Re, che sebbene gradiva assai l'adulazione, pur nondimeno amava la

(l) Plut. ubi sup.

---

strò in ogni occasione, di esser fortemente inclinato a distribuir premj a coloro, che lo conducevano per la strada del ben' operare. Accadde una volta in una pubblica vendita di prigionieri, che un povero uomo, accostandosi al Tribunale, gli parlasse all' orecchio, dicendogli così, Sire, egli sarebbe più decente, se lasciassivo cader più in giù la vostra veste. *Quì gridò Filippo*, ponetemi costui in libertà: Io non sapeva, ch' egli fosse mio amico (41). Il riguardo, che alla verità noi dobbiamo, ci obbliga sovente, che ci rammentiamo di queste cose.

(41) Plut. ubi sup.

verità, ricevette questo rimprovero così gentilmente, ed appunto come fu concepito dal *Corinzio Damarato*; il perchè immantinenti si rappacificò col suo figliuolo *Alessandro*, e'l richiamò alla corte. Non sappiamo, se il Re di *Epiro* veramente impegnato si fosse, per vendicarsi dell' affronto fatto in persona di *Olimpia* sua sorella, ripudiata da *Filippo* suo marito: quel ch'è probabile si è, ch'egli temporeggiasse con *Filippo*, il quale poco dopo gli diede *Cleopatra* sua figliuola in matrimonio, con un disegno, siccome è verisimile, che tutte le cose stessero in una somma quiete, durante la sua assenza. Ma è oramai tempo di far ritorno ai pubblici affari.

Filippo si *prepara contro de'* Persiani.

Poichè *Filippo* gloriavasi molto di portare il carattere di un Principe religioso, volle mandare i Deputati, per pigliar consiglio dall' Oracolo in *Delfi*, riguardo agli avvenimenti della guerra *Persiana*. La risposta della *Pitia* fu concepita nel seguente tenore.

Il già destinato capo del bue, che ora è inghirlandato.
E' stato già condannato alla strage, nè molto anderà, ch'egli sarà per cadere.

Il

Il Re, quando ricevè questa risposta, immantinenti congetturò, che questo altro non voleva intendere, se non se, che egli averebbe menato il Re *Persiano* qual vittima da offerirsi agli Dei della *Grecia* (*m*). Ma allorchè l'evento gli dimostrò tutto il contrario, e che era stato un' abbaglio il pensiero di *Filippo*, vi fu chi sostenne, che l'Oracolo pur troppo chiaramente aveva additato quelche prima in nessun conto era caduto in sospetto (M). *Attalo*, e *Parmenione*,

(*m*) *Diod. Sicul. ubi sup.*

(M) *Tutto che non vi abbia certamente verun soggetto, che siesi più sovente trattato, quanto questo degli Oracoli, e delle loro rispettive risposte; pur nondimeno è rimasto egli sempre men chiaro e più che mai intrigatissimo. Alcuni mossi da particolari esempj della corrispondenza fra le loro risposte, e gli eventi che sono susseguiti, si sono indotti*

nione, che con un famoso corpo di truppe erano stati distaccati, per cominciar la guerra, ebbero gli ordini di mettere in libertà le città *Greche*; a solo oggetto di far cono-

dotti a confessare, che vi erano in essi alcuni contrassegni innegabili di un' assistenza soprannaturale (42). *Altri poi fissando i loro sguardi ai molti esempj di dubbiezze, e di false risposte, di cui si fa menzione nella Istoria, hanno attribuito il tutto all' astuzia de' Sacerdoti, ed hanno negato, che il Demonio avesse avuto parte alcuna nelle risposte degli Oracoli, siccome egli potrebbe pretendere, essendo l' inventore delle frodi, e Padre delle menzogne* (43). *Or noi non pretendiamo certamente di sciogliere in questa nota un nodo, per la cui soluzione sono stati scritti e formati tanti e tanti volumi, anzi per contrario ci restrigneremo alla risposta mentovata nel testo*,

(42) Delrio, More, Beauchamp, &c.
(43) Van-Dale, Fontenelle, &c.

conoſcere, che per quanto *Filippo* foſſe ſtimato tiranno in *Atene*, altrettanto bramava egli di eſſer tenuto per un forte amator della libertà nel ſuo Reame, volendo dagli

---

teſto, e proporremo ai Letterati alcune difficoltà, le quali ci ſono occorſe, e che non poſſiamo ſtimare, che poſſano eſſer riſolute nè dall' uno, nè dall' altro degli addotti ſiſtemi. Filippo *era ſtato in una particolare maniera il protettor del Tempio di* Delfo; *ſe adunque qualche Demonio dilettato e compiaciuto ſi foſſe di quel culto ivi preſtatogli, perchè non dar' egli a queſto ſuo reale amico una più ſicura, e buona cautela? O pure, ſe l' Oracolo era una ſemplice macchina dell' aſtuzia de' Sacerdoti, e che ſiccome allegava* Demoſtene, *avea già per queſto tempo appreſo a* Filippizzare, *come potea dare una tal riſpoſta, che con una particolarità ſomma, non ſolo additava la morte improvviſa di* Filippo, *ma l' iſteſſa maniera, come dovea ſuccedere. Adunque poſſiamo anzi credere, che facil-*

che in Esaia *c.41.v.23.* si ravvisa qual chiaro argomento della vera Divinità: *annuntiate, quæ ventura sunt in futurum, & sciemus quia Dii estis vos*: ove postilla il dotto Tertulliano *c.* 20. *Apologetici*: *Veritas enim divinationis, testimonium est divinitatis*; Pertanto gli Oracoli falsi usurpar volendo ciò che propio è di IDDIO, con ambiguità, equivocazioni, e sofismi davano la risposta a'domandanti: come praticò con i primi nostri parenti il Principe de' Dimonj in quelle parole registrate. *Gen.c.3.v.4. Nequaquam moriemini: aperientur oculi vestri: & eritis sicut Dii, scientes bonum, & malum*: Parimente nella risposta data dall' Oracolo di Apollo a Pirro Monarca della Grecia, nel mentre intentava la guerra a' Romani: *Dico te Pyrrhe, vincere posse Romam; ut è duobus quicquid accidisset, ipse divinus haberetur*; riflette S. Agost. *l.* 3. *de Civ. c.* 17.

Talora nondimeno si sono avvaluti della loro astuzia i profani Sacerdoti per vieppiù fomentar la falsa credenza dei mutoli simulacri presso gli ocecati, e stolti adoratori: come apparisce nel c. 14 della profezia di Daniello: ove i Sacerdoti di Bele colle mogli, e figliuoli divoravansi le offerte fatte all' Idolo, e poi davano a credere essersi da quell'istesso consumate; frode ed inganno scoverto dal Profeta Daniello a Baldassarre Monarca di Babilonia: *fecerant sub mensa absconditum introitum, & per illum ingrediebantur semper, & devorabant ea.* v.12.

tret-

trettanto propense ed inchinevoli a caricarlo di laudi, e di encomj, poichè vedeano di dover esse dipendere interamente da lui, non potendo, e non volendo gli *Ateniesi* somministrar ad essi per allora alcuna sorta di soccorso. All' incontro *Atene* medesima per questo tempo proccurava di rendersi caro ed affezionato il vincitore, cominciando col resto della *Grecia* a *Filippizare*, siccome enfaticamente volle esprimersi *Demostene*. E per verità molti furono gli atti di gentilezza, che avea praticato *Filippo* con essoloro, poichè cedette ad essi le piazze, che cotanto desideravano nell'*Eubea*; e rimosse, per quanto gli permettea la sua propria sicurezza, qualunque cosa, che loro potesse recare dispiacimento, e molestia, o incutere timori, e sospetti. Dimostravano essi il gran piacere, che aveano per la spedizione, ch' erasi per intraprendere da *Filippo*, ed in questa occasione, mandarono i Deputati, per complimentarlo. Tutto il restante degli Stati della *Grecia* operò l' istesso; di manierache *Filippo*, ebbe allora bisogno di un'altro, che lo ammonisse. Egli avea di già stabilito, che uno de' suoi paggi ogni mattina lo salutasse, con questo serioso complimento.

mento. *Filippo, ricordatevi che siete mortale*. Di questo ricordo, siccome vedremo, spesse fiate dimenticavasi lunga pezza avanti di annottarsi, poichè era in se stesso un uomo molto addetto, ed applicato a' piaceri; sebbene quando l' occasione il richiedea, non eravi uomo, che fosse più di lui indefesso ed assiduo negli affari. Tra le altre sue cure, eravi quella di tener' in buon ordine ed armonìa la sua famiglia, il qual pensiero a dir vero non teneallo poco occupato. Egli non solo aveva una moglie giovane, che avea poco fa sposata, ma teneva eziandìo a sua disposizione molte concubine, dalle quali ebbe figliuoli. Assai geloso di questi n' era *Alessandro*, e non meno inquieto stava *Filippo*, per cagion della gelosìa di lui; purnondimeno cercava sempre *Filippo* di lusingarlo, rappacificando l' animo di lui con belle maniere, e quando *Alessandro* stava per prorompper in dure espressioni, dicea *Filippo*; *Pazientate; o mio figliuolo, e permettete, che io abbia degli altri figliuoli, i quali vi siemo di sprone, e vi mettano nell' impegno di operare in una tal maniera, che la preferenza onde vi distinguo, sembri piuttosto effetto del*

vo.

vostro proprio merito, che della mia elezione (N). Inoltre per acchetare gli animi de' congiunti, e degli amici di *Olimpia*, stimò necessario *Filippo* Re di

Macedonia

(N) *Egli può giustamente asseverarsi che* Filippo *era miglior padre, e più zelante, che* Alessandro *non era figliuolo, e adempitor esatto de' suoi doveri. Tosto chè il giovane Principe fu capace ad essere istruito nelle scienze*, Filippo *lo pose sotto la cura di* Aristotele. *Sì grande era la modestia del Monarca, che incontrava tutto il suo piacere di mettere in effetto gl'insegnamenti di* Aristotele *anche a riguardo alle materie dell' istesso governo. Ed in questa maniera appunto pensò* Filippo *di educare il suo figliuolo fin dal tempo del suo nascimento. E quì vi è una sua lettera diretta ad* Aristotele *in questa occasione, concisa insieme, ed ammirabile.* Dovete sapere, che io ho un figliuolo, e ne rendo grazie agli Dei, non tanto che me n'abbiano dato uno, quanto ch'egli è nato contemporaneo di Aristotele. Dalla

Macedonia, che si celebrasse in una pubblica, e splendida maniera il matrimonio tra *Alessandro*, fratello di *Olimpia*, e *Cleopatra* sua figliuola. Il luogo, ove que-

---

la vostra cura, e dalla educazione vostra io mi comprometto, che abbia a divenir nostro degno successore, e che avrà con gran senno da governar la Macedonia (44). *Si è recato da noi qualche saggio della somma cura di* Filippo *intorno alla persona di questo giovine Principe, e del zelo, che mostrò per la riputazione di lui nella battaglia di* Cheronea, *e del gran desiderio d'ispirar nell' animo suo nobili ed eroici principj. Aggiugniamo noi a questo, che quantunque* Filippo, *come un gran politico, che era, avesse una grande opinione della forza dell'oro, e fosse stato solito di dire, che nessuna città si rendeva inespugnabile, purchè per le sue porte vi potesse passare un' asino carico di quel metallo; e non ostantecchè egli fos-* se

(44) Aul. Gel. l. ix. c.3.

sta solenne pompa dovesse celebrarsi, fu stabilito in *Ægæ*, e fece intendere, che ivi per l' ultima volta avrebbe splendidamente trattato gli Ambasciadori *Greci*, prima ch'egli marciasse per l'*Asia*. La gen-

---

se stato addetto a mantener pensionarj in ogni stato, ed anche di barattare il suo danaro ai domestici adulatori, pure tenne a freno questa passione, tosto che la ravvisò nella persona di Alessandro *suo figliuolo.* Perchè seco voi ragionate, o giovinastro, così malamente, *egli dicea*, immaginandovi, che quelli vi serviranno fedelmente, che voi ogni giorno corrompete col danaro? Forse operate voi in questa maniera, affinchè i *Macedoni* da ora in avanti non vi tẽgano più e riconoscanò per loro Re, ma solamente per loro tesoriere?
„ *Or se voi seguirete ad operare per sì*
„ *fatto modo, vi assicuro, che troppo mise-*
„ *rabile, e compassionevole sarà per essere*
„ *la vostra riuscita. Coloro sono corrot-*
„ *ti, i quali sogliono prendere de' donati-*
„ *vi, poichè hanno di già fatto l' abi-*
to di

gente, che in queſta occaſione concorſe fu di un numero aſſai prodigioſo; poichè intervennero non ſolo i *Macedoni*, ma eziandìo tutti gli Stati della *Grecia*, facendo gara di vincere, e ſuperare l'un l'altro in eſpreſſioni di zelo e di amicizia verſo di *Filippo*, e del ſuo governo. Gli *Atenieſi* fra gli altri, che furon ſempre ingegnoſi nella luſinga, mandar gli vollero una corona d'oro, la quale dopo che il loro miniſtro ebbe preſentata al Re *Filippo*, diſſegli pubblicamente, che ſe qualche coſpirator di tradimento contro la ſua perſona proccuraſſe

---

„ *to di prender ſempre* (45). „ *Così, come padre proccurava di sbarbicare affatto quei vizj, ch'egli praticava, e di cui vantavaſi, come Principe. Per avventura ſtimava egli, che quelli ſi foſſero permeſſi, o almeno, che foſſero degni di ſcuſa, quando ſi commetteano per motivi politici, e non già derivavano da una prava inclinazione di ſcialacquare, e ſpendere malamente le ſoſtanze.*

(45) Cicero de Offic. l.ii.

in avvenire di ricoverarsi in *Atene*, egli immantinenti sarebbe dato nelle mani di lui. Tale proposizione sommamente ricevè a gradimento il Re; e non minore fu il piacere, che intese per lo trattenimento drammatico composto da *Neoptolemo* l' *Ateniese*, famoso Poeta tragico, e molto favorito da *Filippo*. Il titolo di questo componimento era *Cinyras*; ed in esso altro non intendeasi dal Poeta, se non che rappresentare il Re, come già avesse trionfato dell'Imperador *Persiano*, e si fosse di già reso padrone dell' *Asia*. I seguenti versi, ch' esprimeano la superbia di quegli antichi nemici della *Grecia*, mossero sopratutto l'animo di *Filippo*, per maniera che volle, che si replicassero più di una volta.

Le alte vostre sublimi speranze si estendono fin sopra i concavi spazj del Cielo,
E cercate ancora di signoreggiare sopra tutto il vasto globo della Terra;
Vi piace inoltre di aggiugnere edifizj ad edifizj, che superbamente innalzate con somma vanità e sciocchezza,

Cre-

Credete, che non vi ſia alcun limite alla voſtra vita , nè alle voſtre ſoſtanze o terreni.
Ma oimè! quella ſorte , che pur troppo vorreſte da voi allontanare,
Con frettoloſo piè ſen verrà per far pruova della voſtra coſtanza ,
E mentre credete di viver ſicuro , già ſovraſta al capo voſtro un colpo aſſai fatale ,
Che ſenza meno porrà fine a' vaſti diſegni, e all'alte idee da voi formate;
Seguirà certamente all' improvviſo il colpo fatale; nè voi , malgrado la voſtra gran potenza e forza potrete ſcanſarlo (*).

La corriſpondenza , che paſſava fra la riſpoſta dell' Oracolo , e queſta predizione del Poeta , ſiccome fece entrar *Filippo* in una ſomma confidenza, facendogli prendere ſommo ſpirito e coraggio, così riempì di un' indicibil contento , e d'una ſoddisfazione univerſale la maggior parte della ſua corte.

(*) *Diod. Sicul. ubi ſup.*

te. Dicesi di esservi stati alcuni, che dubitarono di questi augurj; poichè la risposta dell'Oracolo fu da essi stimata equivoca, e 'l complimento dell'Ambasciadore *Ateniese* fu da essi tenuto per un cattivo presagio di qualche segreta cospirazione contro di *Filippo*. Inoltre essi concepivano quei versi, che cotanto aveano mosso l'animo del Re, come descrittivi non meno dello Stato *Persiano*, che del suo proprio. Se queste congetture fossero state fatte avanti la morte del Re, egli è alquanto dubbioso; ma se lo erano, è certo, che stavano molto ben fondate, perchè erasi di già effettivamente macchinata una congiura contro la vita del Re; congiura a dir vero, che in se stessa fu tenuta sempre celata, e sì bene ascosa nelle sue circostanze, che non potè giammai penetrarsene cosa veruna. Noi siam tenuti a *Diodoro*, che appieno di ciò ne ragguaglia; e da lui ricaveremo un tal racconto (O).

Vi

(O) *Differentemente siamo ragguagliati circa la maniera, con cui fu ingiu-*

Vi erano nella corte del Re di *Macedonia* due giovani di gran qualità, e prerogative, che aveano l'istesso nome, cioè di *Pausania*. Uno di questi era molto favori-

Pausania *forma una cospirazione contro di* Filippo.

---

giuriato Pausania. *Dicono taluni, che* Attalo *medesimo si fosse abusato di lui in un banchetto, e che di poi lo prostituisse al resto de' convitati* (46). *Ma in qualunque modo fosse andato l'affare, senza dubbio* Attalo *fu molto degno di biasimo, siccome anche fu* Filippo, *perchè non impartì quella giustizia, che si doveva alle lagnanze di* Pausania. *In un'altra occasione* Filippo *si mostrò alquanto rilasciato nell' istessa maniera, e fu indotto ad empiere il suo dovere, mercè la sollecita e pronta risposta di una povera donna. Ella diverse volte gli avea fatto una domanda, e sempre l' era stato detto, che non avea tempo di ascoltarla; offeso alla perfine da tal maltrattamento, non potè astenersi di replicare*: Se voi non avete

(46) Plut. in Apophthegm.

vorito dal Re, che lo trattava con tale dimeſtichezza, e familiarità, che cominciò a ſoſpettarſi forte, che le inclinazioni del Re verſo coſtui non oltrepaſſaſſero i limiti, e della ragione, e della natura. Ciò pervenne all'orecchio dell'altro *Pauſania*, il quale ſovente attaccando briga col favorito del Re, ſolea chiamarlo per modo di rim-

pro

tempo di farmi giuſtizia, non ſiate più Re. *Un tal rimprovero fu molto proprio; e venuto allora in ſe ſteſſo* Filippo, *ſubito aſcoltò le di lei lagnanze, e la placò. Gran ventura ſarebbe ſtata per queſto Monarca, ſe la logica della buona donna aveſſe fatto una più profonda impreſſione nel ſuo cuore. Certa coſa è, che un politico non avrebbe potuto fare una più bella e dilicata diſtinzione di queſta*, che il negare la giuſtizia, è l'iſteſſo, che rinunziare al magiſtero (47). *Altre volte* Filippo *ſoleva eſſere più rigido, perchè non volea ſagrificare il ſuo dovere alle ſue paſſioni.*

Una

(47) Plut. ubi ſup.

provero, uom *dell'uno, e dell'altro sesso*. Offeso il garzone per questo grande oltraggio, si portò ad *Attalo*, ch'era uno degli amici di *Filippo*, il quale si congiunse poi in matrimonio con *Cleopatra* nipote di *Attalo*, e gli palesò la maniera, ond'era stato gravemente insultato; che perciò desiderava qualche occasione, per cui avesse potuto cancellare un tale affronto. Scorsò qualche tempo, sortì un general combattimento contro gl'*Illirj*; e questo *Pausania* combattea vicino al Re; ed accorgendosi, che l'inimico indirizzar volea contro della Real persona un eccessivo numero di strali, si cacciò avanti il suo Padrone, e ricevè quelli nel suo propio corpo, cadēdo immediatamente morto in quel luo-

---

una volta i suoi cortigiani lo pressavano fortemente, perchè si fosse interposto a favor di un uomo, che stava sul punto di esser condannato, adducendogli questa ragione; perchè se il giudizio fosse stato contro di lui, tutto il Mondo l'averebbe biasimato; E bene, *disse Filippo*, io voglio piuttosto, che il Mondo biasimi lui, che non abbia a biasimare me.

luogo medesimo. L'istraordinario coraggio del giovine, la sua fedeltà, e la maniera siccome morì, fece molto parlar di lui. *Attalo* stimò non solo convenevole d'informare il Re della causa, per cui il giovine era caduto in disperazione; ma eziandio si pose in mente di vendicarsi per la morte di questo dell'altro *Pausania*, siccome lo fece in una maniera egualmente crudele, e detestabile. Pertanto invitar lo volle ad un banchetto; e dipoi che l'ebbe ubbriacato, l'espose, essendo già privo de' sensi, agl'impeti della lussuria, di cui era ardentemente accesa la sua gente di servizio, la quale si abusò di lui in quella maniera che gli suggerivano i loro disordinati, e bestiali appetiti. *Pausania*, che era *Orestiano* di nascimento, e che spirava alterigia ed orgoglio connaturale per altro a' suoi compatriotti, spesse fiate si portava dal Re, per domandargli contro di *Attalo* giustizia, con termini però assai pressanti, e pieni di una gran passione. Quel Monarca però, che fu sempre propenso per gli suoi amici, e sopratutto verso il zio della sua giovane moglie; lo pascea sempre di buone parole, ed affinchè dimenticato si fosse della sua sciagura, lo fece capitano delle

sue

ſue guardie, ma in queſto *Filippo* andò grandemente errato intorno al temperamento di *Pauſania*, il quale non ſi facea così facilmente ingannare da sì fatte promozioni; perchè in vece di calmare il ſuo animo, maggiormente divenne impaziente; e l'odio, che nudriva verſo di *Attalo* paſsò più gravemente a nudrirlo ben anche verſo del Re. Avvenne, che nel mentre trovavaſi in queſta rea e maligna diſpoſizione, e converſando un giorno con *Ermocrate* il Sofiſta, eſſo gli fece queſta domanda. *Che coſa dovrebbe mai fare chi voleſſe renderſi famoſo, e ſingolare? Biſognerebbe*, replicò Ermocrate, *uccider colui, il quale ha fatto le coſe più grandi, ed eroiche; perchè la fama dell' ucciſo farà ſovente rimembrar la perſona dell'ucciſore. Pauſania*, dopo di aver più lungamente, e con più matura riflesſione eſaminato la grave ingiuria, che avea ſofferta, ed il conſiglio del *Sofiſta*, riſolvette finalmente di uccidere il Re, ſperando in queſto modo di ricuperar quella ſtima, e quell' onore, che *Attalo* gli avea tolto. Strana ſenza dubbio, e chi nol vede, fu la riſoluzione di *Pauſania*. E a dir vero ne porge una ben forte teſtimonianza della debo-

lezza

lezza dell' umana ragione, così riguardo al presagio, che riguardo a *Pausania*. Una cattiva risoluzione è sempre più facile ad eseguirsi, che ad emendarsi. *Pausania* intanto dopo aver fatto allogar de' cavalli per quelche potesse mai occorrergli alle porte della città, meditava seco stesso, come poteva ammazzar *Filippo*, ed indi come salvar se stesso. Questi pensieri tenevano il suo animo sommamente agitato, e frattanto il Re se ne stava tutto intento a celebrare quelle solennità, di cui pocanzi abbiam fatta menzione. Passiamo ora a far parola della maniera, come fosse avvenuta una tal congiura, ed a rappresentare l' ultima scena della vita del Re (*n*).

Filippo è *assassinato*. *Anno dopo al Diluvio* 2633. *Prima di CRISTO* 366.

Il giorno vegnente dappoichè *Filippo* ebbe dato pubblica udienza agli Ambasciadori della *Grecia*, portossi con tutta pompa al teatro, ove doveano rappresentarsi alcuni spettacoli in onor dello sponsalizio della sua figliuola. A buon'ora furono occupati tutti i sedili, e fu dato principio agli spettacoli con una splendida processione, ove furon portate le immagini delle dodici supreme Deità della *Grecia*; siccome

(*n*) *Diod. Sicul. ubi sup.*

me anche l' immagine di *Filippo* vestito della istessa maniera appunto, come se egli rappresentasse la decimaterza immagine. Ad una tal veduta il Popolo, che secondo suol trovarsi di buono, o di cattivo umore così prontamente si fà subito a dichiarar un uomo o per un Dio, o per un Diavolo, gridò fortemente applaudendo, ed acclamando una tale comparsa. Indi venne *Filippo* solo con una veste bianca, e cinto di corona le tempia; le sue guardie stavano in una considerevole distanza, affinchè i *Greci* avessero potuto scorgere, ch'egli non riponea la sua sicurezza in esse, ma sì bene nella fedeltà del Popolo. Erasi *Pausania* situato nella porta del teatro, ed osservando, che tutte le cose riuscivano, come appunto egli avea preveduto, prese il tempo opportuno, quando il Re si avvicinava a lui, di cacciare la sua spada, che tenea nascosto sotto la veste, ed immergendogliela nel suo lato sinistro, lo fece cader morto a suoi piedi. Allora egli con la maggior possibile velocità fuggì al luogo, ove erano i suoi cavalli, e sarebbe certamente scappato, se il tralcio di una vite non si fosse attaccato alla di lui scarpa, e non l' avesse fatto cadere. Ciò diede tempo, che

Atta-

Attalo, *Perdicca*, e *Leonato*, che lo inseguivano, il raggiugnessero. *Perdicca* fu il primo, che si cacciò contro l'assassino, cui ferì colla sua spada, indi gli altri non tardarono punto di metter fine alla sua vita (o). In tal guisa finì di vivere questo gran Principe per la mano di uno de' suoi propj sudditi, non senza però gran sospetto, che *Olimpia*, ed *Alessandro* non fossero affatto consapevoli della sua morte. Allorchè *Filippo* fu tolto di vita, era in età di circa quarantasette anni, e ne avea regnato ventiquattro (P).

Biso-

(o) *Arist. Polit. l.v. c.10. Diod. Sicul. l. xvi. Zonar. annal. Tom.x. Joseph. l.xi. c.7. Justin. l.ix. Oros. l.iii.*

(P) *La morte de' Principi, e specialmente, quando è violenta, viene per ordinario accompagnata da prodigiose circostanze. Dal ragguaglio, che sopra abbiam arrecato, sembra, che* Pausania *avesse operato da un mentecatto nel dar la morte al suo Sovrano, senza prender altro consiglio,*

Bisognarebbe, che noi avvalendoci del metodo stabilito dagli Storici, entrassimo a far parola del carattere di questo Monarca, le cui gesta, e la cui morte abbiamo di già

Carattere *di* Filippo.

---

figlio, se non se quello, che gli dettava la sua propria passione; e che gli fu indirettamente suggerito dal sofista Ermocrate. *Tuttavolta, siccome pocanzi accennammo, non mancarono de' sospetti, che quantunque il braccio di* Pausania *avesse ammazzato* Filippo, *pur egli fu regolato da altro valore, che dal suo proprio. Se ciò fosse stato solamente un vano rumore, o il racconto di un solo Autore, oppure di un' Istorico sospetto, non sarebbe stato certamente cosa doverosa di quì rapportarlo; ma essendo il fatto passato altrimenti, siccome noi con indubitabili e chiare autorità dimostraremo, che* Filippo *perdè la sua vita, per una cospirazione, e non già per la malizia di* Pausania, *sarà infallantemente pregio dell' opera, che in questo luogo il rapportiamo.* Tolommeo *figliuolo di* Lago, *il quale credeasi, che fosse veramen-*

già riferite. Ma poichè noi più d'una volta abbiam avuto l'occasione d'illustrare la serie degli avvenimenti, che accaddero nel corso del suo Regno, dichiarandone a'leg-
gito·

---

ramente figliuolo di Filippo,*il qual'era l' intimo confidente, e dimestico di* Alessandro,*e che dipoi fu Re d'*Egitto,*scrisse l'istoria del Regno di* Alessandro. *Da questa istoria principalmente* Arriano *prese la sua, e in questa noi abbiamo una lettera di* Alessandro,*scritta a* Dario, *ove il primo adducendo le cause della guerra, si spiegò con queste rimarchevoli parole.* Mio Padre fu ucciso da traditori, che voi a questo effetto prezzolaste, siccome nelle vostre lettere vi vantaste pubblicamente (48). *Or ognun vede chiaramente scoverta la verità del fatto, cioè, che vi fosse stata una cospirazione, che produsse la morte di* Filippo. *Ma possiamo ben anche nominare alcuni de' Cospiratori, vale a dire i figliuoli di* Eropo *il* Lincestiano,
Ales-

(48) Arrian. l. ii. cap. xiv.

Alessandro, Aminta, Eromene, *ed* Arrabeo (49). *Di tutti questi il solo* Aminta *si unì al partito di* Dario, *e combattè contro di* Alessandro *nella battaglia di* Issus. *In quanto poi al sospetto, che cadde sopra di* Alessandro, *sembra, che da due cause avesse avuto l' origine; primieramente dall' esser lui venuto a contesa con suo padre, a cagion della sua madre* Olimpia; *siccome poc' anzi abbiamo mentovato;* *Una tal differenza par che si fosse innoltrata tanto, che molte persone di qualità e distinte, che erano molto interessate per* Alessandro, *furon costrette di abbandonar la* Macedonia, *nè ardirono più di ritornarvi, se non se dopo la morte di* Filippo, *sopratutto* Arpalo, Tolommeo *figliuolo di* Lago, Nearco, *ed* Erigio, *e* Laomedonte *fratelli* (50); *i quali tutti furon dopoi contraddistinti, e favoriti molto da* Alessandro. *La seconda causa del sospetto nascea dalla condotta medesima di* Alessandro *dopo la morte di suo padre; poichè non ostante, che* Aminta *figliuolo di* Eropo *fosse fuggito nell'* Asia, *e si sapesse da*

(49) Idem, l.i. c.25.
(50) Curt. l. iv.

tutti, che egli medesimo, ed i suoi fratelli avessero avuto parte nella cospirazione contro del Re, pur nondimeno Alessandro *non solo perdonò ad uno de' fratelli per nome* Alessandro, *sul frivolo pretesto, che egli fosse stato il primo, che lo avesse salutato Re e Sovrano, ma lo dichiarò dipoi Generale della sua cavallerìa, ciocchè poco mancò, che non fosse tornato in sommo suo pregiudizio ed estremo rovinamento; perchè, siccome noi vedremo in appresso,* Alessandro *ancora cospirò contro di lui, e pensò di privarlo nel tempo stesso, e della vita, e del Regno. Vi è di più un' altra circostanza, la quale è degna di rammentarsi su questo particolare, ed è la seguente.* Alessandro, *allorchè visitò il Tempio di* Giove Ammone, *ricercò dall' Oracolo, se tutti gli uccisori di suo padre erano stati puniti* (51). *Alla qual domanda l'Oracolo rispose di sì; ma siccome ognun sa molto bene, che non fu prestata alcuna credenza a quanto si suppone esser avvenuto in questo abboccamento tra l' Oracolo ed* Alessandro, *così la inchiesta fatta vien a cadere sopra*

(51) Idem, ibid.

gitori non meno i motivi, che le conseguenze, nel che fare non ci siamo serviti delle conghietture, nè ci siamo mostrati amanti della parzialità, la quale per altro frequẽtemente suol trionfare in alcuni scrittori a favor di coloro, di cui essi scrivono, ma serviti ci siamo soltanto di una ben chiara e spedita narrazion di cose; per questo riflesso, altro non ci rimane a fare in questo luogo, se non che descrivere brevemente il

---

sopra di colui, che la fece; tanto maggiormente, perchè se l'Oracolo realmente fece quella risposta, al certo fu falsa; poichè Alessandro *figliuolo di* Eropo, *ch'era un de'complici nella congiura, trovavasi allora vivente. Ma pur nondimeno vi è questo, che può dirsi a favor dell' Oracolo, ciò è che* Alessandro *solamente lo consigliò; laonde in giustificazione del suo proprio carattere; potea riportarne quelle risposte, che più gli piacevano* (52).

(52) Arrian. l.iii. c.3. Curt. l.iv. Plut. in vit. Alexand.

carattere di questo glorioso Principe, a gloria, ed onor di cui ben può dirsi aver egli avuto una felicità particolare, di essere stato, quanto a dire, sempre ammirato per le sue famose azioni ed eccellenti dagli uomini più assennati e forniti di maggior discernimento e dottrina. Pertanto se vogliamo considerare *Filippo* Re di *Macedonia* occupato nel suo gabinetto, il ravviseremo un Principe di lunga mano il più attento e sagace di quanti ve n'erano a tempi suoi. Egli aveva una idea perfettissima dello stato, in cui trovavasi allora il suo propio Reame, e di quello parimente in cui erano gli affari della *Grecia*; e sapeva ancora, che l'Impero *Persiano* era molto debole e spossato. Inoltre egli era segretissimo, mà non affettava di esser tale; era eloquente, ma non mostrava forte desiderio di parlare, o di far vana pompa del suo sapere nel ragionare; ne' suoi portamenti come Re, era di vero molto obbligante, e pure in ogni atto di condiscendenza non tralasciava giammai di esser Re. Nella Campagna, lo ravvisiamo in tutte le cose per un compiuto Generale, per un Ingegniero di somma sperienza, e per un soldato indefesso. Studiava la guerra, come se

fosse

fosse un'arte, e solea nei combattimenti diportarsi per un modo così lento e tardo, che sembrava di aspettare da' soldati, che mettessero in pratica quegli ammaestramenti, che aveano ricevuto da lui. Molto stretta e rigorosa era la sua disciplina, ma senza mescolamento alcuno di severità; imperocchè soleva egli trattar con dimestichezza tutti coloro, che servivano sotto di lui, ed in questo modo veniva a persuaderli e convincerli, che si dovea necessariamente e con ogni esattezza osservare la disciplina militare, poichè l'osservanza di un tal ordine ridondava non meno in suo utile e vantaggio, che in loro beneficio e conservamento. Egli era non tanto il comandante nel campo, quanto il padre di quelli, che stavano nel suo campo; i più vili ed abbietti de' quali egli in tutte le occasioni trattava con teneri titoli di compagni, e di commilitoni. Se un uom privato si era distinto in guerra, mercè qualche valorosa e straordinaria azione, soleva *Filippo* encomiare le sue gesta e ricompensare il suo merito, e qualora giugneva ad un' età senile, provedealo ancora di mantenimento finchè vivea; se moriva in battaglia, era sepellito con onori, e

si prendea la cura di tutta la famiglia del defunto. Nella vita privata, non vi fù uomo più affabile, più caro, e più gentile di *Filippo* verso i suoi amici. Era egli dotto, ed insieme gran protettore, ed amante degli uomini letterati. Inoltre solea *Filippo* far gran conto e stima di un nemico, qualora era questi dotato d' un ingegno assai vivace e sublime, e soleva ampiamente guiderdonare coloro, che sapeano rispettarlo. Queste qualità così eccellenti non andarono però disgiunte da alcune altre molto ree ed obbrobriose. La sua ambizione sormontò a gradi eccessivi; e i suoi trattati cedevano sempre al suo interesse. Egli era il più fino dissimulatore de' suoi tempi; trattava coloro, che si opponevano ai suoi disegni con gran severità e rigore, quando avveniva, ch' essi cadessero nelle sue mani. Grandemente era addetto alle donne e nudriva una tale lussuria, che sarebbe illecito di quì spiegarla. Bevea smoderatamente, e prendeasi piacere nelle adulazioni, ed i suoi dimestici, che spesso lo circondavano erano i ciarlatani, i ruffiani, i buffoni, i pantomimi, e tutta quella canaglia di parasitici avvoltoj, che rodevano le viscere del Popolo per la follìa del

loro

loro Principe. In somma *Filippo* era un uomo grande, ma ripieno insieme di molti vizj (Q).

Prima di chiudere questa sezione, sarà

Progenie di Filippo.

(Q) *In tutta la vita, e in tutto il Regno di* Filippo, *non abbiamo seguitato alcuna diretta guida o scorta, quantunque l' avremmo potuto avere in* Teopompo, *che scrisse cinquanta libri sopra questo soggetto, i quali tutti sono stati divorati dal tempo. Alcuni frammenti non pertanto vi rimangono, conservatici da quegli Autori, i quali ebbero la felice sorte di aver in mano e leggere la dottissima ed accurata sua Opera. Strano egli può certamente sembrare, che* Plutarco, *che fu un' uomo cotanto industrioso in conservar le istorie, e in descrivere i caratteri degli Eroi della* Grecia, *avesse poi affatto trascurato quello di* Filippo; *di questo però un' eccellente Critico* Francese *ne ha dato il seguente racconto „ Io dubito, „ se* Alessandro *possa paragonarsi con* Ce-

„ sare

farà necessario di parlare della discendenza di *Filippo*. Da *Olimpia* egli ebbe *Alessandro* suo successore, e *Cleopatra*, che maritò col di lei zio *Alessandro* Re di *Epi-*

„ *fare*, *non ostantecbè questa comparazione forse sia generalmente ricevuta, e universalmente difesa e sostenuta. Nè l'unanime consenso degli antichi, e de' moderni Scrittori su questo soggetto, nè la mia ripugnanza a non voler essere singolare in una opinione, possono impedirmi dallo stimare, che questo paragone sia fabbricato sopra un falso principio.* Credo però, *che vi comparirebbe una maggior rassomiglianza tra* Filippo, *e* Cesare, *se almeno la fondassimo sopra i loro costumi, e carratteri piuttosto, che ne' loro felici avvenimenti.* Filippo *per avventura non ebbe alcun luogo nelle vite di* Plutarco, *perchè quello Storico, prevenuto a favor della sua propia nazione, non aveva un Conquistatore dell'* Asia, *per mettere a confronto con quello di* Roma; *preveden-*

Epiro. Da una donna *Illiriana*, chiamata *Audaca*, ebbe una figliuola per nome *Cyna*, che fu data in isposa ad *Aminta*, erede legittimo della corona *Macedonica*, essendo

---

„ *dendo assai bene nel tempo medesimo, che*
„ *alla vista del* Mondo, Cesare *il più famoso ed illustre personaggio fra'* Romani, *Padrone di un' Imperio, così sterminato e vasto, sarebbe stato di un*
„ *intoppo insuperabile ad un* Macedone,
„ *il quale governava un Regno circoscrit-*
„ *to da brevissimi limiti, e le cui conqui-*
„ *ste non avevano altro spazio, se non se le*
„ *adiacenti parti di un piccolo Regno. A*
„ *prima vista di vero, par che vi sia una*
„ *rassomiglianza in tutte le cose tra* Cesa-
„ re, ed Alessandro; *l'estensione delle loro*
„ *conquiste, il loro valore, la loro attivi-*
„ *tà, la vigilanza, e finalmente quella ec-*
„ *cellenza di animo grande e sublime,*
„ *che facea loro conoscere esser ben degni*
„ *di comandare a tutto il restante del ge-*
„ *nere umano, unita e congiunta insieme*
con una passione dominante, che non fa-
„ *cea*

do figliuolo di *Perdicca*, fratello maggiore di *Filippo*. Da *Nicasipoli* Dama *Tessala*, egli ebbe *Nicea*, che poi fu moglie di *Cassandro*. Da *Cleopatra* nipote

---

„cea loro sofferire alcun superiore, ma fa-
„cea sì che riguardassero il Mondo tutto,
„come loro propia eredità. Ma quando poi
„verremo ad esaminare più agiatamente
„questi due grandi Uomini, fin dal tem-
„po che vagivano nella culla; con istu-
„diare, e riflettere sù le loro inclina-
„zioni, ed osservarne minutamente sì le
„procedure, che i progressi, troveremo
„senza dubbio, che questa rassomiglian-
„za, o va a diminuirsi, o affatto svani-
„sce(52). *Pur con tutto ciò* Plutarco *in altri suoi trattati*; Diodoro Siculo *nella sua dottissima comprensiva, ed eccellente opera*; Pausania *nella sua descrizione generale della* Grecia; Polieno *ne' suoi stratagemmi, con molti altri scrittori* Greci, *e non*

(52) Ved. la prefazione di M. Tourreil a Filippo.

te di *Attalo* ebbe un figliuolo chiamato *Carano*, ed una figliuola per nome *Europa*, amendue ammazzati da *Olimpia*; ma *Europa* morì in braccio di sua madre. *Arsinoe* una delle sue innamorate diede in moglie a *Lago*, mentre stava incinta di un fanciullo, che fu poi il famoso *Tolommeo* Re di *Egitto*. Da *Filena* di *Larissa*, che fu una ballerina egli ebbe *Arideo*, che per qualche tempo fu Re titolare della *Macedonia*,

---

e non pochi de' Latini, *ci hanno a sufficienza ricordato cose tali, dalle quali può dimostrarsi, che* Filippo *era in verità il più grande uomo che vivesse ne' suoi tempi. Riguardo poi al suo figliuolo* Alessandro, Cicerone *ne ha dato un tal giudizio, che noi crediamo, che niuno de'* Critici *possa in conto alcuno disapprovare*; Filippo *Re di* Macedonia, *egli dice*, ne' fatti, e nella gloria fu sopravanzato dal suo figliuolo; ma per conto di disposizione, e di umanità sembrami, che avesse certamente superato *Alessandro* (53).

(53) Cic. de offic. l. i.

nia, ma dipoi fatto morire dalla crudele *Olimpia* (R) (p). Se *Filippo* così all' improvviso non fosse morto, averebbe certamente provveduto alla sicurezza di questi

(p) *Reinuc. geneal. Alex. Magn.*

(R) Cleopatra *nipote di* Attalo, *viene da* Arriano *chiamata* Euridice (54). *Anche qualche variazione s'incontra in riguardo al resto de' nomi propj presso gli antichi Autori; ma di questi, siccome occorrerà nel corso della susseguente nostra* Opera, *se ne darà notizia, senza annojare più il leggitore, con farne quì una lunga disamina critica. Pur tuttavolta non sarà opera vanamente impiegata, di dar in questo luogo qualche notizia di alcuni altri Principi del sangue* Macedone. Aminta *era figliuolo di* Perdicca, *figliuolo di* Aminta, *padre di* Filippo; Archelao, Argeo, *e* Menelao *erano figliuoli naturali dell' istesso* Aminta *Re della* Macedonia, *nati dalla sua*

(54) Arrian. l.ii. c.14.

questi infelici rampolli della sua famiglia; laddove essi per la innaspettata perdita del loro padre, caddero sotto il giogo de' loro più grandi nemici. Con tutto ciò essi non peri-

---

sua concubina Cignea. *Vi erano inoltre diversi figliuoli di* Eropo, *fratelli di* Pausania, *da cui* Aminta *padre di* Filippo *prese il Regno* (55). *Noi non ritroviamo, che* Filippo *in tutto il tempo della sua vita, o fosse stato disturbato, o avesse avuta alcuna occasione d' inquietarsi riguardo a questi Principi; vederemo però, che la cosa passò altrimenti riguardo al suo successore. Il vero si è, che* Filippo *era oltremodo caro, ed amato dal suo popolo, e perchè mediante la savia sua condotta, situate avea le cose loro in uno stato assai migliore di quello, in cui le avea ritrovate; non potea perciò fare a meno di non lodarlo mai sempre e altamente ammirarlo. Chi avrebbe desiderio di veder questo più chiaramente; bisognerebbe soltanto, che*

(55) Reinucc. geneal. Alex. Mag.

perirono immantinente, mercè la venerazione, che i *Macedoni* aveano per *Filippo*, avendo loro in ogni occasione e difesi, e protetti. Ma a poco a poco, allora quando la gloria di *Alessandro* ebbe in qualche maniera oscurata quella di suo padre, e quando le miserie, che soffierivano i *Macedo-*

---

che volgesse i suoi occhi ad un discorso di Alessandro, *che ci raccorda* Arriano. *Altrimenti però andava la cosa riguardo al suo figliuolo, il quale avvegnachè grande, e glorioso ei fosse, ebbe nondimeno a durar molta fatica e stento, onde poter tenere i* Greci, *ed i* Macedoni *in ubbidienza.* Alessãdro *fin dal principio del suo Regno fu travagliato dalle cospirazioni, e non istette mai senza timor di esse, durante tutto il tempo della sua vita, non ostantechè sempre facesse delle molte rigorose e crudeli esecuzioni; difetto veramente, di cui non si può affatto imputare suo padre; poichè la sua condotta fu sì piena di clemenza, che non si rese giammai colpevole, o reo della morte di alcun'uomo, eccetto che della sua propria solamente.*

cedoni ebbero ſcancellata la loro affezione dalla caſa Reale, toſto vennero eſſi a cadere dalla primiera ſtima, e furon poco riguardati, come ſi vedrà nella ſuſſeguente parte di queſta iſtoria, donde apparirà chiaramente, quanto ſia ſtato propio e convenevole di trattare così ampiamente non meno della vita, che delle azioni di *Filippo*.

Fine della III. Parte del III. Volume.

Alla pag. 1653. aveſſivo: leggi aveſte.

SEZIO-